



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

lunedì 10 maggio 2021

# Rassegna Stampa

10-05-2021

## SICILIA POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	10/05/2021	8	<a href="#">Sbarchi, in 1.400 a Lampedusa Salvini attacca: il governo agisca = A Lampedusa oltre 1.400 migranti Salvini: ora basta, devo vedere Draghi</a> <i>Felice Cavallaro</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	10/05/2021	9	<a href="#">Cabina di regia a Palazzo Chigi per gestire un'estate difficile</a> <i>Fabrizio Caccia</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	10/05/2021	5	<a href="#">Intervista a Leoluca Orlando - "I bravi latitano: tornano a galla i politici vintage" = "Riecco gli attampati I migliori siamo noi, tutti politici vintage"</a> <i>Antonello Caporale</i>	8
SICILIA CATANIA	10/05/2021	2	<a href="#">La Sicilia punta sugli over 50, ma crescono i timori per AstraZeneca</a> <i>Antonio Fiasconaro</i>	10
SICILIA CATANIA	10/05/2021	3	<a href="#">La curva scende ancora: 494 nuovi contagi, calano ricoveri (-25) e i morti</a> <i>Antonio Fiasconaro</i>	11
SICILIA CATANIA	10/05/2021	8	<a href="#">Il M5S siciliano: Ponte, si valuta senza pregiudizi</a> <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	10/05/2021	4	<a href="#">Migranti, 15 sbarchi in 24 ore a Lampedusa = Lampedusa, 15 sbarchi in un giorno</a> <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI SICILIA	10/05/2021	7	<a href="#">La doppia sanatoria, critiche pure dall'esterno</a> <i>Gia. Pi.</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	10/05/2021	7	<a href="#">Si ferma la gara di progettazione per il Centro direzionale = Regione, si ferma la gara per il centro direzionale</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	10/05/2021	8	<a href="#">Contagi e ricoveri sono in calo il giallo si avvicina = I contagi si dimezzano e il giallo si avvicina</a> <i>Andrea D'orazio</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	10/05/2021	8	<a href="#">AstraZeneca, in Sicilia troppe rinunce</a> <i>Fabio Geraci</i>	20

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	10/05/2021	5	<a href="#">Mercoledì a Palermo scendono in piazza i lavoratori dei Bingo</a> <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	10/05/2021	12	<a href="#">I "custodi" del grano e della biodiversità Così l'agricoltura può costruire il futuro I "custodi" del grano e della biodiversità Così l'agricoltura può costruire il futuro = La biodiversità contro gli imperi del cibo</a> <i>Carmen Greco</i>	23

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	10/05/2021	7	<a href="#">Montenegro speriamo che questa terra faccia tesoro di questa lezione</a> <i>D. B.</i>	26
SICILIA CATANIA	10/05/2021	7	<a href="#">Credibilità fu per lui la coerenza piena e invincibile tra fede cristiana e vita</a> <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	10/05/2021	7	<a href="#">Livatino "martire di fede e giustizia" E il Vaticano pensa a scomunica mafie = Livatino beato, ora scomunica a mafie</a> <i>Dario Broccio</i>	28
SICILIA CATANIA	10/05/2021	8	<a href="#">Peppino voleva cambiare una terra avvelenata</a> <i>Redazione</i>	30
GIORNALE DI SICILIA	10/05/2021	6	<a href="#">Il Papa: Livatino esempio per tutti = Livatino è beato Il Papa: Martire della giustizia e della fede</a> <i>Concetta Rizzo</i>	31
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	10/05/2021	13	<a href="#">I lenzuoli d'Italia per salutare ancora Peppino Impastato</a> <i>V. F.</i>	34

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	10/05/2021	11	<a href="#">Bilancio, all'appello mancano 110 milioni</a> <i>Giancarlo Macaluso</i>	35
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	10/05/2021	11	<a href="#">Intervista Giampiero Trizzino - Trizzino si candida: Sarò il sindaco delle forze di sinistra</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	37

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	10/05/2021	2	Tempi e prezzi rallentano il superbonus = Tempi e prezzi frenano il 110% <i>Dario Cristiano Aquaro Dell'oste</i>	39
SOLE 24 ORE	10/05/2021	3	Da oggi 730 al via Ecco redditi e spese dell'anno Covid: test in cinque mosse = Dichiarazioni. Attività sportive dei ragazzi, trasporto pubblico e spese mediche tra gli oneri più coinvolti dal lockdown dell'anno scorso e dalle nuove regole sull'obbligo d <i>Cristiano Giovanni Dell'oste Parente</i>	41
SOLE 24 ORE	10/05/2021	5	Casa ai giovani: maxi taglio a tasse e costi = Casa ai giovani, fino a 9mila euro di risparmio su tasse e spese <i>Michela Finizio</i>	43
SOLE 24 ORE	10/05/2021	6	Sette miliardi per costruire e rinnovare gli asili = Sette miliardi per costruire asili <i>Valentina Melis</i>	47
SOLE 24 ORE	10/05/2021	7	I nuovi contratti aziendali antivirus = Smart working e salute: ecco i nuovi contratti aziendali <i>Serena Uccello</i>	49
SOLE 24 ORE	10/05/2021	9	Intervista a Maria Rosaria Covelli - Accelerare i processi: gli ispettori nei tribunali per portare l'eccellenza = Nella magistratura serve un recupero di consapevolezza <i>Giovanni Negri</i>	52
SOLE 24 ORE	10/05/2021	10	Amazon blocca 10 miliardi di fake = Amazon alza il tiro contro i falsi: account solo al 6% di chi lo chiede <i>Laura Cavestri</i>	56
SOLE 24 ORE	10/05/2021	11	Intervista a Patrizio Bianchi - Bianchi: sistema nazionale per rafforzare gli Its = Un sistema nazionale per rafforzare la filiera Its <i>Eugenio Bruno</i>	58
SOLE 24 ORE	10/05/2021	12	Dottorati in crisi: -30% in 10 anni Dal Pnrr 1,5 miliardi per il rilancio <i>Eugenio Bruno</i>	60
SOLE 24 ORE	10/05/2021	13	La nuova chance per i mediatori = Più mediazione nelle cause civili: nuove chance per professionisti <i>Nn</i>	62
SOLE 24 ORE	10/05/2021	15	Rigenerare le città: 16 idee alla Biennale = Riqualficazioni lungimiranti. Alla Biennale i piani per riscoprire l'antica Modica, abbandonata negli anni 50, o per recuperare a Brescia aree industriali. Prato punta sull'Urban Jungle e Saluzzo sull'acqua R <i>Paola Pierotti</i>	64
SOLE 24 ORE	10/05/2021	18	Leader o edonista, sette profili da generazione Z = Influencer, clima e shopping; sette sfumature di generazione 7 <i>Nn</i>	66
SOLE 24 ORE	10/05/2021	19	Covid, il sì al vaccino in azienda vale per tutti i rapporti di lavoro <i>Roberta Di Vieto</i>	68
SOLE 24 ORE	10/05/2021	23	Start up, il bonus 50% alimenta una dote di 102 milioni = Il bonus per i business angels decolla: finora investiti 102 milioni in innovazione <i>Michela Finizio</i>	70
SOLE 24 ORE	10/05/2021	29	Società, l'abuso di posizione condanna anche il Comune <i>Stefano Pozzoli</i>	72
SOLE 24 ORE	10/05/2021	29	Comuni, arriva il salva-bilanci = Salva-conti, nel decreto Sostegni bis ombrello statale sul deficit extra <i>Gianni Trovati</i>	73
L'ECONOMIA	10/05/2021	5	AGGIORNATO 2 Nomine di Merito <i>Antonella Baccaro</i>	75
L'ECONOMIA	10/05/2021	8	L'Italia super indebitata ha tre fantasmi in casa <i>Alberto Brambilla *</i>	78
L'ECONOMIA	10/05/2021	43	Guadagnare con la rivincita delle banche <i>Adriano Barri</i>	80
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	10/05/2021	3	Intervista a Roberto Cingolani - Recovery plan un'occasione . Il sud senza alibi = Recovery un'occasione mezzogiorno senzaalibi <i>Emanuele Imperiali</i>	82
AFFARI E FINANZA	10/05/2021	6	La grande scommessa sui treni ad alta velocità La grande scommessa sui treni ad alta velocità = Il treno dei desideri <i>Redazione</i>	85
AFFARI E FINANZA	10/05/2021	8	"Gli investimenti in infrastrutture sono la strada giusta per la crescita" = "Gli investimenti in infrastrniture sono la strada giusta per la crescita <i>Luca Vinciguerra</i>	88
AFFARI E FINANZA	10/05/2021	32	Zero emissioni, la strada italiana e anche il business è sostenibile <i>Vito De Ceglia</i>	91
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	10/05/2021	15	Quota 100: istanza nel 2022 con i requisiti nel 2021 <i>Aldo Forte</i>	94

# Rassegna Stampa

10-05-2021

ITALIA OGGI SETTE	10/05/2021	39	<a href="#">PARTE 3 - Il bonus assunzione giovani</a> <i>Daniele Cirioli</i>	95
ITALIA OGGI SETTE	10/05/2021	39	<a href="#">PARTE 1 - Il bonus assunzione giovani</a> <i>Daniele Cirioli</i>	101
ITALIA OGGI SETTE	10/05/2021	39	<a href="#">PARTE 2 - Il bonus assunzione giovani</a> <i>Daniele Cirioli</i>	110

## POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	10/05/2021	2	<a href="#">Riaperture, ora si anticipa = Coprifuoco, bar e quarantena Battaglia sulle nuove regole</a> <i>Monica Fiorenza Guerzoni Sarzanini</i>	120
CORRIERE DELLA SERA	10/05/2021	10	<a href="#">Caos 5 Stelle-Pd, a Roma salta l'ipotesi Zingaretti = Roma, il caos 5 Stelle ferma Zingaretti</a> <i>Emanuele Buzzi</i>	123
CORRIERE DELLA SERA	10/05/2021	10	<a href="#">Intervista a Matteo Renzi - L'ex premier mi accusa? Malato di complottismo Ma con Draghi sono arrivati i risultati</a> <i>Maria Teresa Meli</i>	124
REPUBBLICA	10/05/2021	2	<a href="#">Giustizia, via alla riforma = Riforme della Giustizia Cartabia apre il cantiere</a> <i>Liana Milella</i>	126
REPUBBLICA	10/05/2021	3	<a href="#">Sulla durata dei processi il governo si gioca il Recovery Ma la maggioranza è spaccata</a> <i>Roberto Conchita Petrini Sannino</i>	128
REPUBBLICA	10/05/2021	4	<a href="#">Intervista a Walter Veltroni - Veltroni: sul terrorismo clemenza solo se c'è verità = Veltroni "Il terrorismo fu usato da poteri marci Si può dare clemenza solo in cambio di verità"</a> <i>Stefano Cappellini</i>	130
REPUBBLICA	10/05/2021	6	<a href="#">Ue stanca dei ritardi "Il contratto AstraZeneca non sarà rinnovato"</a> <i>Mi. Bo.</i>	133
REPUBBLICA	10/05/2021	11	<a href="#">Intervista a Francesco Zambon - Zambon "L'Oms ignora l'allarme virus piegandosi a Pechino"</a> <i>Giuliano Foschini</i>	136
REPUBBLICA	10/05/2021	13	<a href="#">Politica e volontari la partecipazione travolta dal virus = Più soli con il Covid Crolla l'impegno in politica e volontariato</a> <i>Llvo Diamanti</i>	138
REPUBBLICA	10/05/2021	15	<a href="#">Intervista a Roberto Gualtieri - Gualtieri: mi candido Raggi non è stata all'altezza di Roma = Gualtieri "Voglio far ripartire Roma Raggi non è stata all'altezza"</a> <i>Giovanna Vitale</i>	140
REPUBBLICA	10/05/2021	20	<a href="#">Ondata di sbarchi. Salvini all'attacco = A Lampedusa tornano i barconi Salvini attacca. Vertice con Draghi</a> <i>Alessandra Ziniti</i>	142
STAMPA	10/05/2021	3	<a href="#">E il premier tesse la rete mediterranea = Ricollocamenti e accordi bilaterali Il piano Draghi: "Gestiremo gli sbarchi"</a> <i>Alessandro Barbera Amedeo Lamattina</i>	144

## EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	10/05/2021	29	<a href="#">Il condono degli sprechi non può essere la via per la Recovery Italiana</a> <i>Luigi Caso</i>	146
CORRIERE DELLA SERA	10/05/2021	4	<a href="#">Il futuro dell'Unione tra partecipazione e modifiche dei trattati</a> <i>Francesca Basso</i>	147
CORRIERE DELLA SERA	10/05/2021	30	<a href="#">La svolta ecologica (e i silenzi) = Svolta ecologica (e silenzi)</a> <i>Federico Fubini</i>	148
CORRIERE DELLA SERA	10/05/2021	30	<a href="#">La fretta di togliere i limiti = La fretta di togliere i limiti con i rischi per la solidarietà</a> <i>Carlo Verdelli</i>	150
REPUBBLICA	10/05/2021	24	<a href="#">Chi continua a coprire la zona grigia = Chi copre la zona grigia</a> <i>Miguel Gotor</i>	152
REPUBBLICA	10/05/2021	24	<a href="#">Draghi affronta la sfida più difficile = Draghi, la sfida più difficile</a> <i>Gianluca Di Feo</i>	154
REPUBBLICA	10/05/2021	25	<a href="#">Quei misteri che logorano la democrazia = I misteri logorano la democrazia</a> <i>Ezio Mauro</i>	156
GIORNALE	10/05/2021	11	<a href="#">Lezione Draghi: Il siero giusto? Quel che capita = Bravo Draghi: il vaccino top è quel che c'è</a> <i>Andrea Cuomo</i>	158
LIBERO	10/05/2021	6	<a href="#">Ecco perché le toghe fanno paura = Ecco perché le toghe fanno così tanta paura</a> <i>Vittorio Feltri</i>	159

# Rassegna Stampa

10-05-2021

STAMPA	10/05/2021	4	<a href="#">Perché ho scelto la carta Virginia = "Ottima candidata ecco perché sosteniamo Virginia"</a> <i>Giuseppe Conte</i>	161
STAMPA	10/05/2021	11	<a href="#">Tre proposte per la giustizia = Dalle fasi preliminari ai riti alternativi tre idee per accelerare la giustizia</a> <i>Giuseppe Pignatone</i>	162
STAMPA	10/05/2021	19	<a href="#">Riformare il lavoro con i fondi europei = Riformare il lavoro con i fondi europei</a> <i>Veronica De Romanis</i>	164
SICILIA CATANIA	10/05/2021	6	<a href="#">La costituzione adotti lo sport pilastro sociale = La costituzione adotti lo sport pilastro sociale fondamentale</a> <i>Fabio Ida</i>	166

**LAMORGESE: CABINA DI REGIA**

## Sbarchi, in 1.400 a Lampedusa Salvini attacca: il governo agisca

di **Fabrizio Caccia**  
e **Felice Cavallaro**

**E**mergenza a Lampedusa, quindici sbarchi e 1.400 migranti soccorsi. Caso nel governo. Salvini chiama Lamorgese che chiede al premier una cabina di regia.

alle pagine **8 e 9 Frignani**

Un barcone soccorso a Lampedusa

# A Lampedusa oltre 1.400 migranti Salvini: ora basta, devo vedere Draghi

### Sbarchi record. Anche Meloni attacca

**AGRIGENTO** Quando le motovedette della Capitaneria e della Guardia di Finanza si sono trovate ieri mattina davanti all'ennesimo barcone stracarico di migranti, 398 per la precisione, compresi 6 bambini e 24 donne, il viaggio di questo peschereccio fantasma era praticamente concluso. Intravisto solo a tre miglia da Lampedusa. Invisibile, nel

Mediterraneo battuto da navi militari, mezzi e radar a sorvegliare il Canale in subbuglio dopo l'assalto armato dei libici ai pescatori di Mazara del Vallo.

Le motovedette erano in battuta in una domenica ad alta tensione perché un'altra carretta (con 90 disperati e un neonato) e un gommone con 98 persone a bordo erano sta-

ti soccorsi poco prima. Come è accaduto altre 14 volte in un mare che sembrava olio, un sole estivo, senza vento, appunto il clima che ha trasformato la giornata domenicale



Peso: 1-5%, 8-48%, 9-6%

in un assalto a Lampedusa. Con l'effetto che a tarda sera si contavano al Centro accoglienza di contrada Imbriacola 1.409 ospiti mentre la struttura potrebbe ospitarne al massimo 250.

Quanto basta per innescare una durissima polemica politica con Matteo Salvini all'attacco: «È necessario un incontro col presidente Draghi, con milioni di italiani in difficoltà non possiamo pensare a migliaia di clandestini (già 12.000 sbarcati da inizio anno)». E Giorgia Meloni ancora più dura, critica con la ministra Lamorgese, «palesamente inadeguata a fronteggiare quella che è una vera invasione», decisa a insistere su un punto: «Con Fratelli d'Italia chiediamo il blocco navale.

L'immigrazione clandestina va fermata. Vanno fermati gli scafisti e le Ong immigrazioniste che speculano sulle tragedie».

Tanti provano ad arginare la reazione degli esponenti di centrodestra, ma la voce più forte si leva proprio da Lampedusa dove il sindaco Totò Martello, tessera Pd in tasca, replica su tutto il fronte, assicurando che l'isola può reggere anche i 1.400 arrivati, ma che «certamente bisogna superare il silenzio imbarazzante del governo e del mio stesso partito». Detto questo, bacchetta Salvini: «Ha perso il pelo ma non il vizio. È da irresponsabili ricominciare a fomentare odio sociale mettendo gli italiani contro i migranti». E sulla Meloni, tranciante:

«Il blocco navale è una sciocchezza talmente evidente da non meritare neppure commenti».

Le agenzie di stampa continuavano ad incrociare commenti e repliche fino a tarda sera mentre a Lampedusa, sotto i gazebo del molo Favaro, i medici guidati dal responsabile del Poliambulatorio Francesco Cascio sottoponevano a controllo i migranti poi inviati per il tampone anti Covid al Centro, prima di essere divisi per gruppi, alcuni lasciati all'aperto per mancanza di spazi vitali.

Non è facile fare convivere gli africani del Ghana, «neri neri», come li definiscono tunisini e marocchini, con gli etiopi, con gli stessi egiziani. Diffidenze legate al colore

della pelle, all'etnia, alla fede religiosa in un miscuglio di umanità che gli operatori del Centro faticano ad assecondare, assistendo a volte impotenti alla contesa per una branda, per un angolo coperto da una tettoia.

Dicono che già oggi in 200 saranno trasferiti a Porto Empedocle e che in serata arriverà una nave quarantena da 800 posti. Secondo un copione antico, riproposto mentre i lampedusani da tre giorni sono impegnati in una campagna da 3 mila vaccinazioni per presentarsi ai turisti come isola Covid-free.

**Felice Cavallaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le contromisure

Oggi circa 200 persone dovrebbero essere trasferite. In arrivo una nave da 800 posti

### Il barcone

Uno dei barconi arrivati ieri a Lampedusa, agganciato e scortato fino al molo Favaro dell'isola. I migranti sbarcati sono stati trasferiti all'hotspot di contrada Imbriacola

(Ansa)



## L'isola

● Ieri a Lampedusa ci sono stati 15 sbarchi di migranti, per un totale di più di 1.400 arrivi. L'hotspot dell'isola al largo di Agrigento è tornato a riempirsi

● Il leader della Lega Matteo Salvini ritiene «necessario» un incontro con il premier Mario Draghi e la presidente di FdI Giorgia Meloni ha chiesto «il blocco navale»



Peso: 1-5%, 8-48%, 9-6%



## Il retroscena

# Cabina di regia a Palazzo Chigi per gestire un'estate «difficile»

## Con il Viminale anche Esteri e Difesa. Colloquio tra il premier e Lamorgese

di **Fabrizio Caccia**

**ROMA** Organizzare in poche ore più di mille tamponi anti Covid. E tutti i fotosegnalamenti e poi l'arrivo delle navi quarantena per non far scoppiare di nuo-

vo Lampedusa. Una domenica «pancia a terra» per la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, in costante contatto con il suo capo dipartimento per l'immigrazione, il prefetto Michele Di Bari, dopo lo sbarco sull'isola di più di mille migranti in un giorno solo.

Con il mare calmo e il meteo favorevole, puntualmente è scattata di nuovo l'emergenza e le parole di Matteo Salvini («È necessario un incontro con il presidente Draghi») e Giorgia Meloni («Chiediamo il blocco navale») non potevano sfuggire a Palazzo Chigi. Così, in vista di un'estate che sul fronte flussi si annuncia come sempre complicata, il premier Mario Draghi ha parlato a lungo al

telefono con la stessa Lamorgese e fitti colloqui ci sono stati anche con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il ministro della Difesa Lorenzo Guerini. Sul tavolo, la convocazione nei prossimi giorni di una cabina di regia per affrontare insieme il dossier sbarchi.

Lo stesso Matteo Salvini, che resta comunque alleato di governo, da ex capo del Viminale — critiche a parte — ieri ha offerto via sms alla Lamorgese la sua volontà di collaborare e alla fine i due hanno convenuto che faranno il punto al più presto al cospetto di Draghi. Ma l'attuale ministra dell'Interno, sulla questione migranti, vuol provare anche a rilanciare. Lamorgese ne ha già parlato con il collega francese Gérald Darmanin e nelle prossime ore estenderà la proposta pure al ministro tedesco Horst Lorenz Seehofer e al commissario Ue Ylva Johansson: l'obiettivo è riattivare da subito l'accordo di Malta del settembre 2019, sottoscrivere cioè un nuovo patto tra le Nazioni europee più volenterose (c'è anche Malta), al fine di ricollo-

care nell'immediatezza i richiedenti asilo che approdano sulle nostre coste, distribuendoli via via tra i vari Paesi una volta sbarcati. Il tutto, da sempre, nell'indifferenza generale dell'Europa.

Tra marzo e aprile sono stati in Libia il premier Draghi, i ministri Di Maio e Lamorgese: lo sforzo comune, quello di agire sulle autorità libiche per incrementare il dispositivo di soccorso e controllo sulle coste, garantendo però allo stesso tempo il rispetto dei diritti umani e la creazione di corridoi umanitari per i profughi.

Malgrado i buoni propositi del nuovo governo di unità nazionale, però, la situazione tra Tripoli e Bengasi resta incertissima, con le milizie locali che continuano a lucrare sfruttando il traffico di migliaia di africani in fuga dalle guerre nei loro Paesi.

Ma anche la crisi economica della Tunisia rischia d'innescare un'ondata di partenze. La ministra Lamorgese il 20 maggio volerà a Tunisi con il commissario europeo Ylva Johansson per affrontare il tema con le autorità locali:

si parlerà di rimpatri e aiuti.

Sono tanti i fattori che in questo momento rischiano di provocare nuovi grandi flussi migratori nel canale di Sicilia. Ci sono i milioni di siriani rifugiati in Libano in condizioni di vita sempre più drammatiche. Eppoi i tradizionali spostamenti dei lavoratori dal Bangladesh, che potrebbero però intensificarsi per sfuggire alla pandemia. «È intanto — chiosa amaro il sindaco di Lampedusa e Linosa, Totò Martello — a Roma si dibatte sul prolungare o meno il coprifuoco».

### Il dossier Tunisia

Dal Paese attesa un'ondata di partenze. La ministra dell'Interno sarà a Tunisi il 20



Peso: 26%

LEOLUCA ORLANDO

“I bravi latitano:  
tornano a galla  
i politici vintage”

» CAPORALE A PAG. 5

L'INTERVISTA  
AT JUVOPAG

• **Leoluca Orlando** “Ex giustizialista, ex populista”

# “Riecco gli attempati I migliori siamo noi, tutti politici vintage”

» **Antonello Caporale**

**L**eoluca Orlando è il rappresentante naturale dell'usato sicuro, della politica *vintage*, dei mister Rieccolo. Ventitré anni, finora, come sindaco di Palermo e non è finita qui.

**Il sondaggista Nando Pagnoncelli pronostica un ritorno in auge dei candidati attempati dopo la scolorita e caotica prova giovanilista offerta dai Cinquestelle.**

Si cerca di nuovo, al mercatino della politica, l'esperienza. E l'esperienza è il nome, diceva Bernard Shaw, che diamo ai nostri errori.

**Siamo già al riflusso? Ritorniamo sui meno peggio, senza molto entusiasmo e senza molte aspettative. Meglio i vecchi dei giovani?**

Sa che io sono stato per quattro volte il più votato del più votato nel consiglio comunale di Palermo? E quando sono entrato in municipio, era il 1985, il consi-

gliere anziano era Sergio Mattarella?

**Leoluca Orlando era un fior di giustizialista.**

Oggi ex giustizialista.

**Populista.**

Oggi ex populista.

**Combattente e resistente alla mafia.**

Oggi sono resiliente.

Ah.

La resilienza è contro qualcuno, è antagonista per natura e quello è il suo limite. Ha bisogno di un nemico. La resilienza invece accompagna te nel cammino. Adeguai incessantemente il tuo agire al tempo in cui ti trovi ad operare.

**La resilienza è muro di gomma.**

Sbagliato. Se questa classe politica ha una colpa grave è certamente quella di non aver avuto una scuola di politica. È giunta ignorante, sbandata, affetta da una sindrome compulsiva dell'istante. L'istante cioè come il quadro di riferimento della lotta politica.

**Ora sta parlando di Salvini.**

Lui ha un problema enorme. Non ha coscienza del tempo, dunque non vede ciò che potrà essere domani. Guarda all'oggi e nell'oggi fa le battaglie sulle minutaglie, sui dettagli. Un urlatore seriale, uno spacciatore di vittorie effimere. Perciò perderà la leadership del centro-destra. Lo freggerà la Meloni, che invece ha più capacità di prendere le misure con i problemi, cosciente che non potrà risolverli in un battibaleno.

**Però Salvini sia a Roma che a Milano ha**



Peso: 1-2%, 5-67%

**candidato, senza troppa fortuna, gli over settanta Bertolaso e Albertini. Anche lui capisce che il nuovo o non c'è o se c'è non paga.**

A Napoli è però in campo Antonio Bassolino, un ex di lusso. Noi attempati siamo più forti.

**I più forti?**

Sappiamo misurare la nostra capacità, e anche valutare la dimensione temporale degli obiettivi che possiamo centrare. I grillini sono dei giovanotti capaci di inneggiare a una vittoria epocale per una cosuccia ottenuta in Parlamento, e a mortificarsi senza requie se patiscono una sconfitta tutto sommato trascurabile.

**Primo comandamento: il candidato vincente deve saper perdere.**

I Cinquestelle devono ripassare la storia di Joe Biden. È presidente degli Usa perché i suoi competitori del partito democratico si sono fatti di lato temendo di perdere il match con Trump. Biden invece non ha avuto mai paura di perdere. La sua lunga storia politica era del resto disseminata di insuccessi.

**La politica concede agli sconfitti sempre una chance.**

Non una, ma due, tre. E dunque bisogna persino pianificarla. La sconfitta è il posizionamento verso la vittoria. Mi spingo oltre: a volte è persino necessario perdere.

**Quindi i grillini per vivere**

**devono un po' morire.**

Devono accettare il tempo. Non possono pensare che vanno al governo e cambiano tutto. In cinque anni non si cambia quasi niente. Io lo so. E anche gli italiani ora lo sanno. Perciò ritornano gli attempati, la classe degli over.

**Lei quando era giustizialista, anche un po' demagogo, diceva altro.**

Ero.

**Oggi misura i passi.**

So, per esempio, che non potremo mai completare i progetti del Recovery nei sei anni che ora definiamo limite invalicabile. Non abbiamo la tecnica, il capitale umano, la leva in grado di imprimere una accelerazione così forte. Me lo dice l'esper-

ienza.

**E qui torniamo a quel che ci ha insegnato Shaw.**

L'esperienza è la parola che diamo ai nostri errori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA BIOGRAFIA

**LEOLUCA ORLANDO**, sindaco di Palermo, dove nasce nel 1947. Nel 1980 debutta come consigliere comunale democristiano della sua città. Nel 1985 è sindaco per la prima volta. Nella sua giunta entrano esponenti del Pci e dei Verdi. Osteggiato dalla Dc, fonda La Rete nel 1991. Deputato nel biennio 1992-1994, è rieletto sindaco di Palermo nel 1993 e nel '97. Parlamentare europeo dal '94 al '99, nel 2000 lascia la carica di sindaco, sconfitto alle regionali del 2001. Nel 2006 e nel 2008 è parlamentare Idv. Nel 2012 torna sindaco di Palermo, confermato nel 2017.

## I giovani sono impazienti, inseguono solo l'istante e si fanno male



**Ritorni**  
Leoluca Orlando  
A sinistra Bassolino, Bertolaso e Albertini  
ANSA/LAPRESSE



“

C'è una ragione se le cronache citano Bertolaso a Roma Bassolino a Napoli, Albertini a Milano: siamo i più forti



Peso: 1-2%, 5-67%

# La Sicilia punta sugli over 50, ma crescono i timori per AstraZeneca

La campagna continua ad arrancare, l'Isola ancora ultima in classifica con il 78,8% di dosi somministrate

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** La parola d'ordine in Sicilia è una ed una sola: abbandonare quanto prima l'ultimo posto nella graduatoria nazionale in tema di vaccinazioni.

L'Isola infatti rimane ancora la "cenerentola" con il 78,8 per cento delle somministrazioni. Fa meglio la Sardegna con il 79% e la Calabria che per settimane e mesi è stata ultima con l'81%.

La Sicilia vuole inserire il turbo e chiede aiuto agli over 50 ma le dosi di AstraZeneca rimangono ancora una sorta di tabù. Sono ancora davvero in tantissimi a "girare i tacchi" e, quindi a rinunciare nei Centri vaccinali per timore e paura di eventuali complicazioni.

Com'è noto è aperta dal 6 maggio scorso la piattaforma per la prenotazione del vaccino anti covid19 per i 50enni. Il siero che sarà somministrato a partire da giovedì 13 maggio è AstraZeneca. La Sicilia ha fatto questa scelta ma non è stato uno strappo rispetto al resto del Paese. L'anticipo riguarda solo la prenota-

zione che nel resto d'Italia sarà avviata da oggi ma la somministrazione dei vaccini ai 50enni inizierà giovedì 13 in Sicilia come tutta Italia come ha pure annunciato il commissario nazionale all'emergenza, generale Francesco Paolo Figliuolo.

Il report nazionale resta impietoso: l'Isola è come detto all'ultimo posto per dosi somministrate con appena il 78,8% con 1.674.634 dosi somministrate nei 180 Centri vaccinali su 2.126.385 dosi finora consegnate e di queste la maggior parte ancora custodite nei frigo sono relative al siero anglo-svedese. Il dato è aggiornato alla data di ieri e alle 17,21.

Intano ieri il presidente della Regione, Nello Musumeci che si trovava ad Agrigento in occasione della beatificazione del giudice Rosario Livatino a sorpresa ha visitato l'hub vaccinale di della città dei Templi. Il governatore, accompagnato dall'assessore regionale alla Funzione Pubblica Marco Zambuto, dal commissario del Libero Consorzio dei Comuni Vincenzo Raffo e dalla deputata regionale Giusy Savarino, è stato accolto dal commissario per l'emergenza Covid Mario Zappia, che lo ha accompagnato attraverso le diverse aree del punto vaccinale.

Musumeci ha voluto recarsi nella struttura, allestita all'interno del Palacongressi di Villaggio Mosè, per portare il saluto del governo regionale ai medici e agli operatori che vi lavorano.

Un'occasione per il presidente della Regione - che proprio sabato ha ricevuto la prima dose di vaccino AstraZeneca - per incontrare e rassicurare i tanti cittadini in attesa di ricevere la propria dose di siero.

«Ho voluto salutare e ringraziare tutti gli operatori che si sono impegnati e distinti nelle scorse settimane, e soprattutto per quello che faranno nelle prossime - ha detto Musumeci.

«Abbiamo il dovere di fare squadra per convincere quanti più cittadini a vaccinarsi: metterli al sicuro è l'unica strada possibile per porre fine a questa estenuante altalena di colori giallo-arancione-rossi. Vogliamo e dobbiamo uscire presto e definitivamente da questo tunnel».

## Visita a sorpresa ieri di Musumeci all'Hub di Agrigento



Peso:21%

## I NUMERI IN SICILIA

**La curva scende ancora: 494 nuovi contagi, calano ricoveri (-25) e i morti**

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Prosegue il "raffreddamento" della curva epidemiologica in Sicilia che, in prospettiva fa ben sperare per il futuro, anche se ancora è davvero lunga la strada che porta fuori dal tunnel e le insidie sono quotidianamente dietro l'angolo. La prudenza, in questi casi, non è mai troppa. Una curva che ha una influenza temporale. Infatti, come accade di solito nei fine settimana sono sempre meno carichi i numeri relativi ai nuovi positivi e di conseguenza al numero dei tamponi processati.

Nelle ultime 24 ore, così come si evince dal quotidiano report diffuso dal ministero della Salute nell'Isola si sono registrati 494 nuovi contagi da Covid-19 su 14.337 tamponi effettuati (tra molecolari e test rapidi).

La Sicilia non scendeva sotto i 500 contagi dal 12 febbraio scorso, quando quel giorno il report del ministero riportava 491 nuovi positivi a fronte di 23.091 tamponi processati ben 11.097 in meno rispetto alla giornata di sabato, con un tasso di positività del 3,4%, na-

turalmente in leggero aumento rispetto a sabato.

Su base provinciale resta ancora Palermo la zona più calda che, nella settimana appena trascorsa si è più volta passato il testimone con la provincia di Catania. Nelle ultime 24 ore sono stati 108 i nuovi casi a Palermo e provincia, 103 a Catania, 78 a Messina, 68 a Ragusa, 59 a Caltanissetta, 40 a Siracusa, 19 a Trapani, 15 ad Agrigento e 4 a Enna.

Altro dato importante e quindi da non sottovalutare sotto l'aspetto del calo della curva è quello relativo alla pressione negli ospedali. Prosegue infatti il calo dei ricoveri nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicina, Pneumologia) altri 21 in meno rispetto al giorno precedente e adesso il computo provvisorio totale dei ricoveri con sintomi è di 974. Si "raffreddano" anche le terapie intensive, -4 ricoveri e il bilancio adesso è di 136 ricoverati anche se nella giornata di ieri ci sono stati altri 4 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

In calo anche il numero dei de-

cessi. Secondo sempre il report del ministero della Salute, nelle ultime 24 ore in Sicilia ci sarebbero stati 14 nuovi morti. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.560 vittime.

Il numero degli attualmente positivi in Sicilia è di 22.145 (-485) e in isolamento domiciliare ci sono 21.035 pazienti. I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza ad oggi sono 188.122 (+965 nelle ultime 24 ore).

«I numeri che da due settimane arrivano ci evidenziano anche se in ritardo per la Sicilia presenta una progressiva riduzione delle curve sia per i nuovi casi, sia per i ricoveri e i morti - sottolinea l'infettivologo Alessandro Bivona -. In più però abbiamo l'arma dei vaccini che sicuramente stabilizzerà quel calo che nel mese di ottobre dell'anno scorso si era annullato e che quest'anno anche senza sfera di cristallo è facile prevedere si confermerà nei mesi a seguire».



Peso: 24%

# Il M5S siciliano: «Ponte, si valuta senza pregiudizi»

## I parlamentari nazionali e regionali a confronto dopo l'apertura di Cancelleri

**PALERMO.** I parlamentari nazionali e regionali grillini hanno avviato un dibattito sul Ponte in coincidenza con l'intervista di Giancarlo Cancelleri a *La Sicilia*. «Il M5S siciliano si confronta per lavorare per il bene della Sicilia approfondendo la relazione della commissione tecnica sull'attraversamento stabile dello Stretto, un confronto ricco di spunti. Questo è l'unico metodo che conosciamo», commentano in una nota i portavoce del M5S siciliano.

«Per la Sicilia - aggiungono - vogliamo il meglio e sulla questione dell'attraversamento stabile dello Stretto noi siamo protagonisti, soprattutto a Roma. Abbiamo analizzato la relazione pubblicata dal Ministero delle Infrastrutture approfondendo la questione senza alcun pregiudizio ideologico». Come M5S «valuteremo con attenzione gli studi di fattibilità che verranno realizzati, così come le valutazioni ambientali. In ogni caso sfidiamo le altre

forze politiche a chiarire se quest'opera rappresenta solo una bandierina elettorale o se si vogliono superare veramente i divari infrastrutturali esistenti. Per cui noi siamo aperti alla realizzazione di un collegamento stabile se, con la stessa legge di finanziamento, venga previsto e finanziato un piano infrastrutturale complessivo per il Sud che tenga in debita considerazione le giuste compensazioni per il territorio. Pretenderemo che sia l'opera che il piano infrastrutturale vengano inquadrati come strategici e finanziati quindi con fondi pubblici nazionali aggiuntivi rispetto al fondo sviluppo e coesione, ai fondi strutturali ed esclusi dal computo del 34% del Mezzogiorno, così come è avvenuto per tutte le opere strategiche nazionali realizzate in passato».

E Angelo Bonelli, coordinatore nazionale dei Verdi, lancia una stiletta: «C'era una volta il M5S che sfilava nei cortei urlando No Ponte chiedendo i

voti ai siciliani, prendendone anche tanti, ma con l'intervista di del sottosegretario Cancelleri del M5S che dice "Si al ponte sullo stretto di Messina", la mutazione genetica del movimento è completa tradendo definitivamente valori e battaglie».

### Il sì di Cancelleri: «Ecco il Ponte che vorrei»

L'intervista. Il sottosegretario M5S: «Confronto senza tifoserie né superficialità sul progetto più sostenibile e moderno. A queste condizioni non farlo sarebbe un retaggio inaccettabile. Si usino risorse nazionali, senza toccare il 34% del Sud»

**di** **Angelo Bonelli**  
**G**iancarlo Cancelleri, sottosegretario alle Infrastrutture, nell'intervista sul Ponte sullo Stretto di Messina, ha detto che il suo è un sì "senza tifoserie né superficialità". Il sottosegretario M5S ha detto che il suo è un sì "senza tifoserie né superficialità". Il sottosegretario M5S ha detto che il suo è un sì "senza tifoserie né superficialità".

Il sottosegretario M5S ha detto che il suo è un sì "senza tifoserie né superficialità". Il sottosegretario M5S ha detto che il suo è un sì "senza tifoserie né superficialità". Il sottosegretario M5S ha detto che il suo è un sì "senza tifoserie né superficialità".



Il sottosegretario M5S ha detto che il suo è un sì "senza tifoserie né superficialità". Il sottosegretario M5S ha detto che il suo è un sì "senza tifoserie né superficialità". Il sottosegretario M5S ha detto che il suo è un sì "senza tifoserie né superficialità".

Il sottosegretario M5S ha detto che il suo è un sì "senza tifoserie né superficialità". Il sottosegretario M5S ha detto che il suo è un sì "senza tifoserie né superficialità". Il sottosegretario M5S ha detto che il suo è un sì "senza tifoserie né superficialità".

**Su La Sicilia**  
 L'intervista a Cancelleri, che di fatto "sdogana" il Ponte, pubblicata nell'edizione di ieri



**Con il beltempo riesplode l'emergenza**

# Migranti, 15 sbarchi in 24 ore a Lampedusa

In 1.500 affollano l'hot spot e altre carrette sono in arrivo. La Lega chiede un vertice, Draghi vuole creare una cabina di regia e coinvolgere Bruxelles

Pag. 4

**Riesplode l'emergenza immigrazione nel Canale di Sicilia: inefficace il controllo delle coste libiche e tunisine**

## Lampedusa, 15 sbarchi in un giorno

**Approdati in 1.500. Meloni (Fdi): «Blocco navale». Salvini (Lega): «Fermare l'escalation»****PALERMO**

Una nuova ondata di sbarchi a Lampedusa, in coincidenza con il miglioramento delle condizioni meteo e con il surriscaldamento delle relazioni diplomatiche con la Libia, rilancia l'emergenza immigrazione nel Canale di Sicilia. In meno di 24 ore quindici barconi sono approdati sull'isola, con oltre 1.500 migranti subito trasferiti nell'hotspot di contrada Imbriacola. Tutto questo mentre Alarm phone, dopo i naufragi dei giorni scorsi con centinaia di vittime, continua a ricevere telefonate disperate da carrette del mare in difficoltà davanti alle coste libiche.

Una giornata segnata da avvistamenti e arrivi a ripetizione, che hanno messo a dura prova gli equipaggi delle motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza.

È ancora buio quando, intorno alle 4.30, all'orizzonte dell'isola si materializza la sagoma di un barcone in legno lungo venti metri con 325 persone a bordo. Il primo maxi-sbarco seguito, poco dopo, dall'arrivo di un'altra carretta con 90 migranti a bordo, tra cui sei donne e una neonata. È solo il prologo di quanto sta per accadere: alle 8.30 sbarcano sul molo Favalaro altri 98 uomini, tutti del Bangladesh; un quarto d'ora dopo è la volta di 16 tunisini, con un piccolo barchino. Alle 10 un nuovo maxi-sbarco, il più consistente della giornata: 398 profughi

di varie nazionalità, tra cui 24 donne e 6 bambini, soccorsi su un vecchio peschereccio in avaria poi trainato in porto dalla Guardia di finanza. Gli arrivi si susseguono senza sosta per tutta la giornata. Quindici sbarchi nel giro di 24 ore, anche se gli avvistamenti vanno avanti fino a sera e si prevedono altri arrivi.

L'hotspot dell'isola, che era vuoto, si trova così ad accogliere oltre 1.400 persone, rispetto a una capienza massima di 250 posti. La Prefettura di Agrigento è già al lavoro per pianificare l'evacuazione della struttura. Per oggi è previsto il trasferimento di circa 200 migranti a Porto Empedocle con il traghetto di linea, ma la maggior parte dei migranti dovrebbe essere imbarcato su navi quarantena, come prevedono i protocolli anti Covid.

Secondo gli investigatori quasi tutti i barchini provengono dalla Tunisia, come dimostra anche la nazionalità degli occupanti. I due pescherecci con circa 400 persone sarebbero invece partiti dalle coste libiche, le stesse davanti alle quali tre giorni fa una motovedetta di Tripoli, donata peraltro dal governo italiano, ha mitragliato un peschereccio mazarese.

E mentre la leader di Fratelli d'Italia torna a proporre il blocco navale «per fermare gli scafisti e le Ong che speculano sulle tragedie», Matteo Salvini ha contattato la ministra Lamorgese auspicando un piano di interventi per evitare una escalation degli arrivi. Nei prossimi giorni verrà fatto il punto con il premier Draghi, che la responsabile del Viminale ha sentito in

giornata: si va verso la costituzione di una cabina di regia per affrontare il dossier insieme a tutti i ministri coinvolti. La stessa Lamorgese sarà tra una decina di giorni a Tunisi proprio per affrontare il tema migranti.

Al Viminale si segue naturalmente con grande attenzione quanto sta accadendo in queste ore. Una dozzina di barche ha lasciato le coste africane senza essere intercettata dai guardiacoste locali. Potrebbero averli lasciati partire oppure le partenze sono avvenute da un'area non controllata. Quello che è certo è che in Libia come in Tunisia il controllo delle coste si sta dimostrando inefficace. Così come quello delle frontiere desertiche del Sud da dove passa il flusso proveniente dall'Africa centrale. Per quanto riguarda la Libia c'è inoltre da evidenziare la difficile situazione sul territorio, con il nuovo Governo di accordo nazionale che cerca di acquistare autorità sulle diverse milizie che si spartiscono il Paese in vista delle elezioni di dicembre.

**“Alarm phone”  
dopo i recenti naufragi  
continua a ricevere  
telefonate disperate  
da carrette del mare**



Peso: 1-4%, 4-35%



**Arrivi a ripetizione** Condizioni meteo-marine in miglioramento e Canale di Sicilia attraversato da oltre mille migranti



Peso: 1-4%, 4-35%

## Legambiente e Associazione architetti e ingegneri bocchiano gli emendamenti alla riforma edilizia

# La doppia sanatoria, critiche pure dall'esterno

Si arroventa il clima intorno alla legge che da domani verrà votata in aula all'Ars

### PALERMO

Legambiente è pronta a scrivere ai deputati all'Ars per segnalare l'incostituzionalità delle norme che si apprestano a varare. E pure gli architetti e gli ingegneri scuotono il capo di fronte alle due sanatorie al centro della riforma edilizia al voto da domani. È un clima di grande tensione, quello maturato intorno a una riforma nata a settembre e arrivata in aula solo adesso per via di una valanga di emendamenti che ne mettono a rischio l'integrità. L'obiettivo del governo è varare misure che semplifichino l'attività edilizia. Ma c'è anche una norma che permette di salvare migliaia di domande di sanatoria presentate nel 2003, all'epoca dell'ultimo condono di Berlusconi: si tratta di immobili realizzati in zone a inedificabilità relativa.

Il Pd e i grillini hanno annunciato battaglia in aula. Mentre fuori si è

mosso il fronte ambientalista: «Sta venendo fuori un delirio di emendamenti che stravolgono una legge tutto sommato buona – è il commento di Gianfranco Zanna di Legambiente -. E in particolare l'allargamento della sanatoria del 2003 è stato tentato da altre Regioni ed è regolarmente stato anche impugnato dal governo nazionale. È assolutamente incostituzionale. Ma temo che il messaggio della politica sia di ridare il via alle cementificazioni, a prescindere dalla legge».

La norma è difesa dall'assessore al Territorio, Toto Cordaro: «Permette solo di non bocciare a priori le domande. Toccherà poi alle Sovrintendenze valutarle nel merito». Ma anche l'Associazione liberi architetti e ingegneri non è d'accordo: «Io penso che ci saranno difficoltà perché una norma di questo genere vada in porto – esordisce Elio Capri – e per di più questo rischia di compromettere la parte buona della legge. È già successo con altre riforme, come nel caso di quella Urbanistica. Speriamo non succeda anche alla legge sull'edilizia di essere rovinata da emendamenti

che introducono sanatorie».

Le critiche di ambientalisti e professionisti riguardano anche una seconda norma, voluta dal Pd, che elimina la doppia conformità per alcuni abusi minori: per avere la sanatoria fino a oggi serve che l'immobile sia in linea con le prescrizioni urbanistiche dell'epoca di realizzazione e con quelle attuali. Se passasse la norma basterebbe che sia conforme solo alle regole attuali: per il grillino Gianpiero Trizzino «è un escamotage per aggirare le leggi urbanistiche».

**Gia. Pi.**



Peso: 13%

## Regione

**Si ferma la gara di progettazione per il Centro direzionale**

Dietro lo stop, la polemica sul presidente parigino della commissione

Pag. 7

Dopo la polemica che ha travolto il presidente della commissione che ha aggiudicato l'incarico

**Regione, si ferma la gara per il centro direzionale**

Tramonta per ora la grande opera da realizzare a Palermo

**Giacinto Pipitone  
PALERMO**

Tutto si è fermato quando il traguardo era a un passo. Il progetto per realizzare il centro direzionale in cui la Regione avrebbe fatto confluire tutti i suoi uffici palermitani ha subito uno stop che ne mette a rischio il cammino. E così va verso il naufragio un maxi appalto da 425 milioni, uno dei cardini su cui Orlando e Musumeci avevano disegnato la città del futuro al termine di un raro dialogo istituzionale fra Comune e Palazzo d'Orleans.

Formalmente lo stop si traduce nella sospensione dell'affidamento della gara di progettazione. Una sospensione arrivata, senza tanto clamore, attraverso un comunicato di appena 2 righe e mezza firmato dal responsabile del procedimento, il capo del Genio Civile di Enna Antonio Leone, e pubblicato in un link non esattamente in primo piano nel sito della Regione: «In relazione alle verifiche in corso, ex articolo 80 del decreto legislativo 50/2016, la stazione appaltante non ha ancora formalizzato le proprie determinazioni

in merito all'esito del concorso. Il calendario di gara pertanto è temporaneamente sospeso».

Fuori dal burocratese si intravede però lo scivolone del progetto. La gara è quella conclusa a marzo per assegnare la progettazione definitiva del polo che prevederà 3 torri in cui si trasferirà l'intera Regione: vi saranno anche un auditorium, una biblioteca e vari servizi pubblici che apriranno il centro direzionale alla città. L'articolo 80 del decreto legislativo 50/2016 è quello che prevede le cause di esclusione di una ditta concorrente. Ed è per questo che alla Regione, letta la nota che informa della sospensione dell'aggiudicazione, in tanti hanno già recitato il de profundis per l'opera.

È nota infatti la polemica (nata dopo un servizio di Striscia la Notizia) che ha investito il presidente della commissione aggiudicatrice, chiamata ad assegnare la progettazione definitiva a uno studio dopo un concorso internazionale di idee. Il presidente della commissione è l'ingegnere parigino, classe 55, Marc Mirmam: scelto dalla Regione dopo una interlocuzione con l'Ordine degli Architetti. A vincere il bando per la progettazione è stato un raggruppa-

mento italiano, la Tekne di Milano, al cui interno però è fortissima la componente parigina: ne fanno parte gli studi Leclercq Associés e gli architetti Nicolas Laisne e Clement Blanchet.

I dubbi, nella stessa Regione, sono nati quando sono filtrate una serie di indiscrezioni su vecchi rapporti professionali che il presidente della commissione aggiudicatrice avrebbe avuto con alcuni dei francesi coinvolti nel progetto. Dubbi che hanno portato il responsabile del procedimento a sospendere la gara in attesa di qualcosa che possa permettere di sciogliere la riserva e portare avanti il progetto.

Il punto è che il tempo stringe. L'eventuale ripetizione della gara avrebbe poco tempo per andare in porto. La realizzazione del centro direzionale si è di fatto fermata: un pro-



Peso: 1-2%, 7-32%

getto a cui Musumeci lavora dal febbraio 2018, quando affidò la progettazione di massima al dirigente regionale Tuccio D'Urso, e che ha faticato ad andare avanti anche per l'opposizione creata all'Ars e in Consiglio comunale da un fronte trasversale che lo ritiene faraonico e poco funzionale, visto che avrebbe sede in via La Malfa, zona periferica e poco servita dai mezzi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il progetto.** Il rendering del centro direzionale della Regione: un maxi appalto che si blocca



Peso: 1-2%, 7-32%

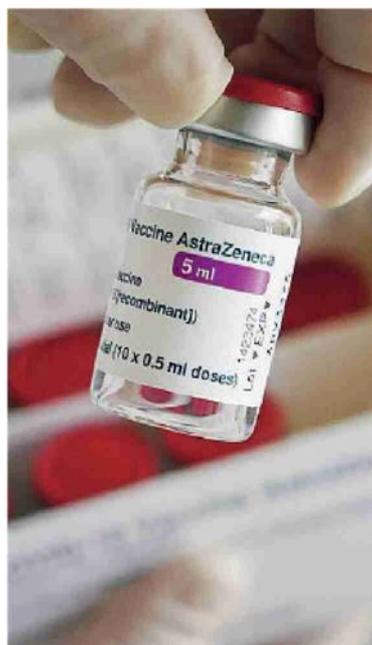


## Il bollettino nell'Isola Ieri 494 i nuovi casi

# Contagi e ricoveri sono in calo Il giallo si avvicina

Cala nettamente il numero dei nuovi positivi in Sicilia. E la settimana dal 3 al 9 maggio si chiude con una riduzione totale del 16,7% dei casi. Sembra avvicinarsi quindi il giallo.

**D'Orazio** Pag. 8



### La situazione della pandemia

# I contagi si dimezzano e il giallo si avvicina

Sono 494 i nuovi casi: non accadeva dal primo marzo  
Orlando: Palermo è pronta

#### Andrea D'Orazio

Non accadeva dallo scorso primo marzo: crolla sotto il tetto dei 500 casi, precisamente a quota 494, il bilancio dei positivi al SarsCov2 individuati in Sicilia nelle 24 ore, e mentre con-

tinua a calare anche la pressione sulle strutture ospedaliere, al di là dei numeri di ieri, sui quali pesa peraltro il consueto calo tamponi del weekend, nell'Isola emerge un altro, evidente segnale di avvicinamento al giallo. Il

territorio, infatti, archivia la settimana 3-9 maggio con una riduzione del 16,7% di infezioni rispetto al totale dei sette giorni precedenti, già in flessione del 17%, e risultano in diminu-



Peso: 1-6%, 8-20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

zione anche i posti letto occupati nei nosocomi che hanno in cura pazienti Covid, con un -17% nelle terapie intensive e un -15% in area medica. In calo pure l'incidenza settimanale dei nuovi contagi sulla popolazione, che passa da 138 a 115 casi ogni 100 mila abitanti, con un picco di 178 nel Niseno, unica provincia a segnare un netto rialzo di contagi al confronto con il periodo 26 aprile - 2 maggio, pari a +32%, mentre nella città metropolitana di Palermo la curva del virus sembra aver imboccato la discesa, con un -29% settimanale di positivi e, rispetto al 2 maggio, con un'incidenza in flessione da 183 a 130 casi ogni 100 mila abitanti. Tanto che il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, confidando in «un calo ulteriore dei contagi» e ricordando le passate settimane di zona rossa, «che hanno prodotto effetti positivi», si aspetta «che il presidente della Regione in base ai dati possa riconoscere gialla anche la città di Palermo». Ovviamente, affinché ciò accada, deve essere tutta l'Isola, su ordinanza del ministro della Salute, ad abbandonare l'arancione, e dirimente in tal senso sarà il monito-

raggio Covid che la cabina di regia nazionale pubblicherà venerdì prossimo. Ma a giudicare dal trend siciliano, il passaggio al colore più tenue della scala del rischio da lunedì 17 maggio, se non certo, appare sempre più probabile. A prefigurarlo è anche il report dell'Ufficio statistica del Comune di Palermo, che in Sicilia mostra «per la terza settimana consecutiva segnali di miglioramento: diminuiti nuovi positivi, attuali positivi e ricoveri», con un -55 di nuovi ingressi in terapia intensiva nell'arco degli ultimi sette giorni. «Fiducioso sul ritorno al giallo» è il professor Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive al Policlinico del capoluogo, non solo perché oggi vede il suo reparto «quasi vuoto», ma anche «perché sulle vaccinazioni l'Isola sta accelerando, mentre quei pochi casi di variante brasiliana e sudafricana riscontrati nel territorio sembrano ormai sotto controllo». Sull'addio all'arancione il condizionale resta però d'obbligo, appeso all'indice di contagio che la Cabina di regia nazionale calcola sui

solli casi sintomatici, cioè su dati non pubblici, conosciuti solo dalle varie Asp e dall'Istituto superiore di sanità: nel prossimo monitoraggio Covid, come già accaduto nel precedente report, l'Rt dovrà attestarsi al di sotto della soglia critica di 1.

Intanto, nel bollettino di ieri, oltre alle 494 nuove infezioni (357 in meno rispetto a sabato scorso) il ministero della Salute registra nell'Isola 5766 test molecolari (3192 in meno) per un tasso di positività in flessione dal 9,5 all'8,6%, 14 decessi, 22145 contagi attivi (485 in meno), 974 ricoverati in area medica (21 in meno) e 136 nelle terapie intensive (quattro in meno) dove risultano quattro ingressi. Questa la distribuzione dei casi accertati nelle ultime 24 ore in scala provinciale: 108 a Palermo, 103 a Catania, 78 a Messina, 68 a Ragusa, 59 a Caltanissetta, 40 a Siracusa, 19 a Trapani, 15 ad Agrigento e quattro a Enna. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il sindaco di Palermo.** Leoluca Orlando chiede la fascia gialla



Peso: 1-6%, 8-20%

**Code e caos al turno notturno alla Fiera del Mediterraneo di Palermo**

# AstraZeneca, in Sicilia troppe rinunce

**Una media di 3 mila dosi al giorno contro i 23 mila Pfizer. Minore: «C'è una paura diffusa»****Fabio Geraci  
PALERMO**

La campagna di vaccinazione in Sicilia non decolla a causa delle tante rinunce per AstraZeneca. Sono in pochi quelli che accettano di farsi iniettare il vaccino prodotto dall'azienda anglo-svedese: nell'ultima settimana sono stati effettuati solo richiami di Vaxzevria con una media di 3110 al giorno in tutta l'Isola. Tanto per farsi un'idea, la disparità è evidente: nello stesso periodo - cioè dal primo maggio ad oggi - i siciliani che si sono vaccinati con Pfizer sono stati oltre 160 mila al ritmo quotidiano di quasi 23 mila persone che si sono recate nei vari hub e centri vaccinali regionali. Nei frigoriferi sono conservate, in attesa di essere utilizzate, qualcosa come 247 mila dosi di AstraZeneca: rispetto alle 523.800 dosi consegnate (l'ultima fornitura l'1 maggio di 152 mila dosi) ne sono state somministrate soltanto il 53 per cento. Poco, troppo poco per ipotizzare una vera accelerazione: basti pensare che in Emilia Romagna - che ha ricevuto in pratica lo stesso numero di dosi dell'Isola - la percentuale di AstraZeneca è del 75 per cento con 200 mila dosi in più inoculate ai cittadini rispetto alla Sicilia.

In Italia le morti sospette per trombososi in cui si ipotizza un nesso con AstraZeneca sono una ventina, ma almeno cinque di queste sono avvenute in Sicilia ed è questo il motivo principale per cui in tantissimi corrono a farsi certificare altre

patologie dal proprio medico curante in maniera da ottenere Pfizer o Moderna. Intanto, proprio la Sicilia è ancora ultima come dosi somministrate anche se ad un passo dal raggiungere la Sardegna: «In effetti - dice Mario Minore, responsabile della campagna di vaccinazione regionale - c'è una paura diffusa, seppure comprensibile, per AstraZeneca a causa dei decessi di alcuni siciliani. Le dosi in giacenza sono oltre duecentomila che utilizzeremo nei prossimi due mesi per i richiami. La provocazione dell'assessore Moratti che ha chiesto le dosi di AstraZeneca rifiutate dagli altri? Credo che non sia una scelta della Lombardia, né della Sicilia, sarà il commissario nazionale Figliuolo a indicare le strategie migliori per assegnare le dosi necessarie e più utili per la vaccinazione di massa della popolazione».

Attualmente nell'isola, oltre ad AstraZeneca, su poco meno di un milione e 400 mila dosi di Pfizer, ne sono state iniettate il 92 per cento e ne rimangono circa 113 mila ma negli hub sono pronte altre 66 mila dosi di Moderna (il 67% del totale è già stato somministrato) e 24.500 del recente vaccino monodose Johnson&Johnson, il cui potenziale finora è stato sfruttato solo all'11 per cento.

Intanto, alla Fiera del Mediterraneo di Palermo sono stati oltre 700 gli ultracinquantenni con patologie non gravi che hanno approfittato dell'Open Day per vaccinarsi: negli ultimi tre giorni, nel grande hub del capoluogo, gli over 50 che si sono presentati sono stati circa 1700. Un buon successo, anche se non c'è stato il boom sperato, con qualche inevitabile malumore: nel turno notturno di sabato, alcuni utenti si sono lamentati perché chi doveva fare la prima dose del vac-

cino era in fila assieme a coloro i quali attendevano il richiamo allungando a un paio d'ore i tempi di attesa.

Oggi si continua a vaccinare in tutte le categorie presenti nei target e rivolte ai soggetti fragili, ai 50enni con malattie non croniche e alle persone dai 60 anni in su. Nel frattempo sono aperte le prenotazioni per gli over 50 in buone condizioni di salute ma i primi appuntamenti per questa fascia sono stati fissati a partire dal 13 maggio.

Ieri mattina visita a sorpresa del presidente della Regione, Nello Musumeci, all'hub vaccinale di Agrigento. Il governatore, accompagnato dall'assessore regionale alla Funzione Pubblica Marco Zambuto, dal commissario del Libero Consorzio dei Comuni Vincenzo Raffo e dal deputato regionale Giusy Savarino, è stato accolto dal commissario per l'emergenza Covid della città dei templi, Mario Zappia, che lo ha accompagnato attraverso le diverse aree della struttura allestita all'interno del Palacongressi di Villaggio Mosè. Un'occasione per il presidente della Regione - che sabato ha ricevuto la prima dose di AstraZeneca - per incontrare i medici e gli operatori sanitari e per rassicurare i tanti cittadini che attendono di vaccinarsi. «Ho voluto salutare e ringraziare tutti coloro che si sono impegnati e distinti nelle scorse settimane e soprattutto per quello che faranno nelle prossime - ha detto Musumeci -. Abbiamo il dovere di fare squadra per convincere quanti più cittadini a vaccinarsi: metterli al sicuro è l'unica strada possibile per porre fine a questa estenuante altalena



Peso:42%

di colori giallo-arancione-rossi. Vogliamo e dobbiamo uscire presto e definitivamente da questo tunnel».

(\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Musumeci ad Agrigento «Dobbiamo convincere quanti più cittadini a vaccinarsi: è l'unica strada per il giallo»



**Agrigento.** La visita a sorpresa del presidente della Regione Nello Musumeci all'hub vaccinale



Peso: 42%

**LA PROTESTA****Mercoledì a Palermo  
scendono in piazza  
i lavoratori dei Bingo**

**PALERMO.** Scoppia la rivolta dei lavoratori delle sale bingo e gaming hall. Mercoledì prossimo, 12 maggio, i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil protesteranno davanti alla prefettura di Palermo nell'ambito di una manifestazione nazionale per chiedere maggiore attenzione alla categoria.

Sono duemila circa i lavoratori del settore in Sicilia ormai fermi nell'attività dallo scorso ottobre, provenienti da una ulteriore precedente chiusura per lockdown e ormai allo stremo delle loro economie.

«Come se non bastasse - scrivo-

no i segretari generali Monja Caiolo, Mimma Calabrò e Marianna Flauto - a tutto questo si aggiungono gli ultimi provvedimenti del governo, anche in proiezione per le prossime settimane, che sembrano avere accantonato ogni possibilità di riapertura nel medio termine, relegando i lavoratori del «gioco legale» ad un'attesa che ormai sembra interminabile nonché ad una condizione che rasenta l'indigenza».

I sindacati chiedono al prefetto di rappresentare la forte preoccupazione per il settore. Nei giorni scorsi anche in altre città italiane

ci sono state manifestazioni di protesta del comparto. ●



Peso: 9%

**LUNEDÌ SICILIANO****I "custodi" del grano  
e della biodiversità  
Così l'agricoltura  
può costruire il futuro**

CARMEN GRECO pagina 12

**lunedì Siciliano****La biodiversità contro gli imperi del cibo**

CARMEN GRECO

**È** in discussione al Senato un disegno di legge che istituisce la figura dell'agricoltore come "custode dell'ambiente e del territorio". Il ddl (primo firmatario Gianpaolo Vallardi, Lega) punta a riconoscere con questo titolo, «imprenditori agricoli, singoli o associati e le società cooperative del settore agricolo e forestale» che si occupano - per dirla in breve - della manutenzione del territorio della conservazione e valorizzazione delle varietà colturali locali, dell'allevamento di razze animali, della coltivazione di varietà vegetali locali, della conservazione e tutela di formazioni vegetali e arboree monumentali, del contrasto all'abbandono delle attività agricole e al consumo del suolo. Fin qui le intenzioni del disegno di legge che viene a regolamentare un settore già caratterizzato da iniziative del genere in tutte le regioni.

In Sicilia, in realtà, gli "agricoltori custodi" esistono già in base a una legge del 2016 «ma si tratta di una figura riferita - precisa Paolo Caruso, direttore di "Simenza", l'Associazione di agricoltori, custodi, tecnici, ricercatori che valorizza la biodiversità agricola siciliana assieme alle tradizioni, al know-how, alla cultura gastronomica e alle espressioni lin-

guistiche - a coloro i quali si occupano di iscrivere determinate specie vegetali, per esempio i grani antichi, nel registro nazionale della Biodiversità delle specie da conservazione, e ne possono vendere anche le relative sementi, mentre questo recente disegno di legge riguarda più in generale il territorio, due cose assolutamente diverse».

Resta il fatto che la denominazione comune per due attività diverse (in realtà "parallele") se da un lato può ingenerare confusione, dall'altro conferma l'interesse su questi temi vale a dire una nuova agricoltura agroecologica, non industriale, non chimica non soggetta agli imperi del cibo delle multinazionali.

La trafila per diventare in Sicilia agricoltore custode funziona così. L'agricoltore coltiva una determinata specie vegetale e decide di inoltrare una domanda (per diventare "custode" di quella specie) all'assessorato regionale agricoltura che ha istituito una commissione formata da ricercatori, prof universitari, tecnici dell'assessorato all'Agricoltura etc. etc. Del "fascicolo" devono far parte le notizie storiche relative alla specie "candidata" che devono essere testimoniate con documentazioni risalenti almeno a 50 anni prima. C'è, poi, tutta una serie di parametri da rispettare di ordine morfologico,

agronomico, tecnico e nell'istanza devono far parte anche delle foto e dei semi di quella specie. Il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) verificherà poi siano gli stessi inviati alla commissione. Se tutta la documentazione è ok e la commissione dà parere positivo, il "fascicolo" viene inviato al ministero delle Politiche agricole che "laurea" l'agricoltore "custode" di quella determinata specie vegetale, ufficializzandolo in Gazzetta. «Quando in Sicilia parliamo di agricoltori custodi - precisa Caruso - identifichiamo sostanzialmente chi coltiva grani antichi perché in questo registro della biodiversità sono state iscritte solo varietà di grani antichi, di specie vegetali e ortive ancora non ce ne sono. Per i grani antichi - aggiunge Caruso - oramai si va spediti, ma da quando c'è il lockdown la commis-



Peso: 1-3%, 12-92%

sione non si è più riunita e non si capisce perché visto che comunque si riuniva già da remoto in epoca pre-covid. Conosco agricoltori che non hanno avuto alcun riscontro alle loro istanze».

Eppure oggi che si parla tanto di agricoltura consapevole, di nuovi modelli di sviluppo rurale, di sostenibilità, di ripopolamento delle aree interne, un "agricoltore custode" rappresenterebbe un simbolo, soprattutto in prospettiva post-pandemia, tanto più in Sicilia dove la cifra della biodiversità - più che in qualsiasi altra regione d'Italia - è l'unica vera "arma" per competere sui mercati agroalimentari. Il Sicilia la biodiversità agricola, rap presenta infatti circa il 25% dell'intera biodiversità vegetale ancora esistente in Europa e conserva un gran numero di specie di ortaggi, frutta e piante selvatiche edibili.

«L'agricoltore custode è l'unico sistema - sostiene Caruso - che tutela produttori e consumatori. Se trovate al supermercato un kg di farina dichiarata di "grani antichi" che costa 1,30 centesimi, sappiate che è un prezzo impossibile, anche calcolando di avere tutta la filiera "in casa" cioè prodotta da un agricoltore che è anche, mugnaio, distributore, commerciante etc etc. Basta fare due conti: se la grande distribuzione punta su un 30% di ricarico, se un kg di seme certificato un produttore non lo acquista a meno di 1,60 euro al kg, se la resa di un grano tipo la Timilia è, alla molitura, del 70% (la più bassa fra i grani antichi), se consideriamo il trasporto al mulino, il costo della molitura, il confezionamento, la promozione, la distribuzione, e così via, un buon prodotto, mediamente, non può costare al consumatore meno di 2 euro, 2,20 al kg. Se lo si trova a prezzo inferiore, nella migliore delle ipotesi c'è del prodotto inquinato naturale (altre specie di grano finite casualmente nella trebbia ndr), oppure - com'è accaduto la partita di grano duro è

mischiata con il grano tenero canadese, ma l'unica arma di difesa per i consumatori sono i controlli dell'ispettorato repressione frodi, del Mipaaf purtroppo i controlli non sono così frequenti».

Invece l'agricoltore custode è l'unico che può certificare nero su bianco che quella farina, sia ottenuta solo da quella specie di frumento di cui è "custode" iscritto nel registro della biodiversità, una garanzia importantissima per i consumatori.

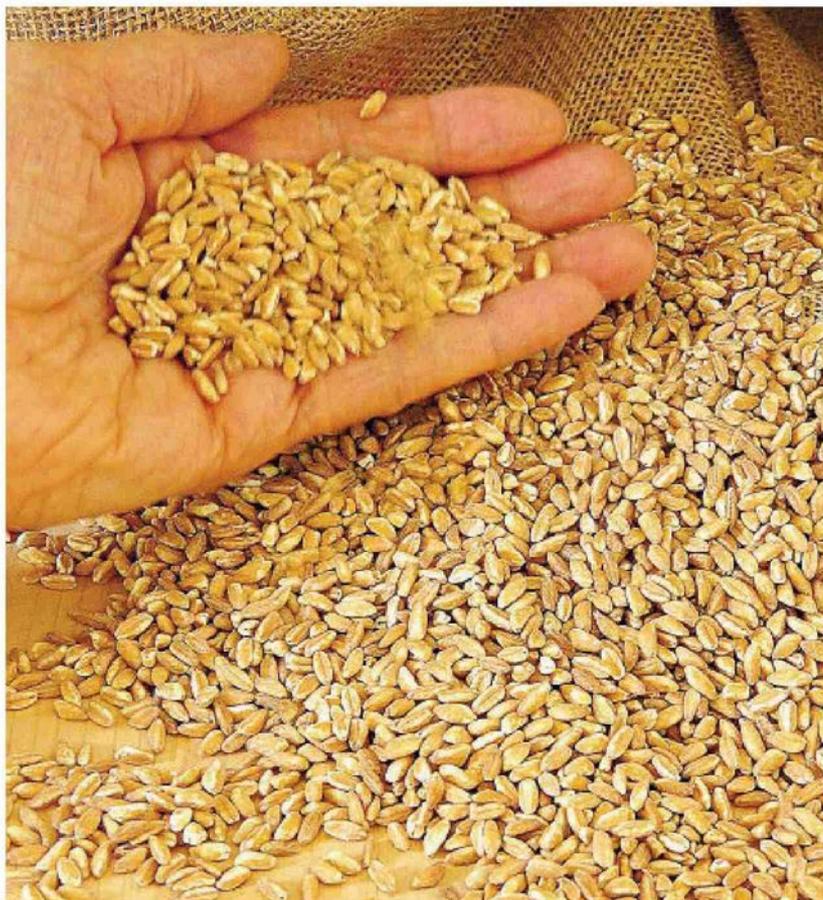
«Se questa figura non fosse stata istituita - ricorda il direttore di Simenza - i grani antichi siciliani si sarebbero persi nel giro di 3/4 anni. Una volta le persone che si occupavano di granicoltura in Sicilia quando vedevano una spiga "spuria" in mezzo al campo, la eliminavano selezionando, di fatto, le spighe migliori da mandare al mulino. Oggi, per fortuna questa pratica non esiste più e l'inquinamento naturale delle specie di grano avviene naturalmente alimentato dalla trebbia che va in giro da un campo all'altro. Se la trebbia non è stata pulita bene, cosa che avviene sempre, rimangono dei semi che "inquinano" le spighe dell'altro campo dove si coltiva un'altra varietà. Tenga conto che 1000 semi di frumento pesano appena 40 grammi. Nel 2016, ho girato la Sicilia visitando una quarantina di aziende e raccoglievo tutte le varietà che si coltivavano. In un metro quadrato di terreno ci sono dalle 200 alle 300 spighe e dovevo raccogliere un campione di 100 spighe. A volte per raccoglierne 100 della stessa varietà mi capitava di fare anche 30 metri. Questo per dire che un agricoltore custode per certificare il suo grano deve fare un lavoro immenso per contenere la soglia delle spighe "inquinata" al 3 per mille, percentuale oltre la quale il Crea gli boccia la partita con il risultato che non può più venderla. Un kg di seme da riproduzione puro, vale 1,60 centesimi, per questo se un chilo di farina costa 1,30 euro io non la comprerei...». Ogni

anno il custode deve presentare al Crea la domanda di "controllo in campo di colture portaseme". Il controllo serve a verificare lo svolgimento del lavoro di mantenimento in purezza della varietà iscritta al registro di con servazione che così potrà essere utilizzata come semente.

Quindi per produrre semi certificati gli agricoltori (custodi) si accollano costi elevati ed è anche per questa ragione (assieme alle rigide regole da rispettare) che non sono molti gli agricoltori siciliani che sono diventati "custodi", in totale 54, e la denominazione, ripetiamo, è limitata attualmente solo ai produttori di grano (duro e tenero).

«Per come la vedo io l'agricoltore custode rappresenta un primo gradino. Comunque la si pensi noi possiamo essere "competitivi" sui grani antichi. I grani antichi sono una specie di metafora, quello che ci serve per approcciarci a determinati mercati, l'agricoltore siciliano non può pensare di fare concorrenza al grano canadese, così come non può pensare di farlo con i carciofi egiziani o le arance tunisine. L'unica soluzione è partire dai prodotti della nostra biodiversità. Quello che dà reddito è la lenticchia nera delle colline ennesi o quella di Villalba, la fava cottoia di Modica o il fagiolo cosaruciaro di Scicli, tanto per fare degli esempi. Il modello vincente è quello del vino, è questo che l'agricoltura deve replicare almeno nella fase iniziale di un percorso di cambiamento. Se si vuole stare sul mercato la mentalità deve cambiare. Qualche passo all'assessorato regionale sicuramente è stato fatto ma c'è molto ancora da fare. ●





## La Storia



In Senato si discute un ddl per istituire la figura dell'agricoltore come "custode dell'ambiente e del territorio". In Sicilia esistono già i custodi del grano

Sopra il titolo, Paolo Caruso, direttore di "Simenza", l'Associazione di agricoltori, custodi, valorizzatori, tecnici, ricercatori e appassionati di biodiversità siciliana, uniti nella ricerca di un nuovo modello alimentare



Peso: 1-3%, 12-92%



## MONTENEGRO «Speriamo che questa terra faccia tesoro di questa lezione»

**AGRIGENTO.** «Nonostante le difficoltà legate alla pandemia - ha detto il cardinale Francesco Montenegro durante la solenne celebrazione di beatificazione di Rosario Livatino - consideriamo questo giorno come un regalo prezioso della divina provvidenza che rende ancora più bello il volto della Chiesa agrigentina. Sono passati quasi trent'anni dallo storico grido di San Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi, quando, dopo aver incontrato i genitori del giudice e a conclusione della solenne celebrazione eucaristica, invitava in modo accorato i mafiosi a convertirsi. Da allora la nostra Chiesa ha sentito il bisogno

di conoscere meglio la figura del giovane giudice. Le testimonianze raccolte e la ricostruzione della vita del beato Livatino ci hanno spinto ad aprire la fase diocesana del processo di beatificazione. Quanto abbiamo vissuto ci responsabilizza a testimoniare con coraggio il Vangelo con una vita di fede semplice e credibile come quella del giudice Livatino. Speriamo che questa nostra terra di Sicilia, che purtroppo ancora soffre a motivo della mentalità mafiosa, faccia tesoro di questa lezione. Il pensiero e la preghiera, in questo momento, non possono non andare ai tanti magistrati, uomini delle forze dell'ordine, politici e a quanti altri sono state vittime

della violenza dei malavitosi. Ma anche a coloro ai quali era rivolto il grido di Papa Giovanni Paolo II».

**D. B.**



Peso: 11%

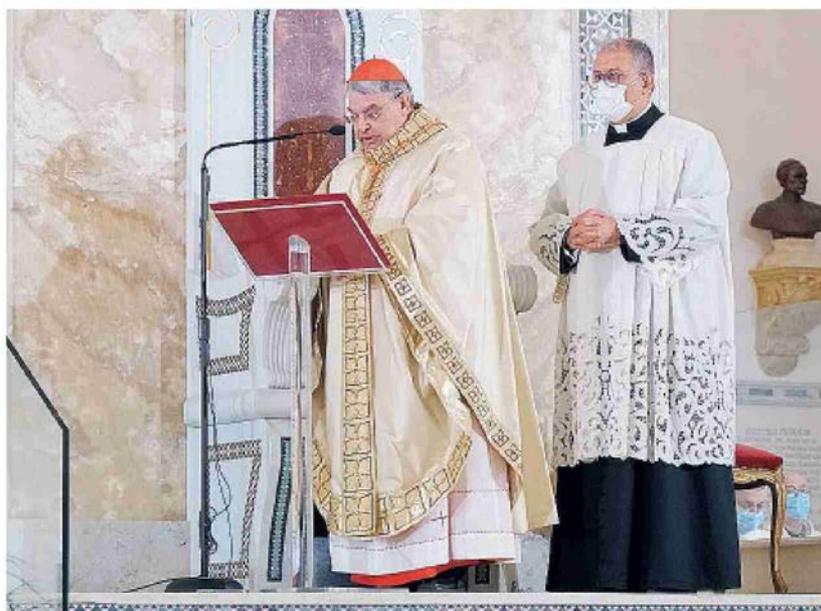
## «Credibilità fu per lui la coerenza piena e invincibile tra fede cristiana e vita»

### L'OMELIA DEL CARDINALE MARCELLO SEMERARO

**AGRIGENTO.** d.b.) Ricca di significato è stata l'omelia del cardinale Marcello Semeraro: «C'è una parola di Rosario Livatino su cui vorrei riflettere - ha detto il prelado -. Una parola che mi pare possa aiutarci a comprendere non soltanto la sua vita, ma pure la sua santità e il suo martirio. La traggio dalla sua conferenza del 7 aprile 1984 su "Il ruolo del giudice nella società che cambia", dove si legge: "L'indipendenza del giudice è nella sua credibilità, che riesce a conquistare nel travaglio delle sue decisioni ed in ogni momento della sua attività". Troviamo qui la parola credibilità, che san Tommaso d'Aquino applica direttamente a Gesù, il quale è credibile perché non soltanto predicava, ma pure agiva in maniera coerente, sicché quella del Signore era non una vita sdoppiata, ma sempre trasparente, limpida e, perciò, anche affidabile e amabile. *Id praedicat quod est*: Gesù è credibile perché "predica ciò che è". La credibilità è la condizione posta da Gesù per essere suoi amici. La credibilità, infatti, è lo specchio della giustizia poiché si è come Giuseppe, lo sposo di Maria, uomo giusto, nella costante ricerca della volontà di Dio. Credibilità e giustizia stanno e cadono insieme: senza la giustizia, la credibilità diventa improduttiva; e senza la credibilità, la giustizia rischia di approdare nel giudizio. Giustizia e credibilità

sono inseparabili nella condotta del martire poiché entrambe scaturiscono dalla fede e non da una semplice istanza etica: come Abramo, che credette e gli fu accreditato per la giustizia. Modello irraggiungibile per tale cognizione della giustizia è Gesù Cristo che, fu accreditato per la sua fedeltà verso il Padre e ha trasformato la giustizia in compassione o misericordia per gli esseri umani.

«Considerando la vicenda di Rosario Livatino - ha aggiunto Semeraro - ci tornano vivide alla memoria le parole di san Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni". Il nostro Beato lo fu nel martirio. La sua vita - avrebbe detto il Manzoni - fu il paragone delle sue parole. Credibilità fu per lui la coerenza piena e invincibile tra fede cristiana e vita. Livatino rivendicò, infatti, l'unità fondamentale della persona; una unità che vale e si fa valere in ogni sfera della vita: personale e sociale. Questa unità Livatino la visse in quanto cristiano, al punto da convincere i suoi avversari che l'unica possibilità che avevano per uccidere il giudice era quella di uccidere il cristiano. Per questo - ha concluso Semeraro - la Chiesa oggi lo onora come Martire».



Il cardinale Marcello Semeraro



Peso: 25%

## PROCLAMATO BEATO AD AGRIGENTO

# Livatino "martire di fede e giustizia" E il Vaticano pensa a scomunica mafie

DARIO BROCCIO pagina 7



## Livatino beato, ora scomunica a mafie Ieri la cerimonia. Nella Cattedrale di Agrigento l'ha presieduta il cardinale Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Vaticano: allo studio iniziative più severe contro la criminalità

DARIO BROCCIO

**AGRIGENTO.** Rosario Angelo Livatino è beato. Il 29 ottobre è il giorno stabilito dalla Chiesa per festeggiarlo. Sono le 10.12 quando un caloroso applauso si leva dalle navate della Cattedrale di Agrigento. Un applauso spontaneo accompagnato da lacrime di gioia e di profonda commozione. Il cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, ha appena finito di leggere la lettera apostolica con cui Papa Francesco ha iscritto nell'albo dei beati il giudice canicattinese. Contemporaneamente, viene mostrata l'immagine ufficiale del nuovo beato, che potrà essere venerato nelle chiese, e viene portata nei pressi dell'altare una reliquia: la camicia che indossava al momento dell'agguato mafioso che gli costò la vita. Quindi il ringraziamento della Chiesa agrigentina da parte dell'arcivescovo Francesco Montenegro.

Un rito semplice e breve, durato in tutto 15 minuti. Poco meno di 200 i partecipanti che hanno avuto la fortuna di accedere alla Cattedrale San Gerlando. Una limitazione dovuta alle misure di sicurezza emesse dal Governo per il contenimento della pandemia. Alla solenne cerimonia erano presenti 21 vescovi siciliani, tra cui l'arcivescovo emerito

di Agrigento mons. Carmelo Ferraro e i vescovi di origine agrigentina, mons. Ignazio Zambito e mons. Salvatore Muratore; 32 i sacerdoti in rappresentanza delle 9 foranie della Diocesi di Agrigento. Presente il parroco della chiesa di San Domenico di Canicattì, don Salvatore Casà, e don Giuseppe Livatino, postulatore diocesano della causa di beatificazione. Tra i sacerdoti presente anche don Luigi Ciotti, presidente di "Libera". Tra le autorità civili (rappresentati della politica e delle istituzioni nazionali, regionali e locali) e militari, una cinquantina in tutto, il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura David Ermini, il sottosegretario al ministero dell'Interno Nicola Molteni, il procuratore generale antimafia Federico Cafiero De Raho. Presenti anche il sindaco di Agrigento, Francesco Micciché, e di Canicattì, Ettore Di Ventura. Tra i partecipanti anche una rappresentanza dei familiari del beato Rosario Angelo Livatino, tra cui il primo cugino Salvatore Insenga che ha portato in processione la reliquia del nuovo beato.

Per onorare Rosario Livatino, primo magistrato beato nella storia della Chiesa, presso il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato del Vaticano è stato costitui-

to un gruppo di lavoro sulla "scomunica alle mafie", con l'obiettivo di approfondire il tema, collaborare con i vescovi del mondo, promuovere e sostenere iniziative.

Nel Gruppo figurano Vittorio V. Alberti, "ufficiale" del Dicastero dello Sviluppo umano e coordinatore, l'ex presidente della Commissione Antimafia, Rosy Bindi, don Luigi Ciotti, presidente di Libera, don Marcello Cozzi, don Raffaele Grimaldi, ispettore generale dei cappellani nelle carceri italiane, monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, Giuseppe Pignatone, presidente del Tribunale vaticano, e padre Ioan Alexandru Pop, del Pontificio Consiglio per i testi legislativi. ●



Peso: 1-7%, 7-43%

**PAPA FRANCESCO**

«Nel suo servizio alla collettività come giudice integerrimo non si è lasciato mai corrompere. Si è sforzato di giudicare non per condannare ma per redimere. Il suo lavoro lo poneva sempre sotto la tutela di Dio, per questo è diventato testimone del Vangelo, fino alla morte eroica. Il suo esempio sia per tutti stimolo a essere leali difensori della legalità e della libertà»

Una giornata di gioia e commozione destinata a rimanere nella storia, 28 anni dopo l'anatema di Papa Wojtyla contro la mafia



Peso: 1-7%, 7-43%



## L'anniversario. Impastato, 43 anni dalla morte: «Storia di coraggio e ribellione» «Peppino voleva cambiare una terra avvelenata»

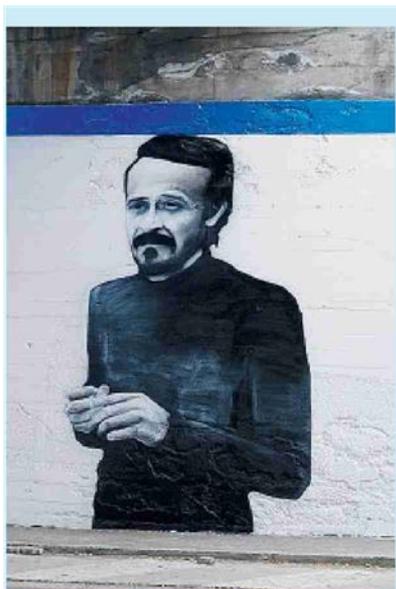
**PALERMO.** In molti, vista la comune ricorrenza dell'anniversario di morte, nel ricordo lo accomunano ad Aldo Moro e ieri, per una coincidenza, s'è aggiunta la cerimonia di beatificazione di Rosario Livatino. Ma per la Sicilia il 9 maggio 1978 resta il giorno del delitto, inizialmente "minore" e poi per fortuna rimosso in cima all'album della memoria, di Peppino Impastato, ucciso dalla mafia a Cinisi il 5 marzo 2001, la corte d'assise di Palermo condannò Vito Palazzolo a 30 anni di carcere per l'omicidio. E poi, l'11 aprile 2002, Gaetano Badalamenti fu condannato all'ergastolo per essere il mandante di quell'omicidio. Palazzolo e Badalamenti sono morti in carcere.

"Scorta Civica", ieri, con un preside in via Isidoro Carini, ha commemorato il giornalista. «In questo 9 maggio, avrei voluto essere anche altrove. Soprattutto a Cinisi, dove le om-

bre nere della nostra Repubblica venivano squarciate dalla voce luminosa di Peppino Impastato, ucciso nella notte dai mafiosi, dai vigliacchi», ricorda l'ex ministro Peppe Provenzano, vicesegretario del Pd. «La vita di Peppino Impastato - scrive l'ex premier Giuseppe Conte - è una storia di coraggio e di ribellione: una sfida aperta, lucida e provocatoria, contro la mentalità mafiosa, che, attraverso i ricatti, priva della dignità, fiacca la mente, uccide i sogni e le speranze prima di sopprimere le vite». Impastato «derivava il potere mafioso e che voleva cambiare la sua terra raccontandone la malinconica bellezza, ci uniamo a Giovanni, a tutta la famiglia Impastato e a tutte le compagne e a tutti i compagni siciliani, nel ricordo delle lotte di Peppino e del suo coraggio», dice il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fra-

toianni.

«Mi preme ricordare Peppino Impastato. Non nel suo ruolo di martire della mafia ma di rivoluzionario e di giornalista, un militante comunista che sapeva che per combattere attivamente le mafie bisognava combattere l'architrave e cioè il sistema economico, politico e di potere in cui sono generate», ricorda in una nota il deputato del Pd Paolo Lattanzio.



Il 9 maggio 1978, a Cinisi, veniva ucciso dalla mafia il giornalista Peppino Impastato. Condannati autori e mandanti dell'omicidio



Peso: 17%

**La beatificazione del giudice ucciso dalla Stidda nel 1990**

# Il Papa: Livatino esempio per tutti

Bergoglio lo ha elogiato al «Regina Coeli» e in Vaticano ieri si è insediato un gruppo di lavoro sulla «scomunica alle mafie». Ad Agrigento solenne celebrazione, come reliquia esposta la camicia del magistrato intrisa di sangue. La sua festa liturgica sarà il 29 ottobre

**C. Rizzo, Firrerri** Pag. 6

**Agrigento.** Il grande ritratto del giudice Rosario Livatino collocato nella cattedrale in occasione della beatificazione come martire



Peso: 1-30%, 6-51%

La cerimonia nella cattedrale San Gerlando di Agrigento

# Livatino è beato Il Papa: «Martire della giustizia e della fede»

La camicia intrisa di sangue esposta su un reliquario all'interno di una teca

## Concetta Rizzo AGRIGENTO

Il servo di Dio, il giudice Rosario Angelo Livatino, è beato. Ogni anno la sua festa sarà il 29 ottobre. La solenne cerimonia, ieri mattina, è stata celebrata nella cattedrale San Gerlando di una blindatissima Agrigento. In contemporanea alla pronuncia di beatificazione, il primo cugino del «giudice ragazzino», Salvatore Insenga, ha portato in processione, consegnandolo nelle mani del cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione per le cause dei santi e delegato pontificio, il reliquario dove è contenuta la camicia indossata dal beato il giorno - il 21 settembre del 1990 - in cui venne ucciso dalla mafia. Reliquario d'argento martellato e cesellato, che simula dei libri, che è stato collocato in una teca della cattedrale. Il primo postulatore è stato don Giuseppe Livatino, nella fase finale monsignor Vincenzo Bertolone.

«Nell'amore di Cristo, Livatino si è collocato, "come un bimbo svezzato in braccio a sua madre" - ha detto, citando un salmo, durante l'omelia della beatificazione, il cardinale Marcello Semeraro - . C'è una parola di Rosario Livatino su cui vorrei riflettere, davanti a voi; una parola che mi pare possa aiutarci a comprendere non soltanto la sua vita, ma pure la sua

santità e il suo martirio. La traggo dalla sua conferenza del 7 aprile 1984 su "Il ruolo del giudice nella società che cambia", dove si legge: "L'indipendenza del giudice è nella sua credibilità, che riesce a conquistare nel travaglio delle sue decisioni ed in ogni momento della sua attività". Troviamo qui la parola credibilità, che San Tommaso d'Aquino applica direttamente a Gesù, il quale è credibile perché non soltanto predicava, ma pure agiva in maniera coerente sicché quella del Signore era non una vita sdoppiata, ma sempre trasparente, limpida e, perciò, anche affidabile e amabile». «Nonostante le difficoltà legate alla pandemia - ha detto, durante la cerimonia di beatificazione di Livatino, il cardinale di Agrigento Francesco Montenegro - consideriamo questo giorno come un regalo prezioso della divina provvidenza che rende ancora più bello il volto della chiesa agrigentina. Sono passati quasi trent'anni dallo storico grido di San Giovanni Paolo II (era il 9 maggio del 1993, NDR) nella Valle dei Templi, quando, dopo aver incontrato i genitori del giudice Livatino e a conclusione della solenne celebrazione eucaristica, invitò in modo accorato i mafiosi a convertirsi. Da allora, la nostra chiesa ha sentito il bisogno di conoscere meglio la figura del giovane giudice. Le testimonianze raccolte

e la ricostruzione della vita del beato Livatino ci hanno spinto ad aprire la fase diocesana del processo di beatificazione - ha spiegato - . Alla sua conclusione, la documentazione è stata consegnata alla Congregazione dei Santi per i passaggi previsti e ha avuto la conferma nella scelta di Papa Francesco di dichiararlo martire. Si tratta del primo giudice che viene riconosciuto martire a motivo della fede professata e testimoniata fino all'effusione del sangue». Una testimonianza di fede, quella del giudice. «Quanto abbiamo vissuto ci responsabilizza a testimoniare con coraggio il Vangelo con una vita di fede semplice e credibile come quella del giudice Livatino. Speriamo che questa nostra terra di Sicilia, che purtroppo ancora soffre a motivo della mentalità mafiosa, faccia tesoro di questa lezione - ha proseguito Montenegro - . Il pensiero e la preghiera, in questo momento, non



Peso: 1-30%, 6-51%

possono non andare ai tanti magistrati, uomini delle forze dell'ordine, politici e a quanti altri sono state vittime della violenza dei malavitosi».

Poco dopo, da Città del Vaticano, anche Papa Francesco ha ricordato il giudice di Canicattì che è stato «martire della giustizia e della fede nel suo servizio alla collettività come giudice integerrimo che non si è lasciato mai corrompere. Si è sforzato di giudicare non per condannare ma per redimere. Il suo lavoro lo poneva sempre sotto la tutela di Dio, per questo è diventato testimone del Vangelo, fino alla morte eroica. Il suo esempio sia per tutti, specialmente per i magistrati, stimolo a essere leali difensori della

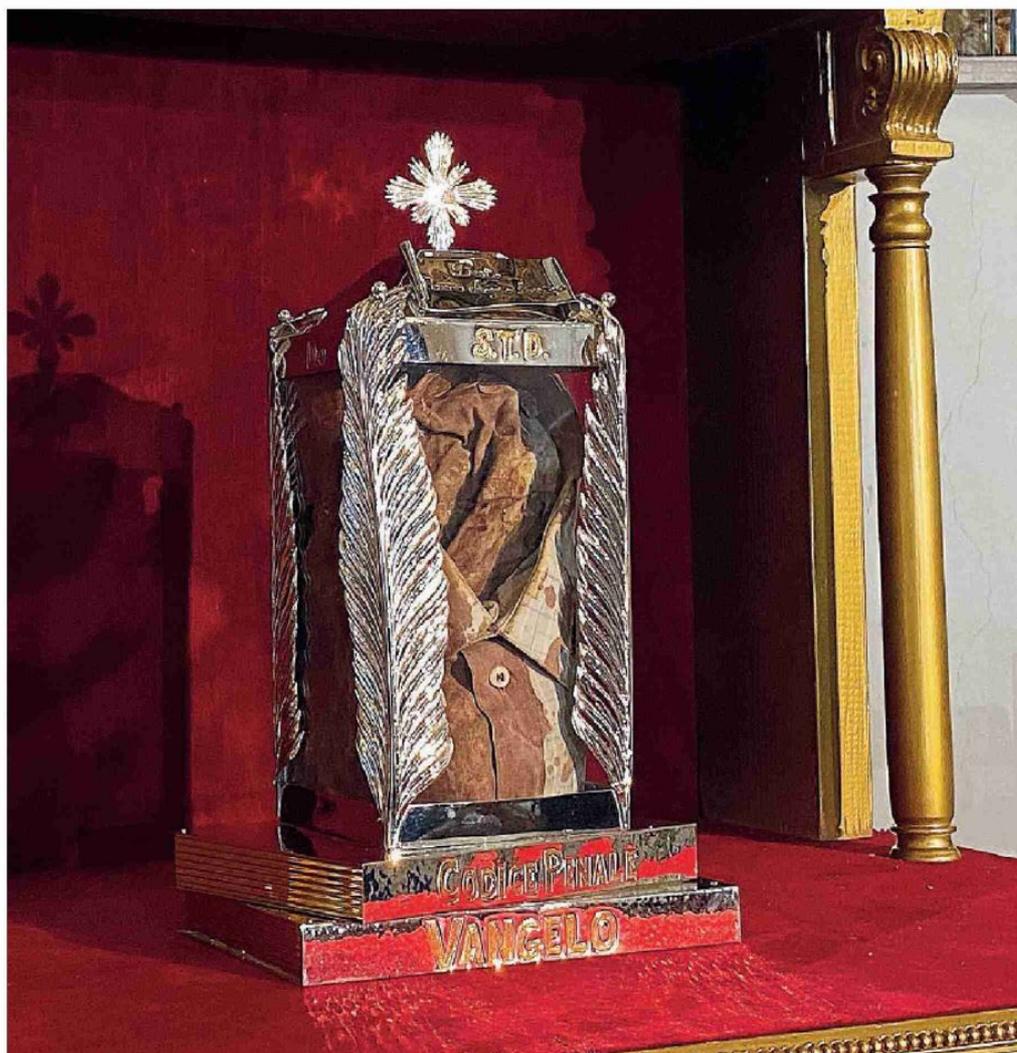
legalità e della libertà».

Per onorare Livatino, il Dicastero per lo Sviluppo umano integrale costituirà – è stato annunciato ieri - un gruppo di lavoro sulla «scomunica alle mafie», con l'obiettivo di approfondire il tema e collaborare con i vescovi del mondo. Del gruppo faranno parte l'arcivescovo di Monreale, monsignor Michele Pennisi, il presidente del tribunale dello Stato della Città del Vaticano, Giuseppe Pignatone, il presidente dell'associazione Libera don Luigi Ciotti, Rosy Bindi, ex presidente Antimafia, e Vittorio Alberti. (\*CR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il delegato pontificio Semeraro ricorda una frase del magistrato: «Il giudice indipendente soltanto se è credibile»**

**Il cardinale Montenegro «Questo giorno è come un regalo della Divina Provvidenza, abbellisce la Chiesa agrigentina»**



**La reliquia.** La camicia intrisa del sangue di Livatino esposta in una teca nella Cattedrale di Agrigento



Peso: 1-30%, 6-51%

**Ieri le celebrazioni nel 43° anniversario**

# I lenzuoli d'Italia per salutare ancora Peppino Impastato

**Presidio di Scorta civica davanti alla lapide per il generale Dalla Chiesa**

Centinaia di lenzuoli appesi ai balconi delle città di mezza Italia, una lunga maratona di eventi sul web per ricordare una delle pagine più buie della storia italiana. «Nove maggio 2021. Con le idee e il coraggio di Peppino noi continuiamo», è stato il titolo del programma di iniziative coordinate da Casa memoria Felicia e Peppino Impastato, per ricordare l'omicidio del militante di Dp, assassinato a Cinisi 43 anni fa, nella notte tra l'8 e il 9 maggio del 1978, con una carica di tritolo posta sotto il corpo, adagiato sui binari della ferrovia.

Le iniziative hanno preso avvio nella mattinata di ieri con il presidio a Cinisi, presso il casolare dove Peppino fu pestato a sangue prima di venire fatto saltare in aria. In città ieri mattina c'è stato un presidio di Scorta Civica, l'associazione nata nel 2014 per sostenere moralmente l'impegno dei magistrati minacciati dalla mafia e in particolare Nino Di Matteo: si è tenuto davanti alla lapide che ricorda la strage di via Isidoro Carini, in cui morirono il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo.

Nel pomeriggio altro presidio a

Terrasini, presso quella che fu la sede di Radio Aut. E poi l'iniziativa online «Peppino Impastato tra storia e rappresentazione. Memoria e lavori in corso» e la manifestazione a Cinisi presso Casa Memoria. Dalla mattina alla sera sul web si è svolta la maratona letteraria «Noi non ci arrendiamo, ricordando Peppino Impastato».

Un lenzuolo con la scritta «Peppino è vivo» è stato esposto a Palazzo delle Aquile, sede del Comune. «L'Anici Sicilia - ha detto il sindaco Leoluca Orlando -, promuovendo e condividendo l'impegno di tutti i Comuni siciliani, ricorda il sacrificio di un giovane coraggioso, che in un tempo e in un contesto pesante e difficile ha denunciato i boss mafiosi, il loro sistema, le loro infiltrazioni nelle istituzioni e la subcultura mafiosa che alimentava paura e indifferenza. L'esperienza umana e culturale di Peppino Impastato - ha sottolineato Orlando - è un invito a tutti e principalmente ai giovani a rifiutare condizionamenti criminali mafiosi e a recuperare il valore della dignità umana e della libertà, senza mai cedere alla rassegnazione».

Per l'ex premier Giuseppe Conte, «il 9 maggio 1978 si è aperta una ferita nella nostra storia. Quel giorno l'Italia è stata privata di due grandi personalità, Impastato e Aldo Mo-

ro, che ancora oggi continuano a parlarci dei loro progetti di vita, delle loro idee, del loro impegno politico, della loro passione civile». Il deputato Pd Paolo Siani ha affermato: «Ventitré anni dopo il delitto, il 5 marzo 2001, la corte d'assise condannò Vito Palazzolo a 30 anni per l'omicidio. E poi, l'11 aprile 2002, Gaetano Badalamenti fu a sua volta condannato all'ergastolo per essere stato il mandante di quell'omicidio. Palazzolo e Badalamenti sono morti in carcere. Grazie a Felicia Impastato, la mamma di Peppino, per averne tenuto vivo il ricordo finché ha avuto voce. E grazie a Giovanni, il fratello di Peppino, che continua a parlare di lui».

V.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tante cerimonie  
Uno striscione a  
Palazzo delle Aquile  
Incontri anche  
a Cinisi e Terrasini**



**I familiari.** Giovanni Impastato e mamma Felicia



Peso: 21%

Una relazione del ragioniere generale aggiorna la necessità del fabbisogno dopo la condanna del Comune da parte del tribunale civile

# Bilancio, all'appello mancano 110 milioni

Sentenza Amia ultimo macigno, monito di Basile: «Non c'è prospettiva di equilibrio contabile»  
Previsionale fermo, lo stallo blocca i fondi dell'avanzo destinati dal Consiglio a scuole e strade

## Giancarlo Macaluso

I documenti del ragioniere generale anche questa volta sono carichi di brutte notizie per i conti del Comune. Nella consueta verifica degli equilibri di bilancio, Paolo Bohuslav Basile traccia una linea e in poche parole certifica che il disavanzo ha raggiunto la cifra di 110 milioni di euro. Strutturalmente sono 80 i milioni che mancano all'appello, ai quali ora ne vanno aggiunti 51 che Palazzo delle Aquile deve pagare alla curatela del fallimento Amia, dopo la sentenza della quinta sezione civile del Tribunale (20 milioni comunque erano stati già accantonati). Un ammontare che deve essere recuperato (con tagli alle spese o attraverso nuove entrate), se finalmente si vorrà procedere con un bilancio di previsione sulla cui sorte giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, s'allunga una nebbia che rischia alla fine di diradarsi offrendo ai cittadini la prospettiva del dissesto.

Nel documento, classificato «strettamente riservato», si segnala che la comunicazione da parte dell'Avvocatura della soccombenza della causa con Amia «costituisce una situazione, non compensabile da maggiori entrate o minori spese, tale da aggravare l'attuale squilibrio strutturale del bilancio di previsione». Al sindaco, all'assessore e a tutti gli organismi che si occupano di conti e numeri, Basile rammenta che «a legislazione vigente, non è dato rinvenire alcuna misura correttiva di riequilibrio, ciò impedisce la legittima possibilità di approvazione del bilancio di previsione

2021-2023».

A inizio anno la situazione era ferma ai 27 milioni e rotti di disavanzo da cui si partiva. Via via il buco si è andato ingrossando. Arrivò, infatti, una nuova correzione per circa 52 milioni, per rimpolpare il Fede (fondo crediti di dubbia esigibilità) per effetto dei mancati introiti dei tributi locali. In altre parole, la difficoltà a incassare le somme della Tari (ma non solo) produce come perverso effetto che l'equivalente dell'ammontare non riscosso debba essere accantonato per evitare buchi di bilancio. E questo vale non solo per il 2021, ma anche per i due anni a venire, visto che il documento finanziario è su base triennale.

Risultato: tutte le risorse disponibili vengono risucchiate da questo pozzo mangiasoldi che ha assunto dimensioni spaventose: oltre 200 milioni solo nell'ultimo anno, mentre complessivamente l'ammontare degli accantonamenti a vario titolo sfiora il miliardo. Insomma, il corto circuito degli enti locali è proprio questo: le norme, poste per evitare di fare schizzare in maniera incontrollata le spese, rischiano ora di strozzarli, perché tutte le risorse disponibili finiscono in quel buco nero.

Paradosso: molti i soldi conservati, ma non si può utilizzare un solo euro. Ragione per cui, ad esempio, l'Anci sta cercando di fare pressioni sul governo nazionale per allentare i vincoli. Anche perché una sentenza della Corte Costituzionale aveva dichiarato illegittimo quanto previsto da una norma varata per agevolare gli enti locali. In estrema sintesi, si permetteva di utilizzare le risorse acquisite a titolo di anticipazioni di liquidità (finalizzate allo smaltimento dei debiti commerciali non pagati) per diminuire

l'incidenza del Fondo crediti di dubbia esigibilità. Questa complessa operazione serviva per liberare risorse altrimenti bloccate: minori disavanzi e più impieghi correnti. Tutto questo la Consulta lo ha bollato come un espediente illegittimo. Successivamente il legislatore ha consentito (proprio per sostituire la norma cassata dalla Corte), una restituzione più larga della anticipazione di liquidità ottenuta in quel modo, ma anche questo correttivo (sentenza 80 del 2021) è stato ancora una volta bocciato.

Ora, l'impossibilità di sbloccare il bilancio preventivo può sembrare un discorrere dei massimi sistemi. Ma è strettamente legata alla vita di ogni giorno: comporta ad esempio che non si possa utilizzare l'avanzo vincolato che il Consiglio comunale a fine 2020 aveva dirottato a tre grandi emergenze cittadine, bocciando la destinazione alle opere accessorie al sistema del tram. E precisamente 10 milioni per la manutenzione delle strade, 5,5 sulle scuole, 3,5 per l'acquisto di nuovi loculi per il cimitero dei Rotoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'effetto della Tari  
Le difficoltà di incasso  
della tassa dei rifiuti  
e di altri tributi hanno  
creato una voragine**



Peso: 41%



**Al verde e in rosso...** Palazzo delle Aquile illuminato col tricolore: un'immagine che evoca anche altri scenari



Peso: 41%

**Amministrative del 2022, il deputato regionale del M5S scende in campo: «Coalizione con il Pd sul modello del Conte bis»**

## Trizzino si candida: «Sarò il sindaco delle forze di sinistra»

«È arrivato il momento degli incontri pubblici per trovare le intese»

### Giacinto Pipitone

Il Movimento 5 Stelle rompe gli indugi. E dopo aver premuto sull'acceleratore per siglare un patto elettorale con le forze di sinistra, civiche e politiche, in vista delle Comunali mette sul tavolo uno dei suoi nomi di maggiore peso per la corsa a sindaco: Giampiero Trizzino. «Sì, propongo il mio nome», sintetizza il deputato regionale designando una coalizione con «le forze che hanno sostenuto il governo Conte 2».

### A che punto è la trattativa col Pd per andare insieme alle Amministrative fra un anno?

«C'è stato un incontro, siamo nella fase della consultazione fra i big di partito. Ma è arrivato il momento di passare a incontri pubblici per trovare intese sul programma, sui temi specifici».

### In realtà il patto Pd-5 Stelle sta fatiando parecchio nelle altre città italiane chiamate al voto. Perché dovrebbe riuscire a Palermo?

«La volontà c'è da entrambe le parti. Ed è una volontà che va oltre un problema oggettivo. Noi criticiamo la giunta Orlando, di cui il Pd fa parte. Vogliamo una evidente discontinuità con l'attuale amministrazione su mobilità, rifiuti, gestione dei cimiteri. Capisco che per il Pd non è semplice, quindi forse è meglio partire dall'ascolto dei cittadini, delle associazioni, per trovare temi comuni su cui lavorare».

### Ma lei resta dell'idea che è al Pd che dovete guardare per siglare la prima, storica, alleanza in un capoluogo...

«Sì, io credo che sia arrivato il momento che il M5S vada in coalizione e penso che il modello sia il Conte 2. Ovviamente nulla è ancora deciso, ma questa è la mia opinione. Guardo a noi, al Pd, alla sinistra di Fava e alle altre realtà presenti sul territorio, anche se non rappresentate nelle sedi istituzionali. Vorrei che si andasse oltre coinvolgendo i movimenti di sinistra, i Verdi, le associazioni civiche. C'è già stato un primo test, l'anno scorso a Termini Imerese, ed è stato vincente».

Quel test aveva una caratteristica. Il candidato era grillino. Si riparte da qui anche per il capoluogo?

«Ci sono i requisiti per essere il perno della coalizione. Abbiamo già ora più consiglieri comunali del Pd e una percentuale più alta secondo i sondaggi. Mi pare naturale che, se una coalizione dovrà esserci, a guidarla dobbiamo essere noi».

A proposito, lei parla già da candidato...

«Ho avuto vari incontri all'interno del Movimento. Alcuni portavoce (gli eletti grillini si chiamano così, ndr) mi hanno proposto di correre per Palazzo delle Aquile. Io la metto così: propongo il mio nome, ma sarei altrettanto felice se ne maturassero altri, poi si sceglierà il migliore. Intanto io ci sono».

Non le sfuggirà che il Pd ha detto di voler indicare il candidato. E il segretario cittadino, Rosario Filoramo, si è già fatto avanti, provocando - è vero - proteste all'interno dei dem. Ma lei come convincerà gli alleati?

«Non credo che la scelta logica siano le primarie. Ripeto, dobbiamo fare come a Termini Imerese, dove intorno a

un progetto si sono trovati una sintesi e un candidato. Noi proponiamo una candidatura agli alleati. E non vogliamo ragionare solo del candidato, ma di un progetto di cui fanno parte una giunta e un programma da condividere. Ma la nostra ambizione resta quella di guidare la coalizione».

Nel perimetro di coalizione che descrive non ha citato i renziani, che pure hanno già in corsa Francesco Scoma. E non ha speso una parola neppure per i centristi. Invece il Pd pare tentato dalle sirene centriste e da quell'area potrebbe maturare la candidatura dell'assessore regionale alla Formazione Roberto Lagalla.

«Per come si stanno mettendo le cose anche alla Regione, vedo difficile un ragionamento con i centristi. L'unica possibilità di dialogo mi pare tra noi, le forze di sinistra e le associazioni civiche. Poi ritengo sarà decisivo il programma».

### E il suo su cosa verterà?

«Io sono un avvocato esperto in diritto dell'Ambiente. Penso che al centro del programma debba esserci una nuova visione della città, a partire dal piano regolatore. L'obiettivo è riportare alla normalità su raccolta dei rifiuti, manutenzione delle strade, mobilità, opportunità di sviluppo del turismo. L'obiettivo è tornare a vivere in una città normale: può sembrare una banalità, ma è il cambiamento più rivoluzionario che la città possa avere».



**Deve esserci discontinuità con Orlando e capisco che per loro non è semplice Nessun dialogo con i centristi**

**Giampiero Trizzino**



Peso: 27%



**M5S.** Giampiero Trizzino



Peso: 27%



LA PARTITA DEL 110%

## Tempi e prezzi rallentano il superbonus

Aquaro, Dell'Oste e Voci — a pag. 2

# Tempi e prezzi frenano il 110%

**Il punto sul superbonus.** I cantieri accelerano ma mancano all'appello i grandi edifici, dove la verifica di conformità edilizia e le complessità progettuali rallentano gli interventi. Pesa anche l'orizzonte temporale incerto tra Recovery e proroga al 2023

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

Mentre il numero di nuovi cantieri sembra finalmente accelerare, il superbonus resta per molti un obiettivo difficile da raggiungere. Più delle perplessità della Ragioneria generale dello Stato (si veda Il Sole 24 Ore del 7 maggio), oggi pesano tanti ostacoli pratici. Dai preventivi alla progettazione, dalla cantieristica ai rapporti con le banche.

È vero che le pratiche sono quasi raddoppiate nel mese di aprile, da 7mila a 13mila. Ma gli investimenti attivati – pari a 1,6 miliardi – sono ancora lontani da quei 29 miliardi spesi secondo il Cresme nel 2019, ultimo anno pre-pandemia con le detrazioni ordinarie. Mancano all'appello soprattutto i lavori su edifici di grossa taglia, che nel caso del superbonus significa condomini residenziali: coinvolti finora soltanto dal 9,8% degli interventi agevolati.

### Boom dei costi e tempi stretti

Prezzi elevati di materiali e ponteggi, tecnici sotto pressione, prodotti difficili da reperire, preventivi brevissima scadenza, cedibilità incerta per i crediti da lavori complessi, lavori – anche di efficienza energetica – esclusi dal perimetro. Anche se l'attenzione si concentra ora sulle semplificazioni attese entro maggio, non c'è solo la burocrazia a frenare il decollo definitivo del superbonus.

Ci sono fattori esogeni, come l'aumento dei prezzi dei materiali per

l'edilizia (dall'acciaio al polietilene) che ha spinto molte ditte fornitrici a non rispettare le consegne. E che porta alcune imprese di costruzione, per timore dei continui rialzi, a «fare i preventivi con validità dieci giorni», secondo quanto dichiarato dal presidente dell'Enea, Federico Testa, alla commissione Attività produttive della Camera. Mentre il costo di noleggio dei ponteggi – dice sempre Testa – è addirittura raddoppiato in tre mesi. Con la conseguenza che diventa difficile osservare i criteri di congruità.

Ma ci sono anche fattori endogeni all'agevolazione stessa, come la scadenza ormai troppo vicina del 30 giugno 2022 (o del 31 dicembre 2022 nel caso di edifici plurifamiliari, a certe condizioni): basta pensare che dalla prima ipotesi al via libera ai lavori, in un condominio, possono passare anche sei mesi o più.

Sulla scadenza dell'agevolazione, è vero, c'è la «promessa» del Governo di una proroga al 2023, da formalizzare in autunno con la prossima legge di Bilancio. Ma a intralciare l'iter del superbonus – gestione dei crediti compresa – è proprio l'alea sui tempi. Al punto che alcune banche – per prudenza – preferiscono oggi non impegnarsi ad acquistare crediti relativi a lavori da completare o eseguire nel 2022, frenando così sul nascere progetti già messi a punto dai tecnici. Il superbonus, infatti, è finanziato con fondi nazionali fino al 31 dicembre di quest'anno, ma è coperto con le risorse europee del *recovery fund* dal 2022 in poi. E il Pnrr al momento attende

ancora l'ok definitivo da Bruxelles.

### Aziende e professionisti

L'incertezza sui tempi coinvolge anche le imprese. Perché quelle più solide o specializzate in lavorazioni particolari hanno ormai l'agenda piena – soprattutto in provincia – e non è raro vedersi calendarizzare i lavori a mesi di distanza, o addirittura nel 2022.

Nel frattempo la complessità della procedura si scarica sui professionisti, chiamati a svolgere una mole enorme di lavoro preparatorio (cui però non si dà sempre seguito): verifiche sullo stato legittimo dell'immobile, capitolati, diagnosi energetiche e studi di fattibilità. Spesso non nell'ordine corretto, perché il committente vuol conoscere quali lavori può fare e quando, senza aspettare i tempi lunghi della verifica sulla regolarità edilizia e urbanistica.

Se poi si aggiungono le incognite progettuali, la complicazione è assicurata. Una decina di giorni fa, l'Enea ha ribadito che con il 110% non si può modificare forma e dimensione delle finestre, né coibentare il vano scala non riscaldato. Ma non si



Peso: 1-2%, 2-48%

può neppure agevolare un impianto di ventilazione meccanica controllato, spesso abbinato proprio alla principale opera di efficienza energetica: il cappotto termico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**13mila**  
Interventi attivati

A fine aprile sono circa 13mila gli interventi attivati dal superbonus, per un ammontare di oltre 1,6 miliardi di euro

**9,8%**  
In condominio

Solo il 9,8% di questi interventi si riferisce ai condomini. Anche se da febbraio in tali edifici le opere sono aumentate 6 volte

**90mila**  
Singolo importo

I lavori in condominio hanno un importo medio di oltre 500mila euro. Quelli su singole abitazioni si fermano invece a 90mila euro

**1 su 3**  
In tre Regioni

Circa un terzo degli interventi attivati dal superbonus sono localizzati in tre regioni: Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna



**Molte imprese e professionisti hanno ormai l'agenda satura. Alcune banche non acquistano i crediti 2022**

### Gli aspetti critici

1

#### PREZZI

##### Aumenti destabilizzanti

I prezzi dei materiali per l'edilizia (dall'acciaio al polietilene) stanno subendo forti aumenti, dovuti al mercato internazionale. Ma i rincari coinvolgono anche le strumentazioni: il noleggio dei ponteggi, ad esempio, è addirittura raddoppiato in tre mesi. Tutto ciò si riflette sul superbonus, che ha precisi massimali, e che quindi può perdere convenienza

2

#### PREVENTIVI

##### Validità a scadenza

Proprio a causa delle oscillazioni del costo dei materiali, ci sono molte imprese che ormai fanno preventivi con validità dieci giorni, come ha sottolineato il presidente dell'Enea, Federico Testa

3

#### PROGETTI

##### Calendario limitato

L'orizzonte attuale limitato al 2022 non consente di programmare gli interventi più articolati. La proroga al 2023, non inserita nel Recovery plan, è stata per ora solo promessa dal Governo nella prossima legge di Bilancio da varare in autunno

4

#### DITTE E PROFESSIONISTI

##### Agende già piene

Proprio in considerazione dei tempi stretti, tante imprese edili hanno ormai l'agenda piena, soprattutto in provincia, e non riescono a prendere altri impegni. Mentre i professionisti sono caricati di compiti preparatori, cui però non sempre si dà seguito: dalle verifiche sullo stato legittimo dell'immobile agli studi di fattibilità

5

#### LAVORI

##### Slalom tra le opere

Alcune opere sono escluse dal superbonus, anche se collegate all'efficienza energetica. L'Enea ha ribadito che con il 110% non si può modificare forma e dimensione delle finestre, né coibentare il vano scala non riscaldato. Fuori gioco anche la ventilazione meccanica, spesso abbinata al cappotto termico

6

#### CESSIONE

##### Banche caute sul 2022

Alcune banche, per prudenza, oggi non si impegnano ad acquistare crediti relativi a lavori "lunghi", che finiscono nel 2022. Perché per quell'anno il 110% è coperto con le risorse europee del Recovery fund, e il Pnrr al momento attende ancora l'ok definitivo da Bruxelles

**Lavoro trainante.** Il cappotto termico è spesso indispensabile per l'ecobonus 110% ma il costo dei ponteggi è raddoppiato



Peso: 1-2%, 2-48%



# Da oggi 730 al via Ecco redditi e spese dell'anno Covid: test in cinque mosse

Accessibili i modelli precompilati  
Attenzione a contanti e sconti,  
rimborsi 2020, bonus casa e affitti

di Cristiano dell'Oste, Giovanni Parente e Marcello Tarabusi — a pagina 3

## La precompilata arriva online: così il Covid cambia le regole

**Dichiarazioni.** Attività sportive dei ragazzi, trasporto pubblico e spese mediche tra gli oneri più coinvolti dal lockdown dell'anno scorso e dalle nuove regole sull'obbligo di pagamento con mezzi tracciabili

**Cristiano Dell'Oste  
Giovanni Parente**

Per la dichiarazione dei redditi precompilata – che il Fisco mette oggi online – il 2021 sarà un anno diverso da tutti gli altri. I riflessi della pandemia e l'obbligo di pagamento tracciabile imporranno una gestione inedita ai contribuenti che dalla tarda mattinata di oggi inizieranno a consultare e a scaricare le bozze dal sito delle Entrate.

Tutto lascia presagire un'ulteriore crescita del fai-da-te, sulla spinta alla digitalizzazione impressa dal coronavirus. L'anno scorso – complice il lockdown – i contribuenti che hanno inviato il proprio modello 730 direttamente dal sito dell'Agenzia sono stati 3,8 milioni, 500mila in più del 2019 e quasi il triplo rispetto al debutto (2015).

Il trend è netto, dunque. Ma non

bisogna farsi ingannare, perché la precompilata ha fatto crescere il numero totale dei 730, aumentando anche quelli trasmessi da Caf e intermediari (da 17,7 a 18,4 milioni tra il 2015 e il 2020).

### Pagamenti tracciati e correzioni

Il meccanismo della precompilata è ormai rodato. Ciò che cambia è il contesto.

Dal 1° gennaio 2020 c'è l'obbligo di pagare le spese detraibili al 19% con mezzi tracciabili (carte, bonifici, app) se si vuole mantenere l'agevolazione. E questo si riflette sulle dichiarazioni da presentare nel 2021. Fanno eccezione i medicinali, i dispositivi medici e le spese per prestazioni sanitarie presso strutture pubbliche o convenzionate con il Ssn, che sono detraibili anche se pagate in contanti.

La Consulta dei Caf ha chiesto di rinviare l'obbligo al 2022, anche perché molti cittadini non ne erano a co-

noscenza all'inizio dell'anno scorso. Ma per farlo occorre trovare nelle pieghe del bilancio statale 868 milioni, cioè il risparmio di gettito per il 2021 legato alla stretta sui pagamenti.

Le spese mediche sono di gran lunga le più frequenti tra quelle detraibili al 19 per cento. Quest'anno il Fisco inserisce nella precompilata solo quelle per cui l'operatore sanitario ha comunicato tramite il sistema Ts che il pagamento è avvenuto con un



Peso: 1-24%, 3-38%

mezzo tracciabile. Se manca qualcosa – o se la modalità di pagamento è stata comunicata in modo errato – il dato precaricato dovrà essere corretto.

Vista la diffusione delle spese sanitarie, è possibile che queste rettifiche si riflettano sul tasso di precompilate accettate dai contribuenti (le cosiddette dichiarazioni *no touch*). Di fatto, l'anno scorso 765mila modelli – uno su cinque tra quelli trasmessi con il *fai-da-te* – sono stati accettati così come li aveva predisposti l'Agenzia. Chi li modificherà perderà tra l'altro il vantaggio dell'esclusione dai controlli formali sulle agevolazioni già inserite dal Fisco. Un'altra novità di quest'anno riguarda l'accesso al 730: chi aveva già Fiscoonline, lo può ancora usare; gli altri devono chiedere lo Spid.

**L'impatto sulle spese**  
Il lockdown e il Covid-19 hanno avuto un

impatto pesante su alcuni bonus.

Saranno meno numerosi i contribuenti che dovranno inserire in dichiarazione le spese per attività sportive dei ragazzi, bloccate per lunghi tratti nel 2020 (le modifiche e i primi invii saranno possibili dal 19 maggio, come chiarito dal provvedimento di venerdì scorso). Lo stesso accadrà per gli abbonamenti al trasporto pubblico locale: spesso le Regioni e i Comuni hanno abbuonato alcune mensilità per il servizio non sfruttato in precedenza.

Grande attenzione servirà poi per la gestione dei rimborsi, ad esempio quelli della mensa scolastica non sfruttata per il lockdown. Se le somme sono state restituite nel 2020, ma dopo l'invio del 730, andranno inserite quest'anno.

Le lezioni a distanza hanno reso inutili molti contratti di locazione per studenti fuori sede, e anche questo è un effetto che si vedrà nella precom-

pilata. Con un'avvertenza in più: nel 2020 le registrazioni telematiche di nuovi contratti hanno raggiunto l'85% (+13% in un anno), ma chi non ha potuto andare fisicamente in ufficio potrebbe aver ritardato alcuni adempimenti successivi, come risoluzioni e rinegoziazioni. Che potrebbero non risultare nel modello.

Tra le spese che gli operatori devono comunicare al Fisco per la precompilata ci sono anche quelle funebri. È un dato che risentirà delle vittime del Covid-19: i 99mila decessi registrati come «eccesso di mortalità» nel 2020 incrementeranno probabilmente la frequenza di questa agevolazione, a quota 500mila nel 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19%

**LE SPESE DA «TRACCIARE»**

Dal 1° gennaio 2020 le spese detraibili al 19% non più agevolate se pagate in contanti

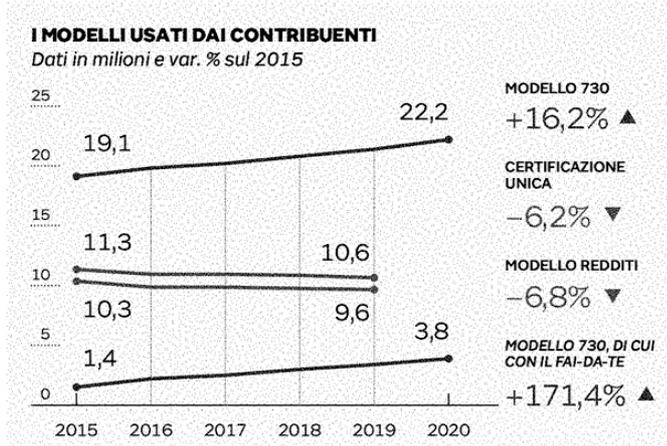


**RADIO24**

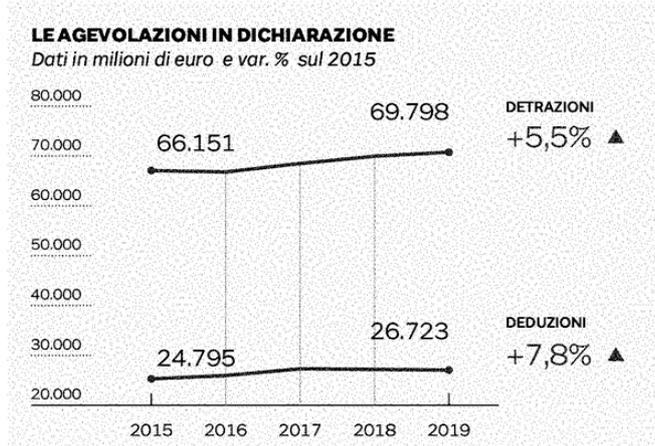
A «Due di denari», oggi dalle 11, tutte le novità del 730 precompilato [radio24.it](http://radio24.it)

**Il quadro**

L'evoluzione delle dichiarazioni dei redditi negli anni della precompilata



Fonte: elaborazione su dati Statistiche fiscali e agenzia delle Entrate



Peso: 1-24%, 3-38%

# Casa ai giovani: maxi taglio a tasse e costi

## Aiuti agli under 36

Risparmi tra 2,8 e 9mila euro  
sull'acquisto di un bilocale  
Forti perplessità del mercato

Il mix di misure per favorire l'acquisto della prima casa da parte degli under 36 punta a favorire l'autonomia abitativa di oltre un milione di giovani che oggi vivono in casa con i genitori. Il pacchetto contenuto nella bozza del decreto Sostegni-bis prevede fino al 31 dicembre 2022 l'esenzione delle tasse su compravendite, nuda proprietà e usufrutto, della sostitutiva sul mutuo e un credito d'imposta pari all'Iva applicata se a vendere è il costruttore. Ad esempio, sull'acquisto di un bilocale da 180mila euro con mutuo all'80%, il risparmio potrebbe essere pari a circa 2.800 euro oppure fino a 9mila euro in caso di nuova costruzione acquistata da un'impresa.

Allo studio anche il potenziamento del Fondo prima casa per facilitare l'accesso a mutui fino al 100% del valore. Il risultato è un forte impulso alla domanda che lascia, però, perplessi gli analisti del mercato immobiliare: il rischio è innalzare troppo i prezzi in un momento di forte squilibrio rispetto alla capacità economica reale.

**Michela Finizio** — a pag. 5

# Casa ai giovani, fino a 9mila euro di risparmio su tasse e spese

**L'acquisto.** Esenzioni, crediti d'imposta, riduzione dei costi notarili e garanzia più elevata sui mutui  
Così l'impatto per un'abitazione da 180mila euro

Pagina a cura di  
**Michela Finizio**

Sono oltre 3 milioni i giovani tra i 25 e i 35 anni che vivono ancora in famiglia con i genitori, circa la metà del totale contro il 30,5% della media europea. Se si favorisse la loro autonomia abitativa tanto da raggiungere gli standard europei, a cercare casa nei prossimi mesi potrebbero essere circa un milione e 950mila giovani.

È questa la platea a cui si rivolge il mix di misure contenute nella bozza del decreto Sostegni-bis allo studio del Governo, un pacchetto di incentivi all'acquisto della prima casa che, fino al 31 dicembre 2022, prevede:

- l'esenzione dalle imposte di registro, ipotecaria e catastale sugli atti di compravendita, nuda proprietà e usufrutto di case di abitazione (purché non di lusso) a favore di under 36;

- l'esenzione dell'imposta sostitutiva sull'atto di mutuo;
- il riconoscimento di un credito d'imposta come ristoro in caso di Iva pagata sul valore della casa che potrà essere utilizzato in compensazione,



Peso: 1-8%, 5-73%

nella successiva dichiarazione Irpef o ai fini dell'imposta di registro nei successivi atti di donazione o successione.

Per una giovane coppia, ad esempio, in caso di acquisto di un bilocale da 180mila euro in città tramite mutuo all'80% (si veda la simulazione nella grafica), l'insieme di misure si potrebbe tradurre in un risparmio di circa 2.800 euro se a vendere la casa è un privato: verrebbe cancellata l'imposta di registro che per la prima casa è pari al 2% sul valore catastale dell'immobile (che è 115,5 volte la rendita catastale); così come le

imposte ipotecaria e catastali (50 euro ciascuna) e quella sostitutiva (0,25% dell'importo finanziato).

La misura diventa ancor più rilevante se a vendere la casa è un'impresa, ad esempio se si acquista direttamente dal costruttore: lo "sconto" sull'Iva farebbe lievitare il risparmio per gli under 36 fino a 9mila euro. Anche se non si tratta di una vera esenzione Iva, essendoci limiti imposti a livello Ue, ma l'importo di fatto verrebbe "rimborsato" tramite credito d'imposta in un secondo momento.

#### Gli onorari notarili

Nella bozza del decreto Sostegni-bis è citato anche un dimezzamento degli onorari notarili sulla stipula di questi atti, ma bisognerà vedere la

versione finale del testo. «Se si identificano gli onorari notarili con quelli repertoriali - afferma Valentina Rubertelli, presidente del Consiglio Nazionale del Notariato - l'impatto sul costo finale sarebbe scarso, ma di rimando sarebbero preoccupanti le ricadute sulla tenuta degli archivi notarili e della cassa previdenziale del Notariato. Se, invece, l'intento è quello di incidere sui compensi effettivi, essendo stati aboliti i minimi tariffari sin dal 2006, occorrerebbe reintrodurre dei parametri equi in rapporto ai quali ragionare di "calmieramento"».

Oltre alle spese del notaio, resterebbero in carico al giovane acquirente anche gli eventuali costi dell'agenzia immobiliare e quelli dell'istruttoria di mutuo da parte della banca. Cifre che, comunque, tornando all'esempio del bilocale acquistato in città, prevedono circa 10mila euro di spese connesse alla compravendita.

#### L'accesso al mutuo

A fare la vera differenza, poi, sarebbe la possibilità di accedere a un mutuo al 100% che consenta di non dover versare il 20% del capitale: per abbattere questa barriera il Governo prevede il rifinanziamento con 55 milioni di euro del Fondo mutui prima casa gestito da Consap che concede una garanzia statale (una sorta di fi-

nejussione) per favorire l'accesso al mutuo nei casi in cui il rapporto rata-reddito del richiedente non è sufficiente e per di più ad un tasso calmierato; è inoltre allo studio l'ipotesi di allargare lo strumento a tutti i giovani under 36, e non solo alle giovani coppie o a coloro che hanno un lavoro atipico come previsto oggi, magari innalzando la garanzia statale dall'attuale 50% dell'importo di mutuo al 70-80%, nell'ottica di "spingere" le 217 banche aderenti all'iniziativa a concedere mutui al 100 per cento.

«Registriamo un forte ritorno di interesse da parte delle famiglie sull'investimento sulla casa», commenta Stefano Magnolfi, executive Director di Crif real estate services. Le richieste di mutuo sono in crescita e, in questo scenario, aumenta il peso degli under 35 che nel primo quadrimestre 2021 sono arrivati a coprire il 29,3% delle istruttorie. «Le misure in arrivo potranno dare un ulteriore impulso al mercato», conclude Magnolfi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La misura si rivolge a circa un milione di giovani che vivono con i genitori, in eccesso rispetto alle medie Ue**

#### IL FONDO PRIMA CASA

##### Lo strumento

Garanzia pubblica del 50% sull'acquisto della prima casa per un valore massimo di 25mila euro (e non di lusso). Previsto per alcune categorie (tra cui giovani coppie e under 35 con lavoro atipico) un tasso calmierato. Resta facoltà della banca decidere sulla concessione del mutuo e sul ricorso alla garanzia del Fondo.

##### I numeri

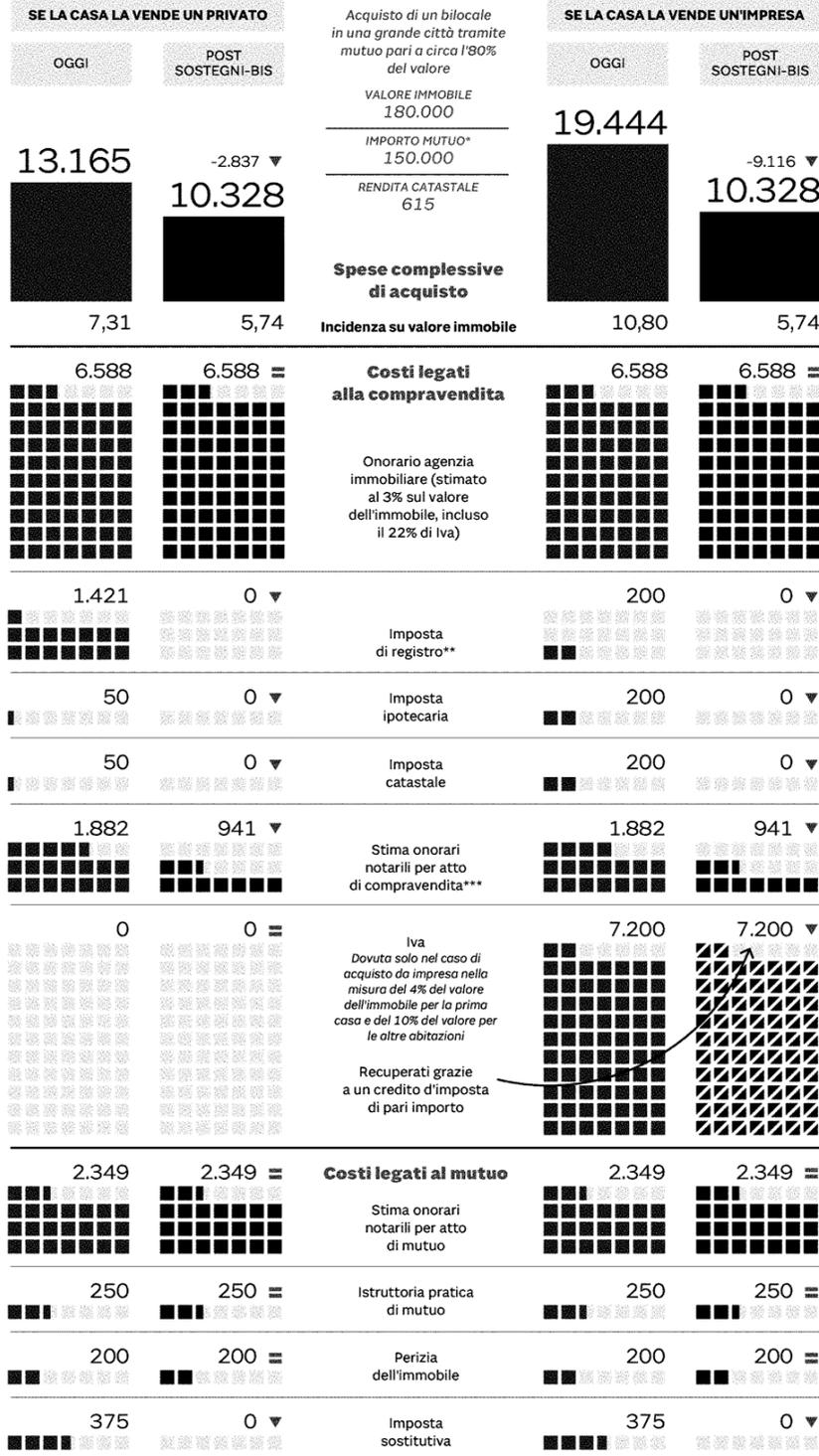
Le risorse stanziare nel Fondo ammontano a 829,6 milioni di euro. Al 30 aprile 2021 sono state ammesse 222.647 richieste e concesse garanzie per circa 670 milioni, di cui 7,2 milioni effettivamente escusse e 20,3 milioni che risultano sospese o in sofferenza. La dotazione residua è di 155,6 milioni di euro.



Peso: 1-8%, 5-73%

**L'esempio**

Le spese legate all'acquisto dell'abitazione (prima casa) da parte di un giovane under 36



Note: \* L'eventuale intervento della garanzia del Fondo prima casa potrebbe far salire a 180mila euro l'importo del mutuo (100%), con un conseguente innalzamento a 400 euro dell'imposta sostitutiva; \*\* pari al 2% della valore catastale calcolato in base a 115,5 volte la rendita, in misura fissa se a vendere è un'impresa; \*\*\* variabili in base alla località e al prezzo di acquisto dell'immobile, oltre che soggetti al 22% di Iva. Fonte: elab. Sole 24 Ore su MutuiSupermarket.it

2022

«OPERAZIONE-CASA» PER GIOVANI  
Dall'entrata in vigore del decreto Soste-

gni-bis, fino al 31 dicembre 2022. È questo l'arco di tempo in cui il Governo ha intenzione di attivare «l'operazione-casa» per gli under 36. Un pacchetto di misure per agevolare l'acquisto della prima abitazione che prevede:

l'esenzione dalle imposte ipotecaria e catastale; l'esenzione dell'imposta sostitutiva sull'atto di mutuo; il riconoscimento di un credito d'imposta come ristoro in caso di Iva pagata sul valore della casa al costruttore



Peso: 1-8%, 5-73%



**I giovani e la casa.** Nel 2020 sono state 103mila le prime case acquistate da under 35, pari a un quinto delle compravendite



Peso: 1-8%, 5-73%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

INFANZIA

## Sette miliardi per costruire e rinnovare gli asili

Valentina Melis — a pag. 6

# Sette miliardi per costruire asili

**Le risorse.** La legge di Bilancio 2020 ha destinato 2,5 miliardi fino al 2034 e il Pnrr 4,6 fino al 2026 alle strutture per bambini da zero a sei anni. Resta il nodo della gestione a carico dei Comuni, che hanno ancora 11 giorni per aggiudicarsi una tranche di 700 milioni

**Valentina Melis**

I Comuni hanno ancora 11 giorni di tempo per aggiudicarsi una parte dei 700 milioni messi a disposizione dalla legge di Bilancio 2020 per finanziare la costruzione, la messa in sicurezza, la ristrutturazione o la riqualificazione di asili nido e scuole dell'infanzia.

I fondi messi in campo fino al 2034 sono in realtà 2,5 miliardi. Il primo bando dei ministeri dell'Interno e dell'Istruzione, in scadenza il 21 maggio, punta a distribuire la prima tranche di queste risorse (relativa al periodo 2021-2025): 280 milioni sono destinati ai nidi, 175 milioni alle scuole dell'infanzia, 105 milioni a centri polifunzionali per i servizi alle famiglie, 140 milioni alla riconversione di spazi delle scuole dell'infanzia ora inutilizzati (il 60% degli importi deve essere destinato ad aree svantaggiate).

Ciascun Comune può presentare domanda al massimo per due progetti. E ogni progetto potrà ottenere fino a 3 milioni di euro.

Con questo investimento nell'edilizia scolastica per i bambini da zero a sei anni si punta a colmare il grande ritardo dell'Italia sui posti disponibili negli asili nido, che sono 355mila (solo per metà pubblici), per una platea di oltre 1,2 milioni di bambini sotto i tre anni.

Ancora lontano, cioè, dal target europeo del 33% di copertura fissato a Barcellona nel 2002, per sostenere la conciliazione della vita familiare e lavorativa e promuovere una

maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Ma con divari territoriali molto ampi nel Paese: le Regioni del Nord-Est e del Centro Italia hanno già superato, nella maggior parte dei casi, il target europeo, mentre quelle del Sud sono ferme a un copertura media del 13,3 per cento. Resta anche un divario rilevante tra i nidi disponibili nelle grandi città e i servizi nei piccoli Comuni delle aree interne.

### Il Recovery plan

L'altro grande finanziamento in arrivo con l'obiettivo di accelerare sui servizi per la prima infanzia è quello di 4,6 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, appena inviato a Bruxelles. L'obiettivo è arrivare ad avere, entro il 2026, 228mila nuovi posti per bambini da zero a sei anni.

Sia i fondi nazionali stanziati dalla legge di Bilancio 2020, sia quelli europei del Recovery plan, però, possono essere usati solo per costruire nuove strutture, e non per le spese correnti di gestione (assunzione e pagamento degli insegnanti, formazione, copertura delle spese legate al funzionamento degli asili e delle scuole dell'infanzia).

Peraltro, nonostante sia stato previsto da quattro anni (Dlgs 65/2017) un sistema integrato di educazione e di istruzione dei bambini dalla nascita fino a sei anni, gli asili nido continuano a essere un servizio pubblico a domanda individuale: cioè sono attivati quando c'è la domanda e senza alcun obbligo di legge per il Comune

a erogare il servizio.

Quindi i centri che dispongono di risorse adeguate, sia per la progettazione, sia per la gestione, e di un reddito del territorio che favorisca la compartecipazione delle famiglie alla spesa, possono aprire e mantenere gli asili nido. Quelli che si trovano in situazioni finanziarie o in un contesto territoriale diverso, possono non attivare questi servizi.

### Il punto di vista dei sindaci

I sindaci accolgono con favore la disponibilità di fondi per l'edilizia scolastica, ma chiedono semplificazione delle procedure e attenzione alle future spese di gestione.

«Ben vengano i fondi per costruire nuovi edifici scolastici e per migliorare le strutture esistenti», dice Dario Allevi, sindaco di Monza e delegato Anci all'Istruzione e alle politiche educative. «È urgente però - continua - semplificare le procedure per attuare gli interventi, altrimenti sarà impossibile rispettare i tempi stretti richiesti dalla Ue per il Recovery plan. In futuro, poi, i Comuni dovranno essere sostenuti finanziariamente per gestire i nuovi servizi destinati all'infanzia, comprese le assunzioni del personale. Oggi i Comuni spendono 1,5 miliardi per gli asili nido, e sostengono



Peso: 1-1%, 6-34%

mediamente l'80% della spesa». Monza peraltro è un caso virtuoso, perchè offre un posto all'asilo nido al 42% dei bambini sotto i tre anni.

Gli stessi problemi sono sottolineati da Annamaria Palmieri, assessore all'Istruzione e alle politiche sociali del Comune di Napoli. «A Napoli - spiega - siamo passati negli ultimi dieci anni da 37 a 65 nidi, con una copertura che è passata da 4% al 10% dei 30mila bambini sotto tre

anni. Dobbiamo però mantenere molto basse le rette a carico delle famiglie, sostenendo oltre il 90% dei costi, altrimenti gli asili resterebbero vuoti, soprattutto in periferia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**1,3mln**  
Bambini under 3

**All'asilo meno di uno su tre**  
Per i bambini fino a tre anni ci sono 13.335 asili, che hanno a disposizione 355mila posti

**1,4mln**  
Bambini 3-6 anni

**Copertura quasi totale**  
Le scuole dell'infanzia coprono il 95% dei bambini fra 3 e 6 anni: 13.234 statali e 8.856 paritarie

**2,5 mld**  
Le risorse statali

**Nella legge di Bilancio 2020**  
Sono i fondi stanziati per costruire o riqualificare asili nido e scuole dell'infanzia, fino al 2034

**4,6 mld**  
I fondi nel Pnrr

**Da spendere entro il 2026**  
La dote destinata ad asili e scuole dell'infanzia nel Piano di ripresa e resilienza



IMAGOECONOMICA

**Fino a sei anni.** Risorse in arrivo per nidi, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali



Peso: 1-1%, 6-34%

## MERCATO DEL LAVORO

**I nuovi contratti  
aziendali antivirus**

La contrattazione aziendale sfida il Covid: tra marzo e dicembre del 2020 firmate 326 intese di secondo livello. Smart working, salute e rimodulazione degli orari i temi più affrontati.

**Serena Uccello** — a pag. 7

# Smart working e salute: ecco i nuovi contratti aziendali

**Lo studio.** Da marzo a dicembre del 2020 siglate ben 326 intese tra imprese e sindacati: dalla lotta al virus l'urgenza di nuovi strumenti

Pagina a cura di  
**Serena Uccello**

Smart working, salute, nuove relazioni sindacali. Tre temi da considerare non in successione ma sullo stesso piano. C'è un numero che cristallizza la trasformazione del mercato del lavoro in questi mesi e, soprattutto, come questa trasformazione si sia snodata dentro le aziende. Il numero è questo: «Al 1° marzo del 2020 i lavoratori in smart working erano tra 500 e 600 mila, in dieci giorni sono diventati quasi 8 milioni (7,3 milioni, a maggio 2021, ndr). Ciò vuol dire che in dieci giorni si è compiuto ciò che, se non ci fosse stata l'urgenza determinata dalla pandemia, avrebbe richiesto un tempo di 368 anni», racconta il sociologo Domenico De Masi. Fondamentale per la gestione di questo impetuoso cambiamento è stata la contrattazione aziendale. Lo spiega uno studio su 326 intese siglate tra aziende e sindacati da marzo a dicembre 2020, realizzato dalla Fondazione Di Vittorio. Si tratta, nel dettaglio, di 215 contratti e di 111 protocolli.

**I temi affrontati**

Testi che restituiscono lo stato dell'arte della negoziazione di secondo livello e spiegano come: «L'obbligo di mantenimento dei distanziamenti individuali, l'inagibilità di luoghi destinati alla socializzazione, la previsione di ingressi e uscite differenti, hanno ridisegnato lo spazio del lavoro. La ridefinizione di turni e scaglionamenti, l'esplosione dello smart working, hanno modificato il tempo del lavoro e la sua percezione». Il punto di partenza è l'oggettivo monopolio del tema della sicurezza «declinato - si legge - soprattutto sulla questione della prevenzione e delle nuove prerogative assunte dai rappresentanti della sicurezza».

L'urgenza di intervenire ha così attivato il meccanismo più proficuo del dialogo: la bilateralità. «Più che di bilateralità - chiarisce Tania Scacchetti, segretaria confederale della Cgil per il mercato del Lavoro e per la Contrattazione - diciamo che è cresciuto il ruolo partecipativo dei lavoratori». Ciò è accaduto in particolare per gestire «la crescita esponenziale

che ha caratterizzato l'istituto dello smart working, sia per l'ampio ricorso che se ne è fatto, sia per lo sviluppo in termini di regolamentazione». Così, svolgendo una analisi tematica degli accordi, dal rapporto emerge che «oltre il 65% di queste intese tratta temi relativi alle relazioni sindacali», in particolare appunto «riguardanti l'istituzione di commissioni paritetiche». Emerge, ed era prevedibile, il tema della salute, con le misure volte alla prevenzione del rischio contagio (53,4%). Un'altra quota consistente di documenti tratta anche di organizzazione del lavoro (44,2%) - smart working soprattutto - e di orario (34%), con la rimo-



Peso: 1-2%, 7-53%

dulazione dei turni al fine di evitare assembramenti. Seguono politiche industriali e crisi aziendali (23%), diritti e prestazioni sociali (13,8), welfare integrativo (8,3), inquadramento e formazione (8%), trattamento economico (7,1) e occupazione e rapporto di lavoro (4,3).

«Questa stagione - dice ancora Tania Scacchetti - ci insegna la adattabilità e la forza della contrattazione, che ha agito sia sul fronte difensivo per quanto riguarda tutti gli aspetti relativi all'applicazione degli ammortizzatori sociali, sia in termini di apporto e partecipazione dei lavoratori. La contrattazione ha mostrato vitalità e adattabilità. Si è accentuato lo spazio di confronto tra le parti. Smart working, Fondo competenze e protocollo sicurezza, sono stati i tre pilastri che hanno dimostrato come la contrattazione integrativa abbia saputo adeguarsi alle esigenze del momento. Si è ridefinito un protagonismo della negoziazione su materie che si erano perse. Alcuni tratti, credo, resteranno strutturali, ad esempio la partecipazione dei lavoratori alla riorganizzazione degli assetti produttivi».

### Meglio avere obiettivi comuni

Pierangelo Albini, direttore dell'area Lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria, coglie invece il doppio movimento di questi mesi e spiega: «Se il punto è dire che la contrattazione è lo strumento con cui si ottiene qualcosa dalla controparte, ecco, in questo senso possiamo dire che quest'anno ha dimostrato che la contrattazione ha funzionato. La contrattazione cioè - continua - ha attraversato anche questa fase, in cui certo non sono mancate le difficoltà e in cui chi ha dovuto negoziare ha dimostrato di saperlo fare usando, grazie alla tecnologia, strumenti nuovi. Dove è il mio rammarico? Sul fatto che in una circostanza come questa sarebbe stato meglio avere obiettivi comuni, individuando soluzioni comuni per risolvere problemi comuni».

Hanno contato, certo, le reciproche paure: quelle dell'imprenditore che aveva il timore di non farcela e quelle del lavoratore che aveva l'ansia della malattia. Questo, secondo Albini, ha fatto emergere due culture e due atteggiamenti: «Ci sono stati set-

tori che hanno lavorato per andare incontro al futuro e altri in cui non si è riusciti. Adesso serve che la contrattazione che si è alimentata di forza si alimenti di intelligenza. Siamo contenti di essere sopravvissuti. Però è chiaro che abbiamo attraversato una crisi, nel senso etimologico di cambiamento, di transizione che deve portarci oltre le paure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TANIA SCACCHETTI**  
CGIL  
Segretaria confederale per il mercato del lavoro la contrattazione



**15 mln**  
I dipendenti

**Aziende private**  
Secondo l'osservatori Inps questi lavoratori sono 15.400.396

**7,3 mln**  
In lavoro agile

**Una modalità che resiste**  
Il dato arriva dalle stime della Fondazione studi dei consulenti del lavoro sulla situazione attuale

**68%**  
Il futuro

**L'indagine Aidp (Direttori Hr)**  
La percentuale delle imprese che terrà le attività da remoto anche tornando alla "normalità"



**PIERANGELO ALBINI**  
CONFINDUSTRIA  
Direttore dell'area lavoro, welfare e capitale umano

## In testa al confronto

**1**

### L'ORGANIZZAZIONE

#### L'esplosione dello smart working

Questa voce raccoglie diversi aspetti: si va dalla rimodulazione degli orari e dei ritmi di lavoro alle indicazioni su procedure interne per l'ingresso e la gestione dei fornitori, dall'organizzazione di riunioni solo da remoto alla gestione dello smart working

**2**

### L'ORARIO

#### Ferie e riposi nella fase di emergenza

Questo tema è legato al primo e riguarda soprattutto l'utilizzo nella fase di emergenza di istituti contrattuali come le ferie, i riposi, i permessi. A ciò si uniscono le clausole per l'entrata/uscita scaglionata in chiave anti assembramento

**3**

### LA SALUTE

#### I rappresentanti della sicurezza

Nella maggior parte dei casi si è trattato di applicare le misure previste dai Protocolli del 14 marzo e del 24 aprile. L'innovazione ha riguardato i nuovi ruoli ricoperti dai rappresentanti della sicurezza aziendale, ora più coinvolti nei processi paritetici



Peso: 1-2%, 7-53%

## Un anno di contrattazione integrativa: contenuti e contesti produttivi

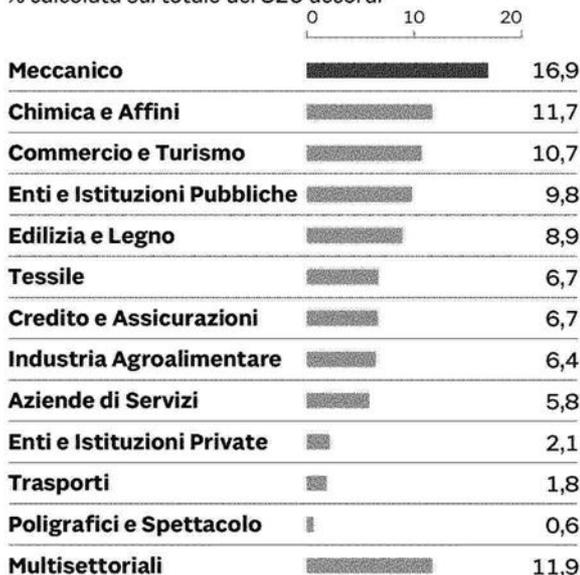
### I TEMI\*

Le aree tematiche per l'intero campione di accordi.  
% calcolata sul totale dei 326 accordi



### I SETTORI

Distribuzione dei settori in modalità estesa e aggregata.  
% calcolata sul totale dei 326 accordi



Nota: \*ciascun contratto può intervenire su una pluralità di materie. Fonte: Fondazione Di Vittorio



Peso: 1-2%, 7-53%

# Accelerare i processi: gli ispettori nei tribunali per portare l'eccellenza

## L'intervista

**MARIA ROSARIA COVELLI**

«I magistrati ritrovino  
consapevolezza di natura  
e limiti della funzione»

Dalla cronaca di questi giorni, con la nuova bufera su Csm e Procure, al programma per i prossimi mesi. La nuova responsabile dell'Ispettorato del ministero della Giustizia, Maria Rosaria Covelli, fortemente voluta dalla ministra Marta Cartabia, fa il punto sulle emergenze del momento e sulle prospettive dei prossimi

mesi. Rafforzato il ruolo propulsivo nella diffusione delle migliori prassi organizzative, favorito il raggiungimento di accordi e convenzioni con avvocati, enti locali, altre amministrazioni. In via di costituzione una commissione sulle criticità al Sud.

**Giovanni Negri** — a pag. 9



**MINISTERO  
DELLA  
GIUSTIZIA.**

Nuovo  
responsabile  
dell'Ispettorato

**L'intervista. Maria Rosaria Covelli.** La nuova responsabile degli ispettori, voluta dalla ministra Marta Cartabia: «Sui fatti di questi giorni in campo Procure e Pg. Dal ministero massima attenzione a quanto potrà emergere»

# «Nella magistratura serve un recupero di consapevolezza»

**Giovanni Negri**

**A** poche ore dal suo collocamento fuori ruolo approvato dal Csm, la nuova responsabile dell'Ispettorato del ministero della Giustizia, Maria Rosaria Covelli, ex presidente del Tribunale di Viterbo, che si è distinta per le sue performance, fortemente voluta dalla ministra Marta Cartabia, fa il punto con «Il Sole 24 Ore del Lunedì» sugli obiettivi della sua gestione.

L'Ispettorato è tradizionalmente interpretato come uno strumento del

ministero per intervenire sulle situazioni più critiche negli uffici giudiziari, per verificare la realtà dei fatti e individuare eventuali responsabilità dei magistrati coinvolti. Una funzione se non punitiva, certo di possibile preludio all'esercizio dell'azione disciplinare. In realtà la ministra Cartabia, come puntualizzato anche in Parlamento, intende privilegiare anche un'altra funzione, quella di individuazione e rafforzamento delle buone prassi.

**In apertura non si può evitare di chiederle come intende muoversi il ministero alla luce di**

**quanto sta emergendo nella vicenda che è tornata a interessare il Csm e che coinvolge uno dei principali uffici giudiziari del Paese, la Procura di Milano?**



Peso: 1-6%, 9-61%

Vorrei dare dei dati e chiarire dei profili. Come sa, il ministero della Giustizia svolge la funzione ispettiva in parallelo con la Procura generale della Cassazione. Questo non significa che su una vicenda debbano sempre muoversi entrambi insieme, soprattutto quando c'è dialogo tra Istituzioni. Sui fatti degli ultimi giorni, ci sono già più inchieste aperte dalle procure, si è mosso il Pg. Il ministero, per ora, continua a seguire con attenzione gli sviluppi, per verificare se in futuro sia necessario un intervento. Quanto ai dati: negli ultimi tre anni sono state 220 le azioni disciplinari promosse dal ministro della Giustizia (58 nel 2018; 80 nel 2019; 82 nel 2020), a fronte di 10.751 magistrati (a cui si aggiungono quelle della Procura generale di Cassazione ndr).

**Senza entrare nel merito, queste ultime giornate hanno riproposto il tema della credibilità dei magistrati.**

Sembra necessario recuperare un modello di magistrato che abbia piena consapevolezza della natura e dei limiti della funzione e dei poteri connessi. E abbia nello stesso tempo cura

dell'immagine della categoria. Come sa, è stata avviata una forte fase riformatrice non solo sul processo civile e penale ma anche su ordinamento giudiziario e Csm. Va inoltre ricordata l'importanza della formazione dei profili dirigenziali e in questo la Scuola superiore della magistratura ha un ruolo di primo piano nel dare più spazio a una cultura dell'organizzazione.

**Torniamo alla funzione propositiva dell'Ispettorato...**

L'Ispettorato deve continuare a essere il garante della legalità

delle condotte nell'amministrazione della giustizia. Ma avendo il compito di verificare il regolare funzionamento degli uffici giudiziari può diventare una leva importante sull'organizzazione al fine di coadiuvare realtà che

presentino criticità. Il buon funzionamento della giurisdizione passa sempre più da un recupero di valori di efficienza, sui quali l'attenzione della Ministra è forte. Una buona organizzazione è strumentale alla tutela effettiva dei diritti, alla tempestiva repressione e prevenzione di reati.

**Crede che le criticità siano concentrate in alcune aree del Paese, in determinati contesti socioeconomici? E, se sì, quali sono le iniziative per farvi fronte?**

Le cronache non di rado riportano criticità in alcuni uffici del Mezzogiorno: è in corso di costituzione una Commissione insieme al ministero per il Sud per approfondire i problemi di funzionamento. A fronte di ciò, il mio mandato è sviluppare il supporto all'organizzazione degli uffici e porre maggiore attenzione alle *best practices*, per incentivarle e veicolarle, tenendo conto del contesto. Verrà implementato l'Ufficio studi per la realizzazione di un canale di trasmissione informativo ministero-uffici e rinnovato il sito web dell'Ispettorato. La comunicazione centro-territorio è cruciale. Le prassi dovranno misurarsi con i risultati sotto i profili di durata dei giudizi e scarsa prevedibilità delle decisioni.

**Su quest'ultimo aspetto, spesso trascurato, come possono aiutare accordi a livello locale?**

Penso all'esistenza nei tribunali di archivi informatici con i provvedimenti dei giudici o a convenzioni stipulate con le università per la realizzazione di rassegne di giurisprudenza e banche dati. Gli strumenti deflattivi messi in campo per evitare la crescita del contenzioso civile non hanno funzionato granché. Una maggiore conoscenza da parte dei diretti interessati delle probabili conclusioni della propria vicenda è di grande utilità e previene il contenzioso.

**In quali settori e con quali soggetti vede un terreno fertile per le buone prassi?**

Innanzitutto, l'ufficio del Processo. Poi, sulle convenzioni gli interlocutori degli accordi sono diversi a seconda delle materie, dall'avvocatura agli altri ordini, gli enti locali, le università, le camere di commercio, le case circondariali. In materia di diritto di famiglia, sulla gestione delle udienze; poi in materia di procedure concorsuali, per agevolare i compiti dei curatori, per le procedure esecutive, i protocolli sulla liquidazione dei compensi o concernenti la tenuta delle udienze telematiche o gli scambi di informazioni tra uffici diversi.

**Può fare qualche esempio di buona prassi che considera esemplare?**

Ce ne sono tanti, anche se non fanno rumore. Ho presente molte esperienze ma ho intenzione di avviare una mappa della "Giustizia che funziona" da aggiornare con la banca dati del Csm. Prima di avere un quadro completo, posso citare le convenzioni, finalizzate ai bilanci di responsabilità sociale degli uffici giudiziari, uno dei primi credo sia stato il Tribunale di Milano. Importante, sul piano della cooperazione sul territorio, anche l'apertura di sportelli informativi per l'utenza o di ascolto per le vittime dei reati, convenzioni stipulate da tribunali e procure con enti locali, ceto forense, Asl, forze dell'ordine, ordine degli psicologi. Una giustizia che dialoghi con tutti gli attori non solo funziona meglio ma diventa altresì motore economico.

**Poi c'è il tema delicato del carcere e delle sue alternative.**

Qui sono centrali le intese sul lavoro di pubblica utilità e sulla formazione dei detenuti, ai fini di un percorso di reinserimento e prevenzione di recidive. E cruciali sono le università. Convenzioni stipulate da tribunali e procure



con case circondariali, avvocatura, università, soggetti privati hanno avuto a oggetto l'ammissione di detenuti al lavoro esterno, con ottimi risultati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

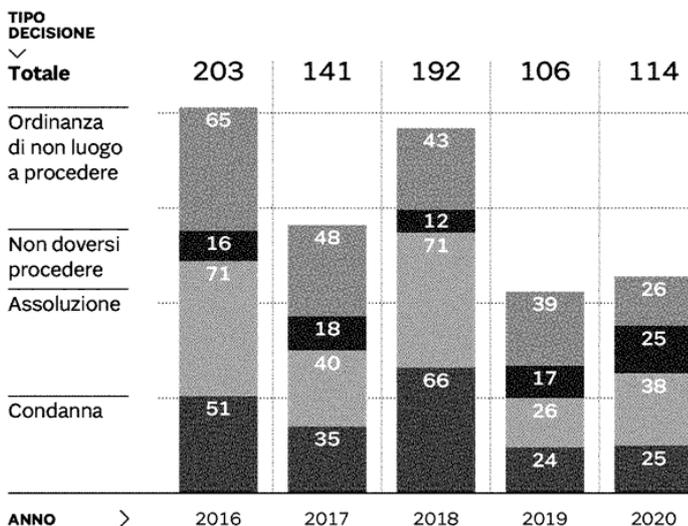
**BEST PRACTICES**  
Dall'Ispettorato rafforzata la spinta a diffondere le pratiche di maggiore successo sperimentate sui territori

**LA NUOVA SCOMMESSA**  
Al via una Commissione per monitorare le criticità di funzionamento negli uffici del Sud

### Il controllo del Csm sui magistrati

#### LE DECISIONI DELLA SEZIONE DISCIPLINARE DEL CSM

Anni 2016-2020. Numero di decisioni emesse



#### GLI ILLECITI

Numero di incolpazioni della Procura generale di Cassazione per principale tipo di illecito e per anno

ILLECITO DISCIPLINARE	2019	2020	TREND
Ritardi nel deposito di provvedimenti	22	37	↑
Violazione di norme processuali penali e civili	37	31	↓
Reati	37	29	↓
Rapporti dei magistrati con altri magistrati dello stesso o di altri uffici	16	21	↑
Tardiva o mancata scarcerazione	21	20	↓
Atti - comportamenti pregiudizievoli/vantaggiosi	23	20	↓
Scorrettezza	6	17	↑
Inosservanza di norme che regolano il servizio giudiziario	15	10	↓
Interferenza	8	10	↑
Altro	69	49	↓
<b>Totale incolpazioni</b>	<b>254</b>	<b>244</b>	<b>↓</b>

Fonte: Procura generale della Corte di cassazione



Peso: 1-6%, 9-61%



**GRUPPO ANTICORRUZIONE**

Ufficiali i risultati del monitoraggio del Greco, il Gruppo europeo contro la corruzione, sull'Italia. Rispetto al precedente passaggio che si era concluso con 12 raccomandazioni

all'Italia, ora viene riconosciuto all'amministrazione della giustizia di avere adempiuto pienamente a 5 richieste, parzialmente a 6 e solo 1 è rimasta sinora inevasa, quella sull'integrità dei parlamentari

**Al ministero.**

La nuova responsabile dell'Ispettorato, Maria Rosaria Covelli



Peso: 1-6%, 9-61%

## E-COMMERCE E FALSARI

**Amazon blocca  
10 miliardi di fake**

In anteprima il rapporto Amazon sulla lotta alle contraffazioni nell'e-commerce. Solo al 6% dei venditori che l'hanno richiesto è stato dato l'account. Bloccati 10 miliardi di offerte sospette.

**Laura Cavestri** — a pag. 10

# Amazon alza il tiro contro i falsi: account solo al 6% di chi lo chiede

**Venditori online.** «Brand Protection Report» del colosso di Seattle su investimenti e strategie nella lotta a contraffazioni e frodi in commercio. Azioni congiunte con grandi brand (Valentino e Ferragamo) e Pmi

**Laura Cavestri**

L'esplosione dell'e-commerce, nell'anno della pandemia e nei mesi di lockdown, si è trasformata in una locomotiva anche per milioni di contraffattori nel mondo intenzionati ad intercettare qualche click pigro dal divano di casa.

«Blocco dei negozi e sequestro delle merci, sono sistemi veloci, a valle. Ma la lotta alla contraffazione funziona soprattutto se riusciamo a tenerla fuori dalla porta, a intercettarla ed erigere un muro prima che entri in casa.

Solo un dato: nel 2020 solo il 6% dei tentativi di registrazione di un nuovo account venditore ha superato i nostri processi di verifica e ha potuto vendere dei prodotti. Abbiamo bloccato più di 10 miliardi di offerte sospette prima che fossero pubblicate nel negozio».

A spiegarlo è Mary Beth Westmoreland, vice presidente Amazon con delega a *Technology, & Brand Protection*.

A circa un anno dalla creazione della sua unità antifalsi, il colosso di Seattle ha anticipato ad alcune testate a livello internazionale – per l'Italia, a *Il Sole 24Ore* – l'*Amazon Brand Protection Report*, che fornisce una fotografia degli investimenti e di quel mix tra strategie e *machine learning* per tutelare clienti, marchi e partner da frodi e fake.

**La fotografia**

Nel 2020, Amazon ha investito più di 700 milioni di dollari nel contrasto ai falsi e ha impiegato più di 10mila persone per proteggere le sue "vetrine" da frodi e abusi.

Oltre 2 milioni sono stati i prodotti sequestrati prima della vendita e distrutti per evitare che potessero rientrare in commercio. Sono stati 10 miliardi gli annunci sospetti bloccati nel solo 2020 e stroncati 6 milioni di tentativi di creare account di vendita falsi sul marketplace.

«Nel 2020 – ha sottolineato Westmoreland – sono più di 500mila i brand (erano 350mila nel 2019) che hanno aderito al programma *Brand Registry*, il sistema di monitoraggio dei marchi che utilizza l'apprendimento automatico per prevedere, prevenire ed eliminare le violazioni.

Più di 15mila marchi hanno utilizzato *Transparency* (il servizio di tracciamento a livello di articolo in chiave anti-falsi). Più di 18mila marchi – ha concluso Westmoreland – si sono iscritti a *Project Zero*, il servizio che combina tecnologie avanzate e *machine learning* per aiutare i brand ad individuare le versioni contraffatte dei loro prodotti». Adesione raddoppiata rispetto ai 9mila del 2019.

Un anno fa, Amazon ha istituito l'unità interna anticontraffazione, un team globale, con squadre che operano su base regionale e guidato da Cristina Posa, ex magistrato Usa. I suoi compiti: raccogliere prove, interagire con le autorità di

polizia locali, svolgere indagini indipendenti o congiunte con i marchi, anche intentando cause civili.

Impossibile conoscere l'operatività per Paese. Ma da circa un anno, Amazon ha intentato cause congiunte contro i falsi con le *maison* Valentino e Ferragamo.

**Piccole e medie imprese**

Ma per le Pmi che cosa si fa? «Abbiamo cause congiunte in corso anche con piccole imprese come JL Childress, che vende prodotti da viaggio per genitori, o DutchBlitz, un produttore di giochi di carte a conduzione familiare» ha affermato Westmoreland, smentendo che l'attenzione sia solo per i big.

«Oltre ad avere collaborazioni in atto con associazioni di imprese locali – ha concluso Westmoreland –, abbiamo progettato *IP Accelerator* pensando specificamente alle piccole imprese, che le mette in contatto con una rete selezionata di studi legali specializzati nella proprietà intellettuale che ha accettato di operare a tariffe fisse e competitive». Negli



Peso: 1-2%, 10-43%

Usa sono 7mila circa le Pmi che hanno aderito.

Non si sa quante imprese italiane abbiano aderito. Ma pochi mesi fa (si veda Il Sole 24Ore del 22 febbraio) risultavano solo tre le realtà professionali italiane presenti nel portale che Amazon offre a tutti i venditori per tutelare i prodotti in vendita online, in primo luogo, con il deposito del marchio: due società di consulenza "storiche" (Gregorj e Jacobacci&partners) e la Mar.Bre di Fabriano (Ancona).

#### La credibilità del marchio

«Sono su Amazon dal 2016 – ha detto Stefano Bolzico, titolare di

LoryArreda – e ho aderito da subito a Transparency. Nel breve periodo, si è trattato di un beneficio psicologico: mi sentivo protetto. Sul lungo periodo, ho riscontrato un aumento della credibilità del marchio. Il fatturato è cresciuto del 35 per cento».

«Noi abbiamo prima studiato la piattaforma e poi costruito un brand che potesse avere successo su Amazon – ha aggiunto Emil Ninni, co-fondatore di Kola Babycare –. La protezione del marchio è estremamente importante anche nel caso di brand poco noti, quando i clienti devo-

no ancora imparare a conoscerli, perchè ne aumenta riconoscibilità e credibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

# 700 mln

#### L'investimento

È la cifra in dollari investita da Amazon, nel 2020, per strategie e iniziative a tutela della proprietà intellettuale

# 10 mila

#### I dipendenti

Sono i dipendenti Amazon impegnati, a vario titolo, nell'attività di tutela dei prodotti dalla contraffazione

# 2 mln

#### I sequestri

Sono i prodotti sequestrati da Amazon nel 2020 prima che venissero venduti

# 10 mld

#### Annunci sospetti

Sono gli annunci sospetti bloccati nel solo 2020 da Amazon

# 6 mln

#### Falsi account

I tentativi di creare account di vendita falsi sul marketplace

## Il filtro preventivo «Abbiamo bloccato più di 10 miliardi di offerte sospette»



L'enorme crescita dell'e-commerce durante la pandemia ha creato un terreno favorevole anche per i tentativi di aggirare i consumatori con prodotti fake

#### MARY BETH WESTMORELAND

Vice presidente Amazon con delega a Technology & Brand Protection



Il boom. Un centro logistico di Amazon



Peso: 1-2%, 10-43%



## INTERVISTA AL MINISTRO

**Bianchi: sistema nazionale per rafforzare gli Its**

Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, punta su un sistema nazionale per rafforzare la filiera degli Its. Dall'ultimo monitoraggio Indire il tasso di occupazione dei diplomati degli Istituti tecnici superiori passa all'80 per cento.

**Bruno e Tucci** — a pag. 11



**MINISTRO.**  
Patrizio Bianchi,  
68 anni,  
economista,  
è titolare  
dell'Istruzione nel  
Governo Draghi

**L'intervista. Patrizio Bianchi.**

Il ministro dell'Istruzione spiega: borse di studio e orientamento per aiutare i giovani nella scelta

# «Un sistema nazionale per rafforzare la filiera Its»

**Eugenio Bruno**

**U**n miliardo e mezzo nel Pnrr e la riforma in arrivo ma per permettere agli Its di diventare finalmente perno della nostra istruzione tecnica superiore servono anche borse di studio e alloggi per gli studenti. E, più in generale, un sistema nazionale capace di valorizzare le specificità territoriali. Oltre alla capacità di orientare meglio

i ragazzi sin dalla seconda media. È la ricetta che il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha in mente per il rilancio degli Istituti tecnici superiori.

**Siamo terzi in Europa per disoccupazione giovanile e primi per Neet. Gli Its hanno un tasso di occupazione dell'80% ma solo 20mila iscritti. Come mai?**

I ragazzi e le famiglie hanno spesso la percezione di una scuola rigidamente strutturata: i licei, gli istituti tecnici e poi l'università. La difficoltà di codificare l'esperienza degli Its, che è il loro punto di forza, rischia di essere anche la loro fragilità.

**Come rafforzarli?**

Stiamo lavorando a un sistema nazionale dell'istruzione tecnica superiore che abbia caratteristiche di unitarietà, pur lasciando la necessaria flessibilità tra le diverse esperienze. Ogni Its continuerà a essere radicato



Peso: 1-3%, 11-48%

sul territorio ma diventerà un punto di riferimento in rete con tutto il sistema. Bisogna dare a tutti l'idea che gli Its sono un modo diverso di fare scuola, grazie alla capacità di coniugare la parte educativa teorica con un elemento operativo pratico che è la presenza delle imprese e del territorio. L'idea di un'educazione che metta insieme "testa e mani".

**Il Pnrr stanZIA 1,5 miliardi in 5 anni per gli Its e in Parlamento si sta già lavorando alla loro riforma. Ci sono dei punti fermi?**

Tutte le proposte del Parlamento e la nostra convergono su tre punti: il primo, come dicevo, è un sistema nazionale che valorizzi al massimo le presenze territoriali e le leghi sia in orizzontale, cioè tra Its presenti in una regione, sia in verticale, tra quelli che si occupano dello stesso settore. Il secondo elemento riguarda la loro capacità di interscambio. Le fondazioni devono crescere non tanto di numero quanto nella capacità di organizzarsi e di avere, ad esempio, una sede autonoma e un corpo autonomo di insegnanti e collaboratori in un interscambio continuo con le imprese e le istituzioni. Il terzo punto è quello di essere abbastanza flessibili per anticipare le tendenze dei sistemi produttivi e istituzionali e diventare il centro di iniziative formative non solo per i giovani. A partire da questi punti, è nostra intenzione avviare una collaborazione con il Parlamento.

**Come le Academy aziendali?**

Non va confuso il lavoro formativo che fa l'Academy aziendale con

quello dell'Its. Gli Its svolgono una funzione pubblica di formazione. Le Academy aziendali possono partecipare attivamente ad arricchire l'offerta formativa degli Its.

**Volete rafforzare l'istruzione tecnica e professionale. I due progetti si legano?**

Assolutamente sì. Quando abbiamo scritto la seconda versione del Pnrr abbiamo messo molta enfasi sul tema della filiera complessiva. Mi consenta però una precisazione. Spesso si dice che ho una grande attenzione per la scuola tecnico-professionale ai danni dei licei e della nostra cultura umanistica. È un errore che dobbiamo respingere. Abbiamo il più basso livello di istruzione e il più alto tasso di dispersione d'Europa. Non c'è concorrenza tra Its e università o tra licei e istituti tecnici e professionali. C'è invece il bisogno di ampliare al massimo la base educativa del Paese generando ponti tra le diverse strutture.

**Its e atenei possono dialogare?**

Sicuramente. Its e università devono non soltanto dialogare fra di loro, ma avere ponti continui che leghino fra di loro istituzioni autonome. Le università partecipano alle fondazioni Its non solo portando competenze didattiche ma a mio avviso anche esperienze di ricerca applicata.

**Gli Its possono ricevere i drop out delle università?**

Il modo migliore è evitare che si arrivi a fare un'esperienza,

registrarla come fallimentare e poi tornare indietro. È un problema di orientamento: non può partire l'estate dopo la maturità, parte al secondo anno di scuola media. Il lavoro di orientamento deve coinvolgere le scuole, le università, le imprese, tutta la comunità. Dobbiamo evitare dei drop out e creare dei ponti. Ma i ponti devono essere nei due sensi. Il tema degli Its è che bisogna farli conoscere di più e renderli più percepibili. Dobbiamo mettere in condizione un ragazzo che vuole fare automotive di andare in Emilia Romagna oppure un ragazzo piemontese che vuole andare in Puglia di poterlo fare. Bisogna dotare anche gli Its di strutture di diritto allo studio e di accoglienza come le università e le scuole.

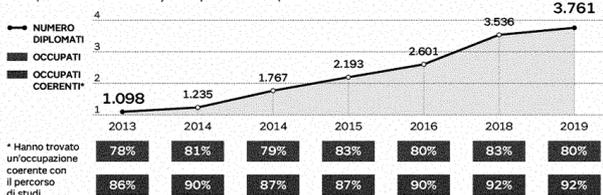
**Ripristinerà la direzione per l'istruzione tecnica?**

Stiamo riflettendo molto su questo. Tutta l'enfasi che stiamo ponendo sulla formazione tecnico-professionale, sugli Its e la formazione superiore, sulla formazione continua prevede un presidio stabile su tutte queste materie per dare coerenza e continuità a questi tre processi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La fotografia 2021 degli Its**

**GLI ISTITUTI TECNICI PASSEPARTOUT PER IL LAVORO**  
Occupati e coerenza lavoro/studi per anno di diploma. In %



**L'OCCUPABILITÀ PER SETTORE**

Occupati per area tecnologica e ambiti del made in Italy. In %



Fonte: Indire - Ministero dell'Istruzione

Online sul sito del Sole 24 Ore il «Dossier Maturità» in vista dell'esame di Stato in calendario il 16 giugno.

WWW.ILSOLE24ORE.COM



**TESINA, VOTI, CURRICULUM:**

**ISTRUZIONI PER GLI STUDENTI**

Nello speciale online i consigli su come arrivare preparati alla maturità 2021. Verifica finale e criteri di valutazione spiegati ai ragazzi.



Patrizio Bianchi. Ministro dell'Istruzione



Peso: 1-3%, 11-48%

# Dottorati in crisi: -30% in 10 anni Dal Pnrr 1,5 miliardi per il rilancio

**Riforma in arrivo.** Italia indietro sui «Phd»: 1 ogni 1.000 abitanti contro gli 1,5 dell'Ue, il 20% va all'estero  
Nel Recovery 430 milioni per le borse nella Pa e nei beni culturali, altri 600 in sinergia con le imprese

**Eugenio Bruno**

Una scommessa nella scommessa. È quella rappresentata dal programma (micro) di rilancio dei dottorati rispetto al piano (macro) di sostegno all'intera missione "Istruzione e ricerca" contenuta nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) inviato nei giorni scorsi a Bruxelles. In ballo ci sono 1,5 miliardi da qui al 2026 con cui la ministra dell'Università, Cristina Messa, spera di arrestare - nel medio periodo - la caduta libera dei Phd in Italia: -30% di diplomati nell'ultimo decennio. Mentre un altro aiuto - stavolta a effetto immediato - arriva da un emendamento al decreto Sostegni che prolunga di 3 mesi i rapporti in essere (con o senza borsa di studio), attenuando l'impatto nefasto del Covid-19 sui loro studi.

## Il ritardo italiano

La crisi di "vocazione" (e di prospettive) che attanaglia i nostri dottorandi non è nuova. A ricordarlo è lo stesso Recovery quando sottolinea che «il numero di dottorati conferiti in Italia è tra i più bassi tra i paesi Ue, ed è in costante calo negli ultimi anni (-40 per cento tra il 2008 e il 2019)». Una diminuzione certificata anche dal ministero dell'Università (Mur). Se ci limitiamo all'ultimo decennio risultano in discesa sia gli iscritti ai corsi di dottorato (dai 39.281 dell'anno accademico 2009/10 si è arrivati ai 29.651 del 2019/20, con una frenata del 24,5%), sia i diplomati (dai 10.461 del

2009 si è passati ai 7.989 del 2019, -30,9%). Un trend che dal Mur imputano al taglio dei fondi che ha colpito gli atenei e all'irrigidimento delle procedure. I risultati sono quelli evidenziati da Eurostat e ricordati dal Pnrr: «Ogni anno in Italia solo una persona su 1.000 nella fascia di età 25-34 completa un programma di dottorato, contro una media Ue di 1,5 (2,1 in Germania)». Con il paradosso ulteriore che il 20% dei Phd che sforniamo annualmente si trasferisce all'estero. Alimentando l'export di cervelli che storicamente ci caratterizza.

## La strategia di rilancio

A penalizzare i dottorandi italiani rispetto ai loro colleghi stranieri interviene anche la scarsa attitudine del mercato del lavoro ad assorbirli. Nonostante un alto tasso di occupabilità a un anno dal titolo - l'89% secondo le ultime rilevazioni di AlmaLaurea (ferme però al periodo pre-pandemia) contro il 71,7% dei laureati di secondo livello, oltre il 56% dei dottori di ricerca occupati lavora nel settore pubblico contro il 41% del privato e il 2,7% del non profit. Numeri che la ministra Messa spera di invertire. A disposizione per i dottorati nel Recovery e dintorni ci sono 1,51 miliardi. Da utilizzare per accompagnare una riforma che arriverà per decreto ministeriale entro il 2021 e che scommetterà sulla semplificazione delle procedure per il coinvolgimento di imprese e centri di ricerca. Nell'ottica - e il Pnrr lo dice espressamente - di costruire «percorsi di dottorato non finalizzati alla carriera accademica».

Passando alla destinazione dei fondi, i primi 430 milioni serviranno a estendere la diffusione dei dottorati innovativi nella Pa e nei beni culturali. Tant'è che il Mur conta di attivare 3.000 borse di dottorato in tre cicli a partire dal 2021 sul primo fronte e altre 600 sul secondo.

Ancora più ampia (600 milioni) la fetta di risorse del Recovery per il rafforzamento dei dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni segnalati dal mondo imprenditoriale. In ballo ci sono infatti 5 mila borsisti per 3 anni, con il cofinanziamento privato e l'incentivo ulteriore all'assunzione di 20 mila assegnisti di ricerca o ricercatori da parte delle imprese.

Completano il quadro i 480 milioni del React-Eu per dottori di ricerca green e digital. Con la consapevolezza che la transizione ecologica e digitale del paese passa anche dal loro lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Completano il quadro dei nuovi fondi i 480 milioni del «React-Eu» per dottori di ricerca green e digital**



Peso: 28%

## La discesa

### Scuola 24

#### SCUOLA 24

**Allarme Ocse: gli adolescenti italiani sono «online» 35 ore la settimana**

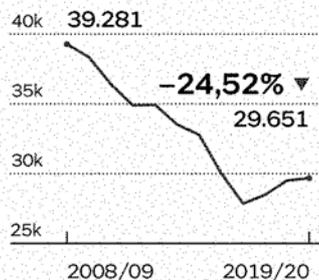
Dossier Ocse: i ragazzi leggono miriadi di dati e informazioni di ogni genere,

ma molto spesso non sono attrezzati per distinguere la loro attendibilità e riconoscere le fake news.

La versione integrale dell'articolo su: [scuola24.ilssole24ore.com](https://www.ilssole24ore.com/scuola24)

#### GLI ISCRITTI

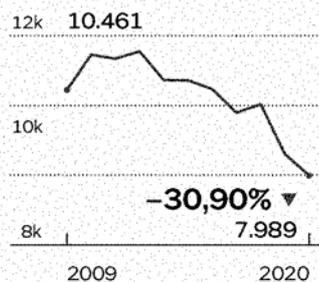
Il trend degli ultimi 10 anni



Fonte: elab. Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati del ministero dell'Università

#### I DIPLOMATI

Il trend degli ultimi 10 anni



Fonte: elab. Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati del ministero dell'Università



Peso: 28%

RIFORMA DEL PROCESSO CIVILE

## La nuova chance per i mediatori

Maglione e Mazzei — a pag. 13

# Più mediazione nelle cause civili: nuove chance per i professionisti

**Riforma del processo.** Allargamento delle materie e incentivi ampliaranno gli spazi di intervento. Oggi gli avvocati rappresentano la netta maggioranza degli operatori: ancora difficile farla diventare un'attività a tempo pieno

**Valentina Maglione  
Bianca Lucia Mazzei**

**N**uovi spazi per i professionisti della mediazione. Ad aprirli potrebbero essere gli interventi pensati dalla commissione per la riforma del processo civile, voluta dalla ministra della Giustizia Marta Cartabia, per potenziare questo strumento di risoluzione stragiudiziale delle controversie: incentivi economici e fiscali per le parti, aumento delle liti per cui è obbligatorio tenere un primo incontro di mediazione prima di andare in giudizio e spinta alla mediazione delegata dal giudice. Un pacchetto di proposte che saranno trasfuse negli emendamenti governativi al disegno di legge delega sul processo civile attesi nei prossimi giorni al Senato (atto 1662).

### La riforma

Le proposte di modifica puntano ad allargare l'obbligo di tenere il primo incontro di mediazione in alcuni tipi di rapporti di durata e con sperimentazione per un periodo di cinque anni, per favorire il diffondersi della cultura della mediazione.

Si vogliono poi introdurre incentivi fiscali ed economici per le parti in mediazione sul modello del credito d'imposta già previsto dal decreto legislativo 28/2010 ma mai attuato.

Sarà inoltre promosso il ricorso alla mediazione demandata dal giudice

con accordi con le Università per reclutare borsisti dedicati allo studio della "mediabilità" dei fascicoli.

Dalla Ue arriva l'invito a intervenire anche sulla formazione e prevedere l'insegnamento obbligatorio della mediazione nei corsi di laurea di giurisprudenza ed economia.

Tutti interventi (si veda anche Il Sole 24 Ore del 3 maggio) che vanno nella direzione di aumentare le mediazioni e la loro effettività, per contenere la durata dei processi e fronteggiare l'esplosione delle liti, con probabili ricadute anche sull'attività degli operatori.

### I professionisti

Oggi sono quasi 24 mila i mediatori iscritti al registro tenuto dal ministero della Giustizia, non tutti attivi e non tutti allo stesso modo. Si tratta per lo più di avvocati ma non mancano i rappresentanti di altre professioni, in testa i giuristi (come notai e magistrati in pensione) e i dottori commercialisti.

Ciascun mediatore può operare al massimo per cinque dei 578 organismi di mediazione elencati nel Registro dedicato, anche questo istituito presso il ministero della Giustizia.

È raro, oggi, che i mediatori lo siano a tempo pieno. Per molti è una scelta quella di mantenere uno spazio per esercitare anche altre attività. Ma c'è anche «un problema di indennità troppo basse, per lo più ferme al 2010», af-

ferma Fabio Felicini, fondatore dell'organismo MedyaPro.

Quanto alla formazione, le norme la declinano in modo diverso per avvocati e non. La formazione ordinaria è strutturata in un corso base di almeno 50 ore e aggiornamenti biennali. Gli avvocati, invece, sono "mediatori di diritto". Ma «la maggior parte degli organismi di mediazione forense pretende dagli avvocati-mediatori gli stessi standard di formazione previsti per chi avvocato non è», spiega Angelo Santi, presidente dell'Unione nazionale avvocati per la mediazione (Unam), che organizza corsi per gli avvocati che assistono le parti in mediazione: «Non si fa una buona mediazione se i difensori non collaborano», chiarisce Santi.

Sta intanto crescendo la consapevolezza dell'utilità dello strumento. «Negli ultimi mesi sono aumentati il ricorso alla mediazione volontaria e il valore medio delle controversie - dice Nicola Giudice, responsabile del servizio conciliazione della Camera arbitrale di Milano -. L'iniziativa viene sempre più spesso dagli avvocati: a volte i legali delle parti depositano insieme la domanda di mediazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 13-50%

## Come funziona

1

### GLI ORGANISMI

#### Chi sono

Più del 60% degli organismi di mediazione sono gestiti da privati. A seguire, con numeri più contenuti, gli organismi gestiti dagli Ordini degli avvocati (18% del totale), dalle Camere di commercio (13%) e da altri Ordini professionali (7%)

#### L'attività

Gli organismi di mediazione gestiti dagli Ordini degli avvocati sono quelli con il più alto numero di procedimenti di mediazione definiti per ciascuno (337), mentre ogni organismo gestito da privati ne definisce, sempre in media, 183 e quelli delle Camere di commercio 126

2

### I MEDIATORI

#### Titolo di studio

Per diventare mediatori è necessario il possesso di un diploma di laurea triennale o l'iscrizione a un Ordine o a un Collegio professionale

#### Formazione

Gli aspiranti mediatori devono seguire un corso di almeno 50 ore e corsi di aggiornamento biennali di 18 ore, da abbinare a tirocini, sempre biennali, come "uditori" di almeno 20 procedimenti di mediazione

#### Gli avvocati

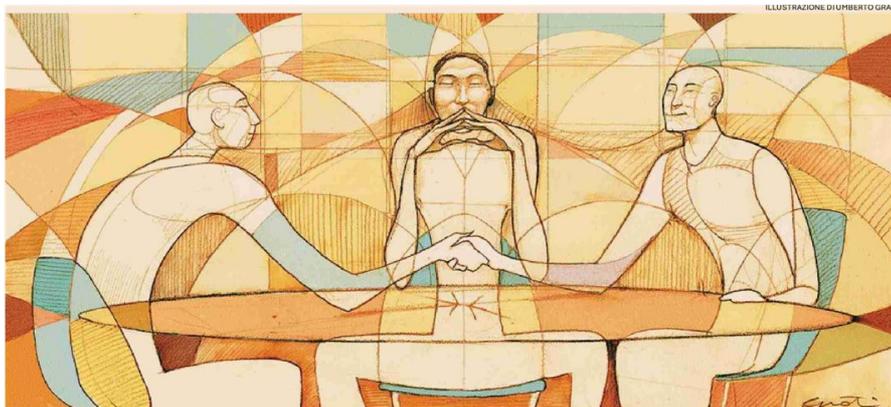
In base al Dlgs 28/2010 gli avvocati sono mediatori di diritto, con l'obbligo comunque di essere «adeguatamente formati». La maggior parte degli Organismi richiede anche agli avvocati la frequenza di un corso di formazione più approfondita

3

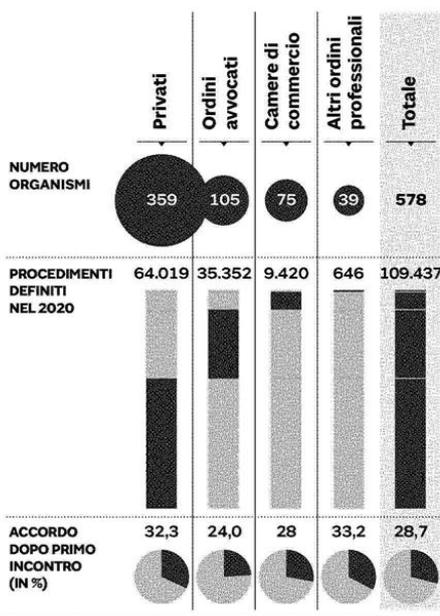
### LE ENTRATE

#### Quanto si guadagna

Le indennità di mediazione sono previste dal Dm 180/2010: sono proporzionali al valore della controversia. Vengono ripartite fra l'organismo di mediazione e i mediatori con percentuali che cambiano da organismo a organismo



## Organismi di mediazione e attività 2020



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati ministero della Giustizia

Lunedì 17 maggio  
un inserto speciale  
con la terza edizione  
dell'indagine «Studi  
legali d'eccellenza»  
di Statista-Il Sole 24 Ore



### STUDI LEGALI D'ECCELLENZA

Oltre 40mila segnalazioni per l'edizione 2021: nel dossier il focus sui principali driver del mercato legale e gli elenchi degli studi per aree di attività e sedi



Peso: 1-1%, 13-50%

REAL ESTATE 24

## Rigenerare le città: 16 idee alla Biennale

Paola Pierotti — a pag. 15



# Rigenerare città medio-piccole: 16 idee tra storia, energia e clima

**Riqualificazioni lungimiranti.** Alla Biennale i piani per riscoprire l'antica Modica, abbandonata negli anni 50, o per recuperare a Brescia aree industriali. Prato punta sull'Urban Jungle e Saluzzo sull'acqua

**Paola Pierotti**

**D**a Bologna ad Aquileia, da Prato a Padova, da Enna a Modica. Città medio-piccole che si raccontano come laboratorio di rigenerazione urbana e che dal 22 maggio saranno sotto la lente della Biennale di Architettura a Venezia, in uno spazio del Padiglione italiano curato da Alessandro Melise dedicato alle comunità resilienti.

Le città saranno protagoniste nell'ambito di una mappa curata con Paolo Di Nardo e Francesca Tosi che indaga come la cultura del progetto possa fare la differenza quando si tratta di programmazione e progettazione urbana.

Saranno sedici le realtà di questo progetto che Il Sole 24 Ore può anticipare, e che in gran parte sono state scelte per «la visione e l'intelligenza delle pubbliche amministrazioni nel saper applicare le idee e aver avuto il coraggio di realizzarle».

Tra le altre si distingue Prato, per l'operazione Urban Jungle e per le iniziative legate alla forestazione urbana e all'economia circolare. In queste settimane, tra l'altro, nella città toscana sono partiti i lavori per il grande parco di tre ettari che prenderà il posto dell'ex ospedale (dismesso dal 2014) e da poco demolito, lasciando spazio al progetto nato da un concorso, firmato Obr con il paesaggista francese Michel Desvigne. Sarà il più grande parco

d'Europa dentro le mura antiche. «La demolizione è il primo atto della rigenerazione urbana – commenta Stefano Stanghellini, Urbit e Urbanpromo – per aprire le città a nuove possibilità di futuro. Da Prato la lezione che con la “tabula rasa” si possono avviare riflessioni e nuove progettazioni sull'uso degli spazi». Indotto e servizi annessi all'ospedale saranno riconvertiti.

In Piemonte fa scuola il comune di Saluzzo, «dove l'amministrazione comunale è al lavoro sui temi dell'energia, valorizzando l'acqua dei canali che irrigano i campi e che poi passano dentro la città e dove ad esempio il calore dei fumi di una distilleria – racconta Di Nardo – viene riutilizzato per riscaldare la scuola. Questa è rigenerazione urbana, qualitativa».

In Sicilia, Modica ha una storia che vede protagonisti due architetti, Mark Cannata e Antonio Stornello, che hanno sperimentato uno strumento di pianificazione urbana e gestione delle risorse in grado di prevedere e gestire i dati che hanno un impatto sullo sviluppo delle città, specificamente nell'ambito dei cambiamenti climatici. «Modica era la Venezia del Sud, fino all'inizio del 900 quando dopo una pesante alluvione è stato intubato il fiume che la attraversava. Il microclima è stato alterato e le case degli anni 50 via via abbandonate – spiega Di Nardo -. La proposta preve-

de il recupero di quello che c'era, andando a scavare quello che è andato perduto». Ancora, da Padova si distingue l'esperienza di un Regolamento di resilienza che mappa le isole di calore e propone delle schede termiche utili per le scelte di sviluppo immobiliare, in termini di qualità dell'abitare e di eventuale richiesta di vegetazione per mitigare l'ambiente.

In questa edizione, nel Padiglione italiano promosso dal Ministero della Cultura, la rigenerazione urbana sarà quella di una città variabile, densa ed ecologica, dove la qualità del progetto viene difesa nella sua ricchezza e molteplicità. Non solo nelle grandi città la rigenerazione urbana è in grado di ricreare un patto sociale. Sono decine le realtà al lavoro: da Brescia a Macerata, passando per Casalecchio di Reno solo per fare alcuni esempi, comuni che hanno capitalizzato risorse pubbliche come quelle del bando Periferie, fa-



Peso: 1-2%, 15-37%

cendo leva anche sulla partecipazione dei cittadini. E tante altre che sono in lizza con il bando Pinqua (si veda Il Sole24 Ore del 26 aprile 2021).

A Brescia avanza l'iniziativa Oltre la Strada, in corso di realizzazione e con ricadute su porzioni di aree industriali dismesse. Investimento di 13 milioni per il progetto O.R.T.I. (Occupazione, Rigenerazione, Territorio, Innovazione), un polo per l'innovazione e l'Agri-food al Foro Boario di Macerata, frutto della riconversione del centro fiere di Villa Potenza che sarà risanato e ampliato dopo anni di abbandono. Un intervento studiato per il rilancio dell'economia artigianale, agricola e

commerciale dell'intera provincia. A Casalecchio di Reno, nel bolognese, un intervento pubblico-privato vuole ridare vita a un'area occupata da un opificio degli anni Cinquanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PROGETTI

- **ANCONA** - Strategic Ancona 2025 - 5 stanze urbane per una città adattiva
- **AQUILEIA (UD)** - Slow Aquileia
- **BOLOGNA** - Cittadine e cittadini nelle reti verde e blu
- **CAGLIARI** - Molentargius - Saline sito di resilienza ambientale, sociale e produttiva di Cagliari
- **CALENZANO (FI)** - Da una gettata di fabbriche ad una città policentrica
- **CASERTA** - Costruire senza scarti
- **MANTOVA** - La bellezza sostenibile
- **MODICA (RG)** - Rewilding Modica
- **MONTEBELLO SUL SANGRO (CH)** - Buonanotte contemporanea
- **OLBIA** - Olbia Città Sostenibile Solidale Sicura
- **PADOVA** - Laboratorio di resilienza
- **PRATO** - Botany is destiny
- **RADICONDOLI (SI)** - Il "Calore" della terra e il "Calore" della gente
- **SALUZZO (CN)** - Acqua/ Energia - Rinnovare in continuità con la Storia
- **TOSCANA** - Toscana regione resiliente
- **VARESE** - Il Lago di Varese

### Modica.

La cittadina della Val di Noto in Sicilia è tra le 16 realtà medio-piccole che presenteranno progetti di rigenerazione e recupero a vario livello in un padiglione dedicato alla Biennale di architettura



Peso: 1-2%, 15-37%

## Marketing 24

TENDENZE

Leader o edonista,  
sette profili  
da generazione Z

Colletti e Grattagliano — a pag. 18

# Influencer, clima e shopping: sette sfumature di generazione z

**La ricerca Buzzoole.** Connessi con lo smartphone e con il mondo, la coerenza per loro è tutto e la fiducia si guadagna nel tempo: l'identikit dei giovani italiani, che si affidano ad amici, familiari e star del web

**Giampaolo Colletti  
Fabio Grattagliano**

Il mondo dalla bici è tutta un'altra cosa. Ne è convinto Rob Greenfield, trentenne ambientalista, trendsetter sui social. In un anno è riuscito a pedalare per quasi ottomila chilometri, attraversando l'America da est a ovest su una bicicletta fatta di bambù. La sua missione è quella di ispirare a vivere in modo più sostenibile. Ci ha provato anche trascorrendo un intero anno lavandosi solo con fonti d'acqua naturali da fiumi o laghi. Un modo per denunciare come il residente medio di una città statunitense arrivi a consumare in media 380 litri d'acqua in un giorno. Greenfield su Instagram foto-

grafa i suoi pasti ottenuti grazie agli scarti ritrovati nella spazzatura. Per dieci anni ha camminato scalzo per boicottare l'industria della moda, ma oggi è diventato testimonia di Vivobarefoot, iconica azienda britannica produttrice di scarpe minimaliste per la corsa. Si tratta di prodotti realizzati con tessuti riciclati, recuperati anche dagli scarti domestici e industriali.

Dai viaggi in bici alla casa ad impatto zero. Questa è la missione di Jessica Clifton, icona della sostenibilità con oltre 200mila follower su Instagram e TikTok. Clifton elargi-

sce consigli e collabora con quei brand dal cuore verde. Tra questi c'è Grove Collaborative, marchio ecologico per la casa e la bellezza, impegnato a dare ai consumatori alternative consapevoli per la vita quotidiana. C'è poi la tavola, rigorosamente vegana: è quella che imbastisce Cherie Tu, vegan-chef australiana intenta a raccontare sul suo blog ricette sostenibili, scelta dal colosso belga di alimenti e bevande a base vegetale Alpro.

### Generazione z e "influ-activist"

Rob, Jessica, Cherie. Ecco la nuova generazione degli "influ-activist": dietro questo neologismo, rilanciato in queste settimane dalla stampa americana, si annidano quelle figure di influencer in campo per le battaglie sociali, ambientali, economiche, etiche. Volti e voci riconoscibili soprattutto per quella generazione Z così difficilmente incasellabile, ma attenta a identificare chi li rappresenta. Perché questi under 24 si affidano ai propri pari più che alle marche: amici, familiari e influencer sono le loro ancore. Così oggi su oltre 4 milioni di ragazzi, 2 su 3 si affidano agli influencer per le scelte di acquisto. Il dato emerge dalla fotografia scattata da Buzzoole, martech company specializzata in tecnologie e

servizi per l'influencer marketing, in collaborazione con la società di consulenza per le strategie di contenuto Koniqa. Obiettivo: fare luce sui comportamenti di acquisto e sul ruolo degli influencer. Dal campione di 2.000 ragazzi le informazioni più rilevanti per la scelta di un prodotto o servizio sono quelle che arrivano dalle recensioni online (75%), dal passaparola con persone della propria cerchia (74%), dalle foto e dalle opinioni sui social (70%). «Si tratta di una generazione che nasce e cresce con il digitale come standard, impegnandosi a migliorare Internet a vantaggio di tutti. Non consuma soltanto, ma crea contenuti, raccomanda prodotti e brand, interagisce con i propri influencer preferiti, diventando in questo modo connettore sociale in grado di orientare il processo di acquisto», afferma Marta Migliore, Coo di Buzzoole.



Peso: 1-2%, 18-55%

## Le sfumature della Z

La voce ufficiale dei brand continua ad essere rilevante, sebbene le informazioni fornite su sito, owned media e rivenditori siano messe a confronto con la voce autorevole di esperti (67%), blogger (66%), influencer (58%) e siti di comparazione prezzi (68%). L'utilizzo delle app di messaggistica (72%) supera quello dei social (66%). Tra quelli utilizzati abitualmente Instagram è in testa (56%). A seguire Youtube (42%), Facebook (37%), Tik Tok (10%).

A sorpresa per poco più della metà del campione si impongono ancora la tv e i libri. «L'indagine evidenzia una profonda stratificazione rispetto al consumo di beni e servizi e al rapporto con le marche. Il brand che intende davvero costruire una strategia solida sui ragazzi deve adottare modelli più sofisticati, partendo dalla mappatura

di come l'azienda stessa è percepita e dall'identificazione dei profili con cui la marca potrebbe essere più in sintonia: la scelta del giusto content creator per comunicare è cruciale e può essere effettuata solo comprendendo a fondo a quale profilo ci si vuole rivolgere», precisa Migliore. La palette colori è molto più variegata di ciò che si può pensare ad una prima analisi.

La ricerca ha identificato sette profili della generazione Z italiana (si veda il box a lato): il leader, il narcisista, l'attivista, il classico, il funzionale, l'affettivo e l'edonista. «Siamo davanti ad una generazione con un'ampia articolazione di prospettive e valori. Alcuni tratti però possono essere considerati comuni: c'è la ricerca del benessere fisico e mentale. C'è il continuo ricorso a consigli e raccomandazioni dei propri pari,

esperti o influencer. C'è quel sentimento di fiducia verso la tecnologia, alleata nella vita e nei processi di acquisto», conclude Migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I SETTE PROFILI

È la più raccontata, ricercata, incasellata. Ma è anche quella più inafferrabile perché plurale nelle scelte d'acquisto e volatile, esattamente come quei contenuti digitali che produce sui social. È la generazione Z, al centro dell'indagine di Buzzoole. La nuova fotografia si sofferma su esigenze, aspettative, atteggiamenti che si manifestano nei comportamenti di consumo per tracciare l'orientamento al prodotto, dietro al quale si annidano valori e visioni del mondo. Ad emergere tra i sette cluster c'è la figura del **leader**, rappresentata dal 23% del campione. Personalità caratterizzata da uno zapping di valori e di consumi e da un'elevata propensione al cambiamento. C'è poi il **narcisista**, presente nel 21% del campione: per gli acquisti si affida ad influencer che hanno molti follower. Al terzo posto col 17% si posiziona l'**attivista**, caratterizzato da un forte senso etico rivolto a se stesso, agli altri e all'ecosistema in cui vive: si affida con costanza e coerenza ai cosiddetti "influ-activist", gli influencer impegnati socialmente. A seguire l'**old-fashion** (15%), il **funzionale** (11%), l'**affettivo** (7%) e l'**edonista** (5%). In questo caso spicca l'auto-gratificazione. Con lo smartphone che diventa uno specchio riflesso delle proprie certezze



**Il 23% di questa fascia d'età ha una propensione all'acquisto da leader: consapevole e coerente**

### Il ritratto

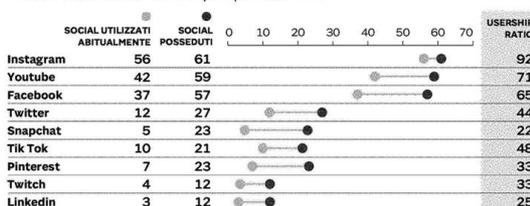
#### IL PRIMATO DELLE RECENSIONI

I canali utilizzati per raccogliere informazioni. In %



#### INSTAGRAM BATTE TUTTI

I social utilizzati abitualmente e quelli posseduti. In %



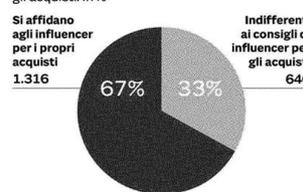
#### LA COMUNICAZIONE IDEALE

Quali sono le forme di comunicazione più gradite alla generazione Z. In %



#### L'INFLUENCER MARKETING

Quanto sono importanti gli influencer per gli acquisti. In %



Peso: 1-2%, 18-55%

# Covid, il sì al vaccino in azienda vale per tutti i rapporti di lavoro

## Salute

Potranno essere coinvolti, oltre ai subordinati, anche autonomi e somministrati

Materiali e farmaci per garantire la sicurezza sono a carico dell'impresa

Pagina a cura di  
**Roberta Di Vieto**

La vaccinazione anti-Covid nelle aziende potrà coinvolgere non solo i lavoratori subordinati, ma anche coloro che, a vario titolo, collaborano nell'interesse dell'impresa, come i lavoratori somministrati, in appalto, gli autonomi, a prescindere dalla loro età. È quanto si desume dal Protocollo nazionale siglato il 6 aprile dalle parti sociali per l'attivazione dei piani straordinari di vaccinazione nei luoghi di lavoro, caldeggiato dal Ministro del Lavoro, Andrea Orlando, e da quello della Sanità, Roberto Speranza. Suscita sempre maggiore interesse la possibilità, per i datori di lavoro appartenenti a tutti i settori produttivi, di collaborare con il servizio sanitario nazionale per la vaccinazione dei propri lavoratori.

Sarà possibile partire con la vaccinazione di tutti i lavoratori direttamente sul luogo di lavoro o in strutture sanitarie private, previa stipula di convenzioni ad hoc.

### I requisiti generali

In virtù del Protocollo, ciascun datore di lavoro, anche in forma aggregata, potrà elaborare piani vaccinali da attuare all'interno della propria azienda, destinati ai dipendenti che ne abbiano fatto richiesta, rispettando le indicazioni contenute nelle «Indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-Sars-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro» allegate al Protocollo. Tra i vari requisiti preliminari e imprescindibili per la realizza-

zione dei punti vaccinali, ci sono la disponibilità dei vaccini, la disponibilità dell'azienda, la presenza/disponibilità del medico competente o di personale sanitario adeguatamente formato, la sussistenza delle condizioni di sicurezza per la somministrazione dei vaccini, l'adesione volontaria e informata da parte dei lavoratori, ma anche la tutela della privacy e la prevenzione di ogni forma di discriminazione fra lavoratori.

### I requisiti strutturali

Per l'adesione alla campagna vaccinale è necessario che il datore di lavoro sia anche in possesso di una serie di requisiti di natura strutturale, tecnologica e organizzativa ritenuti indispensabili per l'avvio del punto vaccinale aziendale. Il datore di lavoro dovrà essere dotato di una popolazione lavorativa sufficientemente numerosa, avere una sede nel territorio dell'azienda sanitaria fornitrice dei vaccini, disporre di una struttura organizzativa e di risorse strumentali e di personale adeguate al volume di attività previsto, avere una dotazione informatica idonea a garantire la corretta e tempestiva registrazione delle vaccinazioni e ambienti idonei per l'attività, commisurati al volume delle vaccinazioni da eseguire.

Per favorire anche i datori di lavoro con poche lavoratrici e lavoratori, sono anche possibili modalità organizzative promosse da Associazioni di categoria o nell'ambito della bilateralità, destinate a coinvolgere lavoratrici e lavoratori di più imprese.

La vaccinazione in azienda deve, inoltre, prevedere la presenza di materiali, attrezzature e farmaci atti a garantire una vaccinazione in condizioni di assoluta sicurezza, con oneri a integrale carico del datore di lavoro, a eccezione dei costi dei vaccini e dei presidi medici necessari per la somministrazione, che restano invece a carico del servizio sanitario regionale.

Ad ogni modo, dovrà sempre essere l'azienda sanitaria a valutare l'idoneità o meno degli ambienti di lavoro in cui avverranno le vaccinazioni. Nel protocollo viene, infatti, chiarito che la vaccinazione nei luoghi di lavoro «rappresenta un'iniziativa di sanità pubblica, finalizzata alla tutela della salute della collettività e non attiene strettamente alla prevenzione nei luoghi di lavoro. Pertanto, la responsabilità generale e la supervisione dell'intero processo rimane in capo al Servizio sanitario regionale, per il tramite dell'Azienda sanitaria di riferimento», che verificherà, a tal fine, l'idoneità del punto vaccinale anche attraverso un sopralluogo.

I piani vaccinali predisposti dalle aziende dovranno, infine, essere proposti all'azienda sanitaria competente, che in base alla disponibili-



Peso:36%

tà di vaccini a livello regionale e alla regolarità del piano vaccinale presentato dal datore di lavoro, procederà all'autorizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il percorso

I vincoli da rispettare per la vaccinazione nelle aziende

### VACCINAZIONE DIRETTA

#### Gli step

- 1** **Elaborazione di un piano per la vaccinazione in azienda**  
L'azienda deve avere:
  - una popolazione lavorativa sufficientemente numerosa
  - sede nel territorio dell'Asl che fornisce i vaccini
  - una struttura organizzativa e risorse strumentali adeguate
  - una dotazione informatica che consenta la registrazione dei vaccini
  - ambienti idonei alla somministrazione dei vaccini
- 2** **Informare i dipendenti e raccogliere la loro adesione alla campagna vaccinale**
- 3** **Inviare all'ASL una comunicazione di adesione**
- 4** **In caso di approvazione del piano, ritirare e conservare i vaccini (a cura del medico competente)**
- 5** **Organizzazione della seduta vaccinale**  
È necessario:
  - Registrare la vaccinazione
  - Osservare il lavoratore dopo la vaccinazione per almeno 15 minuti
  - Indirizzare all'Asl eventuali soggetti a rischio
  - Programmare la seconda dose (ove necessaria)

**Tempo** La vaccinazione va eseguita in orario di lavoro

**Costi** Tutti gli oneri sono a carico dell'azienda, eccetto il costo dei vaccini e dei dispositivi per la somministrazione (aghi e siringhe)

### MODALITÀ ALTERNATIVE

	Convenzioni con strutture sanitarie private	Ricorso a strutture sanitarie dell'INAIL
<b>Somministrazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● I vaccini sono forniti dai Servizi sanitari regionali</li> <li>● La struttura sanitaria provvede alla somministrazione e alla registrazione dei vaccini</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● I vaccini sono forniti dai Servizi sanitari regionali</li> <li>● La struttura sanitaria provvede alla somministrazione e alla registrazione dei vaccini</li> </ul>
<b>Costi</b>	Gli oneri sono a carico dell'azienda	Gli oneri sono a carico dell'INAIL

**Il personale coinvolto nella somministrazione dovrà essere commisurato al volume di attività prevista**



Peso:36%

## Il caso

# START UP, IL BONUS 50% ALIMENTA UNA DOTE DI 102 MILIONI

di **Michela Finizio**  
Oltre 102 milioni di euro investiti in start up e Pmi innovative. È questo finora il risultato del bonus fiscale

del 50% introdotto con il decreto Rilancio a maggio dello scorso anno per i *business angels*.

—Continua a pagina 23



PMI E START UP

## IL BONUS PER I BUSINESS ANGELS DECOLLA: FINORA INVESTITI 102 MILIONI IN INNOVAZIONE

di **Michela Finizio**

—Continua dalla prima pagina

La spinta del bonus fiscale per i *business angels*, fissato al 50% con il Dl 24/2020 lo scorso maggio, ha portato 1.042 start up e 122 Pmi innovative a beneficiare di oltre 7.500 investimenti agevolati da quando è entrata in vigore la norma. Per un totale di 102,4 milioni di euro di capitali agevolati.

C'era tempo fino al 30 aprile scorso per inviare al portale del Mise-Invitalia i dati delle operazioni effettuate finora, incluse tutte quelle realizzate nel 2020: le imprese beneficiarie degli investimenti erano tenute a comunicare gli importi ricevuti da parte delle persone fisiche che intendono accedere alla detrazione fiscale del 50% per non sfiorare il tetto imposto dal regime «de minimis» a cui questa misura è soggetta (regolamento Ue 1407/2013), che ammonta a 200mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari. Da maggio in poi, invece, le imprese beneficiarie

devono effettuare la domanda sul portale *padigitale.invitalia.it* prima dell'investimento.

Le cifre raccolte dal ministero dello Sviluppo economico raccontano quindi l'impatto della misura introdotta durante la pandemia. A beneficiarne sono state soprattutto microimprese (la quasi totalità) e circa il 40% dei capitali è stato investito in Lombardia.

Il maxi-sconto premia le persone fisiche che investono, direttamente o indirettamente, nel capitale sociale fino a un massimo di 100mila euro per periodo di imposta in caso di start up innovative e non oltre 300mila euro verso Pmi innovative. L'investimento deve essere mantenuto per almeno tre anni, pena la decadenza dal beneficio. E di fianco al bonus del 50% resta in vigore la detrazione fiscale del 30%, alternativa per chi investe in start up oppure cumulabile per chi investe in Pmi innovative (la detrazione scende al 30% per la quota che eccede al tetto di 300mila euro).

Il pacchetto di misure disegnato negli ultimi anni per dirottare i capitali sull'innovazione fa molto discutere. Il decreto Sostegni-bis in arrivo, in base a quanto trapela

dalle prime bozze, introdurrà anche la detassazione per i *business angels* sulle plusvalenze generate dalla cessione di quote di start up e Pmi innovative, sempre purché possedute per almeno tre anni. «Il vincolo dei tre anni - afferma Paolo Anselmo, presidente di Iban - non aiuta: non possiamo dare un periodo di tempo al mercato. Inoltre, questo meccanismo di doppia detrazione influenza l'*asset allocation* ed è sempre spiacevole, prima di investire, doversi informare se una start up ha o meno capienza, rispetto al regime de minimis».

Le misure, poi, finora sono state per lo più destinate agli investimenti di persone fisiche. «La struttura del capitale è molto diversa in Italia - afferma Angelo Coletta, presidente di Italia Startup - e la ricchezza privata non ha



Peso: 1-3%, 23-20%

eguali. Ma auspichiamo che i driver fiscali vengano estesi anche a livello corporate: è utile favorire gli acquisti e le vendite di start up da parte delle nostre medie e grandi imprese, facendo decollare anche investimenti di entità più elevata. Finora invece sono state agevolate le operazioni con importi medio-bassi. Così come

potrebbe essere utile prevedere la deducibilità delle perdite per questa tipologia di investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

Le istanze per accedere alla detrazione del 50% sugli importi investiti in start up e Pmi innovative, attiva dal 19 maggio 2020

	NUMERO INVESTIMENTI	IMPRESE	IMPORTO INVESTITO (IN MLN DI EURO)
<b>Pmi innovative</b>	1.581	122	19,9
<b>Start up innovative</b>	5.986	1.042	82,4
<b>TOTALE</b>	<b>7.567</b>	<b>1.164</b>	<b>102,4</b>
<i>di cui in Lombardia</i>	3.242	444	42,4
<i>di cui in microimprese</i>	6.614	1.065	85
<b>DI CUI PER SETTORE (I PRIMI TRE)</b>			
<b>Servizi di informazione e comunicazione</b>	3.382	629	48,5
<b>Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	1.509	207	19,2
<b>Attività manifatturiere</b>	1.461	188	17,6

Fonte: Mise (dati al 30 aprile 2021)



Peso: 1-3%, 23-20%



# Società, l'abuso di posizione condanna anche il Comune Partecipate

**Il Tribunale di Palermo coinvolge l'ente per il crack dell'azienda dei rifiuti**

**Stefano Pozzoli**

«Pare per ciò evidente l'abuso dei poteri di direzione e coordinamento (ex articolo 2497 del Codice civile) da parte del Comune». «Il Comune di Palermo va, quindi condannato a corrispondere al Fallimento complessivi euro 50.800.979,15 (di cui 43.198.045,34 per sorte rivalutata e 7.602.933,81 per interessi)». Per il Tribunale di Palermo (sezione V civile, sentenza n. 1842/2021) «che vi sia stata una eterodirezione di Amia da parte dell'ente pubblico è circostanza acquisita agli atti del giudizio».

L'antefatto è il fallimento - avvenuto nel 2010, durante i difficili anni dell'amministrazione Cammarata - di Amia, la società dei rifiuti che il Comune abbandonò al suo destino per costituire, successivamente, una nuova società Risorse

Ambiente Palermo.

Eventualità, quest'ultima, oggi vietata dal Testo unico delle società partecipate, che recita: «Nei cinque anni successivi alla dichiarazione di fallimento di una società a controllo pubblico titolare di affidamenti diretti, le pubbliche amministrazioni controllanti non possono costituire nuove società, né acquisire o mantenere partecipazioni in società, qualora le stesse gestiscano i medesimi servizi di quella dichiarata fallita» (articolo 14, comma 6).

Il Tribunale contesta al Comune di Palermo, per fatti risalenti al primo decennio del secolo, un abuso del suo potere di «direzione e coordinamento».

«Amia spa è una società in house su cui il comune di Palermo esercita un "controllo analogo" a quello che ha sui propri uffici interni (avendo l'ente pubblico un controllo gestionale e finanziario stringente sulla società), il requisito della direzione e coordinamento deve ritenersi in re ipsa, tanto in base al condivisibile orientamento della

giurisprudenza contabile, secondo cui "il 'controllo analogo' determina l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento nell'interesse istituzionale dell'Ente pubblico e non nell'interesse esclusivo della Società controllata" (sezione controllo Piemonte, delibera n. 3/12)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NT+ENTI LOCALI**

La versione integrale dell'articolo su:  
[ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com](http://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com)



Peso: 11%

## ENTI LOCALI

**Comuni, arriva  
il «salva-bilanci»**

Uno stop temporaneo ai ripiani dei deficit extra, e qualche settimana per costruire il sostegno statale. Oggi al Mef si studia il salva-bilanci per evitare il rischio dissesto su 800 Comuni.

Gianni Trovati — a pag. 29

# Salva-conti, nel decreto Sostegni bis ombrello statale sul deficit extra

## Bilanci

Possibile anche norma ponte per l'ok ai bilanci a maggio senza i rientri extra dal deficit

Regioni al sicuro anche se utilizzano le stesse regole cancellate per gli enti locali

### Gianni Trovati

La certezza è una sola: per evitare dissesti a catena fra gli oltre 800 enti locali colpiti dall'illegittimità costituzionale del ripiano lungo del deficit extra da anticipazioni serve un aiuto statale, nell'ordine dei 2,5-3 miliardi su tre o cinque anni (Sole 24 Ore del 6 maggio). Due opzioni: l'aiuto statale potrebbe assumere la forma di un rifinanziamento al fondo già previsto per gli enti in crisi, che dovrebbe però allargare il proprio raggio d'azione ai Comuni che non sono in pre-dissesto ma sono investiti dagli effetti della sentenza 80/2021 della Consulta. Le incognite invece sono molte, prodotte da una trama di coperture del decreto sostegni-bis che si complica di giorno in giorno con le bordate arrivate dalla maggioranza al meccanismo del fondo perduto, l'esigenza di un nuovo salva-Alitalia e le tante partite che rimangono aperte a pochissimi giorni dal consiglio dei ministri.

Proprio per questa ragione nelle riunioni tecniche che oggi pomeriggio al ministero dell'Economia dovranno trovare la strada per salvare i Comuni

si discuterà anche dell'ipotesi di una norma ponte: in pratica, si tratterebbe di uno stop temporaneo all'obbligo di ripiano del deficit extra per consentire agli enti locali di chiudere preventivi 2021-23 e consuntivi 2020 entro il 31 maggio e offrire qualche settimana in più per costruire la via d'uscita definitiva. Non troppe settimane in realtà, perché il congelamento legislativo degli effetti di una sentenza della Corte costituzionale non è il massimo sul piano della correttezza ordinamentale, e perché comunque la soluzione andrà trovata in tempo per la salvaguardia degli equilibri in calendario entro il 31 luglio. L'alternativa rischia di comportare un nuovo rinvio dei termini per l'approvazione dei bilanci locali, che si porterebbe dietro uno slittamento nella definizione delle aliquote per i tributi locali e più in generale un prolungamento dell'esercizio provvisorio che poco si concilia con le esigenze di intervento anticrisi e con la fase di lancio del Recovery Plan.

Il problema è ormai noto nei dettagli sia tecnici sia politici. Le regole sui ripiani 30ennali, al centro di una discreta fortuna nel passato recente, fan-

no a pugno con i principi costituzionali che vietano di accollare sulle future generazioni di cittadini e amministratori i debiti di oggi. L'accorciamento drastico del calendario per la copertura dei deficit extra nati con la prima bocciatura costituzionale delle norme sul Fondo anticipazioni di liquidità rischia di far saltare i conti di centinaia di Comuni, fra cui ci sono grandi centri attesi al voto in autunno come Torino e Napoli.

L'intrico, normativo e finanziario, è insomma parecchio complicato. Ma curiosamente esclude le Regioni. Che dal 2015, per una norma «salva-Piemonte» scritta per la solita ragione di evitare un dissesto a seguito di un'illegittimità costituzionale (comma



Peso: 1-2%, 29-21%



692 della legge 208/2015), contabilizzano il fondo anticipazioni di liquidità esattamente nel modo che la Consulta ha giudicato illegittimo per i Comuni. I bilanci regionali vengono «parificati» dalle sezioni della Corte dei conti ogni anno. In cinque anni ci sono stati quindi un centinaio di giudizi di parificazione. Ma nessuno ha pensato di interpellare la Consulta sul tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 49 euro/procapite

## L'EFFETTO SUI CONTI

La manovra restrittiva necessaria a rinchiudere i deficit extra da anticipazione di liquidità nei tempi ordinari di ripiano vale secondo i calcoli Ifel circa

2,5 miliardi negli 812 Comuni direttamente colpiti, e 3 miliardi conteggiando anche Città metropolitane e Province. Significa una stretta da 49 euro per abitante



Peso: 1-2%, 29-21%



## STANZE DEI BOTTONI

# NOMINE DI MERITO

Il premier tiene le carte coperte fino all'ultimo:  
l'esempio resta l'avvicendamento tra Arcuri e Figliuolo  
Così ai partiti non restano che i posti in consiglio

## IL METODO DRAGHI RIDIMENSIONA LA CORSA AI BOARD

di **Antonella Baccaro**

**S**i apre la partita di maggio delle nomine nelle società pubbliche: in tutto, gli incarichi da assegnare sono 91 nelle partecipate in via diretta dal ministero dell'Economia e 427 nelle partecipate «indirette», tra amministratori e sindaci (dati Centro Studi CoMar). Tre le società in pole position: Rai, Cassa depositi e prestiti e Ferrovie dello Stato.

Il lavoro sotterraneo della politica è quello di sempre, ma l'impressione che il premier Mario Draghi possa usare lo stesso metodo con cui ha trattato il caso vaccini, avvicinando a sorpresa il commissario Domenico Arcuri con il generale Figliuolo, è forte. Così, per una volta, il totonomine riguarda gli equilibri interni ai cda più che le posizioni di vertice, dove il criterio del merito sembra tornato la stella polare.

Prendiamo il cda della Rai, il pressing dei partiti è tale che Draghi ha fatto sapere che, tra Recovery plan e vaccini, l'avvicendamento ai vertici della tv pubblica è l'ultimo dei suoi pensieri. Tuttavia, secondo indiscrezioni, proprio oggi i cacciatori di teste di Egon Zehnder, incaricati di vagliare i curricula per gli incarichi di amministratore delegato e presidente, dovrebbero già consegnare una short list di tre nomi per ciascun profilo. Del resto non si può certo

fermare una procedura che ha già prodotto la presentazione di più di 300 candidature per i quattro posti in cda su cui il Parlamento deve esercitare la propria scelta. E i due percorsi non sono disgiunti: se il premier sceglierà, su proposta del Tesoro, l'ad, sulla figura del presidente dovrà misurarsi con gli equilibri politici, perché per la nomina serve la ratifica di 27 membri su 40 della commissione di Vigilanza Rai.

### Test Rai

Che la battaglia della Rai sia iniziata, lo prova la presenza tra le candidature inviate al Parlamento di nomi che semi-  
**di Antonella Baccaro**



Peso: 89%

bravano essere destinati alla short list del premier: Simona Agnes e Paola Severini. La partita principale è tutta interna al centro-destra: Lega e Fratelli d'Italia si aspettano di occupare una poltrona a testa. FdI, quella del presidente in funzione di garanzia. Ma Forza Italia non vorrebbe restare di nuovo fuori dal cda: la presentazione della candidatura di Agnes al Parlamento potrebbe avere lo scopo di puntare alla presidenza o, in subordine, se FdI spuntasse quella posizione, comunque a un posto in cda. Con tre posti assegnati al centro-destra, compresa la presidenza, la scelta dell'ad dovrebbe prevedere almeno il gradimento di Pd e M5S. A meno di non prevedere compensazioni in un secondo momento, quando si aprirà il rinnovo dei

direttori di rete e di te  
ne più contesa è quell  
naggio del M5S.

## Il caso della C

direttori di rete e di testata, dove la direzione più contesa è quella del Tg1, oggi appannaggio del M5S.

## Il caso della Cassa

Intanto è slittata di una settimana, al 20 maggio, la prima convocazione dell'assemblea di Cdp per l'approvazione del bilancio, con seconda chiamata il 27. Il duello tra

l'attuale ad Fabrizio Palermo e il candidato del Mef, Dario Scannapieco, è sempre attuale. Così come l'indiscrezione che a spuntarla potrebbe alla fine essere un «grande vecchio». Il ritorno dei settantenni sembra prendere piede, dopo la nomina di Franco Bernabè alla presidenza dell'ex Iiva. Ma anche tra le candidature Rai non c'è chi non veda clamorosi rientri in scena: da Giovanni Minoli a Mauro Masi. Tornando a Cdp, Palermo può vantare la realizzazione di operazioni-monstre, come WeBuild,

Nexi e la super Borsa europea con Euro-next. Ma il manager, nominato nel 2018 ai tempi del governo gialloverde, soffre della melina operata da Atlantia sulla vicenda Aspi e il recente cambio di passo su Tim/OpenFiber.

Come quello che ha riportato alla ribalta la permanenza di Alessandro Profumo ai vertici di Leonardo, dove è stato riconfermato appena l'anno scorso. La questione è quella della condanna in primo grado per aggiotaggio per la vicenda Mps nonostante la richiesta di assoluzione presentata dai pm e che, va precisato, non ha prodotto effetti sul nullaosta di sicurezza, cioè l'abilitazione a trattare informazioni riservate dello Stato che consente di firmare contratti internazionali. Fino a quando il fondo speculativo Bluebell, il 28 aprile scorso, ha proposto di mettere ai voti dell'assemblea (seconda convocazione il 19 maggio) un'azione di responsabilità nei confronti di Profumo in relazione alla condanna. Il governo una posizione ce l'ha: ha già difeso Profumo rispetto a un'analoga azione in Mps. Se i fondi internazionali appoggiassero la proposta in Leonardo, il Mef potrebbe sempre far valere il proprio voto contrario ma resterebbe un vulnus. La questione ha il suo peso nel Risiko delle poltrone di

maggio, visto che spesso si è parlato di un possibile passaggio di Palermo in Leonardo. Lo slittamento dell'assemblea di Cdp al 27 maggio avvalora questo intreccio.

## Ferrovie ed enti pubblici

Su Ferrovie a fare la differenza potrebbe essere la forte esigenza di rapidità di «mesa a terra» degli investimenti del Piano di ripresa e resilienza che stanno in capo all'azienda. L'ad Gianfranco Battisti, sulla cui riconferma ha steso qualche ombra un'indagine su alcuni grossi contratti assicurativi, riportata dal *Financial Times*, ha in mano le chiavi della macchina già accesa. Sarà difficile trovare qualcuno che lo possa sostituire in corsa. A meno di non riavvolgere il nastro e ripescare una vecchia conoscenza: Renato Mazzoncini, dal 2020 ad di A2A, ma che potrebbe aver voglia di tornare alla guida del colosso ferroviario che ha retto dal 2015 fino al 2018, quando fu rimosso dall'allora ministro Danilo Toninelli.

Esiste poi un altro dossier che pure prevede entro agosto l'assegnazione di 56 «poltrone» in 28 enti pubblici. Dopo aver assegnato la guida del Cnr a Maria Chiara Carrozza (prima donna in quell'incarico) e aver riconfermato Angelo Sticchi Damiani all'AcI, c'è da nominare un commissario Consob e un consigliere dell'Autorità per la Concorrenza. E ancora i presidenti di Enac, Ispra e Ismea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sono pronte le terne  
dei cacciatori di teste  
di Egon Zehnder  
per gli incarichi  
di amministratore  
delegato e presidente Rai**



Peso: 89%



**Fabrizio Salini**  
Amministratore  
delegato della Rai



**Marcello Foa**  
Presidente  
della Rai



**Fabrizio Palermo**  
Ceo della Cassa  
Depositi e Prestiti



**Gianfranco Battisti**  
Amministratore  
delegato di Fs Italiane



**Palazzo Chigi**  
Il premier  
Mario Draghi



Peso: 89%

# L'ITALIA SUPER INDEBITATA HA TRE FANTASMI IN CASA

Il risveglio dell'inflazione, il ritorno del patto di stabilità Ue ora sospeso, la fine del quantitative easing: ecco perché è saggio non far finta di nulla

di **Alberto Brambilla\***

**P**er un Paese come il nostro che finora ha cercato di risolvere tutte le situazioni di crisi facendo sempre più debito, ci sono tre fantasmi all'orizzonte: la ripresa anche se moderata dell'inflazione, la probabile fine entro il 2023 della sospensione del patto di stabilità e la possibile fine entro 2 anni del Quantitative easing della Banca centrale europea, sia perché dura da troppo tempo, dal 2015, sia perché ci si avvicina all'obiettivo di inflazione al 2% (la Bce prevede un'inflazione media europea 2021 dell'1% che salirà a l'1,4% nel 2023).

A gennaio di quest'anno, l'inflazione nei Paesi dell'eurozona ha raggiunto lo 0,9% mentre in Italia lo 0,6% contro il +0,5% del 2019 e il -0,2 dello scorso anno. Se questo scenario inflattivo si avverasse e se la Bce che nel 2020 ha comprato titoli italiani per 145 miliardi al netto dei finanziamenti Sure, dovesse ridurre gli acquisti (l'eurosistema detiene il 27% del debito negoziabile italiano secondo le stime di Unicredit) per il nostro Paese si aprirebbero grandi problemi anzitutto legati al finanziamento del nostro enorme debito pubblico.

Tanto più che il deficit 2020 è stato pari all'11,07% e per il 2021, dopo l'ultimo scostamento di bilancio di 40 miliardi, è previsto all'11,8% se però avremo una crescita intorno al 4,5%. E così il livello del debito è balzato dai 2.409,9 miliardi (134,7% del Pil) del 2019 ai 2.569,3 miliardi di euro del 2020 (157,5% del Pil); 43.000 euro a testa bambini compresi, molto più del reddito medio di un anno degli italiani e per il 2021 è previsto che crescerà ancora toccando il 160% del Pil; già a fine febbraio secondo le stime di Banca d'Italia il debito è cresciuto a 2.644 miliardi, ben 74,5 miliardi in più in soli 2 mesi. A questi, nel corso di quest'anno, occorrerà aggiungere non meno di altri 30 miliardi di prestiti con garanzia dello Stato che le 270 mila imprese a rischio di chiusura nel terziario (stima dell'Ufficio studi Confcommercio), già in difficoltà prima del Covid, non potranno restituire.

Con una crescita del Pil prevista intorno al 4,2% dal Fondo monetario internazionale e al 4,5% dal Def (4,1% a politiche invariate), passeremmo da 1.651,6 miliardi di fine 2020 (nel 2019 era di 1.812,4 miliardi), con un calo di 160,8 miliardi, a 1.720 (70 miliardi



Peso: 41%



in più, cioè meno della metà di quelli persi nel 2020). In questa situazione sarà complicato far fronte al pagamento degli interessi sul debito; il rischio è di tornare nei prossimi anni ai livelli del 2012 con un costo di oltre 84 miliardi, contro gli attuali poco più di 60.

Ma c'è di più: dubitiamo che i risparmiatori con un'inflazione prevista in crescita all'1,4% siano disposti a sottoscrivere Btp a 10 anni con un interesse fisso dello 0,6% (ultima asta di febbraio) o Cct allo 0,15%, praticamente rendimenti negativi, come del resto avviene in gran parte dell'Europa. Va anche detto che, fino ad oggi, il Tesoro non ha avuto difficoltà a piazzare i nostri titoli, soprattutto tra investitori istituzionali che apprezzano il rapporto rischio rendimento.

Intanto la liquidità alle Pmi arriva con il contagocce, quando arriva, ma rende poco ai gestori se lasciata sui conti correnti tant'è che alcuni di loro invitano con una *nudge* poco gentile, a comprare titoli di Stato.

Attenzione perché il 2020 è stato un anno record anche per i downgrade, mai così numerosi dal 2011 e secondo Standard & Poor's il rischio default è ancora alto e nello scorso anno ha colpito sei Paesi in via di sviluppo, finiti in bancarotta, sette considerando il Suriname che ha fatto default 2 volte: Belize, Ecuador, Zambia, Argentina e Libano, secondo il 2020 Annual Sovereign Default And Rating Transition Study" di S&P Global Ratings. Il nostro rating è BBB- cioè a

un passo dai Junk Bond. Ma anche in questo caso va detto che nei confronti dell'Italia i giudizi delle agenzie di rating non sono peggiorati e, anzi, sono risultati più clementi con l'arrivo del governo Draghi.

Due altri dati non lasciano tranquilli: la pressione fiscale nel 2020, secondo l'Istat, è stata pari al 43,1%, in aumento rispetto all'anno precedente (42,4%) dovuta alla minore flessione delle entrate fiscali e contributive che si sono ridotte del -6,4%, rispetto a quella del Pil a prezzi correnti. Il gettito fiscale ha segnato, sempre secondo Istat, una flessione del 2,1% delle imposte dirette e dell'11,2% per quelle indirette.

Alla luce di questi dati preoccupanti stupisce che un partito chieda uno scostamento di bilancio di 20 miliardi al mese come fossero noccioline, un altro che ne chiede almeno 80 e quelli che si fanno intervistare ne chiedono tanti per famiglie, imprese, partite iva e bisognosi.

Per fortuna ora abbiamo il duo Draghi - Franco che si spera davvero riescano a fare «scelte ragionate», ma che soprattutto concentrando sul piano vaccini e, assieme ai ministri tecnici, sul Recovery plan, consentano una ripresa robusta del Pil e dell'occupazione.

\*Presidente Itinerari Previdenziali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Intanto la pressione fiscale è aumentata e le entrate dell'Erario sono diminuite, anche dell'11% nel caso delle imposte indirette**



Peso: 41%

# Guadagnare con la rivincita delle banche

I risultati di bilancio di Intesa e Unicredit, le prospettive di ripresa e la distribuzione dei dividendi stanno trainando tutto il settore

di **Adriano Barri**

**B**anche italiane alla riscossa. Il 2021 è iniziato sotto i migliori auspici con risultati di bilancio sopra le attese per Intesa Sanpaolo, Unicredit e Banco Bpm che così hanno consolidato i guadagni da inizio anno. Ma la strada verso i massimi pre-pandemia è ancora lunga e per questo gli investitori hanno acceso un faro sul settore che potrebbe essere la sorpresa positiva della stagione estiva in Piazza Affari spingendo l'indice Ftse sopra la soglia psicologica dei 25mila punti, livello che dura da oltre 10 anni.

Gli ingredienti ci sono tutti: ritorno al pagamento dei dividendi, valutazioni a sconto e soprattutto possibili operazioni di carattere straordinario. Come ha recentemente ricordato l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, secondo il quale: «il mercato italiano ha bisogno di consolidamento e il prossimo anno ci sarà qualche operazione di M&A (fusione e acquisizione, *nda*)». Un contesto positivo su cui *L'Economia del Corriere della Sera* ha acceso i riflettori mettendo a confronto performance, rendimenti e valutazioni dei principali titoli bancari italiani. I risultati sono riportati nella tabella in alto.

Dopo anni di immobilismo che hanno visto le banche italiane impegnate a

recuperare efficienza e gestire i crediti deteriorati, si torna a parlare di risiko bancario.

## Ripartenza

La prima grande operazione è stata

quella messa a segno da Intesa Sanpaolo che nel febbraio 2020 ha investito circa 5 miliardi di euro per acquisire il controllo di Ubi Banca portando la propria quota di mercato al 30%. Il mercato ha apprezzato premiando il titolo con una performance del 66% negli ultimi 12 mesi che diventa +23% da gennaio ad oggi. Il riflesso di un successo nel processo di integrazione che sta dando i primi frutti: nel primo trimestre Intesa Sanpaolo ha realizzato un utile netto di 1,5 miliardi di euro oltre le attese degli analisti.

Kepler Cheuvreux ha così confermato la raccomandazione *Buy* e il prezzo obiettivo a 2,7 euro. Per gli esperti il titolo: «è il modo perfetto per puntare sulla ripresa dell'economia italiana. I

conti trimestrali sono stati migliori delle attese e le stime prospettiche rafforzate».

Anche Hsbc ha alzato il prezzo obiettivo da 2,7 a 2,8 euro, confermando la raccomandazione *Buy* dopo i conti trimestrali. Per gli esperti il capitale lascia ampio spazio per la distribuzione oltre al dividendo 2020. Proprio il dividendo potrebbe essere uno dei grandi catalizzatori di attenzione sui titoli del settore nel corso dell'anno. La Bce potrebbe infatti abrogare la «raccomandazione» di non distribuire cedole o effettuare operazioni di acquisto di azioni proprie, a meno che non ci sia



Peso: 48%

un'indicazione reale di un significativo deterioramento della situazione

prima di settembre. Intesa Sanpaolo, sulla base dei conti 2020, dovrebbe essere la più generosa con un rendimento atteso superiore al 6%, questo però senza eventuali componenti straordinarie dopo il digiuno forzato dell'anno precedente.

Ma i riflettori degli investitori sono puntati soprattutto su Unicredit, la cui guida è stata da poco affidata ad Andrea Orcel che sul tema delle aggregazioni ha le idee chiare. «L'M&A, non è uno scopo in sé, ma lo vedo come un acceleratore e un potenziale fattore di miglioramento del nostro risultato strategico. Qualora sia nel migliore interesse dei nostri azionisti, abbiamo piena fiducia nella nostra capacità di

eseguirlo», ha chiarito il banchiere ex Ubs rispondendo a una domanda degli analisti durante la presentazione dei risultati trimestrali di bilancio.

Nei primi tre mesi dell'anno Unicredit ha realizzato un utile netto di 887 milioni, spinto dall'ottima performance di commissioni e attività di trading e dal controllo dei costi. Il consensus indicava un utile netto di 396 milioni. Il dato si confronta con una perdita netta di 2,7 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso. Barclays ha però confermato la raccomandazione *equal weight* e il prezzo obiettivo a 9 euro. Per gli esperti, dai conti del primo trimestre non sono emerse sorprese rilevanti e il focus resta sulla nuova strategia, che gli analisti si aspettano tratterà con attenzione il tema del rilancio

del business legato alle commissioni all'interno di un contesto di M&A. Operazioni straordinarie che potranno beneficiare della probabile estensione per ulteriori 6 mesi, ovvero sino a fine giugno 2022, delle agevolazioni fiscali previste per le fusioni bancarie. All'orizzonte quindi ulteriori possibili aggregazioni, che potrebbero coinvolgere Banco Bpm, Bper Banca, Mps e la Popolare di Sondrio. Da seguire anche Illimity e Banca Ifis che nel corso degli ultimi 12 mesi hanno messo a segno un rialzo del 56% e 32%, ma che restano sotto i valori pre-pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il comparto beneficia delle attese su nuove aggregazioni. Ed è la chiave delle buone performance dell'intero indice**

## La pattuglia

Una selezione di titoli bancari quotati in Piazza Affari

Società	Prezzo (euro)	Capitalizzazione (milione di euro)	Perf. (1 anno)	Yield <sup>1</sup>	P/BV <sup>2</sup>
Intesa Sanpaolo	2,3	45.487	61,3%	6,2%	0,7 x
UniCredit	8,8	19.846	32,9%	4,2%	0,3 x
Mediobanca	9,4	8.371	82,7%	5,0%	0,8 x
Banco Bpm	2,4	3.680	117,7%	2,2%	0,3 x
Bper Banca	1,9	2.680	27,3%	2,6%	0,4 x
Credito Emiliano	5,2	1.738	27,6%	3,5%	0,6 x
Banca Pop. Sondrio	3,6	1.622	151,8%	1,7%	0,5 x
Illimity Bank	9,7	711	56,0%	0,0%	1,0 x
Banca Ifis	11,5	619	32,5%	5,2%	0,4 x
Banca Sistema	2,1	168	61,0%	3,9%	0,8 x

Fonte: elaborazione l'Economia del Corriere. Dati del 6 maggio 2021

1) Rapporto tra prezzo di Borsa e dividendo calcolato su utili di competenza 2021  
2) Rapporto prezzo di Borsa / patrimonio netto per azione

Performance 1 anno Ftse Mib

**+40,7%**

S.A.



Peso: 48%



## L'INTERVISTA «RECOVERY PLAN UN'OCCASIONE IL SUD SENZA ALIBI»

### Il ministro della Transizione ecologica: basta atteggiamenti remissivi

di **Emanuele Imperiali**

III



**Roberto Cingolani**  
titolare del dicastero  
per la Transizione ecologica



Peso: 1-31%, 3-69%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il ministro della Transizione ecologica:  
«L'Ue finanzierà solo i progetti realizzati  
Se un ente non è in grado,  
chi è causa del suo mal pianga sé stesso»

# «RECOVERY UN'OCCASIONE MEZZOGIORNO SENZA ALIBI»

di **Emanuele Imperiali**

**M**inistro Roberto Cingolani, lei è titolare nel governo Draghi della Transizione ecologica, che, insieme alla digitalizzazione, rappresentano i due motori del Recovery Plan. Le risorse destinate al Mezzogiorno su questo capitolo ci sono, ma il problema vero sono gli strumenti concreti per la messa a terra dei progetti nei tempi stretti imposti da Bruxelles. Il Sud ce la farà?

«Non esiste una parte del piano geograficamente dedicata. Tutti i progetti della missione 2, quella della transizione ecologica, circa 50, hanno una componente paritetica tra Nord e Sud. I progetti saranno sviluppati su Accordi di Programma con le Regioni, con i Comuni e con bandi ai quali tutti potranno partecipare. Credo sia una grande opportunità per tutti. Se i bandi sono chiari chiunque è in grado di prendervi parte».

**Regioni e Comuni meridionali, visti gli andamenti del passato, non si presentano all'appuntamento nelle migliori condizioni. Lei è ottimista?**

«Sì, sono fiducioso. Le autonomie locali sanno bene quali siano le loro priorità. Comunque, se non si hanno le competenze tecniche in proprio, ci si può far aiutare. Ho vissuto al Sud e lavorato lì e ho visto decine di progetti europei tra i migliori del Paese. Poi, se

un ente non è in grado, chi è causa del suo mal pianga sé stesso. Ma non farei di ogni erba un fascio. Non vorrei che certi problemi diventassero un alibi. No ad atteggiamenti remissivi».

**Se in corso d'opera si verificassero ritardi di attuazione delle autonomie meridionali, che strumenti il ministero intende utilizzare per accentrare la gestione dei progetti?**

«Non credo ci sia questa possibilità. Una volta fatto un Accordo o vinta una gara, la palla è in mano di chi è responsabile dell'esecuzione. Se ci sono ritardi, se non saremo capaci di mettere a terra i progetti, dobbiamo essere consci che l'Italia perde i fondi. Ragione in più per essere motivati nel portare avanti il programma. Sono occasioni che non si ripetono. E non ce ne sarà una seconda per nessuno».

**Decarbonizzazione dell'Ilva, un mantra della transizione ecologica. Concretamente in cosa consisterà e come si coniugherà con la salvaguardia dell'occupazione in Puglia?**

«L'Ilva è un problema complesso di natura industriale, sociale, non ultimo ecologico. Il Pnrr non è da solo la risoluzione ma può diventare un motore. Prevista la sostituzione dell'altoforno principale da carbone a elettrico che funziona a gas, di ultima generazione. Quest'operazione abbate l'emissione di anidride carbonica di

un 25%. Inoltre, consentirà in futuro il passaggio all'idrogeno verde quando si potrà disporre a un prezzo vantaggioso. Ciò consente di portare avanti la produzione e non sacrificare posti di lavoro. È una transizione che non si fa in un giorno ma si comincia col compiere un primo passaggio obbligato».

**Ministro, quali sono i più rilevanti progetti di transizione ecologica che dovrebbero essere realizzati nelle grandi aree metropolitane, segnatamente in quelle meridionali?**

«Basta seguire la traccia della Missione 2. Il primo gruppo di progetti riguarda economica circolare e valorizzazione ciclo integrato dei rifiuti. Riguarda tutte le aree metropolitane.

Poi, la sostenibilità, che in parte rientra nel Superbonus, e il miglioramento della dispersione energetica degli edifici pubblici e privati. Inoltre, la tutela del territorio, dalla forestazione alla protezione delle aree naturali in



prossimità dei centri urbani. La mobilità sostenibile, con un poderoso intervento di sostituzione di mezzi pubblici inquinanti, installazione di colonnine di ricarica per i veicoli elettrici. Il punto di partenza da una città all'altra può essere diverso, e il Recovery serve proprio a ridurre i gap».

**La chiusura del ciclo industriale dei rifiuti è una scommessa nel Sud, dove il ricorso a discariche e il mancato riutilizzo è ancora molto diffuso. Come pensa debba essere affrontato e risolto?**

«Le direttive europee sono chiare: 65% da riciclare, massimo 10% in di-

scarica, 25% di umido che può diventare compost o eventualmente energia. Bisogna arrivare a questo target. Innanzitutto va ripristinata la legalità che al Sud spesso è un problema serio. E impegnarsi molto affinché la differenziata venga realizzata ovunque, anche facendo un'opera di convinzione dei cittadini per raggiungere questi

standard. Non ci sono scorciatoie».

**Nel Meridione, dove le Autostrade del Mare sono uno degli assi infrastrutturali di sviluppo, c'è un problema di risparmio energetico nell'alimentazione delle grandi navi. Che progetti ci sono nel Piano?**

«L'impatto ambientale di tutte le navi è molto elevato. La tecnologia si muove verso propulsioni diverse che utilizzano gas naturali e propellenti liquidi che hanno minor impatto. Un aiuto può venire dallo sviluppo di tecnologie che abbassano l'inquinamento dei motori. Quando una nave entra in porto, bisogna elettrificare laddove possibile per i piccoli spostamenti all'interno. Vuol dire approdi autonomi, basati su energie rinnovabili, affinché il porto, che vive dentro la città, non diventi sorgente di inquinamento. Obiettivo, creare porti verdi».

**La modernizzazione dell'agricoltura, componente decisiva dell'economia meridionale, passa attraverso**

**una transizione ecologica. Cosa è previsto in tal senso?**

«Il Pnrr sta puntando molto sulla filiera agricola. Sia sull'utilizzo intelligente della risorsa idrica, che sulla sostituzione di invasi idrici. E per automatizzare le aziende agricole energeticamente ipotizziamo un mix di fotovoltaico e di conversione delle deiezioni animali attraverso gas da riutilizzare per movimentare le macchine a terra incentivandone il cambiamento da diesel a biogas. Ciò rende la filiera altamente verde e migliora le nostre produzioni nel mondo, rendendole più sostenibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'Iva è un problema complesso di natura industriale, sociale, non ultimo ecologico, ma la transizione non si fa da un giorno all'altro**



**ROBERTO  
CINGOLANI**



Peso: 1-31%, 3-69%

Dagli Usa all'Europa

## La grande scommessa sui treni ad alta velocità

ETTORE LIVINI

**I**n carrozza, si parte. Italia, Europa e Stati Uniti, provano a lasciarsi alle spalle la pandemia e a viaggiare verso la ripresa economica a bordo tutti dello stesso mezzo di tra-

sporto: i treni ad alta velocità. I soldi a disposizione sono una valanga: Joe Biden ha annunciato l'avvio della «seconda grande rivoluzione ferroviaria». Un pacchetto di 80 miliardi di dollari di investimenti.

pagine 6-7 →

# Il treno dei desideri

Italia, Europa e Stati Uniti puntano a rilanciare l'economia potenziando i mezzi e le tratte ad alta velocità. I soldi a disposizione sono una valanga: il Recovery Plan tricolore prevede investimenti totali per 25 miliardi. Ma non tutti avranno un ritorno

**I**n carrozza, si parte. Italia, Europa e Stati Uniti, provano a lasciarsi alle spalle la pandemia e a viaggiare verso la ripresa economica a bordo tutti dello stesso mezzo di trasporto: i treni ad alta velocità. I soldi a disposizione per il viaggio sono una valanga: Joe Biden ha annunciato all'America l'avvio della «Seconda grande rivoluzione ferroviaria». Un pacchetto di 80 miliardi di dollari di investimenti con cui «Amtrak Joe» - come gli americani chiamano il presidente-pendolare che ha viaggiato 8 mila volte sulle frecce tra Wilmington e Washington - vuole rinverdire i fasti della grande corsa della strada ferrata verso il West. La «Strategia per una mobilità intelligente e sostenibile» della Ue prevede il raddoppio del traffico super-rapido su rotaia entro il 2030, triplicandolo nel 2050. E l'Italia ha deciso di giocare il jolly con il Recovery Plan tricolore, destinando gran parte dei suoi fondi per le infrastrutture e la mobilità alla ferrovia (25 miliardi) e scommettendo 15 miliardi sull'alta velocità.

Obiettivo: ridurre di un'ora e mezza la durata del tragitto da Roma a Bari, di un'ora (finalmente) il Palermo-Catania, di dimezzare i tempi di percorrenza tra Genova e Milano a 50 minuti, toglierne 80 alla Roma-Pescara e spingere i convogli super-veloci fino a Reggio Calabria sfiorando quasi due ore al tragitto da Roma. Un pacchetto

completato dai collegamenti intermodali con i porti e da un rilancio del piano merci per poter far viaggiare su e giù per la penisola quei maxi-treni lunghi 750 metri che oggi sono spesso ostacolati dai limiti tecnici dell'infrastruttura.

Le ragioni della scommessa sulle rotaie sono semplici: il treno è un mezzo di trasporto molto più pulito di auto, tir e aerei. «L'aumento dei passeggeri che usano la ferrovia dal 6% attuale al 10% porterà al risparmio totale di 2,3 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno», è scritto nero su bianco nel recovery-plan italiano. Il Belpaese, su questo fronte, viaggia in ritardo rispetto al resto del continente dove la quota del traffico viaggiatori sui binari è del 7,9% mentre quello delle merci è del 18,7% contro l'11% di Roma. E la rete ferroviaria è il mezzo d'elezione del piano di corridoi delle reti transeuropee di trasporto che dovrebbero essere completate entro il 2030.

La via italiana al rilancio dei treni - giocata puntando gran parte delle fiches sull'alta velocità - è un modello quasi unico nel recovery plan del Vecchio continente. Come noi si sono mossi i Paesi Baltici, che hanno minacciato addirittura di usare il potere di veto a Bruxelles sul via libera al Next Generation Eu se non fosse stato accettato tra le opere finanziabili il Rail Baltica Project, la linea ad alta velocità destinata a connettere Estonia, Lettonia e Lituania ai network continentali. Germania e Spagna, invece, useranno i soldi a disposizione per la mobilità per arricchire

le loro flotte di veicoli elettrici senza grandi investimenti infrastrutturali, concentrandosi non solo sui treni ma anche su bus e mobilità urbana. Francia e Italia sono i Paesi che hanno giocato buona parte delle loro carte sulle rotaie. Ma a Parigi i soldi vanno soprattutto all'ammodernamento delle strutture e dei trasporti merci e locali, mentre in Italia la priorità è tutta sull'alta velocità.

«Nessuno dice che le Frecce non servano - dice Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente - ma per la mobilità nelle città si è fatto troppo poco. Nel piano manca una visione nazionale: gli intercity si sono ridotti del 40%, i regionali al Sud sono meno di 10 anni fa». Forse - è la sua teoria - «sarebbero stati più utili interventi meno costosi ma di maggior impatto per la collettività visto che sui treni ad alta velocità italiani viaggiano 60 mila persone al giorno ma solo sulla Roma-Ostia Lido sono 90 mila». La decisione di puntare tanti investimenti sull'alta velocità - dice il tam-tam dei palazzi romani - ha una spiegazione più semplice. Bruxelles vuole che i progetti di Next Generation Eu siano pronti nel 2026. «E visto che Rete Ferroviaria Italiana è tradizionalmente capace di realiz-



Peso: 1-4%, 6-96%, 7-82%

zare le opere cantierizzate forse il governo ha preferito affidarsi a una soluzione sicura per non trovarsi sorprese tra cinque anni», dice Andrea Giuricin, professore associato di economia dei trasporti all'Università Bicocca.

I soldi a disposizione sono comunque molti: 4,6 miliardi per l'alta velocità al Sud, 8,5 per quella al Nord e 1,5 per le connessioni diagonali. «Il problema è se son soldi ben spesi - dice Giuricin -. A leggere il piano con occhi da economista sono senz'altro investimenti che si ripagano quello sulla Roma-Bari e quelli sull'asse fino a Venezia. Ma sulla Roma-Pescara e sulla Roma-Reggio ho dei dubbi sulla domanda potenziale di traffico». Il problema, creata la linea, è trovare chi ci viaggi sopra. «Il progetto del Pnrr per l'alta velocità è privo di stime sui dati di traffico - dice Marco Ponti, uno dei massimi esperti italiani di trasporti e oggi alla guida di Bridges research trust, onlus che si occupa della lotta agli sprechi nei trasporti italiani. Ci sono tratte che non servono a

niente. Si è voluto evitare di dare al Nord una rete di Serie A e al Sud una di Serie B ma non è con mezz'ora di viaggio in meno che si rilancia il Mezzogiorno». Una soluzione più razionale - è il suo parere - «sarebbe stata quella di intervenire con un piano ragionato di ammodernamento dell'esistente sulla rete a Sud di Roma». Progetto che tra l'altro è già stato preparato all'interno di Fs.

Alla fine la scelta, è l'impressione, è stata politica. «E in fondo qualche giustificazione ce l'ha - dice Alberto Quadro Curzio, professore emerito di economia politica alla Cattolica di Milano -. L'Italia non riparte se non riparte il nostro Mezzogiorno. E il Sud dell'Italia è una straordinaria piattaforma potenziale in vista dei grandi sviluppi previsti nel Mediterraneo orientale».

Il collegamento tra i porti e i treni e tra le reti ferroviarie italiane e i grandi corridoi europei sono proprio per questo uno dei punti chiave del capitolo mobilità del Recovery Plan. E in molti casi si tratta

di opere attese da decenni. La Ue delle rotaie però deve ancora sciogliere qualche nodo importante per arrivare davvero al mercato unico delle ferrovie: «I movimenti delle merci sono rallentati da sistemi che non si parlano e da tratte dove a ogni frontiera devi cambiare locomotore e macchinista», spiega Giuricin. La liberalizzazione dell'alta velocità - dove Italo e Fs per le loro competenze avrebbero un ruolo importante da giocare - viaggia ancora a scartamento ridotto per le resistenze dei monopoli (pubblici) di Francia e Germania. Il treno dei desideri europeo, con Next Generation Eu, è partito. L'importante ora è che arrivi a destinazione davvero.

L'opinione



Gli obiettivi sono ridurre di circa un'ora e mezza la durata del Roma-Bari e del Roma-Pescara, di un'ora il Palermo-Catania, di dimezzare i tempi del Genova-Milano e di arrivare con l'Av fino a Reggio Calabria

15

MILIARDI

I soldi destinati dal Recovery Plan nazionale all'alta velocità, sui 25 totali per i treni

2,3

MLN TONN. CO<sub>2</sub>

Il risparmio annuo in Italia con un rialzo dal 6 al 10% dei viaggiatori che usano treni

L'opinione



Come noi hanno puntato tutto sull'alta velocità solo i Paesi Baltici. La Francia ha mirato all'ammodernamento della rete merci, mentre Germania e Spagna anche a nuovi bus e mobilità elettrica urbana

L'opinione



Tra le critiche al Pnrr italiano, il fatto che su alcune di queste tratte ci saranno pochi viaggiatori e che sarebbe stato meglio occuparsi di più di intercity e treni regionali e di mobilità nelle città



2 La nuova stazione per l'alta velocità di Firenze Belfiore progettata dallo studio dell'architetto Norman Foster



Peso: 1-4%, 6-96%, 7-82%

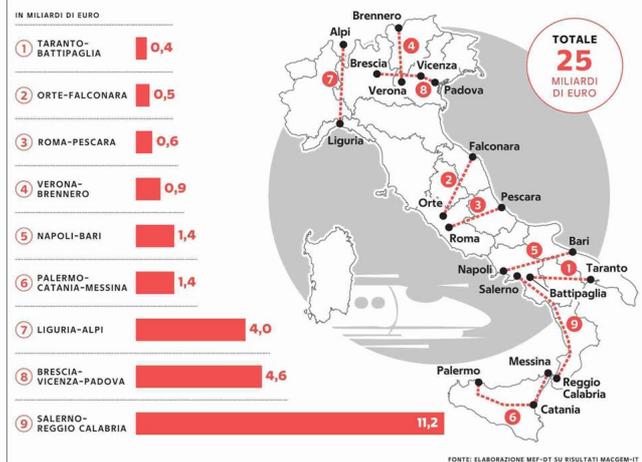
1 Due Freccia Rossa 1000, treni dell'alta velocità di ultima generazione, in attesa di partire dalla stazione di Santa Lucia a Venezia



**ETTORE LIVINI**

La "Strategia per una mobilità intelligente e sostenibile" della Ue prevede il raddoppio del traffico super-rapido su rotaia entro il 2030, triplicandolo nel 2050: e questo perché così si inquina molto meno riducendo l'uso di auto, Tir e aeroplani

**Inumeri**  
**Le ferrovie nel piano infrastrutture**  
stanziamenti per linea



**90.000**  
PASSEGGERI SULLA ROMA-OSTIA  
Al giorno, contro i 60.000 che percorrono le tratte ad alta velocità

**-40%**  
TRENI INTERCITY  
Il calo, secondo Legambiente, dell'offerta di Intercity negli ultimi anni



Adina Valean  
commissaria Ue ai Trasporti



Enrico Giovannini  
ministro alla Mobilità sostenibile



Angel Gurría

“Gli investimenti in infrastrutture sono la strada giusta per la crescita”

LUCA VINCIGUERRA → pagina 8

Angel Gurría

# “Gli investimenti in infrastrutture sono la strada giusta per la crescita”

LUCA VINCIGUERRA

Per il segretario uscente dell'Ocse “ovunque c'è necessità di rinnovare porti, strade e ferrovie. Ma attenti a selezionare i piani in modo coerente con le strategie di sviluppo nazionali”

**I**l decollo delle campagne vaccinali farà ripartire la congiuntura europea. Cina e Stati Uniti hanno tutto l'interesse a scongiurare il tanto temuto disaccoppiamento delle loro economie. Grazie agli stimoli fiscali e monetari varati per contrastare la pandemia, la crescita futura renderà sostenibile il debito globale. Gli investimenti infrastrutturali produrranno a cascata un poderoso effetto espansivo. Il Segretario Generale dell'Ocse, Angel Gurría, non ha dubbi: l'immensa quantità di risorse pubbliche mobilitata da governi e banche centrali in tutto il mondo è la medicina giusta per battere il Covid. A patto, però, che i Paesi ricchi facciano uno sforzo di generosità nei confronti delle economie emergenti.

**Dottor Gurría, i dati del primo trimestre 2021 evidenziano le diverse velocità con cui le principali economie mondiali stanno reagendo alla seconda ondata del Covid, con Stati Uniti e Cina in crescita e i big europei, a parte la Francia, in contrazione. Questa evoluzione congiunturale a macchia di leopardo la preoccupa?**

«No, non mi preoccupa perché il rallentamento dell'Europa è un fenomeno che riflette semplicemente situazioni sanitarie differenti. In Europa la campagna vaccinale è più lenta

rispetto all'America e ciò si traduce in una maggiore incertezza che frena l'attività economica. Non appena gli approvvigionamenti dei vaccini si normalizzeranno, le aspettative torneranno positive anche in Europa».

**Negli ultimi tempi il possibile disaccoppiamento dell'economia americana da quella cinese ha molto animato il dibattito tra gli esperti. Lei che ne pensa?**

«Stati Uniti e Cina sono la prima e la seconda economia del mondo e, nonostante le frizioni commerciali hanno raggiunto un grado di complementarità elevatissimo. Con questa premessa, dovendo peraltro fare i conti con le incertezze legate al Covid, credo che esacerbare il confronto non convenga a nessuno. Meglio sedersi a un tavolo e trovare un'intesa di mutuo interesse per entrambi».

**La pandemia ha portato all'esplosione del debito, pubblico e privato, a livello globale. C'è il rischio di andare oltre il livello di guardia?**

«Il debito mondiale continuerà a crescere anche nel 2021 e nel 2022, ma in questa situazione si tratta di un falso



Peso: 1-1%, 8-89%

dilemma. Oggi la priorità assoluta è sconfiggere il virus e i suoi effetti nefasti sull'attività economica. Il debito è l'unica arma per impedire alle aziende di fallire, per garantire il credito bancario, per mantenere l'occupazione, per stimolare consumi e investimenti. Oggi più che mai è necessario spendere e il pubblico deve fare la sua parte».

**Ma nel lungo termine questa massa spaventosa di debiti non creerà un problema di sostenibilità?**

«Nelle economie avanzate sicuramente no, perché l'azione delle banche centrali sta mantenendo l'inflazione e i tassi di interesse a livelli molto bassi. Tutti i Paesi stanno varando piani di stimolo all'economia senza precedenti nella storia. Queste misure straordinarie apriranno opportunità altrettanto straordinarie che si tradurranno ovunque in tassi di sviluppo elevati. Così il debito che oggi ci spaventa diventerà sostenibile perché il suo peso sul prodotto interno lordo finirà per diminuire grazie all'effetto crescita».

**La combinazione di politiche fiscali e monetarie espansive si sta traducendo soprattutto in grandi piani di investimenti infrastrutturali. Qualcuno teme che questa vecchia ricetta finirà per produrre un impatto limitato sulla domanda aggregata.**

«Credo, invece, che questa sia proprio la strada giusta per rilanciare la crescita. Ovunque nel mondo c'è bisogno di

rinnovare infrastrutture obsolete come porti, ponti, strade e ferrovie. Ma c'è anche la necessità di sviluppare infrastrutture soft come quelle legate alla digitalizzazione, alla sostenibilità ambientale, alle comunicazioni, al turismo, all'educazione. La pandemia ci sta offrendo un'opportunità inedita e irripetibile di cui dobbiamo approfittare senza esitazioni».

**Guardando a esperienze analoghe, come il Giappone negli anni 90, non si corre però il rischio di sprecare ingenti quantità di risorse pubbliche per realizzare opere di scarso valore sociale se non addirittura inutili?**

«Ripeto, in questo momento dobbiamo tenere in conto più le opportunità che i rischi. Ciò detto, ogni Paese dovrà fare i compiti a casa in modo che gli investimenti infrastrutturali siano selezionati con attenzione e trasparenza, siano coerenti con le strategie di sviluppo e accompagnati da piani di riforme».

**In questo quadro, qual è la situazione nei Paesi emergenti?**

«Drammatica, purtroppo. Quei Paesi hanno risorse scarse e non possono contare sul paracadute della Bce, della Fed o della Bank of Japan e nemmeno su grandi piani di stimolo fiscali. La pandemia ha avuto effetti devastanti perché ha fatto scendere i prezzi delle materie prime, ha paralizzato le esportazioni, ha cancellato l'industria turistica, ha fatto aumentare l'inflazione

e i tassi d'interesse, ha svalutato le monete aumentando l'onere del debito estero, ha azzerato le rimesse degli emigranti. Con il Covid molti Paesi emergenti hanno davvero perso tutto».

**Che cosa si può fare?**

«C'è una sola soluzione: i Paesi ricchi devono essere generosi con quelli più poveri, molto più di quanto siano stati finora. Agli emergenti sono arrivate solo le briciole dell'immensa quantità di risorse allocate globalmente per contrastare il Covid. E anche il progetto Covax ha ricevuto un sostegno molto modesto. Gli emergenti hanno bisogno di aiuto e le economie avanzate devono capire che in questo momento essere generosi equivale a essere intelligenti, perché solo se il tuo vicino di casa sta bene domani potrai stare bene anche tu».

**L'opinione**



Nei Paesi emergenti la situazione è drammatica, non ci sono piani di stimolo all'economia né aiuti dalle banche centrali. I Paesi più ricchi dovranno essere generosi, molto più di quanto siano stati in passato



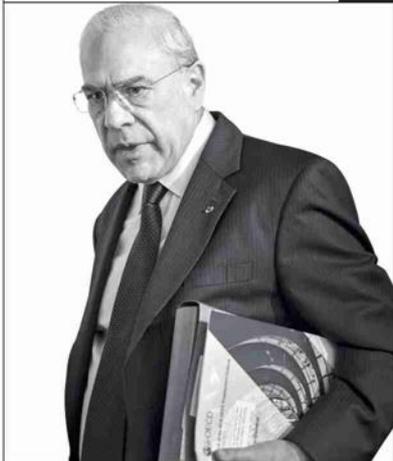
JACQUES DE MARTIGNON/ANSA

1



Peso: 1-1%, 8-89%

**Il personaggio**

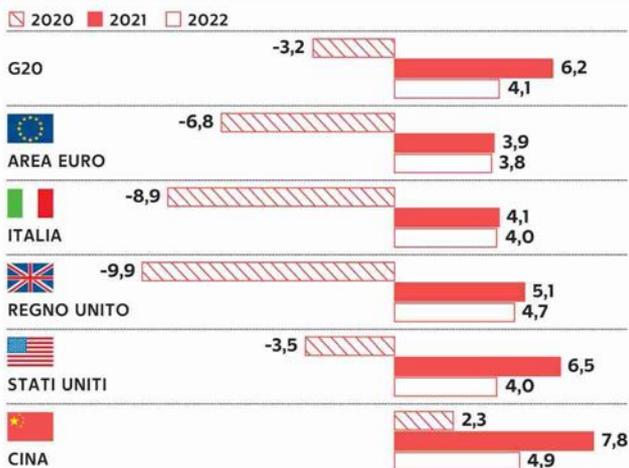


**Angel Gurría**  
L'economista messicano è segretario generale Ocse dal 2006

**I numeri**



**LE ULTIME PREVISIONI OCSE SULLA CRESCITA DEI BIG**  
BRILLANO CINA, STATI UNITI E REGNO UNITO. DATI IN %



Una immagine di Château de la Muette a Parigi, quartier generale dell'Ocse, organizzazione guidata dal 2006 da Angel Gurría



Peso: 1-1%, 8-89%

**Lo scenario**

# Zero emissioni, la strada italiana e anche il business è sostenibile

**VITO DE CEGLIA**

Il Piano nazionale di ripresa e rilancio inviato a Bruxelles si muove proprio in questa direzione: investimenti in infrastrutture verdi, riciclo dei rifiuti e mobilità. Ma ci sono anche critiche

**Q**uando i rappresentanti di circa 200 Paesi firmarono l'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico il 12 dicembre 2015, a parole tutti considerarono quell'intesa una "svolta storica" per l'umanità. Sono passati sei anni da allora, ma lo stato di salute del mondo purtroppo non è migliorato. Anzi, il suo futuro è diventato ancora più incerto, anche a causa del Covid-19 che ha prodotto una crisi sociale ed economica profonda con un indebitamento sempre più elevato.

**DECARBONIZZAZIONE**

Tuttavia, sullo sfondo rimane una certezza: la crisi climatica e la necessità di rispettare l'Accordo di Parigi, ovvero l'unico percorso delineato per la decarbonizzazione dell'economia globale. Sebbene l'accordo sia stato inizialmente accolto con qualche dubbio, i suoi meccanismi essenziali si stanno rivelando efficienti. L'obiettivo di zero emissioni di gas serra entro metà secolo è ora il riferimento di molti governi e aziende in tutto il mondo come conferma il numero crescente di settori economici (finanza pubblica e privata, energia, trasporto e, in maniera crescente, l'industria) che stanno definendo dei target in linea con questo principio.

**LE STRATEGIE GREEN**

Il cambio di passo, sebbene tardivo, c'è stato nel corso del 2020 quando sono stati presi nuovi impegni nei confronti delle emissioni zero da parte di Cina, Giappone, Corea del Sud e Unione europea, seguiti dall'elezione di Joe Biden come presidente degli Stati

Uniti. Impegni, quelli sul clima, che sono stati al centro del summit mondiale sul clima di fine aprile, voluto da Biden, che ha visto la partecipazione dei Paesi responsabili dell'80% delle emissioni e gli interventi di 40 capi di Stato e di governo, tra cui il premier Mario Draghi. Impegni che saranno in agenda anche il mese prossimo ai summit del G7 in Cornovaglia, della Nato a Bruxelles e Usa-Ue. Il preludio al G7 ci sarà però il 25 maggio, il giorno del vertice Ue dei 27 paesi membri – il primo in presenza dopo il Covid – focalizzato su pandemia, Russia e naturalmente clima per fare il punto su strategie e azioni per ridurre le emissioni inquinanti del 55% entro il 2030 e per raggiungere obiettivo "zero" entro il 2050.

**LA STRADA ITALIANA**

Il Piano nazionale di ripresa e rilancio, inviato a Bruxelles a fine mese, si muove proprio in questa direzione: «Il nostro obiettivo è sostenere la transizione sostenibile in Europa e fare in modo che l'Ue raggiunga la neutralità climatica per il 2050. Circa il 10% del piano (70 miliardi di euro) servirà solo in Italia per investimenti in infrastrutture verdi, economia circolare e mobilità sostenibile» ha ricordato in più occasioni il premier Mario Draghi. Sono molte risorse, lamentano i critici, ma non sono accompagnate da una proposta per la finanza verde che preveda l'esclusione al finanziamento di infrastrutture per tutte le fonti fossili. In questo senso, una risposta indirettamente arriva dalle Nazioni Unite che, in vista del Cop26 di Glasgow di novembre prossimo, ha promosso un'iniziativa,

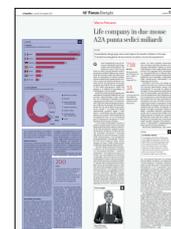
primo firmatario Joe Biden, per promuovere la finanza climatica nel mondo (Glasgow Financial Alliance for Net Zero).

**FINANZA CLIMATICA**

«In pratica, il Gfanz fungerà da forum strategico per garantire che il sistema finanziario lavori insieme per ampliare, approfondire e accelerare la transizione verso un'economia net-zero», ha assicurato il nuovo inviato per il clima delle Nazioni Unite, Mack Carney. Quindi, l'"alleanza" deve avere degli obiettivi e una tempistica basati sulla scienza, deve coprire tutti i tipi di emissioni di gas serra e non soltanto la CO2, deve avere dei target intermedi al 2030 e il soggetto proponente si deve impegnare a garantire la massima trasparenza nel processo di rendicontazione. Secondo Kerry l'impegno di aziende, banche e altri grandi investitori «in termini di capitale e di beni, così come l'adesione a standard elevati e rendicontazione, accelererà la transizione a questa nuova economia, creerà un numero enorme di nuovi posti di lavoro e aumenterà la nostra capacità collettiva di affrontare la crisi climatica».

**INVESTIMENTI SOSTENIBILI**

Anche in Italia c'è un Forum per la



Peso: 32-64%, 33-37%

finanza sostenibile (Ffs), associazione no-profit, che raccoglie molti operatori attivi nel mercato degli investimenti green e responsabili (Sri). Nella sua ultima indagine, il forum ha chiesto ad un campione di 115 soci – operatori finanziari, società di gestione del risparmio e organizzazioni che non investono direttamente – in quali dei sei macro-settori del Pnrr avrebbero investito (Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute). Dall'indagine è emerso che

l'82% degli operatori finanziari sarebbe disposto ad investire in energia rinnovabile; il 78% investe in innovazione e digitalizzazione delle imprese; il 74% investe in efficienza energetica e riqualificazione degli edifici.

Per il prossimo triennio gli operatori finanziari confermano l'interesse per energie rinnovabili e innovazione e digitalizzazione delle imprese. Inoltre, hanno in programma o stanno valutando di intervenire su economia circolare, mobilità sostenibile; agroalimentare sostenibile. Alle organizzazioni che non investono direttamente è stato chiesto quali settori

ritengono prioritari in ottica di investimenti per la sostenibilità. Quelli più citati sono: economia circolare (76%), energia rinnovabile (73%) e ricerca e istruzione (67%). Ma la vera sfida, dicono gli operatori, è quella di prevedere l'ingresso di capitali privati, di altri fondi pubblici o anche di una combinazione di entrambi (*blending*) per attivare un effetto leva sugli investimenti privati.

**Focus**



**IL FORUM NAZIONALE**

Anche in Italia c'è un Forum per la finanza sostenibile (Ffs), associazione no-profit, che raccoglie molti operatori attivi nel mercato degli investimenti green e responsabili (Sri). Nella sua ultima indagine, il forum ha chiesto ad un campione di 115 soci — operatori finanziari, società di gestione del risparmio e organizzazioni che non investono direttamente — in quali dei sei macro-settori del Pnrr avrebbero investito. Dall'indagine è emerso che l'82% degli operatori finanziari sarebbe disposto ad investire in energia rinnovabile e il 78% investe in innovazione imprese.

**70**

**MILIARDI**

Circa il 10% del piano italiano (70 miliardi) servirà per infrastrutture verdi

**200**

**PAESI**

I rappresentanti di circa 200 Paesi firmano l'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico il 12 dicembre 2015: quell'intesa fu una "svolta storica" per l'umanità. Ma lo stato di salute del mondo purtroppo non è migliorato

1 Raggiungere le emissioni zero è l'obiettivo dell'Ue. L'Italia in prima linea per gli investimenti verdi

**55**

**PER CENTO**

127 paesi membri dell'Ue devono tagliare le emissioni entro il 2030

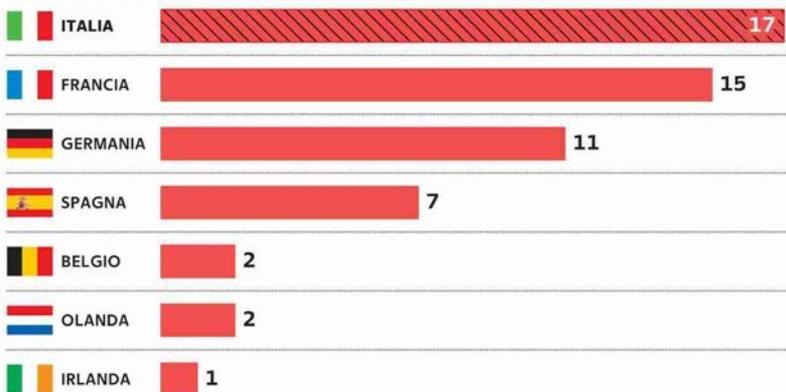


I numeri



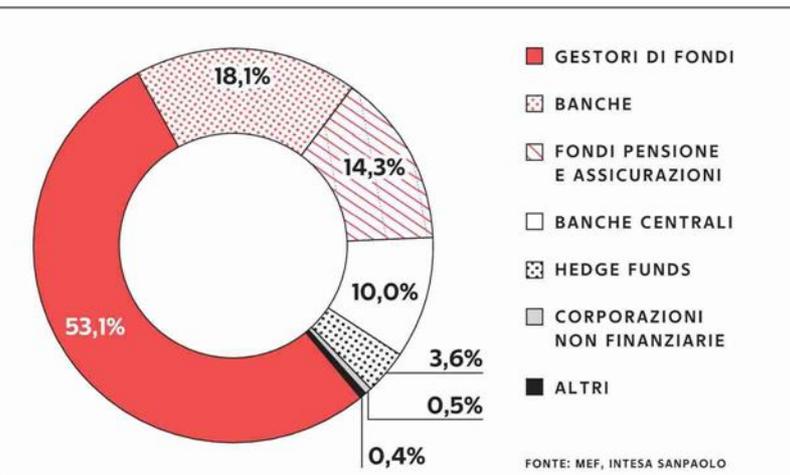
**L'OFFERTA**  
DI GREEN BOND NELL'EUROZONA NEL 2021

IN MILIARDI DI EURO



FONTE: SITI NAZIONALI DEL TESORO, INTESA SANPAOLO

**IL COLLOCAMENTO**  
DEL BTP GREEN PER TIPOLOGIA DI INVESTITORE



FONTE: MEF, INTESA SANPAOLO



Peso: 32-64%, 33-37%



A CURA DI  
**Aldo Forte**



[999]

## Quota 100: istanza nel 2022 con i requisiti nel 2021

**Nel corso del 2021 raggiungerò il requisito anagrafico per accedere all'opzione pensionistica prevista dalla legge 4/2019 (cosiddetta quota 100).**

**Maturando i requisiti nel corso del 2021, potrò presentare istanza di pensionamento nel 2022?**

A.D.V. - PALERMO

La risposta è positiva.

Infatti, in base all'articolo 14 del Dl 4/2019, convertito in legge 26/2019 («Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e pensioni»), i lavoratori che perfezionano i requisiti per «quota 100» – 38 anni di contributi e 62 anni di età – nel periodo compreso tra il 2019 e il 2021 possono conseguire il trattamento pensionistico in qualsiasi momento successivo all'apertura della cosiddetta finestra.

Nello stesso articolo, è specificato che il diritto conseguito entro il 31 dicembre 2021 può essere esercitato anche successivamente a tale data.



Peso:12%



# Il bonus assunzione giovani

## Chi e come può usufruire dello sgravio contributivo 2021/2022

a cura di **DANIELE CIRIOLI**

Agevolate le assunzioni dei giovani. Per due anni (2021 e 2022), infatti, chi assume soggetti d'età inferiore a 36 anni riceverà un bonus contributivo, sotto forma di sgravio, dell'importo fino a 500 euro mensili per la durata di tre anni. Gli anni di diritto al bonus salgono a quattro, se la nuova assunzione avviene in una sede o unità produttiva sita nel Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna. Tra le condizioni per il diritto al bonus è previsto che, per il neoassunto, l'assunzione sia la sua prima esperienza di lavoro a tempo indeterminato. L'incentivo, introdotto dalla legge n. 178/2020 (legge Bilancio 2021) è operativo e l'Inps ha dettato le istruzioni con la circolare n. 56/2021. È in stand-by per quanto concerne, invece, la materiale fruizione, poiché in attesa del via libero da parte della Commissione europea.

### **Datori di lavoro beneficiari**

Il bonus è riconosciuto a tutti i datori di lavoro privati, a prescindere dalla circostanza che assu-





mano o meno la natura di imprenditore, compresi i datori di lavoro del settore agricolo. Pertanto, sono ammessi a beneficiarne i professionisti (datori di lavoro non imprenditori), mentre ne è esclusa la pubblica amministrazione (si tratta degli enti individuati nell'elenco all'art. 1, comma 2, del lavoratore assunto con l'esonero o un altro lavoratore impiegato nella stessa unità produttiva e inquadrato con la stessa qualifica, non ha effetti nei confronti degli altri datori di lavoro privati che assumono il lavoratore. Pertanto, nel caso in cui l'agevolazione venga revocata a causa dei tali licenziamenti, il precedente periodo di fruizione va comunque computato per il calcolo del periodo residuo spettante.

#### *Assunzioni oltre il biennio 2021/2022*

Con specifico riferimento alla possibilità di riconoscere l'incentivo per il periodo residuo nei casi di successiva riassunzione dello stesso lavoratore, il bonus può trovare applicazione per le sole assunzioni effettuate nel corso del biennio 2021/2022. Tuttavia, qualora un lavoratore sia stato assunto nel corso del biennio e il datore di lavoro abbia iniziato a fruire dell'incentivo, nell'ipotesi di cessazione anticipata del rapporto e di successiva riassunzione da parte dello stesso o di altro datore di lavoro sarà possibile procedere al riconoscimento dell'incentivo residuo per un importo pari al 100% dei contributi datoriali anche se il successivo rapporto venga instaurato in data successiva al 31 dicembre 2022.

#### *Prestazioni lavorative nel Mezzogiorno*

Con riferimento al prolungamento dell'agevolazione nel caso in cui l'assunzione venga effettuata nelle regioni del Mezzogiorno, l'Inps ha precisato che, in virtù delle motivazioni che hanno portato il legislatore a prevedere, per le assunzioni che abbiano inizio nel biennio 2021-2022, un esonero di maggiore durata, individuabili nella volontà di fornire un ulteriore incentivo alle assunzioni nelle zone svantaggiate in cui il tasso di disoccupazione risulta più elevato, l'esonero spetta per massimo 48 mesi a condizione che il luogo in cui è svolta la prestazione lavorativa rimanga nelle



regioni previste.

### **Compatibilità con la normativa Ue**

Il bonus è concesso ai sensi della sezione 3.1 della comunicazione della Commissione europea C(2020) 1863 final del 19 marzo 2020, recante «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19», nei limiti e condizioni di cui alla stessa comunicazione, ed è altresì subordinato all'autorizzazione della Commissione europea, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. In base alla predetta sezione 3.1, la Commissione considera aiuti di Stato compatibili con il mercato interno quelli che rispettino, tra le altre, le seguenti condizioni:

- siano di importo non superiore a 1.800.000 euro (per impresa e al lordo di qualsiasi imposta o altro onere) ovvero a 225.000 euro per impresa operante nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli o a 270.000 euro per impresa operante nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
- siano concessi a imprese che non fossero già in difficoltà al 31 dicembre 2019 (si veda box in pagina per la definizione);
- in deroga al punto precedente, siano concessi a microimprese o piccole imprese (si veda box in pagina per le definizioni) che risultavano già in difficoltà al 31 dicembre 2019, purché non siano soggette a procedure concorsuali per insolvenza ai sensi del diritto nazionale e non abbiano ricevuto aiuti per il salvataggio o aiuti per la ristrutturazione;
- siano concessi entro il 31 dicembre 2021 (il termine del 31 dicembre 2020 presente nel testo originario del Temporary Framework è stato oggetto di proroga al 30 giugno 2021 da parte della Comunicazione C2020/7127 final del 13 ottobre 2020 e ulteriormente differito al 31 dicembre 2021 dalla Comunicazione C2021/564 final del 28 gennaio 2021, con cui è stato anche aumentato il massimale concedibile).

Inoltre, rilevato che l'aiuto «bonus assunzione» è riconosciuto in conformità a quanto disposto dal Temporary Framework, trova applicazione l'art. 53 del decreto Rilancio (dl n.





34/2020 convertito dalla legge n. 77/2020), secondo cui i soggetti beneficiari di agevolazioni di cui è obbligatorio il recupero in esecuzione di una decisione della Commissione europea e per i quali non sarebbe possibile richiedere la concessione di nuovi aiuti in assenza della restituzione dei primi (cd clausola Deggendorf), «accedono agli aiuti previsti da atti legislativi o amministrativi adottati, a livello nazionale, regionale o territoriale, ai sensi e nella vigenza della comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020, C (2020)1863, «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19», e successive modificazioni, al netto dell'importo dovuto e non rimborsato, comprensivo degli interessi maturati fino alla data dell'erogazione». L'Inps, pertanto, procede a registrare la misura nel «Registro Nazionale degli aiuti di Stato», ovvero nei registri Sian e Sipa per gli aiuti rispettivamente del settore agricolo e della pesca e acquacoltura. Con specifico riferimento alle assunzioni a scopo di somministrazione, l'agevolazione è registrata nel «Registro Nazionale degli aiuti di Stato» e l'onere di non superare il massimale previsto (in virtù di quanto stabilito dall'art. 31, comma 1, lett. e), del dlgs. n. 150/2015) rimane a carico dell'utilizzatore.

### **Coordinamento con altri incentivi**

Il bonus assunzioni introdotto dalla legge di Bilancio 2021 non è cumulabile con «altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, limitatamente al periodo di applicazione degli stessi» (art. 1, comma 114, della legge n. 205/2017).

Pertanto, prendendo a riferimento le forme d'incentivo all'assunzione maggiormente diffuse fruibili in relazione a nuove assunzioni, il nuovo bonus NON È cumulabile con l'incentivo per l'assunzione di lavoratori con più di 50 anni d'età disoccupati da oltre 12 mesi e di donne prive d'impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi ovvero prive d'impiego da almeno 6 mesi e appartenenti a particolari aree o settori economici o professioni (art. 4 legge n. 92/2012), NÈ con l'incentivo all'assunzione rivolto alla stessa cate-



goria di donne svantaggiate previsto dall'art. 1, commi da 16 a 19, sempre della legge n. 178/2020. È possibile godere prima dell'incentivo previsto dalla legge n. 92/2012 per un rapporto a termine, anche nella misura del 100% dei contributi prevista dalla legge n. 178/2020 per le assunzioni effettuate dal 1° gennaio 2021, e poi dell'esonero giovani per la trasformazione a tempo indeterminato (si veda box in pagina).

Nelle ipotesi in cui i lavoratori assunti vengano occupati in Paesi extra Ue non convenzionati, ipotesi per cui vale la disciplina speciale (dl n. 317/1987, convertito dalla legge n. 398/1987 recante «Norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei Paesi extra-comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'Inps») che prevede una contribuzione speciale con applicazione di retribuzioni convenzionali, il bonus assunzioni NON può trovare applicazione.

Il bonus assunzioni NON È cumulabile neppure con la riduzione contributiva fissata per i datori di lavoro agricoli che occupano personale in territori montani o in singole zone svantaggiate, né con le riduzioni contributive previste per il settore dell'edilizia.

Per il periodo di applicazione del bonus assunzioni, infine, NON È possibile godere, per gli stessi lavoratori, della c.d. «Decontribuzione Sud».

#### ASSUNZIONI «ROSA» AGEVOLATE

L'incentivo è previsto sempre dalla legge di Bilancio 2021 a favore delle assunzioni di donne negli anni 2021/2022. Si rivolge a tutti i datori di lavoro privati, compresi professionisti e settore agricolo, in caso di assunzioni di lavoratrici donne «svantaggiate». In particolare, sono quattro le ipotesi agevolate:

- donne con almeno 50 anni d'età e disoccupate da oltre 12 mesi;
- donne di qualsiasi età, residenti in regioni ammissibili a finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Ue, prive di un impiego regolarmente retributivo da almeno sei mesi;
- donne di qualsiasi età che svolgono professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da disparità occupazionale di genere e prive di un impiego regolarmente retributivo da almeno sei mesi;
- donne prive di impiego regolarmente retributivo da almeno 24 mesi (ovunque residenti e occupate).

L'incentivo spetta sulle assunzioni effettuate negli anni 2021 e 2022, a tempo indeterminato o a termine, nonché in caso di trasformazione di rapporti (da termine) a tempo indeterminato. Spetta anche in caso di assunzione a part-time, di rapporti di lavoro con cooperative di lavoro e in caso di somministrazione. Non spetta, invece, sulle assunzioni intermittenti e sulle prestazioni occasionali. L'agevolazione consiste nello sgravio del 100% dei contributi dovuti dai datori di lavoro, entro un limite massimo di sei mila euro annui, per la durata di 12 mesi se l'assunzione è a termine ovvero di 18 mesi se è a tempo indeterminato ovvero in caso di trasformazione del rapporto da termine a tempo indeterminato



**ASSUNZIONI AGEVOLATE**

Beneficiari	Datori di lavoro privati, eccetto settore finanziario e domestici
Quali assunzioni	Giovani d'età inferiore a 36 anni, mai occupati a tempo indeterminato
L'incentivo	Esonero contributivo (datore di lavoro) per 36 mesi (48 nel Mezzogiorno)
Operatività	Assunzioni e trasformazioni di rapporti a termine negli anni 2021/2022





# Il bonus assunzione giovani

## Chi e come può usufruire dello sgravio contributivo 2021/2022

a cura di **DANIELE CIRIOLI**

Agevolate le assunzioni dei giovani. Per due anni (2021 e 2022), infatti, chi assume soggetti d'età inferiore a 36 anni riceverà un bonus contributivo, sotto forma di sgravio, dell'importo fino a 500 euro mensili per la durata di tre anni. Gli anni di diritto al bonus salgono a quattro, se la nuova assunzione avviene in una sede o unità produttiva sita nel Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna. Tra le condizioni per il diritto al bonus è previsto che, per il neoassunto, l'assunzione sia la sua prima esperienza di lavoro a tempo indeterminato. L'incentivo, introdotto dalla legge n. 178/2020 (legge Bilancio 2021) è operativo e l'Inps ha dettato le istruzioni con la circolare n. 56/2021. È in stand-by per quanto concerne, invece, la materiale fruizione, poiché in attesa del via libero da parte della Commissione europea.

### **Datori di lavoro beneficiari**

Il bonus è riconosciuto a tutti i datori di lavoro privati, a prescindere dalla circostanza che assu-





mano o meno la natura di imprenditore, compresi i datori di lavoro del settore agricolo. Pertanto, sono ammessi a beneficiarne i professionisti (datori di lavoro non imprenditori), mentre ne è esclusa la pubblica amministrazione (si tratta degli enti individuati nell'elenco all'art. 1, comma 2, del dlgs n. 165/2001). Inoltre, l'incentivo non può essere riconosciuto nei riguardi delle imprese del settore finanziario perché non rientranti nell'ambito di applicazione della comunicazione C(2020) 1863 final del 19 marzo 2020 (ovviamente è fatta salva una diversa determinazione che dovesse essere assunta dalla Commissione europea).

Nel dettaglio il bonus è fruibile dai seguenti datori di lavoro:

a) **datori di lavoro imprenditori.** Come è noto, l'art. 2082 del codice civile definisce «imprenditore» colui che esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni e servizi. La giurisprudenza ha precisato che l'attività economico-produttiva che caratterizza l'impresa deve avere la finalità di produrre entrate superiori rispetto ai costi di produzione (profitto); a tal fine, è sufficiente, ai fini dell'economicità dell'attività, l'idoneità, almeno tendenziale, a ricavare dalla cessione dei beni o dei servizi prodotti quanto occorre per compensare i fattori produttivi impiegati e cioè a perseguire tendenzialmente il pareggio di bilancio (corte cassazione, sezioni unite, sentenza n. 3353/1994). Rientrano tra i datori di lavoro beneficiari del bonus anche gli enti pubblici economici (EPE), perché, pur essendo dotati di personalità giuridica di diritto pubblico, svolgono in via principale o esclusiva un'attività economica ex art. 2082 del codice civile, in regime di concorrenza con gli altri imprenditori privati che operano nello stesso settore. Come sono da ricomprendere tra i beneficiari gli organismi pubblici che sono stati interessati da processi di privatizzazione (trasformazione in società di capitali), indipendentemente dalla proprietà pubblica o privata del capitale;

b) **datori di lavoro non imprenditori.** Sono tali i datori di lavoro privati che non svolgono attività imprenditoriale ex art. 2082 del codi-



ce civile citato, quali, per esempio, associazioni culturali, politiche o sindacali, associazioni di volontariato, studi professionali ecc.

Per quanto detto hanno diritto al riconoscimento del bonus assunzioni:

1. gli enti pubblici economici;
2. gli Istituti autonomi case popolari trasformati in base alle diverse leggi regionali in enti pubblici economici;
3. gli enti che, per effetto dei processi di privatizzazione, si sono trasformati in società di capitali, ancorché a capitale interamente pubblico;
4. le ex Ipab trasformate in associazioni o fondazioni di diritto privato, in quanto prive dei requisiti per trasformarsi in Asp, e iscritte nel registro delle persone giuridiche;
5. le aziende speciali costituite anche in consorzio (ai sensi degli artt. 31 e 114 del dlgs n. 2672000);
6. i consorzi di bonifica;
7. i consorzi industriali;
8. gli enti morali;
9. gli enti ecclesiastici.

Sono, al contrario, esclusi dal beneficio del bonus:

1. le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado, le Accademie e i Conservatori statali, nonché le istituzioni educative;
2. le aziende e amministrazioni dello Stato a ordinamento autonomo;
3. le Regioni, le Province, i Comuni, le Città metropolitane, gli Enti di area vasta, le Unioni dei comuni, le Comunità montane, le Comunità isolate o di arcipelago e loro consorzi e associazioni;
4. le Università;
5. gli Istituti autonomi per case popolari e gli Ater comunque denominati che non siano qualificati dalla legge istitutiva quali enti pubblici non economici;
6. le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni;
7. gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali. Nel novero degli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali sono da ricomprendere tutti gli enti indicati nella legge n. 70/1975 (recante





«Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente»), gli ordini e i collegi professionali e relative federazioni, consigli e collegi nazionali, gli enti di ricerca e sperimentazione non compresi nella citata legge n. 70/1975 e gli enti pubblici non economici dipendenti dalle regioni o dalle province autonome;

8. le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale;
9. l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran);
10. le Agenzie pubbliche (di cui al dlgs n. 300/1999).

Sono ricomprese nell'ambito delle pubbliche amministrazioni (e, pertanto, non possono fruire del bonus assunzioni) le Aziende sanitarie locali, le Aziende sanitarie ospedaliere e le diverse strutture sanitarie istituite dalle Regioni con legge regionale nell'ambito dei compiti di organizzazione del servizio sanitario; Ipab e «Aziende Pubbliche Servizi alla Persona» (Asp). Nel novero degli enti che non possono fruire dell'esonero contributivo rientrano, infine, la Banca d'Italia, la Consob e, in linea generale, le Autorità Indipendenti, nonché le Università non statali legalmente riconosciute qualificate enti pubblici non economici dalla giurisprudenza amministrativa e ordinaria (corte di cassazione, sezioni unite, n. 1733/1996 e n. 5054/2004, nonché consiglio di stato n. 841/2010).

### **Rapporti di lavoro incentivati**

Il bonus spetta sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato e sulle trasformazioni dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato, effettuate nel biennio 2021/2022, di soggetti che, alla data dell'evento incentivato (cioè assunzione o trasformazione), non abbiano compiuto il trentaseiesimo anno d'età e non siano stati occupati a tempo indeterminato con lo stesso o con altro datore di lavoro nel corso dell'intera vita lavorativa. Il requisito anagrafico si intende rispettato qualora il lavoratore, alla data dell'assunzione, abbia un'età inferiore o uguale a 35 anni e 364 giorni. Tuttavia, qualora un lavoratore sia stato assunto nel corso del biennio 2021/2022 e



il datore di lavoro abbia anche iniziato a fruire dell'agevolazione, nelle ipotesi di cessazione anticipata del rapporto e di successiva riassunzione da parte dello stesso o di altro datore di lavoro, spetterà il bonus residuo anche se il successivo rapporto venga instaurato in data successiva al 31 dicembre 2022 (si veda anche più avanti). Il bonus è applicabile anche alle assunzioni a tempo indeterminato instaurate in attuazione del vincolo associativo stretto con una cooperativa di lavoro (legge n. 142/2001). Considerata, inoltre, la sostanziale equiparazione, ai fini del diritto agli incentivi all'occupazione, dell'assunzione a scopo di somministrazione ai rapporti di lavoro subordinato, l'Inps ritiene che il bonus spetti pure sulle assunzioni a tempo indeterminato a scopo di somministrazione, anche nell'ipotesi in cui la prestazione lavorativa venga resa a favore di uno o più utilizzatori in forma di lavoro a tempo determinato.

### **Rapporti di lavoro esclusi dall'incentivo**

Sono esclusi dal bonus i contratti di apprendistato e quelli di lavoro domestico, in relazione ai quali già è prevista l'applicazione di aliquote previdenziali in misura ridotta rispetto a quella ordinaria. Considerata la ratio del bonus, consistente nella volontà d'incentivare l'occupazione giovanile stabile, non rientra fra le tipologie incentivate l'assunzione con contratto di lavoro intermittente o a chiamata, anche se stipulato a tempo indeterminato. Infatti, anche laddove preveda la corresponsione di un compenso continuativo in termini d'indennità di disponibilità (la cui misura è rimessa alla pattuizione fra le parti), il lavoro intermittente costituisce pur sempre una forma contrattuale strutturalmente concepita allo scopo di far fronte ad attività lavorative di natura discontinua («prestazione lavorativa in modo discontinuo o intermittente [...] anche [...] in periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno», ex art. 13, comma 1, del dlgs n. 81/2015), tant'è che, sul piano generale, la durata della prestazione lavorativa è soggetta a limitazioni di legge («con l'eccezione dei settori del turismo, dei pubblici esercizi e dello spettacolo, il contratto di lavoro intermittente è ammesso, per ciascun lavoratore



con il medesimo datore di lavoro, per un periodo complessivamente non superiore alle quattrocento giornate di effettivo lavoro nell'arco di tre anni solari», ex art. 13, comma 3, del citato dlgs n. 81/2015); e infine, l'effettivo svolgimento della prestazione lavorativa, nell'an e nel quantum, è soggetto alla totale discrezionalità delle esigenze produttive del datore di lavoro («il lavoratore si pone a disposizione di un datore di lavoro che ne può utilizzare la prestazione lavorativa», ex art. 13, comma 1, del dog n. 81/2015).

Analogamente, non rientra nell'ambito di applicazione del bonus il rapporto di lavoro a tempo indeterminato di personale con qualifica dirigenziale. Ciò in quanto, pur nelle sue specificità, il bonus trae la sua disciplina dall'esonero strutturale giovanile di cui all'art. 1, commi da 100 a 108, 113 e 114, della legge Bilancio 2018, che trova applicazione per le assunzioni di lavoratori con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato a tutele crescenti (di cui al dlgs n. 23/2015) che, in proposito, specificamente prevede che il suo campo di applicazione sia limitato alle assunzioni riguardanti lavoratori che rivestono la qualifica di operai, impiegati o quadri.

In considerazione della circostanza che si riferisce alle sole assunzioni a tempo indeterminato di giovani, l'agevolazione non trova applicazione neanche nelle ipotesi d'instaurazione delle «prestazioni di lavoro occasionale».

Infine, il bonus è escluso espressamente alle prosecuzioni di contratto al termine del periodo di apprendistato e alle assunzioni di cui all'art. 1, commi 106 e 108, della legge Bilancio 2018 (cioè assunzioni/trasformazioni a tempo indeterminato riguardanti giovani che, nei sei mesi precedenti, abbiano svolto presso il medesimo datore di lavoro attività di alternanza scuola-lavoro o periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore, il certificato di specializzazione tecnica superiore o periodi di apprendistato in alta formazione). Per tali due diverse fattispecie, pertanto, trova applicazione il solo regime agevolato di cui al citato art. 1, commi 106 e 108, della legge Bilancio 2018.

### **Tipologia e misura dell'incentivo**

L'incentivo consiste dell'esonero dal versamento del 100% dei contributi a carico dei datori di



lavoro, nel limite massimo di importo pari a 6.000 euro annui, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche (che significa che non ci sono conseguenze negative per le pensioni dei lavoratori). La soglia massima di esonero della contribuzione del datore di lavoro riferita al periodo di paga mensile è, pertanto, pari a 500 euro (euro 6.000/12) e, per rapporti di lavoro instaurati e risolti nel corso del mese, questa soglia va riproporzionata assumendo a riferimento la misura di 16,12 euro (euro 500/31) per ogni giorno di fruizione dell'esonero contributivo. Nelle ipotesi di rapporti di lavoro a tempo parziale, il massimale dell'agevolazione deve essere proporzionalmente ridotto.

### **Durata dell'incentivo**

Con riferimento alla durata del periodo di fruizione dell'agevolazione, l'art. 1, comma 10, della legge Bilancio 2021 precisa che spetta per un periodo massimo di 36 mesi a partire dalla data dell'evento incentivato (assunzione ovvero trasformazione del rapporto a termine). La durata è elevata a un periodo massimo di 48 mesi ai datori di lavoro privati che effettuino assunzioni in una sede o unità produttiva ubicata nelle seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna (comma 11 del citato art. 1).

Il periodo di fruizione dell'incentivo può essere sospeso esclusivamente nei casi di assenza obbligatoria dal lavoro per maternità, consentendo, in tale ipotesi, il differimento temporale del periodo di godimento del beneficio.

### **Applicazione dell'incentivo**

Come detto, l'incentivo consiste nell'esonero dal versamento del 100% dei contributi a carico dei datori di lavoro. Ai fini prettamente applicativi, non sono oggetto di sgravio le seguenti contribuzioni:

- il contributo, ove dovuto, al «Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile», di cui all'art. 1, comma 755, della legge n. 296/2006;
- il contributo, se dovuto, ai fondi di solidarietà bilaterali; al fondo di solidarietà territoriale intersettoriale della Provincia autonoma di



Trento; al fondo di solidarietà bilaterale della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige; al fondo di solidarietà per il settore trasporto aereo e sistema aeroportuale;

- il contributo pari allo 0,3% della retribuzione imponibile, destinato, ovvero destinabile, al finanziamento dei Fondi interprofessionali per la formazione continua;
- premi e i contributi dovuti all'Inail;
- il contributo di solidarietà sui versamenti destinati alla previdenza complementare e/o ai fondi di assistenza sanitaria;
- il contributo di solidarietà per i lavoratori dello spettacolo;
- il contributo di solidarietà per gli sportivi professionisti.

Trattandosi di contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, è soggetto all'esonero il contributo aggiuntivo Ivs destinato a finanziare l'incremento delle aliquote contributive del fondo pensioni dei lavoratori dipendenti (Fpld) in misura pari allo 0,50% della retribuzione imponibile (contributo previsto dall'art. 3, comma 15, della legge n. 297/1982). Si ricorda che, quando tale contributo viene pagato, è prevista

#### CHE COSA DICE LA NORMATIVA

L'incentivo è stato introdotto dalla legge n. 178/2020, (legge Bilancio 2021). All'art. 1, comma 10, infatti, prevede che: «Per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato effettuate nel biennio 2021-2022, al fine di promuovere l'occupazione giovanile stabile, l'esonero contributivo di cui all'articolo 1, commi da 100 a 105 e 107, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è riconosciuto nella misura del 100 per cento, per un periodo massimo di trentasei mesi, nel limite massimo di importo pari a 6.000 euro annui, con riferimento ai soggetti che alla data della prima assunzione incentivata ai sensi del presente comma e dei commi da 11 a 15 del presente articolo non abbiano compiuto il trentaseiesimo anno di età. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche». Al successivo comma 11 aggiunge che: «L'esonero contributivo di cui al comma 10, ferme restando le condizioni ivi previste, è riconosciuto per un periodo massimo di quarantotto mesi ai datori di lavoro privati che effettuino assunzioni in una sede o unità produttiva ubicata nelle seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna», così stabilendo un regime super-agevolato per le assunzioni effettuate nei territori del Mezzogiorno (cioè una durata maggiore). Le successive disposizioni stabiliscono:

- al comma 12 che «In deroga all'articolo 1, comma 104, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, fermi restando i principi generali di fruizione degli incentivi di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, l'esonero contributivo di cui al comma 10 spetta ai datori di lavoro che non abbiano proceduto, nei sei mesi precedenti l'assunzione, né procedano, nei nove mesi successivi alla stessa, a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo ovvero a licenziamenti collettivi, ai sensi della legge 23 luglio 1991, n. 223, nei confronti di lavoratori inquadrati con la medesima qualifica nella stessa unità produttiva»;

- al comma 13 che «Le disposizioni di cui ai commi da 10 a 15 non si applicano alle prosecuzioni di contratto e alle assunzioni di cui all'articolo 1, commi 106 e 108, della legge 27 dicembre 2017, n. 205»;

- al comma 14 che il bonus è concesso ai sensi della sezione 3.1 della comunicazione della Commissione europea C(2020) 1863 final del 19 marzo 2020, e successive modificazioni, recante «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19» (c.d. Temporary Framework), nei limiti e condizioni di cui alla stessa comunicazione, ed è altresì subordinato all'autorizzazione dell'Ue ai sensi dell'art. 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Come spiegato dall'Inps nella circolare n. 56/2021, la normativa introduce, per le assunzioni di giovani effettuate nel biennio 2021/2022, «una misura ulteriore e aggiuntiva» rispetto a quanto già previsto (quale bonus assunzione) dalla n. 205/2017. In ragione del fatto che si attende l'orientamento della Commissione europea, l'Inps si è riservato di dettare istruzioni sulla fruizione dell'agevolazione con un successivo messaggio (con particolare riguardo alle modalità di compilazione delle dichiarazioni contributive da parte dei datori di lavoro).



**PARTICOLARITÀ**

La prima volta	L'incentivo spetta se l'assunzione riguarda soggetti «mai stati occupati con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato». La sussistenza di tale requisito, ha spiegato l'Inps, va valutata a prescindere dalla circostanza che la tutela dei diritti assicurativi obbligatori fosse assicurata presso una gestione pensionistica italiana o estera. In altre parole, la «prima volta» dell'assunzione deve essere internazionale: non solo in Italia, ma anche all'estero
Il part-time riduce il bonus	In relazione con i rapporti part-time a tempo indeterminato, l'Inps ha spiegato che lo sgravio spetta pure nei casi in cui il lavoratore sia assunto da due diversi datori di lavoro, purché la data di decorrenza di entrambi i rapporti sia la stessa. In caso di assunzioni con date differite, il datore di lavoro che assume successivamente perde il requisito legittimante l'ammissione all'incentivo che consiste nell'assenza di un precedente rapporto a tempo indeterminato
Lo sgravio si eredita	In caso di cessione del contratto a tempo indeterminato, ex art. 1406 del codice civile, con passaggio del dipendente al cessionario, la fruizione dello sgravio, già riconosciuto al datore di lavoro cedente, è trasferita al subentrante per il periodo residuo non goduto. Lo stesso, nel caso di trasferimento d'azienda ex art. 2112 del codice civile

**DOPPIO INCENTIVO SULLA TRASFORMAZIONE DI RAPPORTI A TERMINE**

Nei casi in cui il bonus assunzioni venga applicato a una trasformazione di rapporto a termine o di stabilizzazione degli stessi entro sei mesi dalla relativa scadenza, oltre al nuovo bonus, il datore di lavoro può beneficiare anche dell'agevolazione c.d. della «restituzione del contributo addizionale dell'1,40% pagata sul contratto a tempo determinato». È l'art. 2, comma 30, della legge n. 92/2012 a disciplinare i casi di restituzione, nel limite massimo di 6 mensilità, del contributo addizionale base (1,40%). Poiché la norma fa riferimento a tutto il «contributo addizionale» (alla misura ordinaria e, quindi, anche a quella maggiorata in caso di rinnovi), la restituzione riguarda anche la maggiorazione (0,5%). L'Inps ha precisato, però, che il rimborso dell'eventuale maggiorazione pagata è limitata all'ultimo rinnovo del contratto a termine. La restituzione è finalizzata a incentivare le stabilizzazioni dei rapporti di lavoro, tanto è vero che la norma prevede che il contributo addizionale e la maggiorazione possano essere recuperati in due ipotesi: a) qualora alla scadenza il contratto a termine venga trasformato a tempo indeterminato; b) qualora, entro sei mesi dalla scadenza del contratto a termine, il lavoratore sia riassunto con contratto a tempo indeterminato. In tal caso, tuttavia, opera una riduzione corrispondente ai mesi che intercorrono tra la scadenza del contratto a termine e la stabilizzazione (perciò è stato previsto il termine di sei mesi, cioè pari al numero massimo di mesi rimborsabili). In altre parole, la restituzione piena (sei mensilità) ricorre solo in caso di trasformazione (entro la scadenza) del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, nonché nell'ipotesi di stabilizzazione intervenuta il mese successivo a quello di scadenza del contratto a termine

ASSUNZIONI AGEVOLATE	
Beneficiari	Datori di lavoro privati, eccetto settore finanziario e domestici
Quali assunzioni	Giovani d'età inferiore a 36 anni, mai occupati a tempo indeterminato
L'incentivo	Esonero contributivo (datore di lavoro) per 36 mesi (48 nel Mezzogiorno)
Operatività	Assunzioni e trasformazioni di rapporti a termine negli anni 2021/2022



Peso:39-52%,40-64%,41-64%,42-64%,43-63%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



# Il bonus assunzione giovani

## Chi e come può usufruire dello sgravio contributivo 2021/2022

a cura di **DANIELE CIRIOLI**

Agevolate le assunzioni dei giovani. Per due anni (2021 e 2022), infatti, chi assume soggetti d'età inferiore a 36 anni riceverà un bonus contributivo, sotto forma di sgravio, dell'importo fino a 500 euro mensili per la durata di tre anni. Gli anni di diritto al bonus salgono a quattro, se la nuova assunzione avviene in una sede o unità produttiva sita nel Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna. Tra le condizioni per il diritto al bonus è previsto che, per il neoassunto, l'assunzione sia la sua prima esperienza di lavoro a tempo indeterminato. L'incentivo, introdotto dalla legge n. 178/2020 (legge Bilancio 2021) è operativo e l'Inps ha dettato le istruzioni con la circolare n. 56/2021. È in stand-by per quanto concerne, invece, la materiale fruizione, poiché in attesa del via libero da parte della Commissione europea.

### **Datori di lavoro beneficiari**

Il bonus è riconosciuto a tutti i datori di lavoro privati, a prescindere dalla circostanza che assu-



mano o meno la natura di imprenditore, compresi i datori di lavoro del settore agricolo. Pertanto, sono ammessi a beneficiarne i professionisti (datori di lavoro non imprenditori), mentre ne è esclusa la pubblica amministrazione (si tratta degli enti individuati nell'elenco all'art. 1, comma 2, del un contestuale abbattimento della quota annua del trattamento di fine rapporto spettante ai lavoratori in misura pari all'incremento contributivo; di conseguenza, una volta applicato l'esonero al contributo aggiuntivo Ivs, il datore di lavoro non deve successivamente operare l'abbattimento della quota annua del trattamento di fine rapporto ovvero deve effettuare l'abbattimento in misura pari alla quota del predetto contributo esclusa, per effetto dell'applicazione del massimale annuo di 6.000 euro, dalla fruizione dell'esonero contributivo.

### **Condizioni di spettanza dell'incentivo**

Il diritto alla legittima fruizione dell'esonero contributivo è subordinato al rispetto:

- dei principi generali in materia di incentivi all'assunzione (ex art. 31 del dlgs n. 150/2015);
- delle norme poste a tutela delle condizioni di lavoro e dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori;
- di taluni presupposti specificamente previsti dalla normativa sul bonus (cioè dalla legge di Bilancio 2021).

### **Principi generali**

Per quanto riguarda i principi generali di fruizione degli incentivi, stabiliti dall'art. 31 del dlgs n. 150/2015, il bonus assunzione non spetta ove ricorra una delle seguenti condizioni:

1) l'assunzione viola il diritto di precedenza, stabilito dalla legge o dal contratto collettivo, alla riassunzione di un altro lavoratore licenziato da un rapporto a tempo indeterminato o cessato da un rapporto a termine che abbia manifestato per iscritto, entro sei mesi dalla cessazione del rapporto (tre mesi per i rapporti stagionali), la propria volontà di essere riassunto. Tale condizione vale anche nel caso in cui, prima dell'utilizzo di un lavoratore mediante contrat-



to di somministrazione, l'utilizzatore non abbia preventivamente offerto la riassunzione al lavoratore titolare di un diritto di precedenza per essere stato precedentemente licenziato da un rapporto a tempo indeterminato o cessato da un rapporto a termine. In mancanza o nelle more di una volontà espressa per iscritto da parte del lavoratore entro i termini di legge, il datore di lavoro può legittimamente procedere all'assunzione di altri lavoratori o alla trasformazione di altri rapporti di lavoro a termine in essere (interpello n. 7/2016 del ministero del lavoro);

2) presso il datore di lavoro o l'utilizzatore con contratto di somministrazione sono in atto sospensioni dal lavoro connesse a una crisi o riorganizzazione aziendale, salvi i casi in cui l'assunzione, la trasformazione o la somministrazione siano finalizzate all'assunzione di lavoratori inquadrati a un livello diverso da quello posseduto dai lavoratori sospesi o da impiegare in unità produttive diverse da quelle interessate dalla sospensione. Nell'attuale situazione occupazionale, l'ipotesi di sospensione dal lavoro per una causale dipendente dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 è assimilabile agli eventi oggettivamente non evitabili (c.d. EONE). Pertanto, laddove l'azienda sia interessata da sospensioni del lavoro per le causali collegate all'emergenza epidemiologica in atto, può comunque procedere a nuove assunzioni e, se ne sussistano i presupposti legittimanti, può accedere alla correlata agevolazione del bonus assunzioni.

Si ricorda, inoltre, che in relazione al contratto di somministrazione, i benefici economici legati al bonus sono trasferiti in capo all'utilizzatore. E che l'invio tardivo delle «CO» (comunicazioni telematiche obbligatorie inerenti all'instaurazione e la modifica di un rapporto di lavoro o di somministrazione) produce la perdita della parte dell'incentivo relativa al periodo compreso tra la data di decorrenza del rapporto agevolato e la data della tardiva comunicazione.

#### *La deroga sui rapporti a termine*

Fra i principi generali l'art. 31, comma 1, lett. a), del dlgs n. 150/2015, prevede che l'incentivo non spetti qualora l'assunzione costituisca attuazione di un obbligo preesistente, stabilito da norme di legge o della contrattazione collettiva, anche nel caso in cui il lavoratore avente



diritto all'assunzione è utilizzato con contratto di somministrazione. Tale condizione ostativa è evidentemente preordinata ad assicurare il corretto utilizzo delle risorse che finanziano gli incentivi all'assunzione nel presupposto fondamentale che l'incentivo stesso è esclusivamente finalizzato a creare «nuova occupazione». Con riferimento al bonus assunzione della legge di Bilancio 2021, tuttavia, l'Inps ha precisato che, nonostante l'esplicito richiamo al rispetto dei principi generali di fruizione degli incentivi, la portata dell'agevolazione ha natura speciale e, in quanto tale, prevale sulle previsioni dell'art. 31, comma 1, lett. a), del dlgs n. 150/2015 (cioè prevale rispetto al primo dei principi generali per la fruizione degli incentivi). Pertanto, sulle assunzioni e sulle trasformazioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, operate nel rispetto delle complessive condizioni legittimanti, si può fruire dell'esonero contributivo della legge Bilancio 2021, a prescindere dalla circostanza che le assunzioni costituiscano attuazione di un obbligo stabilito da norme di legge o di contratto collettivo di lavoro.

A titolo meramente esemplificativo, l'Inps ritiene che può fruire del bonus assunzioni il datore di lavoro che, in attuazione dell'obbligo dell'art. 24 del dlgs n. 81/2015, assuma a tempo indeterminato e con le stesse mansioni, entro i successivi 12 mesi, il lavoratore che, nell'esecuzione di uno o più contratti a termine presso la stessa azienda, ha prestato attività lavorativa per un periodo superiore a sei mesi.

Ovviamente, lo stesso principio vale per i casi di trasformazione di un rapporto di lavoro a termine in un rapporto a tempo indeterminato. Allo stesso modo, secondo l'Inps ha diritto al bonus assunzione il datore di lavoro che, nella sua qualità di acquirente o di affittuario di azienda o di ramo aziendale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 47, comma 6, della legge n. 428/1990, entro un anno dalla data del trasferimento aziendale (o nel periodo più lungo previsto dall'accordo collettivo, stipulato ai sensi del comma 5 dello stesso articolo), assumi a tempo indeterminato lavoratori che non sono passati immediatamente alle sue dipendenze.

Parimenti, l'esonero contributivo può trova-



re applicazione per le assunzioni obbligatorie dei lavoratori (effettuate ai sensi dell'art. 3 della legge n. 68/1999). Analoga conclusione ritiene valida l'Inps con riferimento agli obblighi di assunzione previsti dalla contrattazione collettiva, tra i quali cita, per esempio, le disposizioni collettive applicabili alle imprese di pulizia, per cui l'azienda che subentra a un'altra in un appalto di servizi è obbligata ad assumere i dipendenti della precedente azienda.

*La deroga sulle successive assunzioni*

Al bonus assunzioni non trova applicazione l'art. 31, comma 1, lett. d), del dlgs n. 150/2015, secondo cui l'incentivo non spetta qualora l'assunzione riguardi lavoratori licenziati, nei sei mesi precedenti, da parte di un datore di lavoro che, alla data del licenziamento, presentava elementi di relazione con il datore di lavoro che assume, sotto il profilo della sostanziale coincidenza degli assetti proprietari ovvero della sussistenza di rapporti di controllo o collegamento. Tale previsione ha la finalità di contrastare comportamenti volti esclusivamente a reiterare la fruizione di agevolazioni in capo allo stesso gruppo di imprese.

Nel caso del bonus assunzioni della legge Bilancio 2021, tale finalità, secondo l'Inps, deve considerarsi assorbita da quanto previsto dall'art. 1, comma 103, della legge n. 205/2017, con riferimento all'esonero strutturale ivi disciplinato, in base al quale: «Nelle ipotesi in cui il lavoratore, per la cui assunzione a tempo indeterminato è stato parzialmente fruito l'esonero di cui al comma 100, sia nuovamente assunto a tempo indeterminato da altri datori di lavoro privati, il beneficio è riconosciuto agli stessi datori per il periodo residuo utile alla piena fruizione, indipendentemente dall'età anagrafica del lavoratore alla data delle nuove assunzioni». Pertanto, anche nei casi di licenziamenti e successive assunzioni dello stesso lavoratore in capo a datori di lavoro collegati, il beneficio riconoscibile è solo quello eventualmente residuo. Per tali motivazioni, anche il principio del cumulo delle agevolazioni (previsto al comma 2 dello stesso art. 31 del dlgs n. 150/2015, secondo cui, ai fini della determinazione del diritto agli incentivi e della loro durata, si cumulano i periodi in cui il lavoratore ha prestato l'attività in favore dello



stesso soggetto, a titolo di lavoro subordinato o somministrato) deve essere considerato assorbito in riferimento al bonus assunzioni della legge di Bilancio 2021.

### **Norme a tutela delle condizioni di lavoro**

Con riferimento al rispetto delle norme fondamentali in materia di condizione di lavoro e di assicurazione sociale obbligatoria, la fruizione del bonus assunzioni è subordinata al rispetto, da parte del datore di lavoro che assume, delle condizioni fissate dall'art. 1, commi 1175 e 1176, della legge n. 296/2006. Vale a dire:

- regolarità degli obblighi di contribuzione previdenziale, ai sensi della normativa in materia di documento unico di regolarità contributiva (Durc);
- assenza di violazioni delle norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro e rispetto degli altri obblighi di legge;
- rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali, nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali, sottoscritti dalle Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

### **Condizioni specifiche**

La legge Bilancio 2021, infine, prevede specifiche condizioni per la fruizione del bonus, subordinandolo alla sussistenza, alla data dell'assunzione, delle seguenti condizioni:

1. il lavoratore, alla data della nuova assunzione, non deve aver compiuto trentasei anni. Ciò vuol dire che possono accedere all'esonero contributivo in trattazione i datori di lavoro che assumano giovani con un'età massima di 35 anni e 364 giorni. Analoghi limiti anagrafici valgono nelle ipotesi di trasformazione di rapporti a termine in rapporti a tempo indeterminato;
2. il lavoratore, nel corso della sua vita lavorativa, non deve essere stato occupato, presso lo stesso datore di lavoro che lo assume o presso qualsiasi altro datore di lavoro, in forza di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Al riguardo, l'Inps ha precisato che i periodi di apprendistato svolti in precedenza non sono ostativi al riconoscimento del bonus.



Stesse considerazioni valgono nel caso in cui il lavoratore abbia avuto uno o più rapporti di lavoro intermittente a tempo indeterminato. In tali ipotesi, la sussistenza di precedenti rapporti di lavoro intermittente a tempo indeterminato non costituisce una condizione ostativa per il diritto al bonus assunzioni. Analogamente, in considerazione della circostanza che l'esonero non può trovare applicazione per i rapporti di lavoro domestico, la sussistenza di un rapporto di lavoro domestico a tempo indeterminato in capo al lavoratore da assumere (anche in considerazione della specialità della disciplina) non influisce sulla possibilità di riconoscere legittimamente l'agevolazione. Diversamente, l'Inps considera ostative al riconoscimento del bonus le situazioni in cui il lavoratore abbia avuto un rapporto a tempo indeterminato a scopo di somministrazione. Idem, considerata la formulazione testuale della norma, nel caso in cui il precedente rapporto di lavoro a tempo indeterminato sia risolto per mancato superamento del periodo di prova ovvero per dimissioni del lavoratore (non si ha diritto, cioè, alla fruizione del bonus). In proposito, si ricorda come l'istituto del periodo di prova abbia lo scopo di consentire al lavoratore di valutare l'esperienza lavorativa offerta e al datore di lavoro di rilevare l'adeguatezza delle competenze e delle effettive capacità del prestatore rispetto alle specifiche esigenze produttive. Ciononostante, il rapporto di lavoro, pur sottoposto a una condizione (che è, appunto, il superamento della prova) deve essere considerato a tempo indeterminato sin dall'origine;

3. i datori di lavoro non devono aver proceduto, nei sei mesi precedenti l'assunzione, a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo ovvero a licenziamenti collettivi, nei confronti di lavoratori inquadrati con la stessa qualifica nella stessa unità produttiva. (diversamente, si fa notare, l'incentivo della legge Bilancio 2018, prevede che l'esonero spetti ai da-



- tori di lavoro che, nei sei mesi precedenti l'assunzione, non abbiano proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o a licenziamenti collettivi nella stessa unità produttiva);
4. i datori di lavoro non devono procedere, nei nove mesi successivi all'assunzione, a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo ovvero a licenziamenti collettivi, nei confronti di lavoratori inquadrati con la stessa qualifica nella stessa unità produttiva.

### **Condizioni per il diritto all'incentivo. Casi particolari**

Come detto, la fruizione del bonus è riconosciuta per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori che non siano mai risultati occupati in forza di un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (art. 1, comma 101, della legge n. 205/2017). In forza di tale previsione, l'Inps ha fornito specifici chiarimenti per particolari situazioni.

#### *Part time*

Con riferimento ai rapporti di lavoro part-time a tempo indeterminato, l'esonero spetta anche nei casi in cui il lavoratore sia assunto da due diversi datori di lavoro, in relazione ad ambedue i rapporti, purché la data di decorrenza dei predetti rapporti di lavoro sia la medesima. In caso di assunzioni con date differite, il datore di lavoro che assume successivamente perderebbe, infatti, il requisito legittimante il bonus, consistente nell'assenza di un precedente rapporto a tempo indeterminato.

#### *Cessione del contratto di lavoro*

Nelle ipotesi di cessione del contratto a tempo indeterminato (ai sensi dell'art. 1406 del codice civile) con passaggio del dipendente al cessionario, la fruizione del bonus, già riconosciuto al datore di lavoro cedente, può essere trasferita al subentrante per il periodo residuo non goduto, in quanto in tal caso si verifica la sola modificazione soggettiva del rapporto già in atto che prosegue con il datore di lavoro cessionario. Analogamente, la fruizione del bonus può essere trasferita nei confronti del cessionario per il periodo residuo non goduto dal cedente in virtù di quanto dispo-



sto dall'art. 2112 del codice civile, in base al quale, in caso di trasferimento di azienda, il rapporto di lavoro prosegue con il cessionario e il lavoratore conserva tutti i diritti che ne derivano.

#### *Lavoro irregolare*

Come già previsto per analoghe agevolazioni (tra l'altro l'esonero triennale disciplinato dalla legge n. 190/2014), il bonus non può essere riconosciuto nell'ipotesi in cui, a seguito di accertamento ispettivo, il rapporto di lavoro autonomo, con o senza partita Iva, nonché quello parasubordinato vengano riqualificati come rapporti subordinati a tempo indeterminato.

#### *Precedenti prestazioni lavorative*

L'Inps, nel ribadire che, fermi gli altri requisiti di legge, la condizione legittimante la fruizione del bonus è che il lavoratore non sia mai stato titolare di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, ha evidenziato che non impedisce l'accesso al bonus il pregresso svolgimento di prestazioni lavorative in forme giuridiche e contrattuali diverse da quella del contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, quali, a titolo esemplificativo, il rapporto di lavoro a termine, lo svolgimento di attività di natura professionale in forma autonoma, ecc.

#### *Assenza di precedenti rapporti di lavoro*

Il requisito dell'assenza di rapporti a tempo indeterminato in capo al lavoratore deve essere rispettato solo al momento della prima assunzione incentivata. Infatti, se il lavoratore, per il quale è stata già fruita l'agevolazione, viene riassunto, per il nuovo rapporto si può fruire della stessa misura per i mesi residui spettanti e ciò indipendentemente dalla titolarità in capo allo stesso lavoratore di precedente rapporto a tempo indeterminato e indipendentemente dall'età del lavoratore alla data della nuova assunzione.

#### *Trasferimento incentivo*

Ai fini del computo del periodo residuo utile alla fruizione del bonus da parte del nuovo datore di lavoro, l'eventuale revoca del bonus per licenziamenti effettuati entro nove mesi dall'inizio del precedente rapporto agevolato, riguardanti il

ASSUNZIONI AGEVOLATE	
Beneficiari	Datori di lavoro privati, eccetto settore finanziario e domestici
Quali assunzioni	Giovani d'età inferiore a 36 anni, mai occupati a tempo indeterminato
L'incentivo	Esonero contributivo (datore di lavoro) per 36 mesi (48 nel Mezzogiorno)
Operatività	Assunzioni e trasformazioni di rapporti a termine negli anni 2021/2022



**IMPRESE E PMI**

Impresa	Si considera impresa qualsiasi entità che eserciti un'attività economica, indipendentemente dalla sua forma giuridica. In particolare sono considerate tali le entità che esercitano un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che esercitano regolarmente un'attività economica
Pmi	La categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (pmi) è costituita da imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera 50 mln di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 mln di euro
Pmi: piccola impresa	All'interno della categoria delle pmi, si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro
Pmi: micro impresa	All'interno della categoria delle pmi, si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro

**LA DEFINIZIONE UE DI IMPRESA IN DIFFICOLTÀ**

«Impresa in difficoltà»: un'impresa che soddisfa almeno una delle seguenti circostanze:

- nel caso di società a responsabilità limitata (diverse dalle pmi costituite da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle pmi nei 7 anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per «società a responsabilità limitata» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato I della direttiva 2013/34/UE (per l'Italia: la società per azioni, la società in accomandita per azioni, la società a responsabilità limitata) e, se del caso, il «capitale sociale» comprende eventuali premi di emissione;
- nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società (diverse dalle pmi costituite da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle pmi nei 7 anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Ai fini della presente disposizione, per «società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato II della direttiva 2013/34/UE (per l'Italia: la società in nome collettivo, la società in accomandita semplice);
- qualora l'impresa sia oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;
- qualora l'impresa abbia ricevuto un aiuto per il salvataggio e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione;
- nel caso di un'impresa diversa da una pmi, qualora, negli ultimi due anni:
  - il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5; e
  - il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (Ebitda/interessi) sia stato inferiore a 1,0





Coprifuoco a mezzanotte dal 17 maggio. La Lega: va tolto subito. Nuove regole per bar, piscine e banchetti

# Riaperture, ora si anticipa

L'Europa non rinnova con AstraZeneca. Allarme dosi in Lazio e Campania

di **Monica Guerzoni**  
e **Fiorenza Sarzanini**

**N**uove regole per bar, piscine, banchetti. E soprattutto il coprifuoco che da lunedì 17 maggio potrebbe scattare a mezzanotte. La Ue, intanto, ha deciso di non rinnovare il contratto con AstraZeneca.

da pagina 2 a pagina 7

La Lega spinge: subito le riaperture e via il divieto di circolazione  
L'esecutivo pensa di portarlo alle 24 da lunedì 17, per abolirlo da giugno

**LE MISURE**

## Coprifuoco, bar e quarantena Battaglia sulle nuove regole

di **Monica Guerzoni**  
e **Fiorenza Sarzanini**

**C**oprifuoco, quarantena, consumazioni al bancone del bar: è soprattutto su queste regole che il governo discuterà nella cabina di regia prevista per domani o mercoledì, in vista delle modifiche al decreto in vigore dal 26 aprile. «Voglio riaprire in sicurezza», ha ribadito il premier Mario Draghi rinnovando l'invito ai turisti stranieri a prenotare le vacanze in Italia. La data chiave è quella del 14 maggio: se il monitoraggio di venerdì confermerà la discesa costante della curva epidemiologica, il calendario sarà rivisto e già dal giorno successivo cadrà l'obbligo di isolamento per chi rientra dall'estero. E dal 17 maggio potrebbe slittare di due ore il coprifuoco, da mezzanotte alle 5.

### Il coprifuoco

Il nuovo percorso per le riaperture anticipate mira ad eliminare dal 21 giugno il divieto

di circolazione notturna e a rendere più elastiche le misure all'interno dei locali pubblici, sia pur mantenendo mascherina e distanziamento. In realtà la Lega vuole togliere il coprifuoco già da lunedì prossimo. «Anche oggi 17.394 guariti e 532 dimessi dagli ospedali, di cui 42 dalle terapie intensive. Questa settimana chi potrà dire no a #riaperture e #nocoprifuoco?», twitta Matteo Salvini. Ma il ministro della Salute Roberto Speranza invita alla cautela: «Il Covid non è sconfitto». Lo sanno bene anche a Palazzo Chigi, dove però il premier deve tenere assieme l'emergenza sanitaria e quella economica. Draghi ha fretta di rimettere in moto l'economia e poiché la campagna vaccinale procede in continua accelerazione, il governo può permettersi di puntare sul turismo. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio sta lavorando a un accordo in sede europea e con i

Paesi del G7, per incentivare gli arrivi di vacanzieri in Italia.

Sarà Draghi a decidere se far prevalere la linea aperturista immediata, o se invece sia meglio andare avanti con un allentamento graduale.

### La cabina di regia

Le Regioni chiedono di modificare i criteri di valutazione per rimanere in fascia gialla. In particolare vorrebbero dare valore minore all'indice di contagiosità Rt. Attualmente oltre l'1 si entra in fascia arancione, se supera invece l'1,25 scatta la zona rossa. L'ipotesi



Peso: 1-7%, 2-69%, 3-33%

più concreta è lasciare invariate le soglie, ma agevolare le regioni a rischio che hanno un maggior numero di vaccinati, soprattutto tra gli over 70. In base a questo criterio già venerdì tutta Italia potrebbe essere gialla.

### La quarantena

Appare impensabile che gli stranieri decidano di trascorrere le vacanze in Italia dovendo rimanere in isolamento. Di Maio e Speranza hanno già tracciato il percorso per abolire questa regola. Dal 15 maggio chi arriva dai Paesi europei, dal Regno Unito e da Israele non dovrà rimanere cinque giorni in quarantena. All'ingresso in Italia, per poter circolare liberamente basterà avere un certificato che attesti di essere stati vaccinati, di essere guariti dal Covid o di aver effettuato un tampone con esito negativo nelle 48 ore precedenti.

Dal 15 giugno la stessa regola sarà valida anche per tutti gli altri Stati che avranno un'alta percentuale di persone immunizzate. Il parametro sarà deciso durante la riunione del G7 Salute che si svolgerà il 3 giugno, ma l'orientamento è di fissare la soglia al 65% dei vaccinati. Se per quella data non sarà operativo il «pass verde» europeo, sarà sufficiente la certificazione con uno dei tre requisiti per soggiornare senza ulteriori obblighi.

### Consumazioni al bar

Il decreto in vigore dal 26 aprile prevede che bar e ristoranti possano accogliere i clienti, seduti al tavolo, soltanto all'aperto. Dal 1° giugno si potrà stare nei locali anche al chiuso, ma sempre seduti al tavolo: norma che penalizza i bar, dove non è previsto che si possa rimanere all'interno per una consumazione in piedi. L'asporto di cibo e bevande — peraltro con il divieto di stazionare nei pressi del locale — scoraggia i clienti e non agevola la ripartenza vera di queste attività. Ecco perché dal 1° giugno o forse addirittura prima si pensa di consentire l'ingresso libero, mantenendo almeno un metro di distanza tra le persone e indossando la mascherina quando non si mangia e beve.

### Le piscine

Altro settore in grave crisi è quello dello sport. Il 15 maggio riaprono le piscine all'aperto e il 1° giugno si potrà tornare in palestra. Ma nessuna data è stata fissata per le piscine al chiuso, con perdite pesanti per circoli sportivi e strutture che non hanno possibilità alternative. L'ostacolo alla ripartenza è il divieto di utilizzo delle docce caldeggiate dagli scienziati, che però si pensa di superare con ingressi limitati negli spogliatoi e obbligo di sanificazione dei locali dopo l'utilizzo di ogni atleta. Se questa regola otterrà il via libera del Comitato tecnico scientifico — che ha già validato i protocolli per tutte le altre attività sportive — è possibile che il 1° giugno tutte le piscine possano tornare a funzionare.

### I centri commerciali

Chiedono di poter lavorare nei fine settimana anche i centri commerciali che tuttora non possono stare aperti sabato e domenica, così come negli altri giorni festivi e pre-festivi. Sarà la cabina di regia a stabilire la data, ma non è

escluso che possa essere il 22 maggio.

### I matrimoni

Dopo aver messo a punto linee guida molto rigide per i banchetti di nozze, gli organizzatori di eventi hanno ottenuto il via libera della Conferenza delle Regioni e chiedono al governo di autorizzare i festeggiamenti dopo il parere favorevole del Cts. Il protocollo ricalca infatti le regole già previste all'interno dei ristoranti e non esclude — in caso di un numero alto di invitati — la partecipazione con la certificazione verde. Precauzione che potrebbe convincere l'esecutivo a consentire questo tipo di feste già dal 15 giugno o al massimo dal 1° luglio, quando potranno ripartire fiere e convegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Su Corriere.it**  
Le riaperture, lo stop alla quarantena per i turisti e il coprifuoco: tutti gli aggiornamenti in tempo reale



Peso: 1-7%, 2-69%, 3-33%



Come da decreto del 26 aprile, **spostamenti** consentiti tra zone gialle oppure con un «**pass verde**» tra aree di colori diversi

**I centri commerciali** riaprono anche nel weekend

Via libera alle attività nelle **piscine all'aperto**

**Dal 15 giugno**  
Ripartono in zona gialla le feste per i **matrimoni**

**Dal 1° luglio**  
Riaprono al pubblico (non solo per motivi sanitari) i **centri termali**. Ripartono anche i **parchi tematici** e di divertimento

In zona gialla riprendono **fiere, convegni e congressi**

ILLUSTRAZIONE DI PAOLA PARRA





CAMPIDOGGIO GUALTIERI ALLE PRIMARIE

# Caos 5 Stelle-Pd, a Roma salta l'ipotesi Zingaretti

di **Roberto Gressi**

La battaglia del Campidoglio, salta l'ipotesi Zingaretti. Si dell'ex ministro Gualtieri alle primarie del centrosinistra. Caos 5 Stelle-Pd. alle pagine **10** e **11 Buzzi**

## Roma, il caos 5 Stelle ferma Zingaretti

Conte: noi con Raggi. E avverte sui rischi per la Regione Lazio. Per il Pd in campo Gualtieri: corro alle primarie

**MILANO** Pd e Cinque Stelle divisi nella corsa al Campidoglio. Il M5S sceglie Virginia Raggi, mentre tra i dem l'ex ministro Roberto Gualtieri annuncia la sua candidatura alle primarie. La giornata è di quelle frenetiche. Prima Giuseppe Conte annuncia il suo appoggio alla sindaca: «Il Movimento 5 Stelle su Roma ha un ottimo candidato: si chiama Virginia Raggi», scrive in una nota l'ex premier. E guarda all'asse con i dem: «Non so chi verrà indicato dal Pd come candidato ufficiale e rispetteremo le loro scelte. Ci auguriamo però che la loro decisione non metta in discussione il lavoro comune che da qualche mese è stato proficuamente avviato a livello di governo regionale, che merita di essere portato a termine fino alla fine della legislatura». L'avvocato spiega: «La campagna elettorale che attende Roma sarà una sorta di primaria nel nostro campo».

Raggi incassa e ringrazia: «Avanti uniti. Grazie del sostegno a Giuseppe Conte». Arriva poi il commento delle assessore M5S del Lazio — Roberta Lombardi e Valentina Corrado — a ingarbugliare la trama, definendo «innegabile il forte imbarazzo che una eventuale candidatura di Nicola Zingaretti per le Comunali di Roma porterebbe nella neonata alleanza regionale».

Nel Movimento negano interferenze con le scelte del Pd per il Campidoglio, ma nel frattempo si diffondono voci su una telefonata tra Giuseppe Conte ed Enrico Letta. A preoccupare è quell'unica condizione posta dal governatore per accettare la sfida alle Comunali, ossia la tenuta dell'asse giallorosso in Regione, un punto però che Conte non sarebbe riuscito — secondo i rumors — ad assicurare. Ecco allora la svolta. «Mi metto a disposizione di Roma, con umiltà e orgoglio. Partecipo alle primarie del 20

giugno. Costruiamo insieme il futuro della nostra città: io ci sono», scrive Gualtieri su Twitter. Il segretario del Pd lo ritwitta, con un semplice «Roberto!» e alcuni emoticon di incoraggiamento. Carlo Calenda, in corsa per il Campidoglio, punge: «Il candidato del Pd a Roma lo hanno scelto sostanzialmente i Cinque Stelle».

Intanto Conte oggi si trova ad affrontare il faccia a faccia con i gruppi parlamentari. Stasera ci sarà una riunione congiunta di deputati e senatori. L'ex premier dovrebbe partecipare e sciogliere alcuni nodi. Si tratta di un incontro organizzato dopo le richieste di diversi M5S di chiarimenti e la scelta dei frondisti di vedersi tra loro in autonomia. Le adesioni avevano superato quota 60 parlamentari: troppi per un direttivo M5S indebolito e in difficoltà. Ecco allora l'assemblea per la «riorganizzazione in-

terna». Una mossa che ha placato la maggioranza dei parlamentari (pro-Conte) come Stefano Buffagni, Lucia Azzolina, Sergio Battelli, ma non altri delusi come Azzurra Cancellieri, Conny Giordano, Luigi Iovino che vorrebbero andare avanti con l'iniziativa. Conte probabilmente annuncerà a grandi linee alcuni punti della rifondazione M5S, ma per il nuovo statuto si dovrà attendere: l'ex premier ha ipotizzato a Vito Crimi un rinvio a fine mese.

**Emanuele Buzzi****Su Corriere.it**

Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti



**Leader**  
Giuseppe Conte, 56 anni, leader M5S



Peso: 1-4%, 10-24%

# «L'ex premier mi accusa? Malato di complottismo Ma con Draghi sono arrivati i risultati»

## Renzi: su Report andrò al Copasir e in Vigilanza Rai

### L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** Senatore Renzi, Giuseppe Conte sul «Corriere» la accusa di essersi prestato a un'operazione per farlo fuori.

«Nessuna operazione men che mai segreta: ho lavorato alla luce del sole perché pensavo che Draghi fosse meglio di Conte. Dopo le prime settimane lo penso ancora di più. Non solo non mi nascondo, dunque, ma rivendico questa operazione. Le accuse che Conte mi rivolge sono per me medaglie al merito».

**Non crede quindi che vi fossero, come dice Conte, interessi politici economici che convergevano per farlo saltare?**

«Il complottismo è la malattia di chi non si assume mai le proprie responsabilità. Tutti i media erano schierati contro la crisi, il Pd diceva o Conte o morte, Confindustria sponsorizzava i ministri uscenti fino all'ultimo. Ma quali complotti? Un interesse economico per sostituire Draghi con Conte effettivamente c'era: quello dei nostri figli. Il debito pubblico oggi è in mano

più sicure. E io sono orgoglioso di ciò che abbiamo fatto da soli, controcorrente».

**Non lo ha fatto saltare, come sostiene Conte, perché Iv non decollava nei sondaggi?**

«Solo da noi si confondono i sondaggi con la politica. La decisione costante basata sul consenso anima il *Grande Fratello*, non il Parlamento. Temo che Casalino e Conte non abbiano fino in fondo capito la differenza. Quanto ai sondaggi: ci danno sempre per morti. Però nel 2018 abbiamo impedito il governo Di Maio, nel 2019 abbiamo impedito il governo Salvini, nel 2021 abbiamo impedito il governo Conte ter. Lasciamo pure che gli amanti dei reality si trastullino coi sondaggi, noi

facciamo politica. E i risultati arrivano. Gli altri fanno le somme dei sondaggi, noi facciamo la differenza con la politica».

**Uno dei punti da lei contestati a Conte era il Pnrr. L'ex premier dice che il suo e quello di Draghi sono praticamente uguali.**

«Per fare un paragone bisogna conoscere almeno uno dei termini della questione. Conte non aveva letto il Pnrr del suo governo come scoprimmo con sorpresa a dicembre 2020. Da quello che dice evidentemente non ha letto neanche quello di Draghi. La svolta tra i due governi è evidente non solo sul Pnrr, ma anche sui vaccini, sulle riaperture, sul ruolo internazionale dell'Italia. E natural-

mente passare da Arcuri a Figliuolo è un piccolo passo per il governo, un grande passo per gli italiani. Spero che si faccia presto una commissione di inchiesta così capiremo che fine hanno fatto in banchi a rotelle di Azzolina, i ventilatori cinesi di D'Alema, le mascherine di Arcuri. Troppi soldi sono girati sempre dagli stessi uffici, presto capiremo perché».

**Lei ha presentato una denuncia sul servizio di «Report» che ha mandato in onda un filmato di un suo colloquio con Marco Mancini, sostiene di essere stato intercettato e seguito.**

«La versione di *Report* è piena di contraddizioni. La testimone si confonde più volte sul chi è partito prima, sul cosa ha ascoltato, dice cose che poi nega, afferma di aver visto le macchine andare in due direzioni diverse, il che da un autogrill imporrebbe di andare contromano. Su questa cosa vogliamo solo sapere se la Rai manda in onda dei video falsi. E non per me, ma per i cittadini che pagano il canone e hanno diritto a un servizio pubblico di verità. Noi difendiamo il giornalismo di qualità, non un racconto che fa acqua da tutte le parti. Sono a disposizione per intervenire stasera in diretta a *Report* e commentare i servizi sapientemente tagliati dalla redazione».



Peso: 44%



ne. Sono certo che Ranucci — nominato vicedirettore da questa Rai — mi chiamerà sicuramente. Ci metto la faccia e chiedo par condicio rispetto a chi mi accusa con voce camuffata. E dopo *Report* sono pronto ad andare al Copasir e in Vigilanza: su questa cosa si va fino in fondo».

#### Mancini è un personaggio controverso.

«Stiamo parlando di un dirigente dello Stato peraltro molto vicino all'allora premier Conte. In ogni caso io non ho nulla da nascondere: se volessi organizzare qualche incontro riservato le garantisco che non lo farei all'autogrill di Fiano Romano, uno dei più trafficati d'Italia, ma tra quattro mura protette. Chi vice di complotti ha un grande nemico: il buon senso. Se sono con Mancini all'autogrill, all'aperto, significa che non ho paura di farmi vedere. Gli scandali veri sono gli incontri segreti di Davigo, il

grande moralizzatore che comunica notizie riservate a Nicola Morra, parlamentare dei Cinque Stelle, in un sottoscala del Csm. Io non sono Davigo, giustizialista con gli avversari e divulgatore di notizie con i parlamentari amici».

#### La campagna vaccinale sembra aver ingranato, ma con le riaperture non c'è il rischio che riprendano i contagi?

«Le riaperture sono un dovere morale e una priorità economica. Prima togliamo questo folle coprifuoco meglio è. Il virus non diventa più cattivo alle 22 e noi abbiamo bisogno di tornare al ristorante, al cinema, a teatro. Per uccidere il virus servono i vaccini, non le prediche laiche di qualche catastrofista. Chi tifa per la quarta ondata — come qualche virologo già in crisi di astinenza da Tv — dovrebbe domandarsi perché in Israele, nel Regno Unito, negli Stati Uniti sono già tornati alla nor-

malità. Meno allarmismo e più vaccini. E meno male che la coppia Draghi-Figliuolo ha preso il posto di Conte-Arcuri».

#### I suoi avversari le contestano le conferenze in Arabia Saudita.

«E questo dice molto di loro. Come tanti ex premier, anche italiani, viaggio per il mondo. I miei movimenti bancari sono segnalati come per tutti i politici, la mia dichiarazione dei redditi e pubblica, la mia attività rispetta la legge. Se vogliono impedirmi di fare ciò che è lecito e legittimo possono cambiare la legge. Non chiederò loro invece di cambiare argomento semplicemente perché non ne hanno altri. Aver tolto Conte per mettere Draghi è stato un servizio al Paese. Parlino pure delle conferenze se non sanno cosa altro dire, ormai è l'argomento a piacere di tutte le interviste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### I servizi segreti Mancini è un dirigente dello Stato. Se volessi un incontro riservato non lo farei all'autogrill



#### Senatore

Matteo Renzi, 46 anni, ex premier, eletto a Palazzo Madama nel 2018, leader di Italia viva



Peso: 44%



## L'AGENDA DEL GOVERNO

# Giustizia, via alla riforma

Questa settimana Cartabia presenta il piano per rivedere quella civile. Poi toccherà a quella penale e al Csm. È una delle condizioni per avere i fondi del Recovery dalla Ue. Ma le posizioni nella maggioranza restano lontane

## Covid, Bruxelles rompe con AstraZeneca. L'Italia verso altre aperture

Il governo affronta il tema delle riforme partendo dalla Giustizia. Questa settimana la ministra Cartabia presenterà il progetto per quella civile, poi sarà la volta di quella penale e delle nuove regole per il Csm. Sono riforme vincolanti per ottenere i fondi del Recovery dall'Ue. Ma non sarà facile superare le resistenze dei par-

titi e soprattutto della Lega.

di **Bocci, Milella, Paolini, Petrini Sannino e Vecchio**

● da pagina 2 a pagina 8

# Riforme della Giustizia Cartabia apre il cantiere

La ministra apre oggi con i partiti il complicato dossier del penale chiedendo di "mettere da parte i contrasti". La road map prevede tempi molto stretti. A giugno va in discussione la legge delega, poi tocca al Csm e al civile

di **Liana Milella**

**ROMA** – Da quando ha messo piede in via Arenula il 13 febbraio la giurista Marta Cartabia ha perseguito un obiettivo fondamentale, «condurre in porto il prima possibile le riforme della giustizia che valgono solo l'1% dei miliardi del Recovery». Ma proprio dalle riforme della giustizia civile, della giustizia penale, del Csm e dell'ordinamento giudiziario, dipenderà «l'arrivo dei fondi europei». «Niente riforme, niente soldi». Se questo è il goal, ne consegue la strategia di Cartabia che, rispetto a una maggioranza che tutto è fuorché unita sulla giustizia, ha evitato di esasperare i contrasti tra Pd e M5S da una parte, e il centrodestra dall'altra. Perché lo scopo è portare a casa le riforme entro la fine dell'anno. Riservandosi tre mesi – anziché i 12 inizialmente previsti –

per scrivere e far approvare i decreti attuativi.

Di occasioni di rissa ce ne sono state molte. L'ordine del giorno sulla presunzione di innocenza, l'obbligo dell'assenso del gip sulla richiesta dei tabulati fatta dal pm, la commissione d'inchiesta sulla magistratura, le palesi divergenze sulla prescrizione. In una parola, la voglia di garantismo del centrodestra. E anche quella di buttare giù le riforme dell'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede. Cartabia non ha raccolto una sola provocazione. Ha incontrato tutti i parlamentari che chiedevano un appuntamento. Ma ora è il momento di stringere. Per questo venerdì 30 aprile, quando ha incontrato i capigruppo della maggioranza del Senato per chiudere sul processo civile, Cartabia ha fatto una raccomandazione tutta politica: «Abbiamo scadenze im-

poste dal Recovery che non possiamo tradire. Il senso di responsabilità deve guidare ognuno di noi nella gestione parlamentare». Un invito esplicito ad accantonare le divergenze.

E lei ha dato il "buon esempio". Ha fermato lo scontro in aula sulla prescrizione assumendosi la responsabilità dei futuri emendamenti. Ha nominato tre commissioni di rinomati giuristi che in meno di due mesi hanno elaborato gli emendamenti ai testi di Bonafede. Al quale Cartabia non ha dato lo "schiaffo" che il centrodestra chiedeva, buttare a mare i suoi disegni di legge. Che invece sono i testi base da



Peso: 1-13%, 2-50%



cui partire per cambiare il Csm e la giustizia penale e civile. Lo stesso invito a «mettere da parte le divergenze» Cartabia si appresta a ripeterlo proprio oggi, quando avrà di fronte il capigruppo della Camera per affrontare il piatto più litigioso della giustizia, quello del processo penale. La prescrizione di Bonafede (stop dopo il primo grado per i condannati), la durata delle singole fasi del processo (due anni il primo grado, un anno e sei mesi l'appello, un anno o addirittura sei mesi in Cassazione), i tempi delle indagini preliminari (due anni ma con molte tagliole), ma anche il destino del processo di appello che potrebbe vedere il ritorno, ma riveduto e corretto, della legge Pecorella del 2006, bocciata l'anno dopo dalla Consulta, che vietava l'appello al pm che perde il processo.

Se la vera sfida è quella dei tem-

pi, e tutto deve essere chiuso entro la sessione di bilancio di quest'anno, Cartabia chiede a tutti di mettersi una mano sulla coscienza. Vediamo perché. Alla Camera, a giugno, sono in calendario il processo penale e la riforma del Csm. Che contiene la nuova legge elettorale che deve «guardare» al 2022, quando scadono i quattro anni dell'attuale Csm. Fonti della maggioranza già dicono che la discussione slitterà a settembre. Perché sarà complicato raggiungere la «quadra» sul processo penale. Dove il nodo della prescrizione è pesantissimo. Il gruppo di lavoro presieduto dall'ex presidente della Consulta Giorgio Lattanzi ipotizza, con varie soluzioni, di mantenere lo stop di Bonafede in primo grado, ma agendo poi in appello sui tempi del processo. Una prescrizione «processuale» che non piace al centrodestra che

vorrebbe voltare pagina rispetto alla Bonafede.

Approvato tra giugno e luglio, il processo penale affronterà il Senato. E da lì dovrebbe arrivare alla Camera la riforma del processo civile. Nel frattempo, nella commissione Giustizia di Montecitorio, si affaccerà la riforma del Csm, della sezione disciplinare – oggi in primo piano dopo il caso Palamara – e del destino dei magistrati che scendono in politica. Il centrodestra si batte per ottenere il sorteggio come sistema elettorale, ma c'è da scommettere che non sarà questa la soluzione di Massimo Luciani, il costituzionalista al vertice del gruppo di lavoro istituito da Cartabia. Se l'aula della Camera riuscirà a votarla a settembre, solo un rush potrà garantirle di ottenere anche il via libera del Senato entro la fine dell'anno.

#### I punti

#### Le leggi da approvare entro l'anno

## 1

#### Processo penale

Il calendario della Camera lo prevede in aula per giugno, ma la commissione deve ancora discutere gli emendamenti agli oltre 40 articoli. Tensione tra le forze politiche sulla prescrizione

## 2

#### Processo civile

È in commissione al Senato la discussione sulla riforma. A giorni arriveranno gli emendamenti della ministra Marta Cartabia. Deve andare in aula e poi passare alla Camera

## 3

#### Consiglio Superiore della Magistratura

È in «coda» alla Camera dei Deputati rispetto alla discussione sul processo penale. L'arrivo in aula slitterà probabilmente a settembre. Poi la seconda lettura al Senato



Peso: 1-13%, 2-50%



## Il retroscena

# Sulla durata dei processi il governo si gioca il Recovery Ma la maggioranza è spaccata

di **Roberto Petrini**  
e **Conchita Sannino**

Vietato giocare il futuro del Paese, usando la giustizia come pericoloso terreno di conflitto. O propaganda. È l'auspicio che il governo aveva rivolto già un mese fa alle forze di maggioranza. E che con sempre maggiore fermezza, in queste ore, arriva dagli uffici di Palazzo Chigi mentre si apre la settimana che dà il via ufficiale al percorso delle riforme, per i versanti civile e penale. Una sfida che costringe partiti e leader a scegliere da che parte stare. A cominciare da Salvini, con la sua campagna che appicca il fuoco sui referendum: cui già ha dato il via con la raccolta firme, per i quesiti su separazione delle carriere dei magistrati, misure cautelari, Csm. Maggioranza spaccata: il duello si è consumato anche sulla nomina dei relatori, tutti di Pd, M5s o Leu, sui provvedimenti da esaminare.

La scommessa sull'intero pacchetto giustizia sarà fatale per uscire dall'emergenza. E passa, in particolare modo, per i nodi del civile che soffocano investimenti e bloccano il sistema delle garanzie e i diritti dei creditori. Una questione che vale mezzo punto di Pil. Nodi che, se risolti, potrebbero liberare 8 miliardi di euro.

Oggi, da via Arenula *online*, riunione dei capigruppo di maggioranza della commissione Giustizia alla Camera per il Ddl sul penale. Tra domani e dopodomani sono attesi gli emendamenti del governo al Senato, sempre in commissione, sul civile. Proprio su questo settore, il capitolo "Giustizia" del Recovery plan punta dritto alla risoluzione di uno dei più antichi problemi: come accelerare –

in caso di fallimento o insolvenza – la riscossione da parte del creditore, cioè le banche, delle garanzie sulle quali gravano pegni ed ipoteche. Il dato indicativo: mezzo punto di Pil in più nell'arco di dieci anni, poco più di 8 miliardi, sarebbe il vantaggio che arriverebbe dalla riduzione dei tempi del processo civile. E, in particolare, dal superamento di quelle lungaggini dei meccanismi di esecuzione forzata: i tempi di recupero dei crediti, in via giudiziaria, non versati.

Quelle riforme sono impegni imprescindibili su cui il governo Draghi non può permettersi cedimenti. Ritenute «indispensabili», com'è noto, all'approvazione del nostro Pnrr, diventano strategiche per l'efficacia degli investimenti dei 248 miliardi del Recovery (3,2 solo per la Giustizia). Tanto che il patto Italia-Europa è vincolato a un'agenda stringente: entro 5 anni, devono ridursi del 40 per cento i tempi del giudizio civile; del 25 per cento quelli del penale. Entro la fine del 2021 è prevista l'approvazione delle leggi delega, a giugno in aula quella sul Csm. Una corsa contro il tempo: su strada impervia, dopo la crisi devastante che investe la magistratura, ora anche sotto la tempesta di fango e sospetti per la circolazione dei verbali secretati del caso Amara.

Basta indugi, il governo chiama tutte le forze alla responsabilità. Anche perché la valutazione del "servizio-giustizia" ai cittadini ci pone in coda ai paesi industrializzati: secondo il Rapporto "Doing Business" del 2018, siamo al 108° posto su 190 Paesi per tempistica delle esecuzioni giudiziali degli obblighi contrattuali. Per il recupero di un credito in Italia occorrono 1.120 giorni. A fronte dei 395 giorni in Francia, e dei 499 giorni in Germania. Pochi, insufficienti i passi avanti registrati, negli ultimi anni, con risoluzio-

ni e patti extragiudiziali.

Il Recovery promette invece di andare a fondo. Primo passo: velocizzare i processi civili. Con la piena attuazione di un vero e proprio "Ufficio per il processo", col potenziamento dello staff del magistrato, assunzioni dal 2022 di specialisti di dati, economia, informatica. A queste misure si affiancherà la digitalizzazione delle cancellerie, la creazione di nuovi edifici. L'altro pilastro, sul quale fanno leva i risultati di crescita e competitività propri del Recovery plan, è costituito dall'accelerazione di quei meccanismi di recupero dei crediti. È qui che si interverrà di cesello sul codice civile per ridurre i termini delle esecuzioni: con provvedimenti che dovrebbero mirare al più rapido esproprio degli immobili, che colpirebbero in modo particolare i debitori "professionali" e terrebbero al riparo i debitori inconsapevoli o sprovvisti che incappano in un *default* aziendale.

Perché l'economia ne trarrà vantaggio? Tra le oltre 300 pagine del Recovery plan, c'è la risposta. La prima: le banche, con maggiore certezza sul recupero del credito, avranno rischi minori e potranno di conseguenza ridurre i tassi dei finanziamenti. La seconda; per analoghi motivi: consentirà agli istituti di credito di concedere finanziamenti anche ad aziende giovani e senza garanzie ridondanti, aprendo maggiormente il mercato.

In cambio dei finanziamenti europei l'Italia si è impegnata a tagliare i tempi di attesa delle sentenze e ad approvare entro quest'anno le tre leggi delega



Peso: 56%

**Gli impegni dell'Italia****Le condizioni da rispettare per ottenere dall'Europa i fondi del Recovery plan****40%****Civile, i tempi da tagliare**

Alla base del patto tra l'Italia e l'Europa c'è l'impegno del nostro Paese a ridurre i lunghissimi tempi del processo civile del 40 per cento entro cinque anni

**25%****Riduzione per il penale**

Il secondo impegno che l'Italia si è assunta con l'Europa è la riduzione dei tempi medi del processo penale del 25 per cento entro i prossimi 5 anni

**2021****Tre leggi entro l'anno**

La condizione stringente per ottenere i miliardi del Recovery è l'approvazione di tre leggi delega entro il 2021: le riforme del processo Civile, del processo penale e del Csm

**8 miliardi****Il valore dei risparmi**

Il capitolo Giustizia del Recovery plan prevede ingenti vantaggi economici dall'accorciamento dei tempi dei processi. La stima è di 8 miliardi di euro nell'arco di 10 anni



Peso: 56%

*Anni di piombo*

# Veltroni: sul terrorismo clemenza solo se c'è verità

di **Stefano Cappellini**

**L**a verità va ancora cercata». Come Sergio Mattarella, anche Walter Veltroni non ha dubbi: gli anni di piombo non sono una fase che può essere relegata al passato.

● a pagina 4



▲ **Via Caetani, 9 maggio 1978**  
Il corpo di Aldo Moro

*Intervista all'ex segretario del Pd*

# Veltroni “Il terrorismo fu usato da poteri marci Si può dare clemenza solo in cambio di verità”

di **Stefano Cappellini**

+«La verità va ancora cercata». Come il presidente Sergio Mattarella, anche Walter Veltroni non ha dubbi: gli anni di piombo non sono una fase della nostra storia che può essere relegata al passato. Al più clamoroso

ed efferato degli atti di guerra di quella stagione, il sequestro e l'omicidio del leader democristiano Aldo Moro (e della sua scorta), ha appena dedicato un libro, *Il caso Moro e la Prima Repubblica* (Solferino

editore) dove sono intervistati molti dei protagonisti del dibattito politico dell'epoca. «Lì - spiega Veltroni - c'è anche la radice della nostra crisi infinita, perché con l'omicidio di Moro fu spezzato l'ultimo grande



Peso: 1-6%, 4-92%

disegno per il Paese e dopo non ce n'è più stato uno di altrettanta grandezza. Da allora l'Italia è rimasta una pallina di ping pong in un tornado».

#### Chi spezzò quel disegno?

«Moro fu ucciso dalle Br, ma qualcuno lavorò perché quello fosse l'esito. Non bisogna essere dei dietrologi, categoria alla quale non appartengo, ma neanche dei fessi. Viene rapito l'uomo cerniera della vita politica italiana, nel giorno in cui doveva dar vita alla maggioranza che comprendeva il Pci. Per 55 giorni si apre una trattativa ed è chiaro che in quello spazio si infilano soggetti vari. E quei soggetti sono in primo luogo, come raccontano anche tutti i miei intervistati, le due grandi potenze che avevano entrambe nel mirino la prospettiva della solidarietà nazionale e del compromesso storico. Gli Usa perché non volevano il Pci al governo e l'Urss perché non voleva che la linea di Berlinguer di sganciamento dal blocco sovietico avesse successo. Poi c'è anche la P2, quel grumo di potere oscuro».

#### Il rischio, quando si sollevano più che legittimi dubbi sulla lealtà di parte delle istituzioni in quella vicenda, è sminuire il ruolo delle Brigate rosse, fino quasi a negarne l'autenticità.

«Non è il mio caso. Le Brigate rosse erano le Brigate rosse. Non erano le "sedicenti" o le "cosiddette" Br. In questa definizione ci fu anche un tentativo di autoassoluzione. Una parte dei brigatisti veniva dal mito della Resistenza tradita che ha attraversato la storia comunista. Prospero Gallinari, per esempio, era uno di questi. Ci sono state figure più ambigue ma la gran parte dei terroristi credeva in ciò che faceva».

#### Ma ci sono più misteri dal lato dei terroristi o da quello dello Stato?

«Da tutte e due le parti. Quanto tempo ci abbiamo messo a sapere chi c'era davvero a via Fani? Ogni tanto ne spuntava uno nuovo. Che fine hanno fatto i nastri degli interrogatori di Moro? E le carte? Perché i brigatisti hanno deciso di non divulgare quel materiale? Domande senza risposta».

#### È possibile che sia stata sopravvalutata la capacità dei brigatisti di comprendere le verità rivelate da Moro durante la prigionia, compresa l'esistenza della struttura clandestina di Gladio?

«Non credo. Non erano ragazzotti

così sprovveduti».

#### E i misteri dal lato dello Stato?

«Non dico che Moro non sia stato cercato. Ma è chiaro che Moro libero faceva più paura di Moro morto. Dopo, lo Stato trattò per Cirillo, persino usando la camorra. Il ministro Cossiga, al Viminale, aveva intorno tutti uomini della P2. Non credo all'epoca si avesse percezione di tutti quei centri di potere occulto, uno Stato che aveva il marcio dentro. Anche quando arrivano i consulenti americani il loro obiettivo, poi persino dichiarato nei libri, era che Moro morisse. Per questo fu costruita la grande menzogna sulle lettere di Moro. Quelle missive non erano scritte sotto dettatura, ma esprimevano, certo nelle condizioni date, il pensiero di Moro, la sua idea dei rapporti tra persone e Stato».

#### La linea della fermezza, contraria alla trattativa con i brigatisti, aiutò chi aveva interesse che Moro non uscisse vivo dal sequestro.

«Il Pci prese quella posizione per due ragioni. A parlare di "album di famiglia", sottolineando cioè che i brigatisti non erano agenti dei servizi bulgari, non fu solo Rossana Rossanda. Lo disse anche il democristiano Giovanni Galloni. Il Pci aveva bisogno di marcare un confine netto con quell'area. E poi c'erano stati poliziotti, giudici, giornalisti ammazzati. Per lo Stato trattare con le Br, in quel clima, non era facile. Però c'erano due fermezze. Quella politica, condivisa da quasi tutti i partiti, e quella opaca, il cui scopo era che Moro non tornasse».

#### Misteri mai spiegati: il falso comunicato sull'uccisione di Moro, dove si diceva che il corpo dello statista Dc fosse al lago della Duchessa, nel reatino.

«Un comunicato fatto da un esponente vicino alla banda della Magliana e diffuso il giorno in cui viene scoperto il covo Br via Gradoli».

#### Quel covo fu scoperto a causa di una infiltrazione di acqua, provocata ad arte.

«Non solo. La polizia aveva precedentemente setacciato il palazzo e bussato alla porta del covo, nessuno aveva aperto e se ne era andata. Può essere che i brigatisti decisero di bruciare il covo. O forse lo fece qualcuno al posto loro. In entrambi i casi abbiamo la prova che, quando si dice che si sa tutto di quegli anni, non si sostiene il vero».

#### Poi c'è l'incredibile vicenda della seduta spiritica cui parteciparono

#### alcuni illustri professori, tra cui Romano Prodi, e che diede l'indicazione "Gradoli", poi girata agli inquirenti. Lei ci crede?

«L'autorevolezza e l'onestà delle persone che hanno partecipato a quella seduta mi porterebbe a pensare che le cose siano andate come hanno raccontato. Ma certo non è facile farlo. E poi comunque le ricerche si fecero nel paesino di Gradoli, anziché nella omonima via di Roma».

#### Il presidente Mattarella chiede che tutti i latitanti siano assicurati alla giustizia. Ha senso mandare in prigione persone che 40 anni dopo sono molto diverse da quelle che militarono nella lotta armata?

«Ho molto apprezzato le parole di Mario Calabresi, figlio del commissario ucciso a Milano nel 1972. Le parole in cui non invoca la galera per i colpevoli ma chiede verità mi fanno pensare all'esperienza sudafricana dopo l'apartheid: verità in cambio di clemenza».

#### Il terrorismo fu anche quello delle stragi di marca neofascista, coperte o addirittura peggio, da pezzi dei nostri Servizi.

«C'era la guerra fredda. C'era l'interesse che l'Italia restasse un Paese instabile o si avviasse verso una svolta autoritaria. Ecco perché Moro e Berlinguer facevano paura. Quando Moro incontra Kissinger, il consigliere della Casa Bianca lo spaventa al punto che Moro medita di lasciare la politica. Ma è un fatto che anche Berlinguer abbia subito un tentativo di attentato in Bulgaria».

#### Siamo stati un Paese a sovranità limitata?

«Fino al 1989 senza dubbio. Dopo, cambia tutto. E infatti, miracolo, dal covo di via Montenevoso a Milano spuntano le carte del sequestro Moro nascoste nell'appartamento. Ma la metabolizzazione dell'instabilità è arrivata fino ai nostri giorni. Guardi questa legislatura, le pare normale la serie di governi che si è succeduta?».

#### Ma a contribuire all'involuzione fu anche il ritardo con cui il Pci si decise a cambiare identità.

«Berlinguer aveva portato il partito al massimo punto di cambiamento possibile in quella identità. Il Pci



infatti muore con lui e solo l'intelligenza politica di Occhetto, con la svolta, ha consentito che quel patrimonio non fosse disperso come è successo alla sinistra comunista nel mondo. La verità è invece che mancò sempre l'incontro tra comunisti e socialisti. Quando partecipai al famoso incontro con Bettino Craxi sul camper gli dissi che, se le sinistre avessero parlato un linguaggio comune, avrebbero finalmente, dopo il 1989, potuto essere maggioranza. Lui rispose sinceramente: "Tu pensi? Me lo diceva anche Berlinguer. Io non lo penso".

**La Seconda Repubblica non è mai nata?**

«L'hanno chiamata Seconda Repubblica ma è una definizione che non ho mai considerato valida, perché le Repubbliche cambiano se cambia la Costituzione, non se cambia la legge elettorale. Il problema è che il passaggio è avvenuto in maniera torbida, dopo un assassinio politico. Un Paese per guardare avanti ha bisogno di conoscere la sua storia. Tutta intera. Senza buchi, Ricostruirla, come ha detto Mattarella, è necessario».

— “ —  
*Moro fu ucciso dalle Br, che non erano sedicenti. Ma potenze straniere e istituzioni deviate lavorarono contro la liberazione*

*C'era la guerra fredda e l'interesse che l'Italia restasse un Paese instabile o si avviasse verso una svolta autoritaria*

— ” —



**Il caso Moro e la Prima Repubblica**  
Il libro di Walter Veltroni, edito da Solferino, appena uscito in libreria

## Su Repubblica Mattarella: "Fare luce sui misteri"



Nella sua lunga intervista a Repubblica di ieri Mattarella ha sottolineato la necessità di ricercare le verità mancanti sugli anni di piombo e di assicurare alla giustizia i latitanti, come accaduto in Francia grazie alla collaborazione di Macron



▲ La corona Mattarella l'ha deposta ieri in via Caetani a Roma, dove 43 anni fa fu trovato il corpo di Aldo Moro



◀ Walter Veltroni, 65 anni, è stato sindaco di Roma e segretario del Pd. È scrittore e giornalista



Peso: 1-6%, 4-92%

# Ue stanca dei ritardi “Il contratto AstraZeneca non sarà rinnovato”

Nelle tre settimane che mancano alla fine di maggio l'Italia aspetta la consegna di un numero di dosi compreso tra i 10 e i 12 milioni. Mentre si fanno i conti e si programmano le prenotazioni, e alcune Regioni denunciano una carenza di fiale, il commissario europeo per il Mercato interno, Thierry Breton, annuncia che la Commissione non ha rinnovato il contratto con AstraZeneca. L'accordo scade a fine giugno e, dopo quella data, «non abbiamo rinnovato l'ordine, vedremo cosa succederà». Le consegne previste da qui alla fine dell'anno arriveranno comunque, ma per il 2022 il rapporto con quell'azienda potrebbe interrompersi. L'Europa, del resto, ha firmato un accordo con Pfizer/Biontech per una maxi fornitura per l'anno prossimo. Il problema di AstraZeneca non è il vaccino, che viene considerato sicuro ed efficace, ma l'affidabilità dell'azienda nelle forniture. Del resto, sempre l'Europa ha avviato un contenzioso contro la multinazionale per avere i vaccini non consegnati. L'Italia da qui a fine anno aspetta altri 33 milioni di dosi da AstraZeneca.

Mentre le somministrazioni in Italia sfiorano i 24 milioni, alcune Regioni lamentano carenze. Il Lazio intanto fa sapere di aver prenotato a maggio tutte le dosi a disposizione di Pfizer. Sono invece disponibili ancora 100 mila appuntamenti tra AstraZeneca e Johnson&Johnson che ieri comunque si stavano esaurendo. Si aspettano

quindi le nuove forniture.

Il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, ha parlato di «una carenza di vaccini a carattere nazionale», annunciando la chiusura dell'hub vaccinale alla Mostra d'Oltremare di Napoli e, forse, di quello di Capodichino «per l'esaurimento delle dosi di vaccino Pfizer. Ancora non abbiamo recuperato le 200 mila dosi di vaccino in meno che abbiamo ricevuto ed è una cosa gravissima, perché è una violazione dell'uguale diritto dei cittadini e pesa sulla regione a più alta densità abitativa d'Italia, e quindi più a rischio». La polemica va avanti da mesi e parte dal presupposto che la Campania all'inizio abbia ricevuto meno dosi degli altri, in rapporto alla popolazione, perché ha residenti più giovani.

Dalla struttura commissariale fanno sapere che oggi verranno comunicate le dosi che saranno inviate dai produttori al nostro Paese questa settimana, sempre tenendo conto che entro la fine di maggio ne arriveranno tra i 10 e i 12 milioni, quindi quasi 4 milioni ogni sette giorni. Riguardo alle Regioni che stanno esaurendo le scorte o hanno comunque prenotato le dosi a disposizione fino ad ora, si fa notare che i numeri e la tabella di marcia che ciascuno doveva tenere erano noti.

Ci sono Regioni, come la Sicilia, dove molti cittadini non vogliono vaccinarsi con AstraZeneca. L'altro ieri a Matera era stata organizzata l'"Astranight" per immunizza-

re praticamente, senza prenotazione, 750 persone tra i 60 e i 79 anni. Si sono però presentati solo in 250. Visto che certe Regioni non riescono a somministrare quel vaccino, si era proposto di spostare le dosi dove invece viene somministrato quanto quelli di Pfizer e Moderna. Dalla struttura commissariale sottolineano che non si può fare, perché ormai la filosofia è quella che prevede la consegna di vaccini in base al numero degli abitanti. Non avrebbe senso sbilanciare la proporzione verso le Regioni più virtuose.

Intanto, oggi o domani la Conferenza delle Regioni dovrebbe porre ufficialmente la questione delle vaccinazioni in vacanza. L'ha sollevata anche il generale Francesco Paolo Figliuolo dicendo che va trovato un sistema per fare la prima o la seconda dose a quanti si trovano in ferie in una regione diversa dalla propria.

— mi.bo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 72%

## I numeri

### Il piano vaccinale

# 1,8 mld

#### Le dosi Pfizer per la Ue

La Commissione europea ha approvato un contratto per 1,8 miliardi di dosi con Pfizer-BioNTech per il biennio 2021-2023

# 1,2 mld

#### Le dosi iniettate nel mondo

Nel mondo sono state somministrate più di 1,28 miliardi di dosi in 174 Paesi

# 26 mln

#### La fornitura di AstraZeneca

Sono le dosi del vaccino AstraZeneca che dovrebbero arrivare in Italia nel terzo trimestre

Consegne disattese ma non si fermano quelle per il 2021. Bruxelles ha fatto causa alla società anglosvedese. E si affida a Pfizer che scarseggia però in Lazio e Campania. Matera, flop di Astranight

Dosi consegnate  
**27.391.650**

**23.829.080**  
somministrate  
(87%)

Punti di vaccinazione

**2.517**

% sul totale della popolazione da vaccinare\*



Vaccinati con due dosi

**7.336.412**

**14,5%\***

Vaccinati con una sola dose

**9.156.256**

**18,03%\***

Persone ancora da vaccinare

**43.437.306**

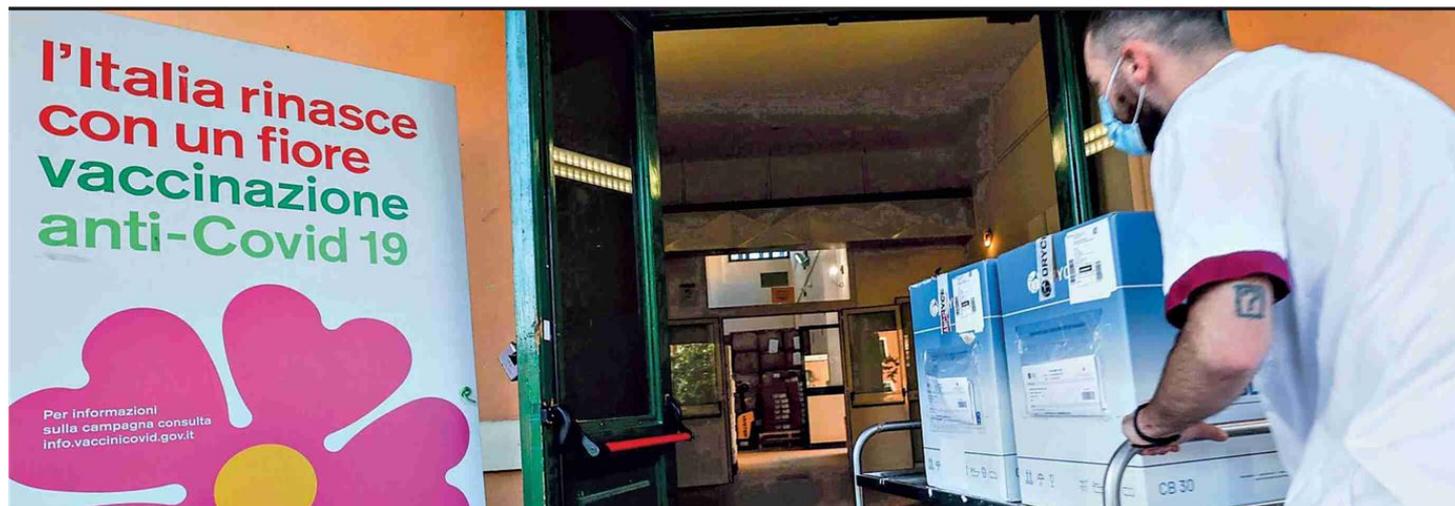
**85,5%\***

\* Persone da vaccinare (over 16)  
50.773.718

**A che punto siamo**



Peso: 72%



► **Le scorte**

L'arrivo a Roma delle dosi di AstraZeneca: fin'ora ne sono state consegnate 6.668.880



Peso: 72%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

*L'autore del report ufficiale, poi ritirato, sulla pandemia*

# Zambon "L'Oms ignorò l'allarme virus piegandosi a Pechino"

**di Giuliano Foschini**

**ROMA** – «Il Covid è stato segnalato in Cina il 31 dicembre 2019 quando l'ufficio Oms di Pechino venne a conoscenza di circa 27 casi di polmonite di eziologia sconosciuta. C'è stato però detto che non c'era alcuna prova di trasmissione da uomo a uomo». E ancora: «L'Italia non era del tutto impreparata a un'epidemia quando arrivarono le prime notizie dalla Cina. Nel 2006, dopo la prima di epidemia di Sars il ministero della Salute e le regioni hanno approvato una preparazione nazionale contro l'influenza pandemica. La pianificazione, tuttavia, è rimasta più teorica che pratica».

Partiamo da qui. Da questi paragrafi a pagina 2 del rapporto dell'Organizzazione mondiale della Sanità «Una sfida senza precedenti, la prima risposta dell'Italia al Covid». Un report completo. Che, però, non esiste più. Fu ritirato poche ore dopo la pubblicazione perché la politica, in Cina e forse anche in Italia, non aveva gradito. Su questo la procura di Bergamo ha un'inchiesta delicata, che vede indagato il direttore generale vicario dell'Oms, Ranieri Guerra, per false dichiarazioni al pm. Ma Francesco Zambon, il medico veneto dirigente dell'Oms che aveva coordinato la scrittura del report, e che dopo il ritiro si è dimesso, sta facendo risuonare quesiti più ampi: quanto è davvero indipendente l'Organizzazione? È la domanda che pone nel suo libro, *Il pesce piccolo*, in uscita il 13 maggio con Feltrinelli, a un anno dal ritiro del rapporto.

**Parliamo di Italia. Quando ha****capito cosa stava per accadere?**

«Il 21 febbraio. L'Oms faceva documenti ogni giorno e fino a quel momento erano stati segnalati solo nove casi. Improvvisamente sono diventati 76: Vo', Codogno, i focolai erano troppo distanti uno dall'altro. La situazione era incontenibile, eravamo già spacciati».

**Era inevitabile o è stato commesso qualche errore?**

«Le date sono una traccia importante. Il 21 gennaio l'Oms aveva comunicato che esisteva un virus che si trasmetteva da uomo a uomo. L'Italia aveva un piano nazionale pandemico, seppur datato al 2006 e mai aggiornato. Ma c'era. Ecco, io penso che da gennaio al 21 febbraio si potessero fare tante cose che non sono state fatte. Piuttosto che donare le mascherine, era necessario stoccarle, verificare il magazzino italiano, formare il personale sanitario. L'Italia non si sarebbe salvata dalla pandemia, ma avremmo potuto ridurre di molto i danni. Ma non è stato soltanto un problema italiano. Il fronte più importante è quello internazionale».

**Perché?**

«Il 31 dicembre Taiwan ha captato autonomamente, perché non gli era stato notificato dalla Cina, che c'era un'infezione di un virus nuovo. Taiwan non è uno Stato membro Oms. Lo stesso giorno ha allertato l'Oms di una possibile trasmissione tra uomo e uomo. L'Oms lo ha detto ufficialmente solo il 21 gennaio, sono passati venti giorni. Questo perché l'Oms non ascolta, per ragioni politiche, Taiwan. E Taiwan è uno degli Stati che ha avuto una reazione migliore al virus: ad oggi 12 morti».

**Lei aveva segnalato entrambi i ritardi – quello italiano e quello dell'Oms - nel report.**

«Erano poche righe a pagina 2 di un lavoro collettivo. Ogni parola era verificata. Ma nessuno ha messo in dubbio le qualità scientifiche del lavoro, il problema è stato politico:

come emerge dagli atti della procura di Bergamo, dalle chat, dalle mail, il report è stato ritirato per pressioni cinesi, principalmente. E poi perché si è ritenuto fosse troppo critico con l'approccio italiano. Quello dell'Oms sia stato un errore imperdonabile. E anche un campanello di allarme importantissimo. La domanda che cerco di porre è semplice: l'Oms fa politica o si occupa di salute? Io so che la Cina è allergica alle

discussioni, ma noi abbiamo il dovere di capire in maniera autonoma cosa è accaduto, perché di fronte alla prossima pandemia dovremo dare risposte migliori. Il nostro dovere è proteggere tutti i cittadini del mondo. Ecco, credo che il Covid ci abbia offerto l'opportunità di affrontare questi nodi cruciali. Che non riguardano l'Oms, ma la nostra vita, il nostro futuro. Riguardano noi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —  
*Taiwan aveva denunciato il pericolo ma non è stata ascoltata per ragioni politiche*

*Il piano pandemico dell'Italia non è stato attuato: anziché donare le mascherine bisognava stoccarle*



Peso: 41%



**▲ Francesco Zambon**

Ex ricercatore dell'Oms, si è dimesso in polemica dopo il ritiro del report

### Il libro

**Il pesce piccolo**  
Il libro di Francesco Zambon è in uscita il 13 maggio per Feltrinelli



Peso: 41%

**Mappe****Politica e volontari  
la partecipazione  
travolta dal virus**di **Ilvo Diamanti**

● a pagina 13

**LE MAPPE**

# Più soli con il Covid Crolla l'impegno in politica e volontariato

Secondo l'Osservatorio sulla Sicurezza tutti i dati sulla partecipazione in attività "sociali" sono in calo a partire da inizio 2020 con la pandemia

di **Ilvo Diamanti**

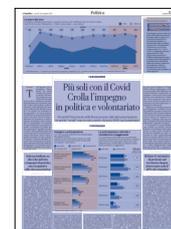
**T**utti sperano che la pandemia finisca presto. Ma siamo consapevoli, al tempo stesso, che lascerà conseguenze profonde non solo sulla nostra salute e sul sistema sanitario. Ma sulla nostra vita. Personale e pubblica. Sulla realtà politica, sulla democrazia, come abbiamo già osservato. E sulla società. Perché la società è un tessuto di "relazioni inter-personali" e di "azioni personali". Molti di noi, in tempi normali, dedicano una parte del loro tempo a iniziative ed esperienze di partecipazione. Di impegno civile, comunitario. Di espressione e ricreazione. Si tratta di pratiche necessarie a costruire e riprodurre la società. Perché "partecipare" significa "prendere parte". Senza partecipazione non c'è società, ma solo una somma di individui. Racchiusi, talora: chiusi e perfino rinchiusi, nel loro ambiente "privato". Insieme ai familiari e a pochi amici. Per questo occorre prestare attenzione al declino della partecipazione. E, con velocità crescen-

te, dall'inizio del 2020. Cioè, dall'avvento del Covid.

I dati dell'Osservatorio sulla Sicurezza, curato da Demos per la Fondazione Unipolis, offrono un profilo chiaro - e inquietante - di questa tendenza. Tutte le principali forme di partecipazione appaiono in calo, soprattutto dopo il biennio elettorale 2018-19. Questo fenomeno, però, non riguarda solo - e soltanto - le iniziative "politiche". Si allarga, invece, a tutti i settori. A partire dal volontariato. E coinvolgono le organizzazioni che operano in ambito culturale, sportivo e ricreativo. Le esperienze più "partecipate", che accompagnano tutti i contesti. E tutte le età. Nell'ultimo anno e mezzo, cioè: dalla fine del 2019, la partecipazione è crollata. In ambito politico: risulta sparita. Infatti, "ammette" di averla praticata, anche una sola volta nel corso dell'anno, meno del 10% degli italiani (intervistati). Lo stesso orientamento emerge per le "manifestazioni pubbliche di protesta". Ciò non significa che non vi siano più mobilitazioni. Di certo non mobi-

litano le "masse". E per ottenere visibilità sui media e sui social, adottano azioni e "parole" appariscenti. Anche la partecipazione a iniziative collegate ai problemi locali e del territorio, nell'ultimo anno e mezzo, si è ridotta sensibilmente. Praticamente, dimezzata: da 38% al 20%. Com'è avvenuto nel "volontariato sociale", che vede la partecipazione scendere dal 44% al 24%. Oggi, nel sondaggio dell'Osservatorio sulla Sicurezza di Demos-Fondazione Unipolis, quasi 6 italiani su 10 (il 57%) afferma di non aver partecipato ad alcuna attività pubblica e sociale.

È una dinamica che appare particolarmente "dinamica", in rapida accelerazione, negli ultimi mesi. Dunque, nel 2021. Una dinamica che rende più "statica" la società. Ovviamente, si tratta di un orientamento tutt'altro che in-giustificato e



Peso: 1-1%, 13-93%

in-comprensibile. Al contrario. Visto che quasi 9 italiani su 10 (oggi: l'85%) si dicono (abbastanza o molto) preoccupati dalla diffusione del Covid. D'altronde, l'andamento del contagio e dei decessi resta molto elevato, come sottolineano i "bollettini" che si susseguono, ogni giorno. Senza sosta. Perché la paura non fa solo paura. Ma anche spettacolo. Comunque: ascolti elevati.

Tuttavia, non possiamo sottovalutare il significato - ed effetti - di questa tendenza sul piano sociale. Perché la paura del Covid può indebolire e di erodere le basi stesse della società. Il sistema di relazioni fra le persone. L'impegno nella vita pubblica. I legami di solidarietà. Più semplicemente, i rapporti con gli altri.

E "confonde" la nostra identità, che si forma con-vivendo, vivendo insieme, con-dividendo: valori, esperienze. Le stesse paure. Si tratta di

un percorso insidioso per tutti, che procede in modo particolarmente veloce al crescere dell'età. Fra i più giovani gli indici di partecipazione sono calati, ma in misura molto ridotta rispetto agli adulti e agli anziani. I settori maggiormente colpiti dalla pandemia, fino a qualche mese fa. Prima che il Covid si diffondesse anche fra i giovani. Fra coloro che superano i 65 anni, la vita associativa e sociale appare "rarefatta". Comprensibilmente, perché la prudenza si somma ai problemi e ai timori imposti dall'età. Tuttavia, nella società italiana, demograficamente, la più "vecchia" in ambito europeo, il sondaggio di Demos-Fondazione Unipolis disegna una cornice "sicuramente in-sicura". Racconta la storia di una società "ancorata al presente". Anzi, "all'immediato". Tratteggia, dunque, una "società senza storia". Perché "il passato è passato

e il futuro non si vede". Così, viviamo, in un "tempo sospeso". In una "società sospesa". Per questo è importante osservare e contrastare l'impatto del Covid, sotto il profilo sanitario e della salute. Ma senza trascurare le conseguenze sulla vita pubblica. Sulle relazioni inter-personali. Per non ritrovarci, in un futuro (speriamo) prossimo, liberi dal Virus. Ma soli. Senza società. E senza futuro.

## Ridotte le iniziative di protesta sul territorio: hanno interessato solo il 20% dei cittadini

## Solo un italiano su dieci ha aderito a impegni di partito, uno su quattro alla vita associativa

### Nota informativa



Il sondaggio è stato realizzato nell'ambito dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, una iniziativa di Demos & Pi e Fondazione Unipolis. La rilevazione è stata condotta nei giorni 26 - 29 aprile 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.416, rifiuti/sostituzioni/inviti: 8.186) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 2.6%). Documentazione completa su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)

### Impegno e partecipazione

Con che frequenza nell'ultimo anno ha partecipato alle seguenti attività? (valori % di chi ha preso parte "almeno una volta" nell'ultimo anno a ciascuna attività, al netto delle non risposte - serie storica)



\* Campione di età uguale o superiore a 15 anni

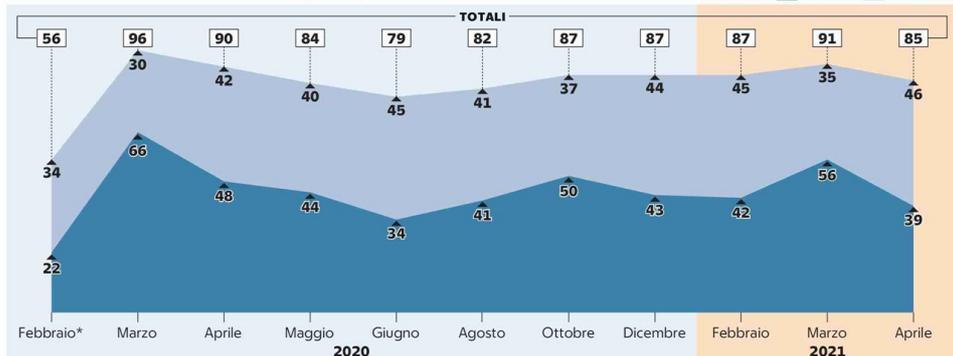
### La partecipazione culturale e ricreativa tra i maggiorenni

Con che frequenza nell'ultimo anno ha partecipato ad attività in associazioni culturali, sportive e ricreative? (valori % di chi vi ha preso parte "almeno una volta" nell'ultimo anno, al netto delle non risposte, in base alla fascia d'età tra i maggiorenni)



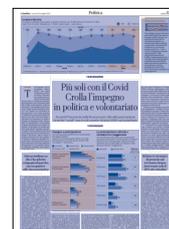
### La paura del virus

Lei quanto si direbbe preoccupato, in questo momento, per la diffusione del coronavirus in Italia... (valori % di chi si dice "Abbastanza" o "Molto" preoccupato - serie storica)



\* La domanda posta era: "In questi giorni si parla molto del coronavirus, sviluppatosi in Cina. Lei quanto si direbbe preoccupato per la sua possibile diffusione in Italia..."

FONTE: OSSERVATORIO EUROPEO SULLA SICUREZZA, SONDAGGIO DEMOS & PI PER FONDAZIONE UNIPOLIS - APRILE 2021 (BASE: 1416 CASI)



Peso: 1-1%, 13-93%

## Intervista

Gualtieri: mi candido  
Raggi non è stata  
all'altezza di Romadi **Giovanna Vitale**

● a pagina 15

Intervista all'ex ministro dell'Economia, candidato sindaco Pd alle primarie per il Campidoglio

Gualtieri "Voglio far ripartire Roma  
Raggi non è stata all'altezza"di **Giovanna Vitale****Onorevole Roberto Gualtieri, alla fine sarà lei il candidato del Pd alle primarie del centrosinistra a Roma, ma per arrivarci ci sono voluti quasi due mesi. È contento?**

«Non è stata una decisione facile da prendere perché far bene il sindaco di Roma è un'impresa da far tremare le vene ai polsi, un'enorme responsabilità, e presuppone un impegno continuo, senza sosta. Ma dopo una lunga riflessione ho deciso di accettare perché penso di poter aiutare la mia città a vincere la sfida del rilancio, della buona amministrazione e dello sviluppo equo e sostenibile: una sfida che non riguarda solo i cittadini romani ma tutto il Paese. Perché se non riparte Roma non riparte l'Italia».

**È vero che sabato sera ha dato l'ultimatum a Letta perché si sbrighasse a scegliere?**

«Assolutamente no. Ho atteso che la coalizione approvasse il regolamento delle primarie. E ringrazio il segretario per avermi subito sostenuto non appena ho avanzato la mia candidatura».

**Ma il Nazareno non avrebbe preferito Zingaretti? Lei si sente un candidato di riserva?**

«Con Nicola ci siamo sentiti e coordinati costantemente: siamo e saremo una squadra. La sua sarebbe stata una candidatura forte, di peso, ma ha alla fine prevalso il grande rispetto delle istituzioni che lo ha sempre contraddistinto. Io affronto questo impegno con umiltà, ma anche con

la convinzione di poter dare molto a Roma. Da ministro ho fronteggiato la più difficile crisi del Dopoguerra: metterò esperienza e passione al servizio della mia città».

**Non ritiene che questa lunga attesa l'abbia indebolita?**

«No. Quello sulle candidature è un dibattito che interessa il mondo politico, ma le persone pensano alla pandemia, ai vaccini, alle riaperture in sicurezza delle attività economiche. Le elezioni saranno a ottobre e per noi le

primarie del 20 giugno saranno l'inizio della campagna elettorale: una grande occasione di partecipazione e di confronto».

**Tutti dicono: Gualtieri è stato un ottimo ministro del Tesoro, ma non ha mordente ed è poco conosciuto. Come pensa di superare questo gap rispetto ai suoi competitor, più noti e soprattutto partiti prima di lei?**

«Io penso che ai romani preoccupi innanzitutto il gap con le altre capitali europee e che sceglieranno la proposta più credibile tra quelle in campo per colmarlo. Il Pd e le forze di centrosinistra che si sono raccolte nella piattaforma "Insieme per Roma" sono forti e radicati in città. E siamo la prima coalizione nei sondaggi».

**Conte ha detto che i 5S appoggeranno convintamente la Raggi: non l'imbarazza battersi contro il Movimento con cui ha governato per quasi due anni?**

«Io non faccio campagne contro,

ma voglio proporre un progetto ambizioso per Roma. Sono peraltro convinto che tanti cittadini che hanno apprezzato il lavoro del governo Conte bis, di cui sono orgoglioso di aver fatto parte, già dal primo turno vorranno sostenermi. Non darei un valore nazionale alle scelte su Roma. L'alleanza tra noi e i 5Stelle guarda all'orizzonte delle prossime elezioni politiche di cui le amministrative saranno una tappa di avvicinamento».

**Da romano, che giudizio dà dell'amministrazione Raggi?**

«Non è stata all'altezza e non ha saputo interrompere il declino della città. Credo sia evidente a tutti che Roma merita di più e deve voltare pagina».

**Il Pd è sempre più identificato come il partito della Ztl, lei stesso è stato eletto nel collegio del centro storico. Non teme il voto delle periferie? E come pensa di convincere quegli elettori?**

«Non esiste un rilancio di Roma senza una profonda rigenerazione delle sue periferie, che richiede



Peso: 1-2%, 15-74%

risorse, investimenti, visione. Servono infrastrutture, buona amministrazione, ma anche un forte intervento che punti al lavoro, allo sviluppo, all'ambiente, all'inclusione sociale e alla riduzione delle disuguaglianze. E occorre far leva su una intelligenza diffusa che va mobilitata e coinvolta in un processo che non è solo amministrativo ed economico ma anche sociale e culturale».

**Se al ballottaggio dovessero arrivare Raggi e il candidato del centrodestra, il Pd appoggerà la sindaca uscente?**

«Al ballottaggio arriveremo noi, da primi, e ci rivolgeremo a tutti i romani. Sono sicuro che tanti elettori, anche tra quelli che oggi guardano alle candidature della Raggi e di Calenda, potranno al secondo turno apprezzare la nostra proposta».

**A proposito di Calenda, non la preoccupa la sua concorrenza?**

«Spero ancora che Carlo e il suo movimento decidano di tornare nel centrosinistra e siano con noi fin dal primo turno».

**Quali sono i suoi progetti per Roma?**

«Roma viene da una lunga stagione di declino, aggravata dalla pandemia. Oggi abbiamo l'opportunità di farne il motore della ripartenza del Paese con il Next Generation Eu e lo sviluppo equo e sostenibile. Presenteremo presto il nostro programma, che andrà dal rilancio della cura del ferro combinata con una mobilità flessibile e tecnologicamente avanzata alle politiche di inclusione, dall'economia circolare all'innovazione. Lavorerò da sindaco perché Roma diventi la capitale europea dell'economia della conoscenza, della ricerca, della scienza e della cultura».

**Non ritiene che il Recovery plan abbia riservato solo briciole alla Capitale? Da sindaco, crede di poter rimediare?**

«Nel Pnrr ci sono in realtà per Roma più risorse di quelle che appaiono perché in numerosi ambiti, dagli asili nido alla scuola, dai centri per l'impiego al trasporto pubblico locale, dalle

infrastrutture sociali alla ricerca non è indicata la ripartizione territoriale. Certo molto dipenderà dalla capacità di progettazione e di spesa e questo sarà una sfida decisiva già dai prossimi mesi. In alcuni casi, penso alle metropolitane, ha pesato il fatto che non c'erano progetti pronti, e qui serve un cambio di passo. In ogni caso esiste la possibilità di incrementare in modo significativo le risorse per investimenti anche al di là di quelle disponibili col Recovery e io mi applicherò con la stessa determinazione con la quale abbiamo conquistato in Europa i 191 miliardi del Pnrr».

**Il suo vice sarà una donna? E pensa di indicarla, insieme agli assessori, prima del voto?**

«Ora mi concentrerò sulle primarie. Di sicuro la mia squadra sarà nuova, competente e con un grande protagonismo delle donne».

— “ —  
*Io candidato di riserva? Con Zingaretti contatti continui, siamo una squadra*

— “ —  
*Non esiste rilancio senza rigenerazione delle periferie. Calenda? Spero ancora torni con noi*



ANSA/FILIPPO ATTILI

**Calenda va avanti**



Carlo Calenda, leader di Azione, ha lanciato la sua candidatura a sindaco sei mesi fa. Sostenuto da Italia viva, ha inizialmente partecipato al tavolo della coalizione di centrosinistra, per poi uscirne

**La sindaca ci riprova**



La sindaca Virginia Raggi ad agosto si è ricandidata senza avvertire i vertici del M5S. Sostenuta da Grillo ma in rotta con molti dei suoi, ha minacciato la corsa in solitaria con l'appoggio di Casaleggio

**▲ Roberto Gualtieri,**

54 anni, storico, già eurodeputato del Pd, ministro dell'Economia nel governo Conte bis, dal settembre 2019 al febbraio 2021 il 20 giugno correrà per i dem alle primarie che decideranno il candidato sindaco del centrosinistra



Peso: 1-2%, 15-74%

*A Lampedusa arrivano 1400 migranti*

# Ondata di sbarchi, Salvini all'attacco

di Alessandra Ziniti • a pagina 20



▲ In 90 a bordo Migranti su uno dei quindici scafi approdati ieri sull'isola

## A Lampedusa tornano i barconi Salvini attacca. Vertice con Draghi

Domenica di sbarchi non stop: 1.500 migranti (anche siriani) arrivati dalla Libia e oltre 400 in attesa di soccorso. Il leader leghista: "Italiani in difficoltà, non possiamo pensare ai clandestini". Il premier: subito una cabina di regia

di Alessandra Ziniti

**ROMA** – Sedici barche in 24 ore, quasi 1500 migranti, arrivano di nuovo anche i siriani, famiglie con bambini. E non è finita. Alarm phone, il centralino di soccorso di chi tenta la traversata verso l'Europa, segnala altre cinque barche con 420 persone che chiedono aiuto, alcune anche da giorni, in zona Sar maltese. «Anche se tutte le autorità sono informate, nessuno è intervenuto per soccorrere», denunciano. Come spesso accade, La Valletta fa orecchie da mercante e spinge gommoni e pescherecci verso le acque italiane. Non ci sono navi di Ong in mare (le poche in missione tutte bloccate nei porti italiani), i droni e gli aerei di Frontex seguono dall'alto i barconi, le motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza di Lampedusa li aspettano al con-

fine delle 12 miglia e li scortano a terra. «Ancora molte e disperate richieste di soccorso nel Mediterraneo. Serve un sistema, non si può ignorare cosa sta accadendo da troppo tempo», dice Carlotta Sami, portavoce Unhcr.

Il mare è piatto, è una domenica di inizio estate a Lampedusa. Nell'isola zona rossa ormai da settimane per contagi (non portati dai migranti, ndr), il sindaco Totò Martello, all'ambulatorio, sovrintende alle vaccinazioni della sua gente. «Siamo abituati all'emergenza, siamo in grado di gestire l'accoglienza di 1200 persone, ma siamo oltre. E se stanotte ne arrivano altri 500? Se arrivano 1.000 persone al giorno dove le metto? I flussi sono cambiati, lo segnalo da settimane. Non arrivano più barchini dalla Tunisia con 15-20 persone, ma è ripartita la rotta dalla Libia con gommoni e pescherecci,

anche a due piani, 2-300 persone alla volta. Stanotte sono arrivati uno dietro l'altro, il più grande aveva 400 persone a bordo. Scriverò a Draghi, Il governo deve farsene carico. È una questione politica. Premier, ministri, vanno in Libia, promettono aiuti e ringraziano. E i libici sparano ai nostri pescherecci e aprono i rubinetti delle partenze».

Non è solo il sindaco di Lampedusa ad essere preoccupato. Matteo



Peso: 1-15%, 20-74%

Salvini chiama subito il Viminale. Ma Luciana Lamorgese è già al telefono con Draghi, concordano sull'opportunità di portare la questione sul tavolo del governo con una cabina di regia aperta anche ai ministri di Difesa, Esteri e Trasporti che sarà convocata in settimana. Un tema sul quale Draghi vuole il massimo coordinamento di tutti i rami dell'esecutivo ma soprattutto il coinvolgimento dell'Europa. Al Consiglio Ue di fine maggio, l'Italia riproporrà con forza l'urgenza della ripresa del negoziato sul nuovo patto per l'asilo e l'immigrazione ma soprattutto del meccanismo di ricollocamento dei migranti che sbarcano in Italia. Come minimo, si riparte dalla riproposizione del patto di Malta. Il 20 maggio, Lamorgese sarà a Tunisi assieme al commissario Ue Ylva Johansson ma, a differenza del 2020 quando la maggioranza dei mi-

granti arrivava dalla Tunisia con piccoli sbarchi autonomi, adesso è la ripresa delle partenze dalla Libia a far scattare l'allarme: perché la situazione in Africa è esplosiva, soprattutto nel Sahel, il Covid aggrava la situazione sanitaria e il nuovo governo libico non sembra in grado di governare i flussi: il controllo delle coste (nonostante il sostegno italiano sotto forma di motovedette e formazione del personale), così come quello delle frontiere meridionali da cui entrano i migranti provenienti dal centro Africa, non funziona. «È necessario un incontro col presidente Draghi, con milioni di italiani in difficoltà non possiamo pensare a migliaia di clandestini», dice Salvini mentre Giorgia Meloni torna a chiedere il blocco navale.

A Lampedusa, intanto ci si sbraccia nell'accoglienza sperando in un

peggioramento del meteo per fermare gli arrivi e svuotare l'isola. L'hotspot è ormai al collasso, di nuovo con i materassi e le coperte termiche all'aperto, la nave quarantena non è ancora arrivata e c'è da garantire tampone e isolamento a tutti gli sbarcati. E ci sono di nuovo tanti bambini e ragazzini in viaggio da soli: delle 16 imbarcazioni arrivate solo due arrivavano dalla Tunisia. A bordo di una di queste viaggiavano in 16 e 14 erano tutti ragazzini tra gli 8 e i 14 anni.



▲ **Isoccorsi**  
Sopra e a sinistra i migranti arrivati con le barche che sono approdate a Lampedusa nelle ultime ore. E tornano a sbarcare anche i siriani: 85 sono stati salvati in un natante alla deriva

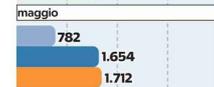
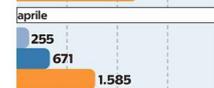
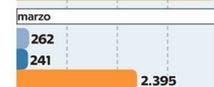
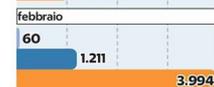
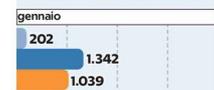
### Gli sbarchi dal 1° gennaio al 7 maggio

10.725  
nel 2021

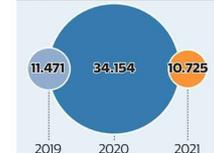
4.105  
nel 2020

842  
nel 2019

■ 2019 ■ 2020 ■ 2021



### Totale sbarchi



Peso: 1-15%, 20-74%

**IL RETROSCENA****E il premier tesse  
la rete mediterranea****ALESSANDRO BARBERA  
AMEDEO LA MATTINA**

Ripristino degli accordi di Malta per il ricollocamento volontario dei richiedenti asilo in Europa, accordi bilaterali con Libia e Tunisia, la richiesta di un sostegno concreto da parte della Commissione europea. Il governo presieduto da Mario Dra-

ghi percorrerà queste tre strade per affrontare la stagione degli sbarchi. -P.3

Salvini: serve un vertice urgente. Meloni: "Subito il blocco navale". Il premier sente Lamorgese: niente respingimenti. L'Italia pronta a chiedere l'aiuto della Commissione per ripristinare le intese di Malta sulla distribuzione volontaria

# Ricollocamenti e accordi bilaterali il piano Draghi: "Gestiremo gli sbarchi"

**IL RETROSCENA****ALESSANDRO BARBERA  
AMEDEO LA MATTINA  
ROMA**

Ripristino degli accordi di Malta per il ricollocamento volontario dei richiedenti asilo in Europa, accordi bilaterali con Libia e Tunisia, la richiesta di un sostegno concreto da parte della Commissione europea. Il governo Draghi percorrerà queste tre strade per affrontare la stagione degli sbarchi. Già dai primi giorni di maggio, complice il mare piatto, al Viminale era scattata l'allerta. Ieri mattina, ricevute le notizie da Lampedusa, la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha chiamato il premier per chiedergli di mettere la questione migranti in cima all'agenda del prossimo consiglio dei ministri, quello che avrebbe dovuto essere dedicato al nuovo decreto di aiuti alle imprese.

Matteo Salvini è il più preoccupato di tutti, perché sa di essere parte di una maggioranza che non affronterà il problema coi metodi del governo di cui era ministro degli Interni. Ieri ha cercato Lamorgese, e chiesto un incontro a Draghi. A destra ha Gior-

gia Meloni, che ha già iniziato la campagna elettorale per le amministrative invocando blocchi navali. Una soluzione che al Viminale giudicano «impraticabile» perché paragonabile ad un atto di guerra e vietata da tutte le leggi del mare. Il leader leghista chiede un intervento immediato perché viceversa – così riferiscono dal Carroccio – per la Lega perderebbe di senso la permanenza nel governo.

La gran parte delle persone sbarcate in queste ore vengono dalla Tunisia, dunque si tratta di migranti economici che il Viminale può rimpatriare. Fino all'inizio dell'emergenza Covid, in virtù degli accordi precedenti, dall'Italia partivano con destinazione Tunisi fino a quattro voli la settimana. Ma crescono le persone in arrivo dalla Libia, che possono fare richiesta di asilo. L'emergenza è aggravata dalla necessità di imporre misure di prevenzione antivirus: ogni migrante in arrivo riceve un tampone e viene trasferito su una delle navi affittate ad armatori privati per le quarantene. Solo

dopo i richiedenti asilo possono essere distribuiti nelle strutture di accoglienza. Se il ritmo degli arrivi di queste ore diventasse la normalità, diventerebbe presto ingestibile. «Lo gestiremo», dice Draghi in queste ore nei contatti telefonici.

L'ex banchiere centrale dovrà fare uso di tutto il suo pragmatismo per imporre una linea comune ad una maggioranza che va dalla sinistra di Leu alla Lega. Salvini è perplesso di fronte all'ipotesi di far ricorso a operazioni internazionali come Triton, Sophia o Mare Nostrum che considera utili solo ad attrarre altri migranti. E' perplesso anche sul rafforzamento delle operazioni di pattugliamento di Frontex. Insiste per accordi bilaterali, chiede di tornare in Libia, Tunisia e Algeria per parlare ai rispettivi leader in maniera chiara. Considera gli accordi



Peso: 1-3%, 3-59%

di Malta carta straccia perché «i partner non fanno nulla e l'Unione come al solito non batte un colpo».

Su questo a Palazzo Chigi e al Viminale ci tengono a mostrarsi ottimisti. Perché l'emergenza Covid sta passando ed è possibile discutere a Bruxelles il ripristino degli accordi di distribuzione dei migranti su base volontaria sospesi all'inizio della pandemia. Il governo cercherà la sponda della Commissione e delle Ong tedesche, francesi e spagnole, che possono fare pressione sui rispettivi governi. Certo il contesto non aiuta. In Germania la campagna per le elezioni di settembre è già iniziata. Emmanuel Macron si gioca il rinnovo nella primavera del 2022 e deve fa-

re i conti con la concorrenza a destra.

La prima opzione resta dunque far da soli. Il 20 maggio Lamorgese sarà a Tunisi con la commissaria europea Ylva Johansson. La questione è la Libia, dove la situazione è disastrosa, anzitutto sul piano umanitario. Al Viminale hanno l'impressione che il controllo delle coste sia blando, aggravato da un afflusso crescente di persone dai confini Sud. In Ciad è il caos: tre settimane fa è stato ucciso il presidente, vittima di un agguato di milizie ribelli che sarebbero state addestrate in Libia dai russi. I russi, insieme ai turchi, hanno il controllo di Tripoli e di parti del Paese. Draghi punta sul nuovo premier Abdul Dbeibah, che pe-

rò fatica a imporsi. La Turchia di Erdogan attende un segnale dall'Unione per rinegoziare l'accordo per la gestione dei flussi di migranti dai suoi confini est, e sa di poter condizionare tutti. Per il momento a Lamorgese non resta che annunciare una cabina di regia con i colleghi Di Maio (Esteri), Guerini (Difesa) e Giovannini (Infrastrutture). Salvini è preoccupato di non compromettere la stagione turistica in Sicilia, ma in gioco ci sono molte vite umane.—

**MATTEO SALVINI**  
LEADER DELLA LEGA



Con milioni di italiani in difficoltà non possiamo pensare a migliaia di clandestini



Matteo Salvini, leader della Lega ed ex ministro dell'Interno



Mario Draghi, presidente del Consiglio



Peso: 1-3%, 3-59%

## L'intervento

# IL CONDONO DEGLI SPRECHI NON PUÒ ESSERE LA VIA PER LA RECOVERY ITALIANA

di **Luigi Caso**

**D**ireste al vostro meccanico che avete deciso di non chiedere alcun risarcimento per i danni che dovesse arrecare alla vostra automobile lavorando con grave imperizia? Non credo.

Eppure, è quel che da circa un anno lo Stato dice ai suoi dipendenti. L'articolo 21 del Dl 76/2020 ha assicurato ai pubblici dipendenti un'ampia deresponsabilizzazione per i danni cagionati al patrimonio pubblico con condotte connotate da grave imperizia o imprudenza.

L'efficacia della norma scadrà il prossimo dicembre ma il Governo ha già espresso l'intenzione di estenderla fino al 2023.

La misura viene considerata necessaria per combattere la paura della firma, così da accelerare l'azione amministrativa in vista dell'imminente attuazione delle misure previste nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

La ricerca di maggior celerità è assolutamente condivisibile ma la strada individuata suscita non poche perplessità.

Accanto ai notevoli dubbi giuridici (contrasto con l'articolo 28 della Costituzione - sentenza 371/1998 della Corte costituzionale - e con il Regolamento europeo in tema di ripresa e resilienza, che impone un rafforzamento del controllo

giurisdizionale sulla gestione dei fondi), altri si pongono sul piano dell'opportunità.

Il Next Generation Ee non solo costituisce un'irripetibile occasione di ripresa economica per il nostro Paese, ma impone anche un diverso approccio nell'utilizzo delle risorse pubbliche, passando da un mero riscontro quantitativo dei costi a una valutazione qualitativa dei risultati.

In quest'ottica di necessaria qualificazione della spesa pubblica, il rilascio di una patente di irresponsabilità per comportamenti gravemente colposi rischia di compromettere irrimediabilmente il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Al contrario, occorre innalzare il tasso di meritocrazia dei dipendenti pubblici, come da anni ci chiede la Commissione Europea nei suoi Country Report, e rafforzare il sistema dei controlli, così da accompagnare passo dopo passo l'attuazione delle necessarie misure economiche; la paura della firma, invece, va combattuta aggredendone la causa, costituita dalla sempre crescente complessità del quadro normativo.

Del resto, abbiamo già fatto esperienza dell'ampia deresponsabilizzazione concessa per la gestione amministrativa dell'emergenza pandemica: si può definire la prova finora

data (ad esempio per l'acquisto delle mascherine o dei banchi scolastici) positiva, rapida ed efficiente?

Di certo, sappiamo che il costo degli eventuali sprechi graverà esclusivamente sulle spalle dei contribuenti.

Schierarsi a favore del sistema dei controlli e delle responsabilità è impresa ardua, non solo per la generale propensione alle deroghe piuttosto che alle regole ma anche per la diffusa indifferenza nei confronti del patrimonio pubblico. Fintanto che non coglieremo il collegamento tra le risorse sprecate, da un lato, e la carenza di servizi pubblici che talvolta riscontriamo, dall'altro, continueremo a pretendere maggior professionalità dal nostro meccanico che non dalla nostra amministrazione.

*Presidente dell'Associazione magistrati  
della Corte dei conti*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:16%

**La Conferenza di Strasburgo****Il futuro dell'Unione tra partecipazione e modifiche dei trattati**di **Francesca Basso**

Dal basso verso l'alto, dai cittadini, le parti sociali, le organizzazioni civili verso le istituzioni. Le idee per la costruzione della nuova Europa dovranno venire dalla base. Se la nascita dell'Unione, sulle macerie della Seconda guerra mondiale, è stato un progetto dei padri fondatori per garantire la pace, ora i cittadini europei sono chiamati a dire in che direzione vogliono andare. A questo serve la Conferenza sul futuro dell'Europa, che è stata inaugurata ieri nell'emiciclo di Strasburgo dai presidenti del Parlamento Ue David Sassoli e della Commissione Ursula von der Leyen, dal premier portoghese Antonio Costa, che ha la presidenza di turno dell'Ue, e dal presidente francese Emmanuel Macron,

che ha avuto l'idea iniziale ed è il padrone di casa. Una piattaforma web dedicata, nelle lingue nazionali, ospiterà eventi, idee, dibattiti dei cittadini. Ma al di là del meccanismo un po' complicato (con un comitato esecutivo e una plenaria) per trasferire i contenuti di questo lungo confronto che si concluderà nella primavera del 2022, la vera sfida sta nell'uso che ne sarà fatto. Ed è Sassoli a dire qual è la posta in palio, quella che molti Stati Ue non vogliono: «Se tutte queste riflessioni con i cittadini, le cittadine, i nostri giovani dovranno implicare anche un aggiornamento dei nostri trattati, chiedo a tutti di essere generosi, coraggiosi: non dobbiamo avere paura, non dobbiamo avere tabù». La pandemia ha mostrato i pregi del sistema europeo — la solidarietà — ma anche i limiti. La sanità, ad esempio, è competenza nazionale e questo ha creato difficoltà nella lotta al Covid. Per Macron dove l'Ue

non ha competenze «è debole», invece deve riuscire a «decidere in modo più veloce e più forte». Però in ambiti cruciali, come la fiscalità e la politica sociale (quella discussa nel Summit di Oporto) ma anche per porre le sanzioni, le decisioni sono all'unanimità e il potere di veto lascia spazio a ricatti da parte degli Stati membri. Non tutti vedono l'Ue nello stesso modo. E dunque la Conferenza, per von der Leyen, è un'opportunità per trovare il «giusto equilibrio» tra chi pensa che «l'Europa sia troppo coinvolta nelle loro vite» e chi la considera «troppo distaccata». Ma anche «un'opportunità per contribuire a costruire un nuovo scopo comune» e i giovani devono avere un ruolo centrale: «Serve una nuova forma di solidarietà e giustizia sociale tra generazioni». E l'ex premier belga Guy Verhofstadt fa una provocazione: «Sono pronti i cittadini europei — chiede — a fare sacrifici per difendere i propri valori fuori e dentro l'Unione?».

**Il presidente Sassoli**

«Se queste riflessioni dovranno implicare un aggiornamento dei trattati, non dobbiamo avere tabù»

**Corriere.it**

Leggi le notizie, segui gli aggiornamenti sulla pandemia dall'Italia e dal mondo sul sito del Corriere [www.corriere.it](http://www.corriere.it)



Peso:18%



## | I nostri stili di vita |

LA SVOLTA  
ECOLOGICA  
(E I SILENZI)di **Federico Fubini**

**N**ella settimana in cui fu firmato il Trattato di Maastricht, quasi trent'anni fa, il dibattito in Italia era dominato da una lettera di Togliatti del 1943 sulla spedizione mussoliniana in Russia. Si parlò di poco altro. Conquistò giusto pochi secondi di telegiornale

una frase di Gianni De Michelis da Maastricht: «Il governo e il Parlamento italiani devono rendersi conto che l'agenda dei prossimi cinque anni è piena». Il ministro degli Esteri si sbagliava: era piena quella dei prossimi trenta.

continua a pagina 30

## I NOSTRI STILI DI VITA

## SVOLTA ECOLOGICA (E SILENZI)

di **Federico Fubini**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**ppure in Italia quell'accordo che avrebbe cambiato le nostre vite e la storia del Paese fino a questa mattina, con l'inchiostro delle firme di Kohl, Andreotti e Mitterrand allora ancora fresco, attirò meno attenzione dell'ipotesi (mai realizzata) di una commissione d'inchiesta di storici sulla lettera di Togliatti del '43.

Il grande illusionista e ladro di portafogli Apollo Robbins ha una definizione per questi fenomeni: «Le cose poste davanti a noi sono le più difficili da scorgere — dice —. Siamo ciechi di fronte a ciò che vediamo ogni giorno». È la natura umana, non solo il costume italiano. L'attenzione se ne va da un'altra parte e si perde l'essenziale. È dunque possibile che il video di un ex comico sul conto del figlio incriminato, le telefonate di un cantante con i dirigenti della televisione di Stato o le polemiche su un giornalista che si è vaccinato perché «caregiver» ci stiano rendendo ciechi a qualcos'altro. Già, ma cosa? C'è qualcosa davanti a noi che cambierà i nostri prossimi trent'anni, ma di cui a stento ci accorgiamo?

Qualche giorno fa il governo ha presentato un piano di Recovery con un budget per l'ambiente che è tre volte quello spagnolo, quattro volte quello francese, otto volte quello tedesco. Come gli altri Paesi europei ci siamo impegnati ad abbattere entro nove anni le emissioni di carbonio a meno della metà rispetto ai livelli del 1990 e ad azzerarle entro trent'anni. Come spiega da molto tempo su questo giornale Stefano Agnoli, significa abbattere la produzione di 418 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno. Eppure nel frattempo dobbiamo cercare di crescere almeno per sostenere il debito, dobbiamo cercare di non ridurre ancora di più l'occupazione ma di farla aumentare (in Germania lo sviluppo dell'auto elettrica, che ha motori a un pezzo solo, sta già rapidamente riducendo i posti nel settore). E dobbiamo riscaldare il Paese,

permettere agli italiani di muoversi, poter produrre acciaio, cemento e mattonelle, automatizzare l'agricoltura e usare Internet che contribuisce al 4% delle emissioni di carbonio tramite il cloud dove mandiamo i nostri dati. Con onestà il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani sul *Corriere* ha detto: il costo per ottenere tutto questo è «elevatissimo». Elevatissimo e senza alternative. Non solo perché presto gli obiettivi ambientali dell'Unione europea potrebbero assumere un valore vincolante di legge. Lo è, senza alternative, soprattutto perché se l'Europa non abbatte il suo 9% di emissioni globali, non ha alcuna chance di ottenere che la Cina riduca il suo 30%, le altre economie emergenti il loro 35% e gli Stati Uniti il loro 15%. E se nessuno accetta di deviare nettamente dalla propria traiettoria, lasceremo ai nostri figli e alla nostra vecchiaia un mondo invivibile: mari con più massa di plastica che di pesce, un'Italia molto meno verde e dalle coste rovinare, un pianeta più soggetto a crisi sanitarie come quella in cui siamo immersi. Non è più possibile ignorare tutto questo.

Dunque siamo alle soglie di una trasformazione produttiva e degli stili di vita, anche in Italia, di fronte alla quale persino il Trattato di Maastricht può sembrare poca cosa. E come intendiamo arrivarci, come pensiamo di azzerare i settemila chili di carbonio che ogni italiano emette nell'atmosfera ogni anno? Perché dire che spenderemo 86 miliardi, com'è scritto nel Recovery, è giusto. Poi però bisogna capire esattamente in che modo, nel tempo. Nel documento



Peso:1-4%,30-27%



mandato dall'Italia a Bruxelles una prima risposta c'è: solo e soltanto con energie rinnovabili, almeno nel prossimo decennio. Significa installare 70 Gigawatt di potenza essenzialmente da solare ed eolico, ha spiegato il ministro. Sono settanta miliardi di Watt, l'equivalente dell'energia prodotta da una cinquantina di centrali nucleari come quelle francesi (e in Francia ce ne sono solo diciannove).

Possibile? La scelta di affidarsi solo alle rinnovabili, rinunciando al sequestro del carbonio o all'idrogeno prodotto anche da gas naturale, per non parlare di una dose di nucleare nel mix, si spiega politicamente: per ora la principale forza di maggioranza — il Movimento 5 Stelle — non vuole nessun'altra possibile soluzione. Cingolani sul *Corriere* ha avvertito: «Non sarà bellissimo». Sviluppare entro nove anni tutta quell'energia dal solare per esempio significa tappezzare di pannelli oltre 200 mila ettari, quasi il 2% della superficie coltivata in Italia. Significa piantare pale eoliche letteralmente ovunque, compromettendo un paesaggio secolare e la risorsa del turismo. Eppure quel che colpisce è la distrazione. Fuori dalla cerchia degli specialisti, nel Paese non solo non se ne parla. Non c'è nessuna consapevolezza che queste

scelte sono di fronte a noi.

Dopo Maastricht molti Paesi, quasi tutti, hanno fortemente aumentato la loro capacità produttiva e solidità economica complessiva perché hanno capito l'euro molto presto. Dunque hanno fatto leva sui suoi molti vantaggi e si sono organizzati per ridurre al minimo gli svantaggi che avevano intuito. Noi no, continuavamo a discutere e azzuffarci sulle lettere di Togliatti e l'abbiamo pagata cara nei trent'anni seguenti. La trasformazione ambientale pone una sfida simile, trent'anni dopo. Facciamone un'opportunità, perché è possibile. Evitiamo di risvegliarci tra qualche anno pieni di rancore verso il resto d'Europa, solo perché non avevamo capito dove avevamo scelto di andare.



# LA FRETTA DI TOGLIERE I LIMITI

di **Carlo Verdelli**

**L**a voce di tanta Italia di oggi è anche quella di una ragazza sui vent'anni, romana, intervistata per strada da «Dritto e Rovescio», trasmissione orgogliosamente populista condotta su Rete 4 da Paolo Del Debbio. Dice la ragazza, testuale: «Comunque i giovani della mia età non

muoiono di Covid. Neanche mio padre che ha 50 anni muore di Covid. No, dai, muoiono solo le persone anziane. Quello che penso io, arrivati a questo punto... Anche i miei nonni: tengo molto ai miei nonni, ma se devono morire, morissero, cioè». Cioè.

continua a pagina **30**

**Il Covid, le cautele** In un ribaltamento di ruoli, la sinistra si batte per difendere le regole, la destra contro le restrizioni della libertà

## LA FRETTA DI TOGLIERE I LIMITI CON I RISCHI PER LA SOLIDARIETA

di **Carlo Verdelli**  
SEGUE DALLA PRIMA

**U**na disinvoltura disumana, ma il tono è lieve, quasi allegro, senza neanche la finzione di un'ombra di pena per le vite dei nonni, dei vecchi, degli altri. Ci siamo fatti tre ondate, adesso basta, e se qualcuno, qualche altra migliaia di qualcuno, finirà intubato e poi al cimitero, amen. Mors tua, ma almeno vita mea, che ho tutto il diritto di tornare a godermela. E anche in fretta, possibilmente.

Il sospetto è che il crudo sentimento di quella ragazza non sia una provocazione figlia dell'età, e neanche il pensiero di una minoranza irresponsabile e sfrontata. Al contrario, è forse la ribollente maggioranza nelle coscienze del Paese, calmierata dall'ipocrisia di non fare esplicito riferimento ai danni collaterali di un precipitoso liberi tutti. Questo siamo, questo siamo diventati, o lo eravamo già prima della pandemia, soltanto con un po' più di pudore nel mostrarlo?

La legge della giungla, spietata

con i deboli, come bussola dell'Italia del dopo Covid?

La revisione annunciata del coprifuoco tra una decina di giorni, con l'ipotesi di toglierlo del tutto, è il segnale atteso della fine di un tempo di sacrifici durissimi ma indispensabili. Ormai sembra deciso, si riapre, anche se dall'Istituto superiore della Sanità timidamente osservano che sì, tutte le curve calano, compresa quella dei decessi, ma specialmente quest'ultima è ancora in una fase iniziale. Tradotto: senza più barriere al contagio, altri anziani, altri nonni, altri fragili rischiano di non farcela. Ma il dado è tratto, o sta per esserlo, e politicamente è un'indiscutibile vittoria della destra, di governo (Salvini) e di lotta (Meloni), che ha impugnato il vessillo di questa battaglia, sventolando come il drappo davanti al toro: la promessa della cancellazione dei doveri come premio a un'Italia sfiancata e inferocita dal lungo obbligo di rispettarli.

Sintetizzando brutalmente, la sinistra nasce per contrastare l'ordine costituito e le regole che lo governano, la destra per conservare il primo e le seconde. Durante la pandemia, il campo si è invertito, con la destra a premere per affrancare i popoli (in Italia e

dovunque) dal giogo delle regole e delle restrizioni della libertà, compresa quella di infettare il prossimo, e la sinistra a resistere contro l'insofferenza crescente nel nome della prudenza civile. La strategia della destra non ha premiato durante la prima ondata, come insegna il caso Trump, la più ingombrante vittima politica del Covid. Ma adesso, in coda alla terza ondata e con la contraria del vaccino in piena azione, fare leva sull'aspirazione generale e proporsi come ribelli alla «dittatura sanitaria» sta dando ottimi frutti. L'ultima prova è la Spagna, dove alle Regionali di Madrid ha appena trionfato Isabel Diaz Ayuso, potenziale nuova leader del populismo iberico, che ha concentrato la campagna elettorale proprio su questo genere di promessa: ciao Covid, ripren-



Peso: 1-4%, 30-42%



diamoci la plaza.

Anche noi stiamo per farlo. Piazze, spiagge, palestre, e presto anche stadi, discoteche, feste di matrimonio, battesimo, comunione, senza più orario di rientro né altra coercizione che non sia un fermo richiamo al buonsenso e alla cautela, per altro già sapendo che non avrà grande ascolto. L'altra sera, con la misura del blocco alle 22 ancora vigente, una cronista di questo giornale, Paola Caruso, fotografava la situazione a Milano con questo tweet: «Esco dalla redazione a mezzanotte e mi aspetto di non vedere nessuno in giro. Sbagliato: capannelli di ragazzi in Brera e a Porta Venezia davanti ai locali chiusi, uno sopra l'altro, senza mascherina». E alle Colonne di San Lorenzo (assembramento da mille persone) hanno preso a bottigliate la Polizia colpevole di aver rotto le scatole a chi voleva soltanto bersi qualcosa fuori orario. Cioè.

L'indice RT, cioè quanti infettati da un solo positivo, è in bilico, appena sotto l'1 per cento di salvaguardia? Nessun problema: le Regioni hanno già chiesto di abolirlo come metro per l'assegnazione dei colori. Se ne adotterà presto un altro, l'importante è chiudere quanto prima con questa non più

sopportabile e asfissiante stagione.

Al di là delle infinite ragioni di macro e micro economia, oltre alla urgente necessità di recuperare il tempo perduto per il Paese e per ogni cittadino che ne fa parte, si è ormai sollevata un'onda emotiva non più gestibile, che la destra ha cavalcato e che la sinistra, in ordine sparso (qualche presidente di Regione del Pd si era già portato avanti per tempo), si trova adesso a dover inseguire. Resterebbe, alle forze progressiste, il compito di circoscrivere i possibili effetti derivanti dall'aver preteso di abolire la pandemia per manifesta intolleranza popolare. E magari, oltre a insistere sui diritti civili annunciati e al momento incagliati o già archiviati (dalla legge Zan allo ius soli), allargare il campo a un dovere che dovrebbe essere proprio di ogni democrazia degna di questo nome: pretendere che l'Europa cominci a fare qualcosa, oltre che per sé stessa, anche per i Paesi poveri, ai quali servirebbero almeno 2 miliardi di dosi di vaccini, con un investimento intorno ai 30 miliardi di dollari. Tutti i leader occidentali, a cominciare dal nostro premier Draghi, ripetono e ribadiscono che è un im-

perativo morale ma finora siamo rimasti nel terreno sterile degli annunci.

Non si tratta di essere più o meno solidali. È una questione di lungimiranza e anche di minima memoria: l'apocalisse con cui tutti ci stiamo misurando è cominciata in una lontana provincia cinese. Una catastrofe umanitaria in Africa, come quella che sta devastando l'India, finirebbe, finirà per ripercuotersi anche su quella parte di mondo che sta cominciando a mettersi in salvo. Lo scontro sui brevetti con le multinazionali del farmaco, che hanno ricevuto enormi finanziamenti pubblici per arrivare ai rispettivi vaccini, dovrebbe includere anche questa emergenza ampiamente sottovalutata. Restituire qualcosa a chi ne ha più bisogno: ecco, battersi perché avvenga, sarebbe fare una cosa di sinistra. Un po' come non accettare che i nonni, in quanto nonni, se devono morire, morissero. Cioè.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Timori

**La preoccupazione è che un'eccessiva disinvoltura possa causare seri danni alle persone anziane**



Peso:1-4%,30-42%



# Chi continua a coprire la zona grigia

di **Miguel Gotor**

**N**el dibattito pubblico sugli anni Settanta, il concetto di area di contiguità è ancora utilizzato troppe volte in modo rancoroso, ricattatorio, insinuante, vendicativo.

● a pagina 24

*L'area di contiguità al terrorismo*

# Chi copre la zona grigia

di **Miguel Gotor**

**L'**intervista che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha rilasciato ieri al direttore di questo giornale è importante per almeno quattro motivi. Primo: arriva all'indomani dell'operazione parigina "Ombre rosse", su cui il capo dello Stato ha investito personalmente, e che ha consentito di ribadire un principio cardine dello stato di diritto: chi ha commesso reati di sangue e si è sottratto all'esecuzione della pena fuggendo all'estero non è al di sopra della legge. Secondo: spiega che la lotta armata non è scaturita dal biennio studentesco e operaio del '68-'69, anzi quella scelta sciagurata, figlia del settarismo e del nichilismo ideologico successivo, è servita a soffocare la spinta sociale, partecipativa e libertaria di quei movimenti. Terzo: rivendica con un orgoglio non ancora sufficientemente penetrato nella società italiana, ma riconosciuto all'estero, che la democrazia repubblicana ha saputo resistere all'onda d'urto della lotta armata, costituendo un precoce e virtuoso esempio di democrazia che è riuscita a vincere una guerra asimmetrica come quella contro il terrorismo, in cui elementi autoctoni e fattori spontanei si intrecciano con una dimensione internazionale. Quarto e ultimo, ma non per importanza: stabilisce un nesso tra la perdurante necessità che si faccia piena luce sui fatti accaduti – solennemente definita «un'esigenza fondamentale per la Repubblica» – con una questione centrale del suo intervento, ossia il ruolo svolto dall'area di contiguità nel sostenere la lotta armata. Si tratta di un elemento chiave del discorso – non si dimentichi che il nostro



Peso:1-3%,24-26%



presidente è il fratello di Piersanti Mattarella, vittima nel 1980 di quello che il magistrato Loris D'Ambrosio ha acutamente definito «non un omicidio di mafia, ma di politica mafiosa» – che già Oscar Luigi Scalfaro ebbe modo di sollevare in anni ormai lontani.

Sul piano storico quest'ultimo aspetto è centrale per due ragioni. Purtroppo, nel dibattito pubblico sugli anni Settanta, il concetto di area di contiguità è ancora utilizzato troppe volte in modo rancoroso, ricattatorio, insinuante, vendicativo, senza compiere lo sforzo necessario di calarsi nel clima del tempo per cercare di comprenderlo. Una cultura pubblica di un Paese che si interroga così sul suo passato in realtà non desidera elaborare la memoria di ciò che è stato perché teme il bisturi di un giudizio storico su quel periodo. Ad esempio, non vuole riconoscere l'atmosfera di paura, il primo effetto di ogni azione terroristica, che costrinse tanti alla viltà, ma neppure il clima di complicità generazionale che indusse molti a far finta di nulla, a essere reticenti o addirittura solidali con chi praticava la lotta armata. Inoltre, l'area di contiguità è anche una zona di infiltrazione degli apparati investigativi in quanto costituisce l'anello debole, incerto, ambiguo e scivoloso che consente però di entrare in comunicazione con il nemico. Per questo motivo è una lingua di terra insidiosa che deve comunque essere

presidiata: è utile se si vuole portare la guerra, ma anche per firmare la pace. Non deve quindi sorprendere che proprio in quest'ambito compaiano i segnali più visibili di una doppia attività di raccolta di informazioni e di infiltrazione a opera dei servizi segreti nazionali ed esteri che non sono di facile né rapida ricostruzione.

La stessa memoria dei testimoni muta con lo scorrere della loro vita, rispondendo alle più diverse e cangianti motivazioni cosce e inconscie. Il passato è una scimmia che ci portiamo, volenti o nolenti, sulle spalle e può continuare a lambirci e a ricattarci con i suoi ricordi ed emozioni, imponendo omertose solidarietà e rapidi imbellettamenti della memoria. Per questo la dipendenza dalla memoria è necessaria, ma non basta, e serve la progressiva disintossicazione della storia.





## Commento

# Draghi affronta la sfida più difficile

di **Gianluca Di Feo**

**G**iulio Andreotti sosteneva esistessero due tipi di pazzi: quelli che credono di essere Napoleone e quelli che credono di risanare le Ferrovie. Dopo di lui, la seconda categoria è sicuramente cambiata e i pazzi sono diventati quelli che vogliono riformare la Giustizia. Da allora infatti i treni viaggiano ad alta velocità, mentre i tribunali sono carrozzoni

di terrificante lentezza e ogni tentativo di mettere mano alla macchina giudiziaria si è impantanato nella polemica politica, senza contare le resistenze dettate dagli interessi personali dell'imputato-leader Silvio Berlusconi.

● *continua a pagina 24*

## La riforma della Giustizia

# Draghi, la sfida più difficile

di **Gianluca Di Feo**

→ segue dalla prima pagina

**L'**ultimo a riuscire nell'impresa fu proprio il sesto governo Andreotti, rendendo esecutiva la rivoluzione del processo penale: una scelta di impronta garantista da cui però sono scaturiti Mani Pulite e la forza dei pubblici ministeri, promossi arbitri delle indagini. Come disse Gian Domenico Pisapia, il giurista padre di quella metamorfosi: «Non me la perdoneranno mai». Poi per oltre trent'anni si sono accatastate commissioni, progetti e soprattutto feroci battaglie parlamentari, senza mai un passo avanti. Anzi, sono state varate leggi e provvedimenti più o meno *ad personam* che hanno finito per ingolfare il sistema.

Adesso Mario Draghi pone i partiti davanti a una decisione non più procrastinabile: le risorse europee necessarie per uscire dal baratro del Covid sono vincolate alla trasformazione dei tribunali. Quelli civili, in primo luogo, dove i tempi biblici creano l'incertezza in qualsiasi controversia, tenendo alla larga gli investimenti stranieri dal nostro Paese. E quelli penali, dove l'attesa per una sentenza definitiva stronca le aspettative di imputati e vittime. In entrambi i settori, l'Italia è lontanissima dagli standard occidentali ma soprattutto continua a negare un diritto fondamentale ai suoi cittadini: quello alla giustizia.



Peso:1-6%,24-20%



Il premier si trova ad affrontare il suo cammino in un momento segnato da due situazioni particolari. Il tramonto della stagione berlusconiana, con il Cavaliere sempre più lontano dalla scena parlamentare. E la crisi della magistratura, invischiata dal caso Palamara a quello Amara in una serie di scontri interni che ne stanno pericolosamente minando la credibilità. Potrebbero così scomparire o venire ridimensionati due dei vincoli che finora sono stati determinanti nel bloccare ogni proposta. L'ostacolo principale sta però nella natura stessa della maggioranza, dove convivono partiti con visioni agli antipodi. La tradizione garantista di Forza Italia, interprete anche delle istanze degli avvocati, corporazione numerosa e influente. Quella giustizialista dei Cinquestelle, che fatica oggi a indicare campioni nelle procure ma ha in questa identità uno dei pochi elementi condivisi da tutte le frange del Movimento. Quella securitaria della Lega, che ha una linea populista oscillante tra gli attacchi ai pm e l'invocazione di rigore. E infine il Pd: garantista, rispettoso verso le toghe ma incapace di

imprimere una svolta chiara in materia. Tanti veti incrociati. La ministra Marta Cartabia ha però il vantaggio della competenza, che si unisce alla ricerca della mediazione. Inoltre ha una strategia chiara: serve un intervento organico, che metta mano contemporaneamente agli snodi della questione. Tre riforme parallele e convergenti – civile, penale e Csm – : qualcosa che fino a ieri sarebbe apparso come un triplo salto mortale, ma che ormai non può più essere rinviato.



*Editoriale*

## Quei misteri che logorano la democrazia

di **Ezio Mauro**

**A**l declino di credibilità e prestigio della magistratura mancava solo il tocco rituale e iniziatico della loggia coperta "Ungheria", della quale farebbero parte gruppi di pubblici ministeri, insieme con militari e alti dirigenti dello Stato. Poiché viene da un soggetto che ha patteggiato per

corruzione in atti giudiziari ed è indagato per associazione a delinquere e depistaggio, la rivelazione è tutta da verificare e mentre avvelena i pozzi già intorbiditi del Csm conviene valutarla con cautela. Ma in attesa che la giustizia accerti e chiarisca, una domanda possiamo porcela fin d'ora.

● *continua a pagina 25*

*L'editoriale*

# I misteri logorano la democrazia

di **Ezio Mauro**

► *segue dalla prima pagina*

**P**erché in Italia tutto, anche nella millanteria, finisce e comincia in logge, sodalizi clandestini, consorzi occulti e associazioni segrete? Dove e quando si è smarrito il concetto trasparente di "pubblico", quando si è spezzato quello spazio di libertà tra lo Stato e il cittadino in cui si incontrano e competono gli interessi legittimi e le opinioni? Di fronte a queste notizie, giudiziariamente difficili da provare, le reazioni normalmente sono di due tipi opposti. Da un lato si dà spazio alla sindrome del complotto, spiegando così ogni cosa senza venire a capo di nulla, ma iscrivendo ogni vicenda che chiama in causa i poteri nel grande mistero italiano. Dall'altro lato al contrario si banalizza ciò che emerge mentre doveva rimanere nascosto, avendo cura di svuotarne in anticipo la portata e il significato. Vale invece la pena provare a capire cos'è questo bisogno di consorzarsi in forma misterica e in modalità clandestina, al doppio scopo congiunto di condizionare e favorire, truccando le regole del gioco. Un vizio italiano talmente connaturato da diventare materia ideale per invenzioni, depistaggi, inquinamenti, vendette e manovre calunniose che mescolano il vero col falso, ma sempre guardando a quel "quinto angolo" della democrazia italiana che rimane coperto mentre copre un pezzo di realtà furtiva.

Sia chi organizza queste associazioni a trafficare (se non a delinquere) sia chi le evoca per contaminare le inchieste, ha una



Peso:1-6%,25-43%



certezza in comune: la democrazia di uso quotidiano, che riguarda la vita dei cittadini, oggi è permeabile, può facilmente essere indebolita e addirittura corrosa da queste manovre che la soffocano come la ruggine. Ma in realtà, a ben guardare, l'indebolimento della democrazia viene prima, è all'origine, e spiega i fenomeni di cui stiamo parlando, perché lascia loro campo libero. La crisi delle istituzioni mina il ruolo dello Stato come regolatore neutro degli interessi concorrenti in nome dell'interesse generale, la crisi della politica priva il sistema del suo driver naturale, capace di indirizzo, strategia, autorità, costruzione del consenso intorno agli obiettivi da raggiungere. In questo deperimento della fisiologia democratica, il meccanismo decisionale si autonomizza, gli interessi si costituiscono in forma anomala, ognuno si sente legittimato a pensare per sé. Anzi, peggio: ognuno si sente spinto ad adottare un pensiero di gruppo, a coalizzare le sue inquietudini e a consorzare le sue ambizioni, delegando a un network e ai suoi codici nascosti quella tutela e quel riconoscimento che dovrebbero venire dal merito professionale, dalla competenza, dall'esperienza e anche dal senso dello Stato. Tocchiamo così con mano gli effetti di una democrazia debilitata, che in tempo di crisi trasmette ai cittadini la sensazione di essere scoperti ed esposti. Il venir meno di una garanzia generale di sistema - la regola efficiente e rispettata - scatena la ricerca di garanzie particolari, illegittime, fuori dalla regola ma ubbidienti e dipendenti da altre discipline, segrete perché appunto anomale e abusive. È quella meccanica sociale dei "giri" che già qualche anno fa Gustavo Zagrebelsky definiva "la nostra costituzione materiale", insediata e operante attraverso uno scambio di protezione e favori con fedeltà e servizi. Le risorse che formano la materia di questo mercato occulto sono naturalmente pubbliche, denaro, appalti, sentenze, cariche e nomine: i patti di reciproco asservimento sono privati, perché si tratta di patti tra complici. Ecco perché viene meno una delle condizioni di base del procedimento democratico, e cioè la pubblicità, la riconoscibilità, la verificabilità di atti, comportamenti e decisioni, il rendiconto: vale a dire la trasparenza. Quando si rompe la faticosa e banale normalità della procedura regolare e legittima, tutto retrocede nell'ombra dell'arbitrio e del ricatto, coperti da un segreto che mentre garantisce i membri del sodalizio nello stesso tempo li compromette, e comunque li lega nella pratica illecita. Dagli *arcana imperii* di Tacito siamo passati al basso impero in cui si contorcono spezzoni di poteri impotenti che si affilano tra loro cercando uno spazio di privilegio nella lobbizzazione della società: e intanto operano nascostamente per influenzare, suggerire, condizionare, boicottare, in un doppiogioco di promozione e interdizione. Il resto viene da sé. Le grandi reti di corruzione e spartizione, le

piccole compagnie di auto-accreditamento hanno comunque tutte bisogno prima o poi di un tavolo d'accordo e di un canone per arbitrare i conflitti, quindi di una struttura. Nello stesso tempo hanno necessità di "vestirsi" culturalmente e liturgicamente per non sembrare un semplice comitato d'affari, con un mascheramento che generi quell'autorità simbolica che non nasce dalla materialità degli interessi. Per questi scopi la tradizione più a portata di mano è quella massonica, e questo spiega perché molte lobby abbiano preferito prendere la forma di logge (vere o finte, il segreto non aiuta a capire) mentre stendevano reti di relazioni clientelari e influenzavano settori delle istituzioni.

Per la massoneria, teoricamente, dovrebbe valere l'interdetto pronunciato subito dopo l'unità d'Italia dal Gran Maestro Ludovico Frapolli contro le logge "disgraziate fino a trasformarsi in una specie di borsa commerciale, ingombre di fratelli inutili e perfino di profani iniziati per intrighi benché indegni, mentre nessuna famiglia onesta avrebbe osato di farli sedere al proprio desco". Ma l'Obbedienza, si sa, è stata spesso di bocca buona in Italia. E in ogni caso non è necessario provare a salire per i trentatré gradi della scala gerarchica di rito scozzese per vincolarsi reciprocamente in un patto di dipendenza e di garanzia nel commercio del potere. Laicamente, profanamente, il network che si auto-alimenta e si auto-garantisce è la struttura che organizza i profitti, le convenienze, i dividendi di potere, parallelamente ai partiti che dovrebbero organizzare culturalmente la convergenza tra interessi legittimi e valori ideali. In un Paese che non ha mai avuto un vero establishment, consapevole dell'interesse generale, il gregario-padrone di questi gruppi d'influenza è il ceto disancorato dalle vecchie appartenenze per l'urto della crisi che stiamo vivendo. Gramsci considerava la massoneria il partito della borghesia: qui si muove in cerca di tutela un ceto medio inquieto che aspira a una promozione sociale mentre si assoggetta a un ruolo clientelare, con pezzi di oligarchia spodestata, uomini delle professioni, parti di apparati amministrativi, giudiziari, militari, e quant'altro in quella mediazione perenne che vive tra le istituzioni e la società. È la perdita del concetto di unità dello Stato, non dal punto di vista territoriale, ma morale e politico. Così il rifugio italiano di questo *demi-monde* nel segreto rivela in realtà una subalternità spaventata, la rinuncia ad essere una vera classe dirigente: consapevole che il vero mistero del mondo è il visibile, non l'invisibile.





## Lezione Draghi: «Il siero giusto? Quel che capita»

di **Andrea Cuomo**

**U**n tempo le mamme ci dicevano: «Questa casa non è un albergo!». Oggi Mario (...)

segue a pagina **11**

### il commento ⇄

## BRAVO DRAGHI: IL VACCINO TOP È QUEL CHE C'È

### dalla prima pagina

(...) Draghi ci dice: «Questo hub vaccinale non è un ristorante!». Non si può ordinare *à la carte* quando nemmeno paghiamo il conto.

Certo, lui con quella reputazione può dire quello che vuole. Però la scudisciata è forte e arriva da Oporto, dove Draghi si trova a fare amicizia con i pavoni di passaggio e a partecipare al primo summit europeo della sua ancora giovane carriera da presidente del Consiglio. Il tema del vertice è l'Europa dei social e per questo i leader sono stati chiamati a registrare clip per il Vax Live, pubblicato dal Global Citizen sui suoi profili social, rilanciate anche

dall'account di Palazzo Chigi. Draghi recapita una serie di rassicurazioni a un tanto al chilo buone per qualche meme di Osho («Guardate al futuro con fiducia», «Il ritorno alla normalità non è lontano») e poi decide di attaccare la psicopatologia da vaccino: «Credete nella scienza, aiutatevi l'un l'altro, rispettate le regole e vaccinatevi. Il vaccino migliore è quello che riuscite ad avere». Amen

Un *'ndo cojo cojo* della siringa che omaggia le origini romane del premier, ma rappresenta un monito a tutti gli schizzinosi dell'immunità, che vivono la vaccinazione come un happy hour, con l'infermiere scambiato per cameriere a cui chiedere il menu: Pfizer sì. AstraZeneca

col cavolo, Moderna chi l'ha visto, avete mica un Johnson&Johnson alla mela verde? E non si potrebbero avere anche due noccioline, per favore?

Bravo il nostro Draghi, che fugge tutti quelli che per capriccio sabotano il grande obiettivo collettivo, l'immunità di gregge. Che poi il gregge è fatto di pecore, e pecoroni sono quelli che usano internet come un bugiardo e conferiscono ogni giorno il premio Nobel al primo ciarlatano con la terza media che, per conquistare qualche decina di like, sdottora su facebook a proposito di materie su cui sarebbe meglio tacere.

Bravo il nostro Draghi

perché ci ricorda che, quando si è in pericolo, è da stupidi chiedere il documento a chi occorre a salvarci, che la campagna vaccinale è una grande epopea di massa, qualcuno ha sviluppato il vaccino in tempi da record, qualcun altro rinuncia al riposo domenicale per pungicare i nostri bicipiti. E a noi è richiesto solo di porgere quel braccio senza fare tante storie, e senza piangere. Alla fine, per dirla alla Draghi, *che ce vo'?*

**Andrea Cuomo**



Peso:1-2%,11-15%

## Hanno sempre ragione

# Ecco perché le toghe fanno paura

**VITTORIO FELTRI**

Vi risparmio i dettagli sulla crisi della magistratura perché la vicenda scandalosa è talmente complicata che confesso di non averci capito quasi niente, tranne una cosa: siamo nella più totale confusione. Il personaggio in questi giorni più chiacchierato è Piercamillo (detto Piercavillo) Davigo, accusato forse ingiustamente di aver combinato un casino. Vedremo quando verrà fatta luce.

Devo ammettere che, nonostante tut-

to, a me questo ex pm è simpatico. Uno che ha detto con enfasi che non

esistono innocenti ma soltanto colpevoli che l'hanno fatta franca è un battutista di talento. Davigo stesso d'altronde l'ha fatta franca, tanto è vero che i suoi colleghi hanno dovuto aspettare che egli andasse in pensione per attaccarlo per una questione che a me pare, forse per sbaglio, di lana caprina.

Piercamillo ha lavorato una vita (...)

**segue → a pagina 6**



Piercamillo Davigo

## Hanno sempre ragione

# Ecco perché le toghe fanno così tanta paura

segue dalla prima

**VITTORIO FELTRI**

(...) alla procura di Milano dimostrando di essere rigoroso, forse troppo, ma senza mai ricevere una critica. Adesso che ha conquistato il meritato riposo gli rompono le scatole. Strano. Mi viene voglia di difenderlo benché lui negli anni Novanta ebbe a querelarmi.

Spiego il motivo. In un articolo sul *Giornale*, già di Montanelli, avevo scritto che Davigo era sempre stato il primo della classe, fin da piccolo. Però aveva un difetto. Eseguita i compiti perfettamente, tuttavia non consentiva ai compagni di classe di copiare i suoi elaborati, nascondendoli con la carta assorbente, come usano fare quasi tutti i secchioni. Il mio era un brano scherzoso per quanto non molto distante dalla verità. Ebbene, il magistrato invece di fare una risata

pensò bene di denunciarmi quasi gli avessi dato del malandrino. Si va ovviamente a processo per diffamazione e sorprendentemente vengo condannato. Non ricordo la pena se non che fu pecuniaria. Rimasi di stucco, ma già allora sapevo che le cause intentate dalle toghe nei confronti dei giornalisti finivano im-



Peso:1-11%,6-14%



manca bilmente allo stesso modo: sentenza favorevole ai colleghi dei giudici. Già questo assioma dovrebbe indurre alla riflessione, però sorvoliamo.

Me ne successe un'altra in quel periodo, che fa ancor più ridere. Vergai un fondo dedicato a una magistrata molto famosa: la Boccassini, professionista capace e donna indomabile. Osservai di lei che era talmente tosta da mettere paura non solamente agli imputati, bensì anche a me che non avevo pendenze. E precisai: ho talmente timore della signora che mi guarderei dal salire in sua compagnia perfino in ascensore. Una battutaccia che non aveva nulla di offensivo. Ciononostante ella mi querelò. Il processo di lì a un paio di anni si celebrò a Brescia e naturalmente fui punito: altri soldi prelevati dalle mie tasche. Niente di clamoroso, per carità, mi potevo e mi posso permettere di foraggiare pure le toghe. Eppure ammetto di essermi scocciato poiché ho afferrato che la

Giustizia non è una faccenda seria e conviene, ove ci sia l'opportunità, scansarla allo scopo di evitare grane comunque fastidiose. Ecco perché l'idea di Salvini e dei radicali di organizzare un referendum per riformare l'ordine giudiziario mi sembra eccellente e ne incoraggio la realizzazione. Senza rancore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-11%,6-14%

**LA LETTERA****PERCHÉ HO SCELTO  
LA CARTA VIRGINIA****GIUSEPPE CONTE**

**I**l Movimento l'appoggia in maniera compatta, a tutti i livelli. Virginia sta dando un nuovo volto a Roma e dopo una fase iniziale in cui la sua amministrazione ha dovuto dare segni di discontinuità col passato e ha dovuto tanto seminare. -P.4

**LA LETTERA A LA STAMPA****“Ottima candidata  
ecco perché  
sosteniamo Virginia”****GIUSEPPE CONTE**

**Il Movimento l'appoggia in maniera compatta e convinta, a tutti i livelli. Virginia sta dando un nuovo volto alla città e dopo una fase iniziale in cui la sua amministrazione ha dovuto dare segni di discontinuità con le gestioni del passato e ha dovuto tanto seminare, da un po' di tempo si iniziano a vedere i chiari frutti di questo intenso lavoro e i romani se ne stanno rendendo conto ogni giorno di più.**

**Dispiace che a Roma non si siano realizzate le condizioni per pianificare con il Pd una campagna elettorale in stretta sinergia. Non so chi verrà indicato dal Pd come candidato ufficiale e rispetteremo le loro scelte. Ci auguriamo però che la loro decisione non metta in discussione il lavoro**

**comune che da qualche mese è stato proficuamente avviato a livello di governo regionale, che merita di essere portato a termine fino alla fine della legislatura nell'interesse di tutti i cittadini della Regione.**

**La campagna elettorale che attende Roma sarà una sorta di primaria nel nostro campo, rispetto al campo del centrodestra. Dobbiamo agire in modo intelligente e fare in modo che in caso di secondo turno il dialogo privilegiato del Movimento con il Pd possa dare i propri frutti.**

**VIRGINIA RAGGI**  
SINDACA USCENTE  
DI ROMA



**Avanti uniti sui social  
Grazie del sostegno a  
Conte, al M5S e a chi  
si impegna e si  
impegnerà per  
Roma. Andiamo  
avanti con coraggio**



Peso:1-3%,4-13%,5-3%

**L'INTERVENTO****TRE PROPOSTE  
PER LA GIUSTIZIA****GIUSEPPE PIGNATONE**

«**R**idurre del 20% la durata dei processi penali»: è un obiettivo condivisibile e persino necessario, perché è anche una delle condizioni per ottenere i fondi europei previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, approvato in Parlamento. - P. 11

# Dalle fasi preliminari ai riti alternativi tre idee per accelerare la giustizia

Cartabia studia la riforma del sistema: in ballo ci sono i fondi del Pnrr approvato dal Parlamento

**GIUSEPPE PIGNATONE  
L'ANALISI**

«**R**idurre almeno del 20% la durata dei processi penali»: è un obiettivo del tutto condivisibile e persino necessario, perché è anche una delle condizioni per ottenere i fondi europei previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, appena approvato in Parlamento. E su quel massiccio aumento di risorse si fa grande affidamento per dare finalmente slancio alla digitalizzazione e superare il blocco ventennale delle assunzioni, durato fino al 2017. Per raggiungere il risultato sarà tuttavia necessario anche riformare i Codici e in attesa delle proposte formali del ministro della Giustizia è possibile solo accennare ad alcune delle ipotesi attualmente all'esame.

Tra queste, trovo significativa e utile quella che riguarda l'udienza preliminare. Per giudizio unanime, la forma attuale non svolge alcuna funzione di filtro perché il giudice deve limitarsi a verificare che non vi sia in atti la prova dell'innocenza dell'imputato e, quindi, dell'inutilità del dibattimento per la non idoneità degli elementi raccolti dal Pm. La proposta di modifica prevede di realizzare una efficace selezione

con l'inversione dell'oggetto del giudizio: il Gup dovrebbe cioè verificare l'esistenza di elementi che, se confermati in dibattimento, possano giustificare la condanna dell'imputato. Un altro buon punto di partenza è costituito dalle proposte a suo tempo concordate tra gli organi rappresentativi dei magistrati e degli avvocati penalisti.

C'è poi un largo accordo per favorire il ricorso ai riti alternativi i quali, come si ripete dal 1989 (cioè dall'entrata in vigore del nuovo Codice), avrebbero dovuto assorbire il 70% dei processi, mentre ad oggi ne definiscono solo il 30%. Ma il ricorso al patteggiamento e al giudizio abbreviato diventerà più frequente solo quando vi si potrà accedere per una fascia più ampia di reati e se le riduzioni di pena saranno davvero significative. Bisognerà, cioè, rinunciare a invocare e proporre pene esemplari, sempre e per chiunque. A cominciare dai reati di omicidio per i quali dal 2019 non è più consentito il rito abbreviato, cosicché un processo che prima era possibile definire nel giro di poche settimane, ora impegna la Corte di Assise per 12-18 mesi.

Analogo realismo servirebbe anche a proposito del tanto reclamato "taglio" dei tem-

pi delle indagini preliminari, la cui durata - si sente ripetere - fa sì che la metà dei casi di prescrizione abbia luogo in questa fase del processo. E naturalmente dalla prospettiva riportata dagli organi di informazione appare che ciò sia causato dalla pigrizia dei Pubblici ministeri, contro i quali si minacciano severe sanzioni disciplinari, pigrizia che ci sarà in qualche caso ma che certamente non è la regola. La realtà è diversa e ben più complessa.

Se è vero che la maggior parte delle prescrizioni matura nella fase preliminare, è altrettanto vero che nella gran parte dei casi ciò avviene perché i Tribunali si rifiutano di ricevere le decine di migliaia di processi che le Procure hanno completamente istruito e che vorrebbero portare a giudizio. Così, i fascicoli restano per anni in carico al Pme la prescrizione risulta, ai fini statistici,



Peso:1-3%,11-67%

maturata nel corso delle indagini preliminari che sono invece concluse da tempo. Naturalmente, il rifiuto dei Tribunali non è dovuto a cattiva volontà, ma alla loro oggettiva impossibilità di trattare tutto il lavoro definito dalle Procure.

Ma vi sono altre due considerazioni da fare sul tema delle indagini preliminari. Da un lato, ogni Pubblico ministero italiano ha un carico medio di 1.330 procedimenti all'anno, quasi otto volte quello dei colleghi europei (rapporto 2020 del Cepej, l'organo del Consiglio d'Europa che misura l'efficienza del servizio Giustizia). Dall'altro lato, se dal mancato rispetto dei termini o da una loro diversa decorrenza stabilita dal giudice in un secondo momento si farà derivare, come previsto in alcuni progetti, l'inutilizzabilità delle prove raccolte o l'impossibilità di raccoglierne altre con i rimedi oggi consentiti dal Codice, ne potranno discendere conseguenze assai gravi. Tanto per essere chiari: non si potrebbero, per esempio, utilizzare i risultati

di una intercettazione o di un sequestro eseguiti fuori dai termini, anche se consentissero di accertare il colpevole di un omicidio o di un altro grave delitto.

Il legislatore può certamente scegliere di privilegiare il diritto del cittadino a vedere decisa la sua posizione entro termini prefissati e definitivi, ma dev'essere chiaro che il prezzo da pagare non sarà quello di deludere le aspettative di qualche Pm, come a volte si sostiene polemicamente, ma piuttosto quello di non rispondere alle richieste di giustizia delle vittime. Richieste che oggi sentiamo ripetere, anche comprensibilmente, a distanza di anni o decenni dai fatti. Lo stesso avverrebbe, ovviamente, se si ampliassero i casi di archiviazione, come pure qualcuno propone, e come ritengo auspicabile; anche in questo caso è facile prevedere le proteste e i reclami che già oggi non mancano ogni volta che un'indagine si chiude senza i risultati sperati, o pretesi.

L'importante è non continuare a illudersi e a illudere

l'opinione pubblica che il nodo del problema sia la pigrizia dei magistrati o l'incapacità dei capi degli uffici, i cui poteri peraltro si continua a voler ridurre, come è avvenuto anche con l'ultima circolare del Csm del dicembre 2020. Né va dimenticato che un tentativo fatto tre anni fa per tagliare i tempi delle indagini sottraendo i processi alle Procure e moltiplicando i casi di avocazione da parte delle Procure generali è sostanzialmente fallito per la generalizzata carenza di risorse, anche di quegli uffici.

Nella realtà, la lunghezza dei procedimenti è determinata innanzi tutto da due fattori specificamente italiani, che rendono incongruo ogni confronto con gli altri Paesi europei: l'entità del carico di lavoro, che aumenta perché cresce nella società la domanda di giustizia, e la sussistenza di tre gradi di giudizio (più altri tre per ogni misura cautelare emessa).

Per il primo, si è già ricordato il dato per così dire a monte del processo, quello del carico di lavoro delle Procure. Per il secondo elemen-

to è sufficiente ricordare il dato a valle, cioè il numero di sentenze emesse dalla Cassazione, circa 55.000 all'anno, ovvero dieci volte quelle emesse dalle Corti Supreme di Francia e Germania.

Se non si riuscirà a incidere su questi dati con una vera depenalizzazione, che non si limiti a cancellare reati del tutto insignificanti e che non costituiscono aggravati significativi, e con una significativa diminuzione dei casi di impugnazione, rischieremo, nonostante la disponibilità delle risorse e il contributo dell'informatica, di fallire l'obiettivo da tutti auspicato di una giustizia più celere. —

**Le cause dei nostri ritardi sono tante  
Il nodo non è la pigrizia dei magistrati  
Ogni pm italiano gestisce 1.330 procedimenti all'anno otto volte la media Ue**



Peso:1-3%,11-67%

**LE IDEE****RIFORMARE IL LAVORO  
CON I FONDI EUROPEI****VERONICA DE ROMANIS**

**A**l Consiglio europeo di Porto in Portogallo, tra i temi in agenda vi era anche quello della creazione di un mercato del lavoro europeo. "Ci sono voluti oltre quattro anni per portare i Capi di Stato e di Governo a discutere di questa possibilità" ha spiegato Mario Draghi in conferenza stampa. A fronte di un mercato del lavoro che sta subendo profondi mutamenti dovuti alla pandemia ma anche alla transizione ecologica e digitale, l'Europa deve dotarsi di nuovi strumenti per tutelare i diritti sociali, so-



prattutto quelli dei più deboli. A cominciare dai giovani e dalle donne, che occupano posizioni lavorative meno protette e, per di più, nei settori maggiormente colpiti dalla pandemia.

CONTINUA A PAGINA 19

**RIFORMARE IL LAVORO CON I FONDI EUROPEI****VERONICA DE ROMANIS**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**C**io è particolarmente vero in un'economia come la nostra che vanta il triste primato di registrare un tasso d'occupazione femminile tra i più bassi d'Europa e quello di disoccupazione giovanile tra i più elevati. A dire il vero, già nella precedente crisi finanziaria, il costo pagato da queste due categorie in Italia era stato elevato. Eppure, ben poco è stato fatto. Sono state semmai introdotte misure che hanno peggiorato, se possibile, ancor di più la situazione. Basti pensare a Quota 100 che non ha certamente favorito il prepensionamento delle donne mentre lascia ai giovani un conto salato da pagare in termini di maggiore debito. Oppure al Reddito di cittadinanza che, seppure utile a ridurre la povertà, non è arrivato a chi ha più bisogno. Ossia alle famiglie numerose e a quelle con a capo madri single con minori a carico, i veri poveri secondo la definizione della Caritas. Dal punto di vista della ricerca di lavoro, poi, il reddito di cittadinanza non ha sortito i risultati sperati. I navigator, fortemente voluti dall'allora Ministro del Welfare Luigi Di Maio, si sono rivelati inadeguati a far incontrare l'offerta con la domanda. Il nostro sistema di Welfare va, quindi, ripensato. In un'ottica europea. L'obiettivo è quello di rendere i sistemi nazionali più omogenei. I paesi dell'Unione hanno affrontato la pandemia con modelli molto diversi. Alcuni solidi, altri meno. Tra questi, vi è quello italiano. Al fine di ridurre questo divario, l'Europa ha messo a disposizione due strumenti: la linea di credito del Meccanismo europeo di Stabilità (Mes) per far fronte all'emergenza sanitaria e il Sure (Support to Mitigate Unemployment Risks in

an Emergency) per far fronte all'emergenza sul mercato del lavoro. Entrambi gli strumenti forniscono finanziamenti sotto forma di debito europeo, quindi meno costoso di quello italiano, e hanno natura temporanea. Il Mes non è stato ancora attivato (con grave responsabilità del governo Conte due e del Ministro della Salute che, per inciso, è ancora in carica). Si è scelto, invece, di far ricorso al Sure. Il nostro paese ha ottenuto la quota maggiore: circa 27 miliardi di cui una buona metà è già stata incassata. Gli altri Stati che ne hanno beneficiato sono quelli dell'Est (come la Romania, la Slovenia, la Slovacchia, la Lituania e l'Ungheria) e quelli che nella passata crisi finanziaria venivano raggruppati nell'acronimo PIGS (Portogallo, Irlanda, Spagna e Grecia). I grandi, come Germania e Francia, non ne hanno fatto richiesta, così come non lo hanno fatta i cosiddetti frugali (Austria, Olanda, Finlandia, Danimarca e Svezia). L'Italia si è, così, ritrovata a chiedere aiuti insieme ai più deboli.

Una proposta, fortemente caldeggiata dal governo di Roma (ma non solo) è quella di rendere il Sure permanente. Ciò rappresentereb-



Peso:1-6%,19-25%



be un passo importante verso la creazione di un mercato del lavoro europeo. La strada, tuttavia, si presenta in salita. Ad oggi, ben undici paesi si oppongono. Non si fidano. Dal loro punto di vista, mettere in comune il debito per finanziare sostegni alla disoccupazione ha senso se vengono prima riformati i mercati del lavoro dei paesi membri per assicurare la convergenza. Altrimenti i prestiti Sure rischiano di diventare dei trasferimenti permanenti alle economie meno efficienti. Sotto questo aspetto, dall'Italia non arrivano segnali molto confortanti. Il Sure è stato attivato oramai da quasi un anno, eppure, ben poco è stato fatto dal lato delle politiche attive nonostante i molti annunci: i centri per l'impiego non sono ancora stati riformati, il vertice dell'Anpal (l'Agenzia nazionale per le politiche attive) non è stato ancora cambiato così come non è lo è stata la sua governance, i contratti dei navigator sono stati, invece, confermati. A ciò va aggiunto che il governo ha deciso di prorogare il blocco di licenziamenti. Il nostro paese è l'unico in Europa a utilizzare questo strumento (per un breve tempo lo hanno fatto anche la Spagna e la Gre-

cia) che, peraltro, non ha impedito il crollo dell'occupazione. Alcune di queste misure sono state incluse nel Piano di nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Tuttavia, per vedere i primi frutti, bisognerà aspettare ancora del tempo quando, invece, si sarebbe potuto intervenire mesi fa.

Se davvero il governo vuole frasi promotore della creazione di un mercato del lavoro europeo nel quale - come ha spiegato Draghi - vi siano «standard minimi di protezione dei diritti sociali, con obiettivi quantitativi, date fissate e monitoraggio da parte della Commissione» ognuno deve fare la propria parte. A cominciare dai paesi come il nostro che ricevono la fetta più consistente degli aiuti Sure. —



**LA PROPOSTA****LA COSTITUZIONE  
ADOTTI LO SPORT  
PILASTRO SOCIALE****IDA ANGELA NICOTRA  
FABIO PAGLIARA**

**L**o sport è una dimensione complessa, in cui profilo individuale e, insieme, collettivo, colmano la distanza tra l'aspetto ludico dell'attività sportiva e la funzione sociale legata al rispetto delle regole e alla lealtà nello svolgimento della competizione. La Carta Europea dello Sport lo definisce come "qualsiasi forma di attività fisica che abbia per obiettivo, l'espressione o il miglioramento della condizione fisica o psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli".

La Costituzione italiana, a differenza di altri Testi fondamentali, non contiene un riferimento esplicito allo sport. Con l'unica eccezione della previsione contenuta nell'art. 117 che menziona l'ordinamento sportivo ai soli fini della ripartizione di competenza tra Stato e Regioni.

Eppure, si tratta di un diritto sociale che deve trovare effettività attraverso l'intervento attivo delle istituzioni pubbliche. Fin dal compito affidato alla Repubblica di "rimuovere gli ostaco-

li di ordine economico e sociale che, limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza e impediscono il pieno sviluppo della persona umana si sottolinea, implicitamente, la funzione fondamentale dello sport capace di annullare le disuguaglianze e di agire come un potente "ascensore sociale".

Lo sport, nelle società contemporanee deluse dal fallimento delle politiche pubbliche, acquista un potere formidabile. L'attività sportiva viene percepita anche come strumento di riscatto e di raggiungimento di traguardi, sovente preclusi in altri settori. Lo sport può trasformare la speranza in realtà; anche per i più deboli e per i meno abbienti si può avverare il "miracolo" di diventare campioni. Proprio come scrive nell'art. 34 la Carta costituzionale "i capaci e meritevoli anche se privi di mezzi" andrebbero incoraggiati a intraprendere pratiche sportive.

Nelle democrazie moderne lo sport assume sempre più il ruolo di fattore d'integrazione, costituisce motivo di aggregazione e si declina secondo i principi di correttezza e tolleranza.

Si inserisce nel quadro dei principi costituzionali l'attenzione che il Next

Generation Italia rivolge allo sport. In particolare, gli interventi di rigenerazione urbana costituiscono uno strumento di supporto non soltanto in funzione del recupero del degrado ambientale e sociale, ma in primo luogo per favorire la strategia di inclusione, soprattutto giovanile.

SEGUE pagina 6

**DALLA PRIMA  
LA COSTITUZIONE  
ADOTTI LO SPORT  
PILASTRO SOCIALE  
FONDAMENTALE****IDA ANGELA NICOTRA  
FABIO PAGLIARA**

**I**n quest'ottica un ruolo centrale assume la riqualificazione delle strutture sportive, volte a promuovere il ruolo dello sport nelle periferie urbane. La realizzazione di impianti sportivi rientra in un più ampio progetto di misure rivolte a favorire la transizione verde e digitale. La costruzione di parchi attrezzati è immaginata all'interno delle linee di intervento del PNRR per contrastare il degrado delle zone periferiche delle grandi città, soprattutto del Sud. Il mondo dello sport gioca una funzione indispensabile per rafforzare la capa-

cià di resilienza economica e sociale e mitigare l'impatto dell'emergenza pandemica sul tessuto sociale.

Vi è poi il nesso inscindibile tra salute, ambiente e sport; il benessere psicofisico è strettamente collegato allo svolgimento dell'attività sportiva.

Lo sport è funzionale a uno stile di vita sano. La sedentarietà costituisce una delle principali cause di obesità infantile. Lo sport rappresenta una strategia di prevenzione, produce benessere individuale e maggiore ricchezza collettiva. Anche in termini di minori risorse da impiegare sul settore della spesa sanitaria. La relazione tra sport e salute è sottolineata nella Convenzione di Strasburgo contro il doping del 16 novembre 1989 prevede che gli Stati sono

"consapevoli che lo sport deve svolgere un ruolo importante per la promozione della salute, dell'istruzione morale e fisica e per la promozione della comprensione internazionale". Lo sport ha una valenza formativa di primaria importanza, impartisce "lezioni di vita" insegnando ai giovani a saper perdere e anche a saper vincere.

Il Trattato di Lisbona pone l'accento sul significato sociale dello sport, affermando che "l'Unione contribuisce





alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale e educativa.”

Lo sport rappresenta una delle principali espressioni positive della Nazione. Per questo molto spesso è associato all'Inno e al Tricolore.

Non si contano tutte le volte in cui ci siamo emozionati a veder innalzare la nostra Bandiera durante la premiazione di atleti italiani in gare internazionali. Intere generazioni sono cresciute con i valori dello sport fatto di sacrifici e rinunce, di gioie e soddisfazioni.

Proprio il 2021, anno in cui la Repubblica compie 75 anni, potrebbe es-

sere l'occasione per introdurre lo sport tra i principi fondamentali della Costituzione, affidando alle istituzioni repubblicane il compito di promuoverlo e di valorizzarlo in tutte le sue manifestazioni.

Per questo motivo con “Cultura Italiae”, in modo costruttivo e condiviso, stiamo lavorando per raggiungere questo obiettivo: un sogno per gli sportivi e una conquista di progresso e modernità. W lo sport, W la Costituzione italiana.



Peso:1-13%,6-15%